

FONDAZIONE  
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA  
"F. DATINI"  
Serie oro. Testi antichi in anastatica su CD-rom  
56

IL VIAGGIATORE  
MODERNO  
O S S I A  
L A V E R A G U I D A  
PER CHI VIAGGIA

Con la descrizione delle quattro Parti del Mondo; il regolamento esatto per il novello Corriero, i prezzi delle Cambiature, Vetture, spese di Vitto, cognizione delle Monete di ciascun Dominio ec.

*E diversi utili avvertimenti per conservarsi  
Sani per Mare, e per Terra*

EDIZIONE TERZA VENETA

*Accresciuta e purgata da molti errori essenziali  
corsi nella prima Edizione Romana, e con  
Una breve notizia Storica degli  
Anni Santi.*

BASSANO, MDCCLXXXIX.

-----  
A SPESE REMODINI DI VENEZIA  
*Con licenza de' Superiori.*

Istituto culturale e di documentazione Lazznerini,  
Fondo Lazznerini antico  
© marzo 2011

DATI BIBLIOGRAFICI:

**Il viaggiatore moderno ossia la vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo; il regolamento esatto per il novello corriero, i prezzi delle cambiature, vetture, spese di vitto, cognizione delle monete di ciascun dominio ec. E diversi utili avvertimenti per conservarsi sani per mare, e per terra. - Edizione terza veneta accresciuta e purgata da molti errori essenziali corsi nella prima edizione romana, e con una breve notizia storica degli anni santi. - Bassano : a spese Remondini di Venezia, 1789. - XXIV, 354, [2] p., [1] c. di tav. calcogr. : antip. ; 12°  
Segn.: a12 A-O12 P10. - *Note sull'esemplare:*  
Mancante ultima c. probabilmente bianca. -  
Impronta: n-ia ledò ,eo. emdi (3) 1789 (R)**

**L'edizione è stata realizzata  
grazie al contributo di:**

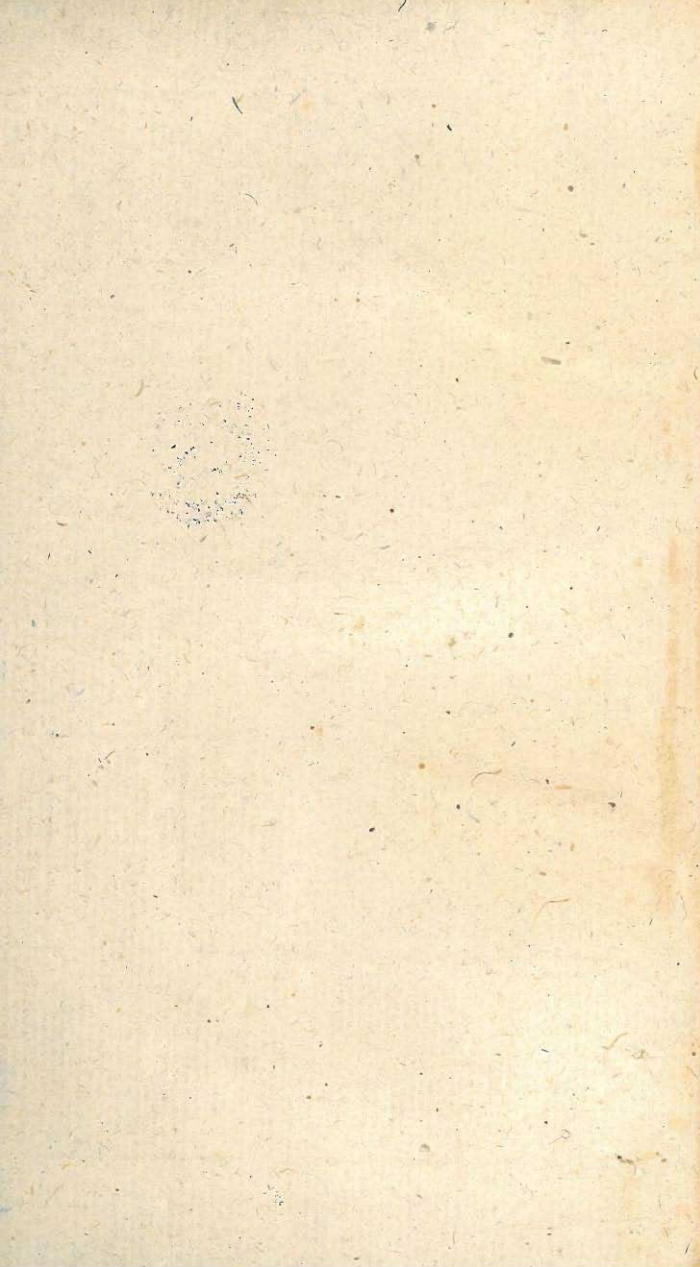


Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Prato

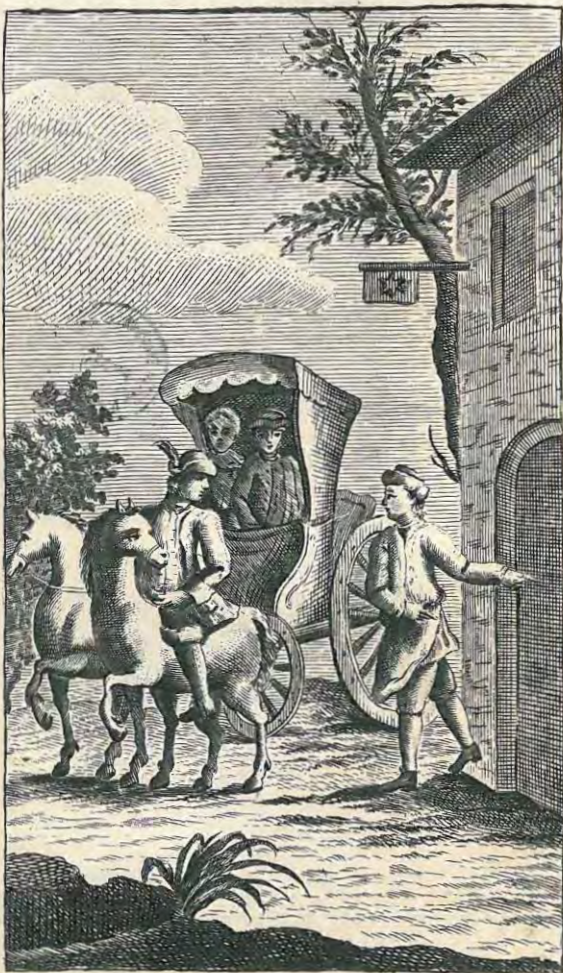




267









# IL VIAGGIATORE

MODERNO

OSSIA

LA VERA GUIDA

PER CHI VIAGGIA



Con la descrizione delle quattro Parti del Mondo; il regolamento esatto per il novello Corriero, i prezzi delle Cambiature, Vetture, spese di Vitto, cognizione delle Monete di ciascun Dominio ec.

*E diversi utili avvertimenti per conservarsi sani per Mare, e per Terra*

EDIZIONE TERZA VENETA

*Accresciuta e purgata da molti errori essenziali corsi nella prima Edizione Romana, e con una breve notizia Storica degli Anni Santi.*



BASSANO, MDCCLXXXIX.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

*Con Licenza de' Superiori.*

IL VIAGGIATORE

MODERNO

OSTIA

LA VERA GUIDA

PER CHI VIAGGIA

Con la descrizione delle piazze, Tori, del piano  
di Ostia; il regolamento dato per il nuovo Can-  
ale, e i nuovi della Comandante Venturi,  
e del di Vito, cognome della Moneta di  
Ostia, e di Ostia.

Il prezzo di questa guida è di lire  
due per libro, e per libro.

EDIZIONE TERZA RISTAMPATA

Il presente è un libro di cui non si  
potrà mai avere l'edizione, e non  
si può avere l'edizione di  
questo libro.



LEGGENDO, INDICAZIONE

A TUTTI I VIAGGIATORI DI OSTIA

Ostia, 1840

## L' EDITORE

A CHI LEGGE.

**E'** Tale, e sì veemente nell' uomo il desiderio di acquistar notizie sempre nuove, e peregrine per adornarne l'animo, che argine non v' ha capace di rattenerlo; non erte, o balze, cui non formonti; non fiumi o mari più tempestosi, che non oltrepassi. Nasce con noi questo desiderio, e si fa adulto col crescer degli anni, ed appena si estingue nell'età più decrepita: e questo è quello, che ci stimola ad intraprendere viaggi lunghi, e difficili, non prezzarne gl' incomodi, i pericoli, i disastri, anzi andar loro incontro con fronte lieta, ed ardità.

Qualunque sia il sentimento di taluni circa il fine, che que' primi si prefissero, i quali tentarono di valicar mari difficilissimi, per iscoprir terre sino allora ignote; e quelli, che ne' tempi a noi più vicini nuovi disastrosi viaggi in-

traprefero per discoprir le Indie; altra, io non credo, fosse la causa motrice di azzardo cotanto ardito, se non quella di renderfi gloriosi coll'acquisto di nuovi lumi, e cognizioni, che agli antenati loro furon nascoste. Egli è vero, che quindi nacque dipoi nella maggior parte degli uomini l'avidità di acquistar tesori, in altri di dilatar senza confini, se pur lo poteffero, il dominio: due fonti inefautti di vizj, e di sciagure per l'uman genere. Ma non è questa certamente la prima figlia deforme, e biasimevole, che nata sia da una madre bella e virtuosa: ed il confonder le cose, sicchè alterata ne resti la specie, come tutt'ora succede, è un pensar da pazzo, è un discorrere contro i principj della buona dialettica. Noi riguardar le dobbiamo, come furono, e sono in se medesime, non già come deturpate dipoi vennero, da chi volle abusarne.

Questo stimolo di acquistar sempre nuove notizie, proviamo giornalmente in noi medesimi. Mentrechè se per avventura ci cade tra le mani qualche libro, che ci ragguagli dello stato di regioni, e paesi a noi estranei, di usie

costumanze di Popoli a noi poco o nulla noti, il divoriamo per così dire con un ardore, che raffrenar non si può se non a stento: e l'avidità di giugnere al fine della lettura, insipidi ci rende al palato i cibi, meno grate alle orecchie le solite conversazioni, e non di rado ci priva per lungo tratto del sonno. Che se poi ci si fa dinanzi taluno, il quale a noi racconti ciò che vide in provincie remote, tale si eccita in noi l'attenzione insieme e la meraviglia, che senza muover palpebra, o articular parola, quasi stupidi da principio ardir non abbiamo d'interromperlo: e fatti dipoi sempre più curiosi, procuriamo con replicate interrogazioni risapere, qual sia la situazione e qualità de' paesi, de' quali egli parla, quali i costumi de' Popoli, co' quali conversò, ed altre notizie molte, che pensiamo atte siano ad istruirci lo spirito.

Ella è quindi disgrazia ben deplorabile, se c'imbattiamo in taluni ( nè ciò succede di rado ) i quali a guisa di Saltimbanchi abusando della nostra ignoranza, ci vendon frottole, che inventarono a capriccio, o pur anche comprarono essi

medefimi a vile prezzo da quelli, ch' ebbero per guida ne' viaggi, che fecero in maniera poco o nulla diverfa da quella, con cui viaggiar fogliono i Vetturini, e forse ancora i cavalli. Gl'impieghi da me efercitati per parecchi anni in gioventù, e nella età virile, occafioni frequentiffime mi fomminiftrarono di trattare con un numero ben grande di perfone di ogni sorta, grado, e professione, che per molti anni dimorato aveano nelle parti più rimote dell' Asia, dell' Africa, e dell' America. Al sentir alcuni di effi parlar di quelle regioni, de' climi, de' prodotti, del traffico, e di varj particolari incidenti, a' quali francamente afferivano efferfi trovati prefenti, anzi di efferne ftati a parte, farebbefi creduto, che viaggiato avefferò coll' attenzione, diligenza, e curiosità capace di metterli al fatto di tutto ciò, che riferivano. E pure, chi lo crederebbe! di rado ne ho trovati due, che conveniffero in una cofa medefima: e piuttosto fi fmentivano a vicenda. Ma ben prefto avvedevami, qual foffe la caufa della loro troppo manifefta contrad-

di-

dizione. Imperocchè interrogati sopra la qualità delle lingue  $\Sigma$ : quei paesi, rilevava, che in molti anni di giro, o ancor di permanenza in que' luoghi, o non ne aveano appresa punto la lingua, o tutto al più ne balbettavano alcuni pochi vocaboli malamente appresi per la necessità di provvedersi del bisognevole al giornaliero sostentamento.

Conciosiacoſachè non istarò io qui a parlare di quelli, che per farsi credito presso degl' idioti, dopo il loro ritorno alla patria, quasi poco memori della lingua appresa nella casa paterna, frammischiano a bella posta parole, e picciole frasi ad essa straniera, unico profitto, che da' viaggi ritraſſero: nè di quelli, che da' paesi, quali trascorſero, altro riportar non sogliono, se non se nuove foggie di vestire, maniere nuove di conversare, ed un libertinaggio scandaloso in tutte le operazioni. Non posso però mancar di riflettere, che se ciò è poco decente ne' mendici e negli Artieri, non è in modo alcuno soffribile in un cittadino, ed in chi nasce da ragguardevole lignaggio: colpa per altro, che attri-

buir si deve a' Genitori, i quali o per avarizia, o per negligenza trascurano di porre a' fianchi de' loro figliuoli, quando li mandano in paesi estranei, un Ajo prudente e ben pratico, che sappia dirigerli, ed istruirli: nel che si manca non poco nella nostra Italia: e con ciò i nostri Giovani viaggiatori altro non riportano da' paesi, che scorrano, senonchè vizj, corrottele, e libertinaggio.

Ma qual profitto non ritrarrebbe si da' viaggi, se fatti fossero con le debite regole, e precauzioni! Egli è certo, che lo spirito ed il discernimento molto si perfezionano coll' uso di essi, e si acquista una certa estensione di lumi, i quali oltre varie cose molto utili, operano altresì, che non si condanni leggiermente tutto quello, che non è conforme alle pratiche della nostra patria. Si prende ancora una norma più sicura per il proprio contegno: regole certe per guida, e vantaggio della casa, e notizie senza fine atte a rischiarare la mente, e purgarla da un numero ben grande di pregiudizj, che figli sono dell'amor proprio, dell'ignoranza, e di una cat-  
ti-



tiva educazione. Ben lo conoscono quelle famiglie, che hanno la bella sorte di esser regolate da persone, le quali seppero la veramaniera di viaggiare. Ed oh ben felici que' Popoli, i di cui Sovrani appresero in questa gran scuola l'arte di governarli! Recenti, e memorabili ne abbiám gli esempj nel passato secolo, e nel presente; in cui veduti si sono i Principi più potenti e più grandi, lasciati gli agj, e le delizie delle loro regie, e deposto ogni fasto, ed ogni pompa, intraprender lunghi, e disastrosi viaggi per vedere co' proprj occhi nelle Provincie, e Città più celebri dell' Europa, ed esaminare con la sublimità del loro ingegno le diverse inclinazioni de' popoli, le arti, le fabbriche pubbliche e private, il commercio, la forma interna del governo, e tutto ciò, che comunicato dipoi a' proprj sudditi accrescerne potesse la felicità, e lo splendore.

So bene, che non tutti intraprendono lunghi viaggi per un fine modesto: nè conviene a ciascheduno d' internarsi in un minuto esame di tutto ciò, che fuori della patria può of-

fervarsi. Sarebbe poco utile, e nulla decente ad un negoziante, se con iscrupolosa esattezza indagar volesse ne' luoghi, ove portasi, la diversità delle leggi politiche, o quelle che appartengono all'amministrazione della giustizia ne' tribunali; come si regoli la milizia, quali sian le ragioni de' Principati, ed altre cose simili, che veruna connessione col fine de' suoi viaggi non hanno. Ma dopo aver presa una notizia generale della qualità de' luoghi, e del genio predominante delle persone, dovrà egli diligentemente informarsi de' Porti, e delle Piazze di maggior e più vantaggioso commercio: quali sian i prodotti della terra, quali i minerali, le arti, o manifatture, le monete, i pesi, le misure, i noli de' trasporti, e tutto ciò finalmente che può aver relazione con la mercatura.

Per un letterato farebbe gran mancanza, se non visitasse le accademie, e le librerie esaminando in quelle il metodo degli studj, il merito de' professori, i premij, che si propongono agli studenti; ed in queste le qualità de' libri sì scritti a mano, che in  
 stam-

ftampa : fe non efaminaffe i monu-  
menti antichi non meno fagri , che  
profani : e fimilmente fe tralafciaffe d'  
indagar la religione , i riti , le coftu-  
manze , le fabbriche pubbliche , e pri-  
vate , e tutto ciò , che adornar poffa  
lo fpirito , ed accrefcerne l' erudizione .

Un cavaliero finalmente ( per non  
diffonderci foverchio ) o altra perfona  
di gran nascita , la quale può un gior-  
no effer chiamata a parte del gover-  
no de' popoli , deve ricercar tutto mi-  
nutamente : cioè non foltanto quello ,  
che è proprio di un artefice , di un  
negoziante , di un cittadino , di un  
letterato ; ma ancora , ed in modo  
particolare , qual fia l' ampiezza , il fi-  
to , e la potenza di ciafchedun Domi-  
nio , per cui s' incontra a paffare , e  
molto più ove è il termine de' fuoi  
viaggj ; quali le provincie , che lo  
compongono ; le forzeterreftri , e ma-  
rittime ; i confini , e gl' intereffi co'  
vìcini ; la forma del governo ; le leg-  
gi , e i magiftrati ; le corti de' Prin-  
cipi , e le inclinazioni de' Miniftri lo-  
ro ; il Genio , temperamento , e modo  
di vivere de' Popoli , e tutte quelle

cofe per fine, che poffono metterlo in iftato di effere un giorno utile alla patria, ed al fuo Principe.

Perchè dunque difficile cofa è, che ciafchedun viaggiatore o riceva nella cafa paterna una conveniente iftruzione circa il modo, con cui regolarfi deve, o abbia a' fianchi un abile precettore, che per così dire lo guidi a mano, ( e quefto appunto è il bifogno, in cui trovali la maggior parte de' giovani ) noi ci fiamo dati il pensiero di publicar con le ftampe quefta Operetta, arricchita di un numero ben grande di notizie, e quelle fono appunto, di cui ha maggior bifogno chi viaggia. Non è totalmente nuovo il pensiero; lo confeffo. Pubblicò già lo Scoto nel Secolo paffato il fuo *Itinerario d' Italia*: ma fenza che io ne faccia qui il dettaglio, bafte confiderarne il titolo per giudicare, che quando ancor foffe di tutta perfezione, abbandona il viaggiatore ful confine d' Italia, cioè quando ha più bifogno di lume, e di guida. Anche il Corriero Giuseppe Miselli di Castelnovo nominato *Burattino* diè alle ftampe un  
li-

libretto simile, che dal soprannome proprio intitolò *Il Burattin veridico*: ma questo è ancor più ristretto dell' Itinerario dello Scoto, sicchè poco o nulla giova a' viaggiatori.

Noi dunque divisa abbiamo la presente Opera in quattro parti: ogni parte dividendo in varj Capitoli, e questi in sezioni. Nella I. parte, che comprende quattro capitoli, si danno regole generali, e particolari per chi viaggia, sia per terra, sia per mare, tanto per le poste, quanto a vettura, a cavallo, ovvero a piedi. Si accennano varj rimedj per guarire le infermità più frequenti de' cavalli, attesa la difficoltà, che in molti luoghi s'incontra di rinvenir Maniscalchi esperti, sebbene ancor questi prescriverli sogliono per una mera pratica, e senza punto di riflessione. E a tali rimedj succedono quelli, di cui può far uso ciaschedun viaggiatore in varj incomodi, a' quali si è pur troppo soggetto per la mutazione de' climi, e de' cibi.

La parte II. dà un succinto, ma veridico ragguaglio delle quattro parti del Mondo, Europa, Asia, Africa,  
ed

ed America: descrivendo le Provincie, i Regni, Dominj, e città principali di ciascheduna di esse; con due tavole, una delle quali indica la lunghezza de' giorni, e l'altra la latitudine, e longitudine de' poli delle città più cospicue d'Italia. E perchè il più delle volte i viaggiatori ignorano le lingue di quelle Regioni, per le quali passano, dal che nasce, che siano impunemente ingannati da' vetturini, osti, albergatori, ed altre persone simili, le quali costituiscono tutto il loro patrimonio su la dabbennaggine altrui; dopo descritta l'Italia abbiamo formato e posto un brevissimo vocabolario delle lingue più usuali, più comuni, e più distese nell'Europa, e sono l'*Italiana*, la *Francesca*, la *Spagnuola*, la *Tedesca*, la *Polacca*, o sia *Illirica*, e la *Turchesca*, ove posti si sono i vocaboli, e le maniere di parlare più necessarie a chi viaggia, lasciando però che ogn'uno ne apprenda la buona pronunzia ne' rispettivi paesi.

Nella III. parte si tratta dell'origine, e stabilimento delle poste: della dignità, obblighi, ed ufficio del Gene-

rale di esse; come parimente de' luogotenenti, cancellieri, Maestri delle poste, de' giorni, in cui giungono in Roma, o ne partono i corrieri, le stafette, ed i Procacci di tutte le parti: dell' indirizzo, che dar si deve alle lettere da Roma per la Germania, la Flandra, l' Inghilterra, la Dalmazia, l' Albania fino a Costantinopoli. S' indicano ancora i prezzi de' cavalli, cambiature, ed altre vetture per diverse parti dell' Europa, con alcuni utilissimi avvertimenti circa le spese da farsi, e la maniera di contenersi da chi viaggia.

Comprende per fine la parte IV. il dettaglio delle monete più utili, e ricevute in ogni parte del Mondo, come cosa troppo necessaria a sapersi da un viaggiatore: un *Itinerario*, o sia descrizione di tutte le poste, ove queste sono, e dove non ven'è l'uso, si assegna la distanza, che passa tra le Città, e luoghi più rinomati del Mondo: per fine si chiude l' Opera con un elenco delle Fiere principali, che far soglionfi, assegnando il tempo del loro principio, e della durata.

Non vi farà certamente chi non sia per-

perſuaſo, che noi dovevamo prendere sì belle ed intereffanti notizie da geografi, e viaggiatori più rinomati del ſecolo preſente, in cui ſi ha la bella ſorte, che ſianſi fatte innumerabili nuove ſcoperte, atteso anche l' impegno, che hanno in ciò preſo le Accademie più celebri, ed i Sovrani più potenti della noſtra Europa. Aggiungere a ciò ſi debbono le memorie originali, e la viva voce di quelli, i quali ſcorſi hanno varj, e lontaniffimi paefi, e n' eſaminarono attentamente quello, che l' altrui curioſità eccitar potea. Nè ciò era difficile di eſeguire nella città di Roma, ove come ad emporio dell' Univerſo intero concorrono gl' ingegni più ſollelevati delle nazioni tutte, e ſpecialmente quei buoni e zelanti Eccleſiaſtici di varj Iſtituti, i quali dopo aver conſumati gli anni migliori della lor vita nelle regioni dell' Aſia, dell' Africa, e dell' America, ed oſſervati con attenzione i luoghi, che ſcorſero, o dove impiegarono le pie loro religioſe fatiche, ne riportan dipoi eſatte e ben circonſtanziante relazioni a' Superiori, che colà gli ſpedirono.

Ec-



Eccoti dunque , benigno Lettore , il faggio della presente Opera , che ben scorgi , quanta utilità seco porti . Formar non ne devi il giudizio dalla picciolezza della mole : avendone noi tenuta lontana ogni superfluità ; e prescelto per la Stampa un carattere , che come vedi , chiaro fosse per una parte , e per l'altra rendesse il volume agevole a tenersi del continuo tra le mani senza incomodo del viaggiatore , a cui principalmente egli è indirizzato . Dico *principalmente* ; poichè non lascia di essere utile anche a quelli , che o dagl' impieghi , o dalla inclinazione trattenuti sono nella patria propria : potendo questi ancora cavarne molti lumi , e notizie , che forse prima non aveano , e col mezzo di esse guardasi dalle imposture di quelli , che , come di sopra avvertii , facili sono a spacciar frottole , e con ciò farsi credito presso la brigata . Dopo che lo avrai scorso , spero che me ne avrai buon grado , avendo io avuto per fine di unire l' utile al dolce , per meglio servirti ; mentrechè *Omne tulit punctum , qui miscuit utile dulci* . Vivi felice .

IN-

I N D I C E

De' Capitoli, e delle Materie più notabili, che si contengono nella presente Opera.

INTRODUZIONE. pag. 1

PARTE I. CAPO I.

<b>R</b> egole generali per chi viaggia tanto per la posta, che per vettura, o a cavallo, o a piedi.	5
CAP. II. Regole necessarie per chi deve correr la posta per guida altrui.	9
CAP. III. Regole speciali per ciaschedun viaggiatore, e particolarmente per chi viaggia a piedi.	14
Del viaggiatore a cavallo senza cambiatura.	17
Alcuni rimedj specifici per guarire sollecitamente alcune infermità de' cavalli.	18
Per guarire il cavallo ripreso per troppa fatica, o veramente incordato.	19
Per guarire i dolori del cavallo da qualunque causa originati.	ivi
Per guarire lo spantico, o l'ovina a sangue.	20
Per fargli crescer le unghie, e per preservarlo, ed averlo sempre sano.	ivi
Per il ciamorro, e mali d'occhi.	21
Per l'enfiatura della lingua, o palatina e male di fiusso.	ivi
Per piaghe ferite, ed ammaccature.	22
Segni, da' quali si può conoscere le qualità de' cavalli.	ivi
Modo di viaggiare in caleffe per vettura, o con la cambiatura.	24
Regole per chi viaggia per mare.	26
CAP. IV. Rimedj e segreti necessari per chi viaggia.	29
Modo di fare aceto portatile in polvere.	31
Agrestata vidotta in gomma soda.	ivi
Vino portatile.	ivi

Sal-

<i>Salsa, ed inchiostro portatile.</i>	32
<i>Brodo di carne in polvere.</i>	33
<i>Modo di riparare il freddo nell' inverno.</i>	34
<i>Modo di riparare il caldo nella stato.</i>	35
<i>Varj rimedj per la salute.</i>	36. e seg.
<b>PAR. II. Delle quattro parti del Mondo.</b>	43
<b>CAP. I. Dell' Europa.</b>	ivi
<b>SEZ. I. Dell' Italia, suoi confni, parti, Dominj Isole.</b>	ivi
<i>Di Roma, e dello Stato Pontificio.</i>	44
<i>Sua divisione antica, cioè strade, porte, colli.</i>	44. e seg.
<i>Chiese moderne.</i>	47
<i>Ospedali pubblici.</i>	ivi
<i>Librerie, e Ponti.</i>	48
<i>Archi trionfali antichi, e templi.</i>	49
<i>Stato Ecclesiastico, sue provincie domini, e città.</i>	51
<i>Belogna, e sue rarità.</i>	ivi
<i>Ferrara, e Ancona.</i>	52
<i>Loreto, santa Casa, e Recanati.</i>	53
<i>Foligno.</i>	ivi
<i>Ravenna, e sue particolarità.</i>	54
<i>Agens Dei, e reliquie, come debbano provvedersi in</i>	
<i>Roma.</i>	ivi
<i>Arrivo de' corrieri, e procacci in Roma.</i>	55
<i>Partenza de' corrieri, e Procacci da Roma.</i>	56
<i>Regno di Napoli, suoi confni, divisione di provin-</i>	
<i>cio, e città principali.</i>	58
<i>Città di Napoli, sua fondazione, borghi, castelli,</i>	
<i>fabriche considerabili, chiese, parrocchie.</i>	59. e seg.
<i>Dal Monte Vesuvio.</i>	62
<i>Reliquie di S. Gennaro.</i>	ivi
<i>Viaggio da Napoli a Pozzuolo.</i>	63
<i>Villa di Portici.</i>	64
<i>Di Caserta.</i>	ivi
<i>Ercolano, e suoi vestigi.</i>	ivi
<i>Capua, e sua situazione.</i>	65
<i>Gaeta, Terracina, e Piperno.</i>	ivi e seg.
<i>Velletri, e Marino.</i>	66
<i>Stato del Gran Duca di Toscana.</i>	67
<i>Firenze, e sue bellezze.</i>	68
<i>Pisa, e sue prerogative.</i>	ivi

<i>Volterra, Siena, e suo Stato.</i>	70
<i>Stato della Repubblica di Lucca.</i>	71
<i>Stato della Repubblica di Genova.</i>	72
<i>Stato del Duca di Savoia, e sua descrizione.</i>	74
<i>Ducato di Monferrato.</i>	75. e seg.
<i>Stato di Milano, e sue dipendenze.</i>	76
<i>Descrizione della città di Milano.</i>	ivi
<i>Di Pavia.</i>	77
<i>Como, Tortona, Lodi, Pizzighettone.</i>	ivi
<i>Alessandria della Paglia.</i>	78
<i>Di Cremona.</i>	ivi
<i>Dello Stato del Duca di Parma.</i>	79
<i>Città di Piacenza.</i>	ivi
<i>Dello Stato di Modena.</i>	80
<i>Ducato della Mirandola.</i>	81
<i>Dello Stato di Mantova.</i>	ivi
<i>Dello Stato della Repubblica di Venezia, e sue pertinenze.</i>	83
<i>Città di Venezia, e sue rarità.</i>	84
<i>Di Padova.</i>	85
<i>Di Vicenza.</i>	86
<i>Di Verona.</i>	ivi
<i>Di Brescia.</i>	87
<i>Di Bergamo.</i>	88
<i>Rovigo.</i>	ivi
<i>Dell' Isola di Sicilia.</i>	89
<i>Di Messina, e Catania.</i>	ivi
<i>Come debba viaggiarsi da Messina, a Palermo.</i>	90. e seg.
<i>Della città di Siracusa.</i>	ivi
<i>Rendite dell' isola di Sicilia.</i>	ivi
<i>Nella Sardegna, sue vicende, e prodotti.</i>	91
<i>Della Corsica, suoi Vescovadi, e prodotti.</i>	93
<i>Dell' isole, adiacenti all' Italia.</i>	94
<i>Dell' Elba.</i>	ivi
<i>Delle isole Vulcanie, e di Malta.</i>	95
<i>Isola del Gozzo.</i>	96
<i>Porti, e fiumi principali d' Italia.</i>	97
<i>Tavola della lunghezza de' giorni in Italia.</i>	99
<i>Latitudine, e Longitudine de' Poli delle città più cospicue d' Italia.</i>	100

<i>Vocabolario Italiano, Francese, Spagnuolo, Tedesco, Polacco, e Turschesco, de' vocaboli, e modi più necessarij per un viaggiatore.</i>	102. e seg.
SEZ. II. <i>Della Francia.</i>	112
<i>Descrizione di Parigi.</i>	113
<i>Governi di Francia, o siano Parlamenti.</i>	114
<i>Della Fiandra, della Lorena, ed altri Dominj della Francia.</i>	115
SEZ. III. <i>Della Spagna.</i>	116
<i>Costumi degli Spagnuoli.</i>	117
<i>Madrid.</i>	ivi
<i>Divisioni della Spagna.</i>	118
SEZ. IV. <i>Del Portogallo.</i>	119
<i>Fiumi, da' quali è bagnato.</i>	120
<i>Lisbona, e sua descrizione.</i>	121
<i>Divisioni, e confini del Portogallo.</i>	ivi
SEZ. V. <i>Dell' Elvezia, o sia Paese degli Svizzeri.</i>	122
<i>Divisione de' Cantoni tra Cattolici, ed Eretici.</i>	123
<i>Alleati de' Grigioni.</i>	124
SEZ. VI. <i>Dell' Alemagna, e suoi fiumi.</i>	ivi
<i>Degli Elettori dell' Imperio.</i>	125
<i>Della città di Vienna.</i>	ivi
<i>De' Circoli della Germania.</i>	128
<i>De' Regni di Boemia, e di Ungheria.</i>	129
SEZ. VII. <i>Della Fiandra Austriaca.</i>	131
<i>Sua Situazione, e costumi de' Fiaminghi.</i>	132
<i>Divisione della Fiandra, e sue città principali.</i>	133.
<i>e seg.</i>	
SEZ. VIII. <i>Dell' Olanda.</i>	134
<i>Di Dortveck, e dell' Haja.</i>	136
<i>Diverse Provincie, e Contee dell' Olanda.</i>	ivi
SEZ. IX. <i>Dell' Inghilterra.</i>	137
<i>Costumi degl' Inglesi.</i>	139
<i>Londra, e sua situazione.</i>	ivi
<i>Provincie diverse dell' Inghilterra.</i>	140
<i>Della Scozia, dell' Ibernia, e loro divisioni geografiche.</i>	141
<i>Delle isole adjacenti.</i>	ivi
SEZ. X. <i>Della Danimarca, e Norvegia.</i>	142
<i>Della città di Truntheim.</i>	143
<i>Del-</i>	

<i>Della Zelandia.</i>	144
<i>Stati di Danimarca, e di Norvegia.</i>	ivi
SEZ. XI. <i>Della Svezia.</i>	145
<i>Qualità degli Svezzeſi.</i>	146
<i>Delle città di Uſala, e Stokolm.</i>	147
<i>Quali ſiano i Dominj della Svezia.</i>	ivi
SEZ. XII. <i>Della Polonia.</i>	149
<i>Origine de' Polacchi, e loro coſtumi.</i>	150
<i>Eſtenſione degli Stati di Polonia.</i>	152
SEZ. XIII. <i>Di Moſcòvia, e ſue qualità.</i>	153
<i>Della città di Moſca, e Pietroburgo.</i>	154
<i>Dominj del Czar di Moſcòvia.</i>	155
SEZ. XIV. <i>Della Turchia Europea.</i>	156
<i>Coſtumi de' Turchi.</i>	157
<i>Deſcrizione di Coſtantinopoli.</i>	160
<i>Dominj del G. Signore in Europa.</i>	161
CAP. II. <i>Dell' Aſia.</i>	165
SEZ. I. <i>Della Natolia, o ſia Aſia minore, detta parimente Turchia.</i>	167
<i>Sue parri, e Dominj.</i>	ivi
SEZ. II. <i>Della Turcomania, e ſue parti.</i>	169
<i>Della Mengrelia, e del Curdiſtan, o ſia Giorgia.</i>	170
<i>Della Meſopotamia.</i>	ivi
SEZ. III. <i>Della Soria.</i>	171
<i>Della Paleſtina.</i>	ivi
<i>Città principali della Galilea.</i>	172
<i>De' luoghi ſanti.</i>	ivi, e ſeg.
<i>Della Samaria.</i>	175
<i>Deſcrizione di Geruſalemme.</i>	176
<i>Deſcrizione del Tempio di Salomone.</i>	180
<i>Santuarj moderni di Geruſalemme.</i>	184
SEZ. IV. <i>Dell' Arabia Aſiatica.</i>	187
<i>Diviſioni dell' Arabia Aſiatica.</i>	188
SEZ. V. <i>Della Perſia.</i>	189
<i>Diviſioni della Perſia.</i>	ivi
<i>Deſcrizione della città di Tauris.</i>	191
<i>Della Media, Aſſiria, e Caldea.</i>	192
<i>Del Coraſan.</i>	ivi
<i>Della Suſiana.</i>	194
SEZ. VI. <i>Della Tartaria, e ſuoi popoli.</i>	196
<i>Del</i>	

<i>Del Reobarbaro, e sue qualità.</i>	197
SEZ. VII. <i>Della Cina, e sue divisioni.</i>	198
<i>Dell'Albero del Servo, e sue virtù, e dell'erba te.</i>	200
SEZ. VIII. <i>Dell'India.</i>	201
<i>Dell'Impero del Gran Mogol.</i>	204
<i>Pierre medicinali degl'Indiani.</i>	ivi
CAP. III. <i>Dell'Africa.</i>	205
SEZ. I. <i>Dell'Arabia Africana, cioè Egitto, e sue Città principali.</i>	206
<i>Del Cairo Vecchio.</i>	208
SEZ. II. <i>Di Tunisi, Tripoli, Algieri, Marocco, Libia, Guinea, ed Etiopia.</i>	209
CAP. IV. <i>Dell'America.</i>	210
<i>Dell'Isole dell'America.</i>	ivi, e seg.
<i>Del Perù.</i>	212
PAR. III. CAP. I. <i>Dell'origine, e stabilimento delle poste.</i>	213
CAP. II. <i>Della dignità del Generale delle poste.</i>	215
CAP. III. <i>Obblighi, ed uffizio di esse.</i>	216
CAP. IV. <i>Uffizio, ed obbligo de' Luogotenenti, e Cancellieri delle poste.</i>	219
CAP. V. <i>De' Maestri di posta.</i>	220
CAP. VI. <i>De' corrieri, e loro obbligo.</i>	222
CAP. VII. <i>Partenza degli ordinarj da Venezia.</i>	223
CAP. VIII. <i>Arrivo degli ordinarj in Roma.</i>	226
<i>Partenza degli ordinarj da Roma.</i>	227
<i>Della bolgetta di Viterbo, staffetta, e Procaccio di Napoli.</i>	ivi
<i>Procaccio di Firenze, ordinario di Genova, ordinario di Venezia.</i>	228
<i>Ordinario di Milano.</i>	229
<i>Indirizzo delle lettere da Roma per tutto l'Impero Germanico.</i>	ivi
<i>Da Roma in Fiandra, Inghilterra, e Frisia.</i>	230
<i>Da Roma a Costantinopolo, Dalmazia, Albania, Morea.</i>	231
<i>Partenza dell'ordinario di Spagna da Roma, e suo giro.</i>	ivi
<i>Partenza dell'ordinario di Lione, o sia di Francia, e suo giro.</i>	232
	Or-

Ordinario di Firenze .	233
Ordinarj di Milano .	235
Ordinarj di Genova .	236
Procacci di Napoli .	237. e 239
CAP. VIII. Prezzi de' cavalli, e cambiature, ed altre vetture in diverse parti di Europa .	241
Vettura per i vaggi di Spagna .	242
Vetture, e noli, per l' Olanda .	243
Regole per chi viaggia per la Germania, e Polonia .	244
Per chi viaggia per la Turchia .	ivi
CAP. IX. Avvertimenti per le spese da farsi da chi viaggia per diverse parti di Europa .	245
Per l' Italia, e per la Francia .	ivi
Per la Spagna .	246
Per la Germania, e per l' Imperio .	247
Per Polonia superiore, ed inferiore .	ivi
PAR. IV. CAP. I. Delle monete più utili, e cor- renti in ogni parte del Mondo .	249
Itinerario, e sia descrizione di tutte le poste .	258
Regole nello Stato Pontificio secondo l' Editto del Car- dinale Camerlengo .	ivi
Tariffa Generale per le corse de' cavalli di posta nel- lo Stato Pontificio .	263
Viaggio da Roma a Bologna per la strada di Loreto .	ivi
Tassa per la corsa, e cambiatura .	269
Ordini da offervarsi in tutto il Dominio del Gran Duca di Toscana .	270
Tariffa a' procacci di Firenze per somme, fagotti, gruppi, ed altro .	272
Poste, e distanze di diversi paesi dell' Europa .	274. e seg.
Distanze di alcune città, e luoghi più rinomati del Mondo .	320
Fiere principali, che si fanno nel Mondo .	327
Saggio di Storia degli anni santi .	334
Funzioni che si praticano in Roma nell' apertura della Porta Aurea, o Santa nell' anno del Giubbileo .	348



---

# INTRODUZIONE

## PER LI VIAGGIATORI

*Tanto per Cambiatura, quanto per Vettura,  
a Piedi, ed a Cavallo.*

**A**VVEGNACHE' non vi sia intrapresa, o fatica meglio spesa dall' Uomo che abbia mezzano talento, quanto quella del viaggiare per varie parti del mondo, e fra Nazioni diverse: poichè siccome il Fanciullo prima di uscire dalle mura paterne, crede esser tutto il Mondo racchiuso ivi, e cominciando quindi ad uscire, e praticare, in veder tanti Edificj, tante Arti, tante Persone, ed altre differenti cose, gli sembra allora di rinascere; così l' Uomo, che suppone ristretto il Mondo nella sua Patria, viaggiando per le altre Città, Regni, e Dominj, comincia a leggere il gran libro del mondo, e venire in cognizione di moltissime cose utili, che prima gli erano ignote, acquistando in sì fatta guisa delle belle cognizioni, e soprattutto il regolamento di vivere, ed altre cose necessarie a saperfi tanto in genere di morale, che di politica.

Vaglia il vero, coloro, che intraprendono viaggi, oltre dell' utilità, che ne ritraggono, hanno ancora motivo di prender diletto in ammirare non men

*le cose naturali*, come campi, monti, acque, animali, e simili; che le *artificiali*, come tante belle Città, Castelli, Palazzi, Edificj, ed altre maravigliose antichità, consistenti in Statue, Tempj, Piramidi, Fortezze, Torri, e simili; e di godere altresì la conversazione di uomini saggi, colti, ed illustri, acquistando col conversare con essi, e coll' esempio loro, prudenza, pazienza, costanza, e continenza, frugalità, clemenza, integrità, affabilità, ed altre virtù. All' opposto trattenendosi nella propria patria può dirsi racchiuso in un Ergastolo, ovvero carcere, e rimanere a guisa di fanciullo, imbevuto più delle volte di rozzi costumi, incolto, arrogante, superbo, ed intrattabile, conforme ben spesso succede non solamente a coloro, che nascono nelle Terre, e Villaggi, ma eziandio nelle Città, non sapendo altro costume, se non quello ivi introdotto, che spesse volte è depravato. Nulla di meno l' intraprender viaggi, particolarmente lunghi, non è da tutti: poichè si richieggono Uomini di giusta età, ovvero Giovani di sano, e robusto corpo: ben premuniti di danaro per le spese necessarie, secondo il suo grado. Deggiono ancora essere dotati di sano, e perfetto giudizio, per osservare, ed imitare tanto le cose naturali, che le artificiali, specialmente per apprendere le lingue, ed i buoni costumi di quei luoghi, per i quali viaggiano: star lontani dalle seduzioni, e prave compagnie: devono altresì

effere di lingua parca, oculati in saper distinguere il vero dal falso, saper uniformarsi, ed accomodarli secondo le circostanze del tempo, del luogo, e delle Persone, colle quali si pratica, esser tolleranti, temperati, modesti, e premuniti di quella prudenza, che è tanto necessaria ne' casi, che occorrono.

Niuno si lusinghi per altro, che essendo chi viaggia di corrotti costumi, e perseverando in essi, senz' apprendere gli ottimi esempj dell' altre Regioni, e farsi colto, e morigerato, voglia col beneficio del Viaggio, e dell' aere mutare natura, mentre che

*Parisios stolidum si qui transmittit Asellum;*

*Si fuit hic Asinus, non ibi fet Equus.*

Non è il viaggiare in se cagione, per cui si acquistano le virtù, scienze, affabilità di costumi, ed altre utili cognizioni; ma la buona inclinazione del Viaggiatore, che può imparare molto praticando il buono e regolato vivere, e quelle virtù morali, che posson renderlo lontano da vizj, e dall' altre cattive operazioni: come bene spesso succede alle piante trasferite da un suolo all' altro, ed alli stessi animali irragionevoli, da' quali si acquista stato migliore. Molto più deve ciò sperarsi dagli uomini dotati di ragione, i quali possono, conversando con Persone probe, rigettare li pravi costumi, ed abbracciare li buoni, e perfetti: e se bene per legge di *Platone*, e di *Licurgo* era vietato il viaggiare, ciò derivava, perchè trattavasi di Repubbliche ben formate; onde

necessario non era, che taluno apprendesse in estere Regioni, quello che poteva imparare nella propria patria: se pure una tale proibizione non tendeva ad impedire, che gli uomini da' cattivi costumi delle Nazioni estere corrompere non si lasciassero, come ne' secoli trasandati pensarono alcuni popoli del Settentrione .



## PARTE PRIMA

## CAP. I.

*Regole Generali per chi viaggia.*

**C**HI brama d' intraprendere viaggi, prima d'ogni altro implori il divino ajuto, senza la di cui assistenza, qualunque opera, ed intrapresa riesce vana: ed a questo effetto si premunisca con quei rimedj spirituali, che insegna la S. Madre Chiesa Cattolica, confessandosi, e comunicandosi divotamente, e facendo celebrare anche qualche Messa *pro itinerantibus*, che si trova nel Messale Romano, e recitando orazioni, e preci per raccomandarsi fervidamente a Dio, alla sua Santissima gloriosa Madre, e Santi Protettori, e specialmente con la seguente Antifona, ed orazione, che dirà ogni mattina, prima di esporfi al viaggio.

*In viam pacis, & prosperitatis dirigat nos omnipotens & misericors Dominus, & Angelus Raphael committetur nos in via, ut cum pace, & salute, & gaudio revertamur ad patriam.*

*Prosperum iter faciat nobis Deus salutarium nostrorum, & vias tuas Domine demonstra nobis.*

*Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.*

Oremus.

*ADESTO, quaesumus Domine, supplicationibus nostris, & viam famuli tui, vel famulorum tuorum ( se faranno più ) in Salutis tuae prosperitate dispone, ut inter omnes viae, & vitae hujus varietates, tuo semper protegamur auxilio: Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit & regnat in unitate &c. Amen.*

In quanto al regolamento corporale, prima d'ogni altro procuri di provedersi di denaro sufficiente per poter effettuare il premeditato viaggio: e chi farà scarso di peculio, ponga in esecuzione l'avvertimen-

to di un Viaggiatore del nostro Secolo, di non esporfi a disagi, soliti cagionarsi dalla mendicizia, purchè non sia egli Professore di qualche scienza, e capace fosse di diversi impieghi. Imperciocchè si trovano alcune Città, Regni, e Dominj, ove chi ha qualche cognizione di medicina, ovvero di Chirurgia può vivere comodamente, così discorrendola il suddetto Viaggiatore al lib. 1. = Chi non avesse denaro da viaggiare, egli deve apprendere un poco di Chirurgia, ed a saper salassare, con qualche contezza mezzana più in pratica, che in teorica di alcuni morbi: ed oltre ciò a saper comporre qualche medicamento con semplici facili a trovarsi, e che giovino almeno palliatamente alle cure, cioè che non danneggino in caso, che non rechino utilità: ed andando provveduto di tali medicamenti sarà stimato, ed accarezzato per tutti li Paesi soggetti al gran Signore, al Re di Persia, e nelle Indie Orientali.

Nè basta solamente d'aver danajo, ma il punto sta nel trovare il modo di portarlo, essendo il contante d'impaccio, e pericolo: e le lettere di cambio in alcuni Dominj, e Regni non giovano: onde in tal caso, il meno pericoloso è di ridurlo in mercanzie solite spacciarsi in quei luoghi, e comode da portarsi, ritraendosi da ciò anche qualche guadagno. Ma bisogna informarsi preventivamente da un luogo all'altro, qual genere di mercanzia sia più spacciabile in quella tale città, per dove si viaggia.

Se il Viaggiatore non farà nobile, o facoltoso, procuri lettere commendatizie per quei luoghi, dirette a Persone di stima, per ritrovare qualche sollievo in quelle città, dove non è conosciuto: non porti seco Cane, perchè gli sarebbe d'imbarazzo più tosto, e pericolo, che difesa.

Deve il Viaggiatore aver qualche notizia delli Viaggi, che sono pericolosi, e difficili, come passate l'Alpi degli Svizzeri per li gran giacci, nevi, freddi eccessivi, venti tempestosi, ed altri incomodi. Si asserisce ancora esser pericoloso alla salute, il viaggiare da Napoli per Roma dal mese di Luglio,

glio, fino alla metà dell'Autunno: non però così se il viaggio s'intraprende da Roma a Napoli, non essendovi questo pericolo, come anche se si volesse viaggiare da Napoli verso la Sicilia, per la ragione d'esser l'aere Napolitana sottile, ed il Romano grosso; onde dal sottile passando al grosso, facilmente il corpo umano potrà esser lesò: non così, se dall'aere grosso si va al sottile.

Si ponga in viaggio la mattina allo spuntar del Sole, e la sera di buon'ora procuri ricetto, per non esporfi all'inclemenza della notte, ed a quei pericoli, che si possono probabilmente incontrare in tempo notturno, specialmente nelle campagne e frade non frequentate: ne' quali luoghi giammai si esponga solo, ma in compagnia di persona, di cui non possa dubitare.

Qualor fosse necessitato di dormire in campagna per mancanza di vicini Villaggi, ed Osterie, stia cauto a non porsi mai a dormire sotto alberi di Noce, di Tasso, ed altri ombrosi: perchè farebbe di pregiudizio alla salute, e molto meno dovrà esporfi alli raggi della Luna.

Incontrandosi, conforme sovente succede, nelle campagne, in Lupi, ed Orsi, e non avendo arme da difendersi, potrà evitare qualunque pericolo, se avendo seco qualche acciarino colla pietra focaja, batterà ambedue, e farà fuoco, essendo i Lupi specialmente assai timorosi del fuoco, e del giaccio, onde fuggiranno.

Non si carichi troppo di minuta moneta; ma ne' confini di ciascuna città si provveda soltanto di quel danaro che sarà necessario: nè ciò faccia alla presenza d'altri purchè non siano fedeli da non poter dubitarne: e portando danajo in oro, procuri tenerlo occulto in qualche globo di cera, in qualche pezzo di pane, in qualche bastone concavo, dentro le sole delle scarpe, ovvero coperto in forma di bottoni nella camisciola, nè faccia ciò sapere ad alcuno, se non a quelli, di cui può fidarsi.

Se mai in tempo d'inverno si raffreddassero di



molto le membra nel viaggio, procuri di non esporfi subito in luogo caldo, ovvero al fuoco, ma più tosto stia in luogo temperato, perchè la natura non soffre repentine mutazioni.

Prescelga in viaggiare Vetturini, ed altri Vetturali, che siano cogniti, e di provata condotta: nè si esponga ad ignoti, e quelli tratti nel viaggio benignamente, e con affabilità, perchè costoro come cani famelici si lasciano attirare da qualunque minimo guadagno.

Nello smontare nell' Osteria accuratamente consegna all' Oste quelle robe, che deve custodire attentamente: non faccia spese superflue, ma sufficienti: non affetti grandezze, ma mendicità, e volendo alloggiare in casa di qualche amico, o conoscente, ovvero congiunto, procuri di non caricarlo di spese del pranzo, e della cena, particolarmente se vorrà soggiornarvi più giorni, ma gli basti, che gli sia dato luogo da pernottare, e da riposare, essendo vero, che

*Post tres saepe dies vilescit Piscis, & Hospes.*

Nelle Osterie mai si esponga a giuocare con altri specialmente a carte: sia circospetto, e modesto nell' ospizio: non comandi con impero: beva sobriamente il vino, e sopra tutto stia attento al letto, dove deve dormire, poichè vale più un buon letto, che il mangiare, e ponga le robe sue più care di sotto ove dorme.

Non si accompagni facilmente con tutti, ma con gente sperimentata, ed onesta: sia parco nel parlare con li compagni: non palesi la sua intenzione, ma discorra più tosto di cose indifferenti, e qualora per strada gli si accoppiassero persone di costumi depravati, per non continuare con essi il viaggio, potrà figurare qualche impedimento, che l' obblighi a fermarsi nell' alloggio, dove si trova, affinchè quelli si disuniscano, e possa egli senza la lor compagnia proseguire il viaggio.

Arrivando il Viaggiatore in qualche luogo, ovvero città, ed ivi conoscendo qualche depravato costume, s' astenga di parlarne contro, ma lo dissimuli con mo-





moderazione, per non incontrare ivi odio, o sottoporli a qualche pericolo: non s'ingerisca con donne sospette, e di depravati costumi, perchè potrebbe incontrare degli eventi pregiudiziali: non faccia il censore ovvero irrisore de' fatti altrui, benchè meritino redarguzione, per non incorrere nell' indignazione di costoro.

Arrivando a qualche Città, Metropoli di dominio diverso, procuri accuratamente informarsi delle leggi della medesima, perchè talvolta succede d'esser in un dominio vietato quello, che in altro liberamente si permette, e così per ignoranza potrebbe incontrare il viaggiatore qualche amarezza, per non averne indagate le leggi quando arriva.

Succede talvolta a' Viaggiatori di vedere in tempo di notte *il fuoco fatuo*, solito nascere da esalazioni fumose, e pingui ne' luoghi paludosi, ed oliaginosi, nelle caverne della Terra, ne' Cimiterj, e ne' luoghi, ove si macellano bestie. Questo fuoco è simile ad una candela, e si vede anche lontano due miglia, ora ascende, ora discende, è incostante, ed erratico, talmentchè essendo trasportato secondo il moto dell'aere bene spesso spaventa il Viaggiatore, credendolo esser qualche spettro, o fantasma, tanto più, che ritornando il Viaggiatore indietro infeguisce, proseguendo il cammino, va avanti; avvertasi perciò di mai regolare il viaggio, secondo il di lui corso, essendo solito d'andare fuori di strada, onde potrebbe precipitare il Viaggiatore in fossi, paludi, valli, fiumi, ed altri luoghi pericolosi.

## C A P. II.

*Regole necessarie per chi deve correr la Posta a Cavallo per Guida di personaggi, che non hanno mai esercitato tale impiego.*

**I**N primo luogo il novello Corriere deve provedersi d'una perfetta, e comoda Sella, acciò nel Viaggio non resti danneggiato, come spesso suole acca-

dere: e se dovesse prenderla nuova, non manchi di cavalcare sopra la medesima più volte in persona propria, ma non di altri, e vedrà, che sempre anderà abbassando, sicchè sarà necessario farla riempire, e correggere dal medesimo Artefice, se vi fosse qualche difetto; di poi deve ricavalcarla altre tre volte, acciò formi il giusto suo letto. Sia ancora avvertito, che vi sia la dovuta Borsa avanti il pomo, nella quale Borsa deve porre le cartucce della moneta, che deve pagare alle Poste ove cambia, e che sia corrente nelli Stati, che varierà: e senza questa diligenza si troverebbe in gran confusione.

Se il Corriero sarà incaricato di provvedere, ed assistere alla salute del suo Padrone, deve far compiuta provisione di corda, cordino, chiodi, tanaglia, martello, accetta, ed altri ferramenti necessarj in caso di qualsivoglia rottura, che potesse seguire: farà una diligente, ed esatta visita al Caleffe, ovvero Carrozzino da Viaggio, acciò non vi sia il minimo difetto; offervi bene, che non sia di stretta carreggiata, che potrebbe con facilità ribaltare, particolarmente se il carico di dietro fosse grave, come appunto seguì nel mese di Luglio dell'anno 1763. in persona del Sig. Barone N. N. con suo Cameriere: quali essendosi partiti da Napoli alla volta di Roma con Caleffe di stretta carreggiata, e ribaltandosi due volte in detto Viaggio, ebbero la sorte di salvarsi per esser saltati a tempo fuori del medesimo. Giunti, che furono in Roma, il Maestro di questa Posta Pontificia, non mancò di stimolare il suddetto Cameriere a prender gli opportuni rimedj; ma fatto il sordo a questo importante consiglio, o per risparmiare la spesa, o per altro suo fine, volle proseguire il viaggio alla volta di Bologna, e quando furono verso Castel nuovo tracollò al solito il detto Caleffe, e credendo ambedue di salvarsi come nel viaggio di Napoli, nel saltare, che fecero, gli venne mancato il tempo, e rimasero miseramente morti ed acciaccati sul fatto. Perciò si avverte ognuno in tali casi ad attenersi forte a' ferri del mantice, e mai muoversi, che  
in

in questa guisa non può seguirne danno rilevante.

Si avverte ognuno a non viaggiare di notte senza i Lampioni al mantice del Caleffe, essendo molto necessario il lume in caso di rotture, e particolarmente per difendersi da' malfattori. A tal' effetto devesi frequentemente osservare dal finestrello del Caleffe, acciò non taglino le legature de' Bauli, Valigie, e simili, come speffissimo accade: e particolarmente nel mese di Settembre dell' anno 1765. al solito Corriere Pontificio con il carico delle Lettere, ed altro per lo Stato, vicino la Posta del Borghettaccio, gli fu tagliata la Valigia della Marca colla speranza di poter rubare la Cassetta delle consegne de' danari per quella Provincia: ma il colpo andò a vuoto, poichè la medesima era assicurata con catene, e solo caddero varie Lettere ivi esistenti, le quali raccolte per gran tratto di strada, furono mandate al suo destino.

Giunto, che sarà il tempo della partenza, si deve presentare al Signor Generale delle Poste per ottenere il Biglietto colla licenza della Cambiatura, da consegnarsi al Maestro di Posta nell' atto di ordinare il servizio; altrimenti non potrebbe ottenerlo senza la suddetta Licenza.

Prima di montare a cavallo deve ben stringersi la pancia con una fascia, acciocchè il lungo viaggio non possa recare incomodo, e dolore alla Milza; porterà Camicie corte, che appena entrino nella cintura del Calzone di pelle di Dante, o sia Cerviotto: e se la Camicia fosse lunga, procuri di alzarla in pieghe, acciò resti sotto la suddetta cintura. Non bastando questa diligenza, se incorresse a lungo viaggio in qualche rottura, non manchi alla prima posata di prender sevo, e squagliarlo con acqua vite, formandone un unguento, quale potrà applicare alla parte in tempo però di riposo, e non altrimenti.

Montato, che sarà a cavallo, e intrapreso il Viaggio, avverta di non affaticar troppo il braccio per pompa, e vanagloria con far gran botti di frusta, ma moderatamente: altrimenti si troverebbe in bre-

ve molto indebolito il braccio con sommo suo pregiudizio. Procuri ancora di non si piantare a Cavallo coll' idea di far la bella vitta, bensì colle spalle curve, acciocchè il petto meno fatichi.

Avverta che gli stivali siano gravi, e vadano comodi alla gamba, e al piede, gli staffili siano forti, e ben fermati alla Sella, come ancora la Testiera, acciò nel mutare il cavallo, l'imboccatura del morso sia giusta, e non più alta, nè più bassa; le staffe devono essere forti, e larghe, acciocchè in caso di caduta del Cavallo, possano con facilità districarsi i piedi; la groppiera sia ben fidata, acciò nelle scese non si tronchi. Stia ancora bene avvertito, dopo la corsa di due miglia, per sicurezza che la cigna non sia allentata, e in tal caso è necessario ristringerla per scansare qualche caduta al suddetto cavallo.

Avverta bene di non allontanarsi troppo dalla Sedia del suo Padrone, per non perderla d'occhio, acciò succedendo disgrazie possa provvedere i rimedj necessarj: bensì approssimandosi alla Posta, ove deve cambiare, anticiperà il suo corso a proporzione, per far prontamente mettere in ordine il Servizio, acciò non soffra noja, ed inquietudine il di lui Padrone; nell'istesso tempo farà un'esatta visita al Legno, se vi trovasse alcun difetto, e farà adacquare le Ruote, e untar la Sala della Sedia Posta per Posta secondo il bisogno, che vi farà; di poi s'informerà dallo Stalliere de' vizj, che potesse avere il cavallo, che deve cavalcare, se vuole, o non vuole lo sprone ec. il tutto per sua regola, e sicurezza.

Sia vigilante in osservare che i Postiglioni guidino la Sedia sul terreno, ove si ritrova, perchè i maliziosi per loro fini indiretti, tralasciano la strada buona, e comoda, e si servono della felciata, e diruta; in tal caso a lungo viaggio si troverebbe il Padrone molto indebolito, e maltrattato.

Procurerà per quanto può non altercar mai co' suddetti Postiglioni, e rifletta, che hanno in mano la vita del suo Padrone, potendo a bella posta ribat-

tarlo con finta disgrazia; come ancora non si mostri avaro colle ben' andate, perchè nel cambiare si passano parola, e secondo l'informazione del suo antecessore si regolano col servir bene, o male.

Se il Padrone volesse pernottare in qualche Posta, deve prima riflettere se unito alla Sedia vi sia altro di servizio, che cavalchi per assistere in ogni occorrenza, che potesse accadere. In tal caso deve partire due Poste prima, e all'arrivo che farà, ove deve pernottare, visiti tutte le Camere, e faccia scelta della più pulita, e propria che vi troverà. Se non portassero letto da viaggio, visiti attentamente la qualità, e pulitezza di quello che trova nella detta Camera, e pensi quel che si richiede in simil caso. Darà poi gli ordini opportuni per la tavola, e procurerà di far preparare cose che più aggradiscano al suddetto suo Padrone. Se poi dovesse alloggiare in casa particolare, e che il Padrone non avesse mandata Lettera di avviso, deve partire più anticipatamente nella forma accennata di sopra; darà avviso a chi deve del prossimo arrivo, che farà il suo Padrone, acciò possano prepararsi per il ricevimento dell'Ospite, e prontamente retrocederà a notificargli, che ha eseguiti i suoi ordini ec.

Se dopo pernottato si dovesse proseguire subito il Viaggio, avanti che il suo Padrone vada al riposo, non manchi di sentire l'ora appuntata della partenza, per la quale dovrà alzarsi almeno un'ora anticipata, acciò possa aver tempo di allestire con tutta la maggiore puntualità il Servizio ec.

Se nel viaggio per disgrazia si venisse a rompere la Sala, o altro ec. deve prontamente far mettere la mezza sala: e se a caso venisse a fare il simile ancor questa, non manchi di spirito ma in pronto con accetta alla mano ricorra ad un Albero, e tagli quel tanto che sarà necessario per l'importante suo bisogno, sin tanto che arrivano alla prima Città, Terra, o Castello per poter far risarcir tutto quello, che sarà necessario.

Se fosse spedito con qualche Piego premuroso, e  
che

che per qualche disgrazia non potesse profeguire il Viaggio, AVVERTA BENE NON CONSEGNAR A VERUNO il Piego: bensì spedisca subito alla prima Posta, e faccia venire a se il proprio Principale, e alla presenza di due Testimonj gli consegna il detto Piego, acciò lo porti al suo destino, dal quale se ne farà fare la ricevuta in scritto per sua giustificazione; in altro caso potrebbe incorrere in gravissimi pregiudizj, particolarmente in spedizioni di Gabinetto, essendovi l'esempio di un Corriere, che pagò il suo errore con l'ultimo supplizio.

C A P. III.

*Delle Regole speciali per ciascun Viaggiatore, e particolarmente per chi viaggia a piedi.*

**S**iccome di quattro maniere s'intraprendono li viaggi, a piedi, a cavallo, in calesse, e per mare, così è necessario, che ciascuno abbia le sue speciali regole, oltre le generali premesse di sopra. Chi dunque brama di viaggiare a piedi, procuri ne' primi giorni, di non affrettar troppo il cammino, ma avvezzare il corpo a poco a poco, crescendo sempre di giorno in giorno il moto, altrimenti non essendo la natura assueffatta, e forzandola ne' primi giorni potrebbe incontrare più tosto pregiudizio, che utile alla salute. Se per cagione del viaggiare si troverà affetato di molto procuri riposare, e quindi bere a poco a poco, non ingojare il bere in un subito, sì perchè il bere così frettolosamente aggrava lo stomaco, e non smorza la sete, che per lo più risiede nelle glandole jugulari della gola, e che devonumettersi a poco a poco.

Dove si fermerà per riposare, se si troverà molto sudato, sarebbe ottimo, ancorchè non assueffatto, di togliersi la camicia imbevuta di sudore, ripulirsi, e mutarsi con altra; e non avendo questo comodo,

sia

stia in luogo coperto, e non si esponga all' aere scoperto, particolarmente, se soffierà vento, ovvero l' aere fosse frigido, ed umido. Non si carichi di panni gravi, ma frugali, e leggieri, per non essergli di peso nel viaggiare; abbia buone scarpe, e calzette, per non aver ad inciampare in qualche sterpo, ovvero altro incontro da patire qualche lesione ne' piedi: porti sempre seco qualche cosa da mangiare, ed anche per bere, affinchè incontrandosi in luoghi deserti, ed inabitati, lontani dalle Terre, e Città, non abbia a patir fame, ed in tale conformità rendersi inabile a proseguire avanti.

Non si carichi troppo di cose inutili, e superflue, ma delle necessarie, per non aggravarsi di peso: trovando per strada gente ignota non si unisca con essi: non calzi scarpe nuove nell'atto del discesso, ma siano usate giorni prima, altrimenti gli potrebbero cagionare del danno: porti seco un cappello largo con una tela incerata sopra per difendersi nell'occorrenze dall'acqua: si provveda di tre, o quattro camicie pulite, calzette, fazzoletti, e di due para scarpe, che siano alquanto usate per la ragione detta di sopra: porti seco un buon bastone, per difendersi dagl'insulti de' cani, e di altri animali.

Non deve il Viaggiatore servirsi di abiti sfarzosi, e delicati per non esporli maggiormente all'insidie dei ladri, e pedoni, ma siano frugali, e leggieri: si provveda di aghi, e seta per gli occorrenti bisogni. *In tempo di Estate* viaggi a buon ora, e prima del mezzo giorno: riposi quindi, e verso sera continui, ma non si esponga a viaggiare nel colmo della notte, nè pernotti nelle selve. *In tempo poi di inverno* il viaggio mattutino non è troppo lodato, ma piuttosto l'antemeridiano, e pomeridiano sino alla sera: è nocivo il notturno, ed altresì pericoloso.

Il tempo più adattato per intraprendere viaggi per terra particolarmente pedestri, è la Primavera, e l'autunno per la temperanza dell' aere, non essendo confacente l'estate per il gran caldo, e l'inverno per il freddo, e piogge, e nevi. Non si esponga

ga veruno a viaggi a piedi soffiando con veemenza venti australi, ovvero aquilonarj, essendo offensivi alla salute: passando per fiumi ignoti, non si esponga da se solo a passare, ma aspetti qualche comodo per tragittarlo: camminando per strade ignote, dimandi a più Passaggieri il retto sentiere, e dove si va, nè si contenti di aver fatto questa richiesta ad uno, ovvero due, perchè alcuni per malizia, altri per ignoranza possono dargli notizie false, ed ingannarlo.

Si guardi dal sonno diurno, particolarmente ne' prati, selve, ovvero dove di fresco sarà stato tagliato il fieno, come generativo di serpenti, rospi, ed altri insetti velenosi, che potrebbero nuocergli: non si esponga a viaggiare in giorni tempestosi, ovvero se vi fosse affluenza di nevi, ed inondazioni; ma differisca per qualche giorno il viaggio, per esser più sicuro.

Nell'incontrare altri per strada, cortesemente li saluti, si levi il cappello, e dimostri quegl'atti di urbanità, che devono praticarsi. Prima di entrare in Città, o luogo abitato procuri di pulire le sue vesti dalla polvere, come anche le scarpe, per non farsi veder fardido. Se nell'entrare gli custodi delle Porte lo interrogheranno da dove viene, basta, che lui nomini la vicina Città ovvero Villaggio, dove ha pranzato, ovvero riposato nell'antecedente giorno, senza fargli altro prolisso racconto.

Passando vicino a' Giardini, e Vigne, non si avanzi a cogliere Uva, ovvero altro genere di frutti, perchè potrebbe incontrare de' pericoli, con li Custodi, più tosto la dimandi a costoro per cortesia: non porti le legaccio delle calzette troppo strette, e ben spesso unga le scarpe con grasso, sevo, e simili, per renderle più comode al viaggiare, ed entrando polvere dentro le scarpe, spesso le sbatta, e la tolga per non offender i piedi.

Si fa la questione se possa uno girare a piedi tutto l'Orbe della terra, e si risponde di no: perchè il Viaggiatore pedestre viene impedito non solo dalli monti, ed altri luoghi deserti, ma ancora dalli  
gran



gran fiumi, laghi, e mari, essendo questi di maggior vastità, che la terra; bensì con servirsi nelle opportunità de' navigli, potrebbe girare tutto il mondo, e potrebbe ciò compire nello spazio di tre anni, ancorchè ogni giorno altro non facesse, che cinque miglia di Germania, talmentechè facendone da dieci il giorno potrebbe compirlo in un anno, e mezzo.

Dovendo il Viaggiatore salire per luoghi eminenti, e montuosi procuri di sostenersi col bastone, e camminare agiatamente, poichè affaticano più cinquanta passi di salita, che non cinquecento di viaggio piano: così ancora camminando per luoghi arenosi, non affretti il camino, perchè non gli farebbe utile.

*Del Viaggiatore a Cavallo senza cambiatura.*

Chi viaggia a cavallo, oltre le regole generali dette di sopra, essendo tempo freddo, e d'inverno, procuri per ripararsi dalle piogge, provvedersi di un buon cappello, ampio, e spazioso colla sua cerata sopra; abbia il capo, ed il corpo ben coperto per iscanfare l'ingiurie del freddo; porti buoni stivali, oltre la sella, e deve con una buona fascia stringere il ventre del Cavallo, per esser fermo nelli moti, e conquassazioni di detto animale.

Prima di porsi a cavallo sia digiuno, ovvero si cibi leggiermente: dopo di che regoli il cavallo a camminar piano, perchè il moto violento, sarebbe offensivo alla digestione. Trovandosi a cavallo stia cauto a scansare il sonno, che gli farebbe di notevole detrimento; passando per luoghi precipitosi, e dirupati scenda dal cavallo, e più tosto si regoli a camminare con i suoi piedi: abbia sempre sospetta la fede ne' Ponti, che passa; onde meglio si fidi di camminare a piedi in tali passi che a cavallo: così ancora in discendere da luoghi montuosi, ovvero in salite è più sicuro di fidarsi alle proprie gambe, per scansare quei pericoli, che possono sovente accadere.

In far scelta del cavallo avverti, che non sia vizioso, ed indomito, ma che sia affueto a viaggiare comodamente: smontando in osterie ovvero altri alberghi, abbia cura speciale, che il cavallo sia ben governato, e stia presente, quando gli si porge da mangiare, per non esser ingannato dagli Osti, ed Albergatori, ed anche talvolta dagli stessi servitori essendo ben vero quel adagio, *che l'occhio del Padrone ingrassa il Cavallo*, altrimenti non avendo questo animale il necessario sostentamento gli mancherebbe per strada: mai faccia custodire il cavallo in compagnia di cavalle, perchè debilitarebbe, e non finirebbe il viaggio.

In caso, che gli fosse sopraggiunta per strada l'acqua, ed il cavallo si trovasse bagnato, procuri ben asciugarlo, o farlo asciugare, pettinarlo, ed aver in somma esatta cura del medesimo, secondo le regole dell'arte, e secondo il consueto.

Siccome poi possono al cavallo accadere nel corso del viaggio alcuni mali, e trovarsi il Viaggiatore in luoghi, dove non vi sono Periti nell'arte, per poter accorrere opportunamente, così non è fuor di di proposito, di riferire a tal'effetto alcuni sperimentati rimedj.

*Per guarire il Cavallo ripreso per troppa fatica.*

Conoscerai, che il cavallo sia ripreso, quando non aggiunge gli piedi di dietro con quelli d'avanti, quando cammina, e per rimediare gli si *levi subito sangue dalla vena comune*; poi si prendono tre cipolle, e tagliate minute si fanno bollire nel vino bianco, ed oglio, cioè: *Due parti di vino, ed una d'oglio, e con tale decozione*, farne bagnuoli alle gambe, al petto, e nel restante del bagno si metta *crusca, o sia semola tanto*, che basti, e legate dentro detta crusca le piante de' piedi, che stia così una notte sarà libero.

Per

*Per guarire il Cavallo incordato.*

Per conoscere, quando sia incordato (a differenza del ripreso) osserva gli testicoli, perchè essendo incordato i testicoli se n'entrano, e tira il nerbo, che sta sopra, perciò si farà questo rimedio; *Piglia acqua tepida* tanto, che il cavallo la possa soffrire, e bagna i testicoli per lo spazio di mezz'ora, che usciranno fuori, e subito usciti legali con una legaccia di lana, con stringerla, poi mettigli una coperta addosso, con farlo passeggiare un buon pezzo con tenergli legati i testicoli in detta guisa ore dodici, e sarà libero; ed in caso, che i testicoli non uscissero col *bagno di acqua*, fargli il *bagno con olio caldo*, ed altre unzioni.

*Per guarire i dolori del Cavallo.*

Deve premetterli, che i dolori de' cavalli proven-gano da sei cause: *Prima* quando il cavallo si mira alli fianchi, allora viene dal cuore, e dal polmone; *Seconda* quando si gonfia subito, e questo procede da ventosità, e da troppo mangiare; *Terza* quando si butta in terra, e si corica, si leva, e torce la coda, e questo procede da' rognoni; *Quarta* quando gonfia per cagione di troppo caldo; *Quinta* per abbondanza di sangue: il che si conosce, perchè si gonfiano le vene delle cigne, e delle coscie più dell'altre, e gli batte il cuore innanzi al petto; e *Sesta* per ritenzione d'urina: il che si conosce perchè gli si gonfiano i fianchi, e non può urinare.

Se sarà il dolore per *abbondanza di Sangue*, cava-tegli subito quattro tazze di sangue dalla vena comune, e sarà libero.

Se sarà per *cagione di urina*, ungete sopra li rognoni con *olio comune*, poi mettetegli una *pelle di Agnello*, che vada il pelo sopra l'unzione, e sopra detta pelle porrete un *testo cioè tegame caldo*, e subito orinerà.

*Per gli altri dolori*, si piglia una tazza di vino bianco perfetto, un' oncia di teriaca, ed un' oncia di aloè epatico polverizzata, si mescola il tutto con detto vino, che sia tepido, e buttatelo nella canna della gola del cavallo, acciò l'inghiotta, e farà liberato.

*Allo Spantico de' Cavalli.*

Lo spantico fa questi segni; batte il cavallo ben forte i rognoni, e i fianchi, e fuda freddo, e se presto non si foccorre, vive poche ore. Si rimedia dunque con levargli sangue dalla vena comune, dopo di che gli si darà questa bevanda; *acqua di rose once quattro, zucchero once due, giulebbo rosato once due*, mescola tutto insieme, e buttaglielo nella canna della gola, e guarirà.

*Al Cavallo che orina sangue.*

Si prendano *tre libbre di mele, tre tazze di latte di capra, ovvero di pecora, farina d'orzo libbra una*, s'incorporino insieme, e quando siano tepide, incorporate *nove rossi d'uova*, e così incorporate, buttatele nella canna della gola del cavallo, e guarirà; se non mangerà per tre giorni, non fate caso, che quindi ne' giorni seguenti comincerà a mangiare.

*Per far crescere l'unghia al Cavallo.*

*Piglia libbre due di sego di becco, cera oncie quattro, ed olio rosato*, fanne unguento insieme con miele, ed ungi, che verrà l'unghia lunga.

*Per preservare il Cavallo, ed averlo sempre sano.*

Quando si tornerà a casa, ovvero si arriverà al luogo destinato col cavallo riscaldato nel viaggio; si deve stallare, e non dargli cosa alcuna da mangiare, nè

nè da bere, ma prima d'ogni altro si cuopra con un panno, e se farà di estate, si cuoprirà con una tela leggiera, acciò le mosche non gli diano noja; poi si farà passeggiare un poco con piacevolezza, riposato poi, gli si darà da mangiare, e bere. Una volta l'anno almeno di aprile bisogna cavargli un poco di sangue dal collo, che questo lo conserva sano, e pronto alli bisogni: tenerlo ben netto, e fregarlo ogni mattina, e tenergli pulita la mangiatoja, è tuttociò ch'è necessario sapere a chi tiene cavallo, e con esso viaggia.

*Per il cimorro de' Cavalli.*

Facendogli pigliare per le narici fumo di stracci bruciati si dissolve l'umore, e guarisce col flusso continuo d'acque, che fa il cavallo dalle narici.

*Per male d'occhi de' Cavalli.*

Si piglia Spigonardo dramme due, zaffarano pisto dramma una, farina d'auido dramme due, si incorpora ogni cosa con mele ottimo, e si pone agli occhi del cavallo distesa sopra una pezza di lino, e presto risanerà.

Se poi il cavallo avesse panno negli occhi, si prendono uguali parti di ossa di seppia, e di sale gemma, e se ne fa polvere sottilissima, quale buttasi dentro all'occhio con un cannello, facendo ciò due volte il giorno.

*All' enfatura della lingua del Cavallo, che non può mangiare, chiamata Palatina.*

Si scarna bene la lingua con ferro sottilissimo, facendo uscire tutto l'umore grosso, poi si unga con unguento fatto con una cipolla, cavio, e mele bollito, e risanerà.

*Per ingrassare un Cavallo che fosse magro.*

Gli si mescolano colla biada fagliuoli cotti in acqua, dandogli a bere acqua tepida sera, e mattina, distemperata con farina di miglio, e sale, dandogliene quattro volte il giorno, e presto s'ingrasserà.

*Al male del flusso del Cavallo.*

Per tre giorni non gli si dia da bere, nè erba da mangiare, e gli si daranno foglie di canna, ovvero seme di mortella, e risanerà.

*Per piaghe, ferite, ed ammaccature del Cavallo.*

Ciascun Viaggiatore sia provisto del seguente unguento per li bisogni, e si adopera freddo, e non caldo. Si piglia trementina oncie sei, verde rame fino oncia mezza, boloarmeno oncie una, sangue di drago oncia una, polvere di galla oncia una, grasso di rasso oncia mezza, polvere di alabastro oncia una; liquefatta la trementina in una pila al fuoco, gli si agguingono gl'ingredienti ad uno, ad uno, mescolando sempre con una spatola di ferro, e quando farà il tutto incorporato si leverà dal fuoco, e farà fatto.

Questi surriferiti rimedj bastano per supplire in una contingenza alli morbi de' cavalli, ne' luoghi specialmente dove non vi sono Maniscalchi periti nell'Arte di medicare, ad effetto di non lasciar perire il cavallo per mancanza di cura: del resto essendovi detti Periti farà d'uopo ricorrere a costoro, quante volte sono bene istruiti, e capaci in tal mestiere.

Sopra tutto avverta il Viaggiatore, che se il cavallo s'infermerà al crescere della Luna, farà in più pericolosa infermità, che nello scemare; e se si dà medicina al cavallo infermatosi nel principio del far della Luna, si farà stare due giorni senza mangiare, e nel tramontar il sole gli si porgerà il cibo; che  
se

se lo mangià bene naturalmente, guarirà, ma se non mangia più, che quattro, o cinque bocconi per volta, corre pericolo di morire in due tramontate di sole.

Per conoscere il cavallo se sia capace a sostenere la fatica nel viaggiare, dovrà avere poco spazio tra l'una, e l'altra orecchia, e nel medesimo spazio ben congiunta, ed unita la pelle coll'osso, così alle spalle, ed all'ginocchi, e tal cavallo farà animoso, ed atto ad intraprendere ogni fatica, tantopiù, se avrà i testicoli piccoli, e tondi ugualmente, con i calcagni bene aperti; e quando gli si tira la coda, la tiene forte ritirata, e unita a se; così ancora il cavallo, che poco dorme, poco si riposa, e di rado si pone a giacere, è buono, e forte; all'opposto quello, che dorme e giace assai, è vile, pigro, e fiacco; come anche il cavallo, che ha l'orecchie panne, gli occhi concavi, e lunga la schiena, è lento, rimesso, e fiacco: sopra tutto si prende indizio della qualità del cavallo dagli occhi, e dall'orecchie, onde ambedue devono essere considerate, e conosciute.

E si avverta, che al cavallo castrato in gioventù non cascheranno i denti, farà più atto al correre, i nervi gli si manteranno più sani, e farà egli ancora più sano, e mansueto; così ancora il cavallo, che avrà il muso bianco, farà buono, e più tardivamente diventerà vecchio; all'opposto quelli cavalli, che hanno gli occhi varj, cioè uno di una sorte, e l'altro di un'altra, non vedono una medesima cosa ad un modo, perciò sono cattivi, ed ombrosi, da non essere stimati.

Ottimo segno di sanità nel cavallo è, che nell'agitazioni appena sudi, e in quelle, ed in ogni altra sua azione dimostri sempre di star vegeto, allegro, il che si conosce dal nitrire acuto, che fa, che abbia gli occhi chiari e netti, porti su diritte le orecchie, non sappia star fermo al masticar del freno, ed al batter la terra col piede.

Per non esser più prolisso in questa materia, che

richiederebbe un tomo a parte, conchiuderò con dire, che cinque sono le voci de' principali effetti, e passioni del cavallo, cioè di *letizia*, di *desiderio*, di *ira*, di *dolore*, e di *timore*. Il nitrire allegro, che dimostra l'allegrezza sua, questo è lungo, ma non molto, ed esalta più la sua voce in fine, e l'acuisce. Il nitrire per desiderio, è con voce lunga, ma nel fine la rimette, e fa grossa, e bassa; questo è segno di chiamare il compagno, e desiderarlo. Il nitrire breve, e spesso è segno d'ira, e massime se nell'annitrire così, viene ad abbassare l'orecchie. Il nitrire con voce grande, ma sommessa, come se gemesse, è segno, che ha dolore; e l'annitrire con voce rauca, quale pare, che dalle narici venga simile al ruggito del leone, dimostra timore, e sì in quella passione, come anche nell'ira tira calci; siccome quando è adirato cala l'orecchie verso il collo, e nel timore l'addrizza, ed erge; così da questi segni si verrà in cognizione da qual passione vien predominato il cavallo.

*Del viaggiare in Caleffe per Vettura, e Cambiatura.*

Se viaggerà per vettura, stia cauto il Viaggiatore di far porre in scritto la quantità della caparra, che consegnerà al Vetturino, e il prezzo della vettura convenuta, con specificare il luogo, ove deve posarlo; se il contratto farà libero, e netto da tutte l'altre spese di passi, e dazj che occorrono nel viaggio; perchè la maggior parte de' suddetti Vetturini hanno per costume, dopo smontato il passaggiero al luogo destinato, di alterare il prezzo accordato a bocca, e ingiustamente pretendono aggravarli di altre spese fittizie, alzando la voce per fare adunanza di popolo, e costringono il Passaggiero a soggiacere alle loro ingiuste pretensioni, perchè una persona ben nata, e civile non si espone mai a contrastare in caso di tumulto, e pubblicità.

Se per viaggio ricevesse il Viaggiatore qualche  
ter-



termine improprio solito riceverfi dalla maggior parte de' Vetturini; abbia la sofferenza di dissimularlo, particolarmente se farà solo: poichè deve riflettere che la vita del Passeggiere si trova nelle mani de' Vetturini, che possono a bella posta, e per astio fargli qualche affronto, con anche farlo ribaltare; perciò dissimuli qualunque prava azione ricevuta, e se ne faccia render conto, quando sarà arrivato al suo destino.

Prima di mettersi in Caleffe, procuri di prendere qualche cibo corroborativo dello stomaco, ad effetto, che il moto del Caleffe non gli possa cagionare qualche nausea, conforme è solito accadere a stomachi specialmente deboli.

Stia cauto chi viaggia in Caleffe particolarmente per le Poste, e Cambiatura, di non eccedere ne' cibi, perchè qualunque replezione potrebbe essergli di nocumento, cagionargli vomito, ovvero flusso di corpo, mediante il moto irregolare, e dibattimento del Caleffe, solito di corrompere il cibo nello stomaco.

Stia avvertito, che dovendo far salite precipitose, ovvero scese di simil sorte, è più sicuro discendere dal Caleffe, e fidarsi alle proprie gambe, con intraprendere il cammino a piedi, che esporli ad esser ribaltato dal Caleffe, con manifesto pericolo della vita; ed in questo caso cammini a piedi più tosto dietro al Caleffe, per aver custodia delle sue robe, le quali potrebbero cadere ovvero essergli tolte al di dietro, camminando egli avanti, come spessissimo accade.

Dovendo passare qualche fiume, che gli sia incognito, non si esponga a passarlo col Caleffe, se prima non avrà esplorato la profondità, con rintracciare altresì, se vi siano impedimenti occulti, ponendo sempre le robe sue in luogo eminente, perchè non rimanghino bagnate, ed offese dall'acqua; non si fidi troppo di passare per gli ponti, senza prima assicurarsi che siano stabili.

Stia cauto a non imbarazzarsi con Vetturini so-  
 B  
 liti

liti ubbriacarsi, e perciò prima d'intraprendere il viaggio, esplori la qualità, e costumi del suo Conduttore, di qual luogo sia, e come ha nome: ed avendo fatta una buona scelta, lo tratti con affabilità, e liberalità, nè badi a qualche spesa di più, per renderselo obbligato, e amorevole; poichè negli alberghi, ovvero Osterie, appena smontati, secondo le convenzioni, che sogliono avere co' padroni medesimi, gli obbligano a preparare le meglio stanze per il riposo de' passeggieri, miglior trattamento nel cibarsi, con minore spesa degli altri, e se non restano serviti con le distinzioni, che ordinano i Vetturini in altre vetture, mai più fanno le sue fermate a quell'Albergo, o Osteria, dove non hanno ottenuto il suo intento; deviando i Passaggieri con dir loro, che non è luogo a proposito di dar ricetto, nè da essere ben trattati: ed a quest'effetto i suddetti padroni procurano, che restino soddisfatti.

Si osservino tutte l'altre regole generali spiegate di sopra, e specialmente quelle, che riguardano la difesa della propria vita; non dovendo veruno esporri a viaggiare solo, ed inerme per luoghi selvosi, dove probabilmente risiedono uomini facinorosi, e ladri di strada: e dandosi l'occasione di partire colli Procacci, è più sicuro, e più utile; ed abbia ciascuno in mente questa massima di non fidarsi dell'apparenze, fuggire gli adulatori, e quei che vengono più a corteggiare la mensa, che la persona, e sopra tutto fare stima di tutti, ma non fidarsi di alcuno, particolarmente in stranieri paesi.

*Del viaggiare per mare.*

Chi brama di esporri al viaggio per mare, deve principalmente scacciar da se qualunque timore dell'acqua. Se prima d'intraprendere tal viaggio, imparasse a nuotare, sarebbe ottimo affai, perchè una tal cognizione gli potrebbe esser giovevole affai nell'occorrenze marittime per salvare la propria vita.

A si-

A simiglianza del viaggiatore per terra, deve esser diligente, e cauto ad esplorare la qualità, e costumi del padrone del naviglio, e de' marinari, per non esporfi in mare sotto la direzione di gente indiscreta; essendo più sottoposta la vita di tali viaggiatori all'arbitrio de' Marinari, che quella del viaggiatore terrestre al Vetturino; e perciò è necessario di trattare con essi benignamente, ed affabilmente, senza dar motivo di sdegnarseli, ma più tosto di renderfeli benevoli.

Alcuni giorni prima d'entrare in mare mangi sobriamente, e il suo pasto sia minore del solito, cibandosi di cibi, che siano più tosto corroborativi, e non lassativi dello stomaco: altrimenti la nausea marittima con più veemenza gli sconvolgerebbe lo stomaco, e la ripienezza precedente gli potrebbe essere di nocumento, e non d'utile. Per riparare alla nausea, e vomito, solito cagionarsi in tali viaggi, abbia precedentemente preparato l'aceto, dove sia stato infuso l'assenzio, ed il pulegio, e con tale aceto si bagni spesso le narici, e ne beva anche qualche cucchiajo.

Nel primo giorno, che entrerà in mare stia cauto a non guardar l'acqua, nè tenga il capo elevato, ed il suo cibo sia parco assai più del solito. Se mai nel viaggio marittimo patirà (conforme sovente succede, specialmente à quei, che sono di complessione secca, ed adusta) stitichezza di corpo; abbia seco qualche prugno ovvero confetto solutivo per lubrificare il corpo, ed evitare quegli incomodi, che sogliono venire dalla stitichezza dell'alvo.

Il vero tempo di viaggiare per mare è dal primo Giugno per tutta l'estate, e porzione dell'autunno: poichè in tal tempo (generalmente parlando) il mare non è solito soffrire quelle tempeste, alle quali è soggetto nell'Inverno, e nei principj di Primavera, specialmente in Maggio per la nascita del sole colle plejadi, e biadi stelle di loro natura borascole.

Vogliono alcuni osservatori, che il mare sia tempestoso, quindici giorni prima, ed altrettanti do-

po la Pasqua di Resurrezione, e che altresì viaggiare per mare in Settembre *quindici giorni prima della festa di S. Michele Arcangelo, e quindici giorni dopo*, sia ancora pericoloso, per le tempeste marittime, osservate dai Naviganti in detto tempo, forse per nascita di alcune stelle fisse, solite a commovere il mare.

A tal' effetto riferisce *Marescalco Turingio*, che il mar Persico è quieto, finchè il Sole trovasi nel *segno di Pesce, cioè dalli 18. Febbrajo, fino alli 19. Marzo*; soggiungendo lo stesso Autore, per relazioni di alcuni esperti Marinari, essere per lo più pericoloso il mare *nei giorni 26. 28: 30. di Marzo, 6. 17. e 23. Aprile, 5. 6. 7., e 9. di Maggio, 17. 23. 28. di Ottobre, e 2. di Novembre*, per la nascita del cuore dello Scorpione, onde cautelarsi con quelle notizie è sempre cosa buona.

Non si esponga a viaggiare per mare, se non porta seco ciò, che è necessario per sostentamento del proprio individuo tanto per cibo, che per bere, non trovandosi nel mare osterie, nè altri alloggi per poter supplire al necessario vitto: e questa provvista sia sempre esuberante, più di quella dovrebbe essere per il limitato tempo del viaggio: poichè possono ben darsi delle contingenze di dovere il naviglio fermarsi in luoghi inabitati, arenosi, e deserti per cagione del mare tempestoso, e perciò è più maturo consiglio, che la provvisione de' comestibili per il viaggio sopravanzi, piuttosto che manchi.

Stia cauto il viaggiatore di non framischiarsi spensieratamente nel naviglio con persone sospette, che potrebbero levargli destramente roba, o danaro; ma esser cauto, e vegliante a guardare il suo, specialmente la notte, quando si pone a dormire, non mancando anche i ladri in detti luoghi.

Ed essendovi donne ne' navigli, che siano avvenenti, ovvero sospette, procuri il viaggiatore starfene lontano, perchè altrimenti potrebbe dalle insidie di costoro incontrare eventi pericolosi, e vederli

dersi impoverito insensibilmente, mediante la sopraffina arte e malizia di detto sesso.

Tanto ne' viaggi per mare, e molto più ne' viaggi terrestri, e a piedi, stia cauto ciascuno di non condur seco, senza preciso bisogno, e senza prima ben premunirsi, e cautelarsi, donne, ancorchè sia moglie, ovvero sorelle, perchè si sottoporrebbe ad infinite insidie nell'onore, ed a manifesti pericoli della vita, particolarmente se gli viaggi fossero lunghi, e non fosse ben corredato di buona, e sincera compagnia per rintuzzare la petulanza degli impertinenti; essendosi veduto per esperienza, di essere state levate anche le mogli dal braccio de' mariti, da gente effeminata, che altro non pensa, se non d'offendere il prossimo, e fare d'ogni erba un fascio.

E circa il rimanente, potrà il viaggiatore per mare, regularsi cogli altri avvertimenti descritti per i viaggi di terra, che possono ben anche adattarsi a questo, ad effetto di mostrarsi diligentissimo nelle sue operazioni, e non vivere da trascurato; perchè la trascuraggine, e la inavvertenza sono la sentina principale de' pericoli, ed incomodi, che s'incontrano: onde saviamente trovasi prescritta questa incontrastabile massima; *In omnibus gerendis providendum, & providendum est*; e chi sa porla diligentemente in pratica scanserà certamente quei pericoli, che gli potrebbero succedere in tempo di sua vita.

#### C A P O IV.

*Di alcuni rimedj necessarij a sapersi da chi  
viaggia per la salute corporale.*

**A**CCADENDO bene spesso di trovarsi il viaggiatore in luoghi, dove non sono Medici, o Chirurghi, onde trovandosi aggravato da qualche indisposizione corporale non saprebbe a chi ricorrere; è necessario, che abbia qualche cognizio-

zione di alcuni rimedj, che possono essergli di grande utile, e giovamento per mantenersi sano, e rispettivamente curarsi da quei tali incomodi, alli quali potrebbe soggiacere.

Prima d'ogni altro, chi deve viaggiare per mari tempestosi, ovvero per luoghi solitarij, deserti, e campagne, dove non ci sono abitazioni, nè è così facile di trovare osterie, procuri portar seco viveri, meno gravi da poterli sostentare; e rifocillare, allorchè trovasi dalla fame assalito, altrimenti potrebbe pericolar per mancanza di cibi.

Riferisce *Avicenna*, che essendosi trovato un viaggiatore in luoghi penuriosi, e deserti, senza viveri, si mantenne dieci giorni col semplice sugo condensato di liquirizia; avendo la medesima efficacia l'oglio di mandole dolci.

In mancanza di pane, non v'è chi più nutrisca, e sazj, che il fegato di animali bovini: ovvero pecorini cotto lessò, e mangiato, ovvero arrostito, perchè manterrà chi lo mangia, come avesse il pane. Lo stesso fa il fegato di porco, ed in difetto di questi, di altro animale.

Occorrendo nel viaggio di bere acque insalubri, e non purgate, mangi preventivamente l'aglio, ovvero prenda un poco di teriaca: e per conoscere nelle fontane, ovvero fiumi, se l'acqua sia difettosa, o perfetta, immerga nell'acqua un fazzoletto bianco di tela ben pulito, poi lo lasci asciugare; se in esso non vi offerverà nessuna macchia, l'acqua sarà perfetta, e senza alcun nocumento, secondo l'esperienze fatte.

Siccome ne' viaggi per luoghi montuosi, selve, ovvero per mare, non è così facile di aver sempre vino, aceto, inchiostro per scrivere, ed altre cose desiderabili, così il viaggiatore, che brama aver tutti li comodi, potrà prima d'intraprendere il viaggio, fare composizioni da portar seco dette robe in polvere, ovvero in pani, e servirsene nelle occorrenze, conforme distintamente dirò.

*Per fare Aceto portatile in polvere.*

Si prenda *mezza*, ovvero *una libbra di Tartaro bianco*, si lavi bene con acqua calda, quindi si faccia seccare con *farne polvere finissima*, poscia *s' imbeva questa polvere con buon aceto*, e si faccia seccare al fuoco, ovvero al sole, dopo si rimetta di nuovo in altro aceto *gagliardo*, e si faccia seccare come prima, e ciò si faccia per *dieci volte*, ed in tal forma si avrà una polvere acidissima, che ponendosi nell'acqua l'agrisce, come se fosse effettivo aceto.

*Per fare l'Agrestata ridotta in forma di gomma soda.*

Prendete dell' *uva agresta*, o sia *agrestone*, se ne cavi il fugo, nel quale ponete *un poco di sale sciolto*, ovvero *acqua salata*. Tutto questo fugo si porrà in tanti piatti al sole, che esalerà tutto l'umido, e resterà una *gomma soda*, che raccolta, la conferverete, e nell'occorrenze ne prenderete, quanto una fava, e la scioglierete nell'acqua, e condirete ciò che volete, e si avrà il condimento dell' *agrestata* anche in tempo d'inverno, quando non v'è *Agresta*.

*Per fare il Vino portatile in polvere.*

Si prenda quella quantità, che si vuole della *midolla del pane fresco*, s'infonda nel vino generoso, e che non abbia acqua, lasciandola bene inzuppata, poi si ponga in una teglia in forno tepido per tutta la notte; quindi la stessa midolla del pane s'inzuppi di nuovo in altro vino generoso, e si torni a seccare a fuoco lento, ovvero nel forno tepido, e ciò si replichi *12.*, e più volte, seccandola, e ponendola di nuovo sempre in altro vino generoso, e non in quello, dove fu inzuppata: quindi seccata

che farà, si faccia polvere, e si conservi in sacchetti di camoscio, e quando si vuole adoperare si ponga una dramma di detta polvere in una libra di acqua comune, commovendola un poco, diverrà vino buonissimo a bere nell' occorrenze.

*Per fare Salsa portatile in polvere da portarsi ne' viaggi da' Personaggi, soliti di pasteggiarla, e dura due anni.*

Si prende un pane bianco, e si brucia su le brache; quindi si pone in aceto tagliardo; dopo di che si pesta, e vi si aggiunge a discrezione la polvere di cannella, galanga, pepe, comino, garofoli, ed il macis; ponendo il pane su d'una teglia calda, si mescoli sopra dette polveri, il che fatto, si lascia seccare, e se ne fa polve: e quando si vuole usare, si prenda un poco di detta polvere, e si stempra con l'aceto riferito di sopra, ovvero con l'agrestata in gomma, e si avrà un prezioso sapore, che fa buon appetito.

*Per far inchiostro in polvere portatile.*

Occorre talvolta essere in alcuni luoghi, dove non vi è inchiostro, e comodo da scrivere: onde il Viaggiatore si potrà provvedere della seguente polvere; si prendano ossa di persiche con tutta l'anima dentro, e si pongano su la brace, cioè su i carboni accesi ad abbruciare: ed essendo ben rosse, ed accese si levino, e raffreddate, e rimaste carboni neri, si conservino in una pila; quindi si prende il fumo di raso, che si compra da quei, che fanno l'inchiostro per la Stampa, e si unisce col carbone di dette ossa, con porzione di vitriolo, e di galletta trita, che sia ugual parte, e quattro parti di gomma arabica: si macini ogni cosa bene, e si passi per setaccio, e si conservi detta polvere in sacchetto di corame: e quando si vuole adoprare per farne inchiostro, se ne piglia un poco, e si stempera



con vino, o aceto caldo, e si avrà inchiostro perfettissimo per scrivere.

*Per fare un Brodo di carne, che si porta in polvere per fare qualsivoglia zuppa in mancanza di Carne.*

Si prenda *quella carne, che si vuole, di Bue, di Vitella, di Gallinaccio, di Cappone, e simili*: se le dia una mezza cottura, poscia si faccia in fette sottili, come laminette; si pongano in una teglia, che una non tocchi l'altra, e si facciano seccare al forno, ovvero nel camino, ma senza fumo, in maniera, che possano polverizzarsi; e ad ogni dieci libbre di detta carne polverizzata si mescoli un oncia di sale, mezz' oncia di garofoli, una quarta di cannella, che siano ben polverizzate, e si conservi detta mistura polverizzata, in un sacchetto di camoscio, e volendola adoperare, si disciolga qualche porzione di detta polvere in acqua calda, e si farà un buon brodo da fare minestre nell'occorrenze.

Da queste provisioni, che potrà fare un Viaggiatore benefante, e che brama aver delli comodi nel viaggio anche per luoghi deserti, e per mare, passando a discorrere de' rimedj, che riguardano la conservazione della sua salute, prima d'ogni altro deve avere considerazione alla mutazione dell'aere che si fa da un luogo all'altro, non essendo questo sempre di perfezione, ma talvolta pestifere; onde per conservarsi sano, la mattina prima d'esporsi al viaggio prenda un poco di Teriaca da se, ovvero disciolta nel vino, e porti seco la radice dell'Angelica, ovvero dell'enula campana, preventivamente macerata nell'aceto, odorandola spesso, e tenendone piccola porzione in bocca; la mutazione dell'aere da un luogo all'altro non gli potrà nuocere ec.

Pernottando la sera in luoghi sospetti d'aere impuro, prima di andare a letto, chiuse ben le finestre, accenda piccola porzione di polvere di Archibugio,

*gio, ovvero solfarolo nella stanza dove dorme, e non badi alla puzza, purchè si conservi sano.*

*Per riparare il freddo dell' inverno.*

E' necessario, che il Viaggiatore stia avvertito nelli gran freddi di riparare prima d' ogni altro *la testa, le mani, e li piedi* per essere *il freddo de' piedi più penetrativo al cuore di quello della testa.* A tal fine, potrà premunirsi dell' *unguento fatto con grasso di Bue, polvere di urtica pungente, porzione di sale, e polvere di piretro, liquefacendo detto grasso, e ponendovi dette polveri dentro col sale, incorporandole ben bene, e con detto grasso, ovvero unguento così preparato, e ben conservato in un vasetto, ungersi bene i piedi, glieli conserverà caldissimi, anche in tempo di ghiacci, e lo preserverà da' geloni, ed altre fisure solite cagionarsi dall' eccessivo freddo: potrà anche servirsene per le mani qualora, volesse adoprarlo.*

*Per conservare la testa calda, si faccia una berretta colla sua fodera, e dentro la medesima ponga, come si fa, del bambagio, e dell' assenzio secco e si libererà anche da flussioni catarrali originate da freddo; essendo però caldo di testa, conforme sono taluni, s' astenga, perchè gli accrescerebbe calore; sopra tutto conservando caldi gli piedi, e le mani sentirà poco freddo negli altri membri del corpo. Sia avvertito a non portare in testa berettino di lana, ovvero di panno ( purchè non siasi da molto tempo assuefatto senza nocumento ) essendo connaturale della lana di attrarre gli umori alla testa; ed all' opposto le calzette di lana alle gambe a carne nuda attraggono gli umori alli piedi; li Berettoni di pelle d' animali per la testa sono anche pregiudiziali; essendo della stessa natura della lana, specialmente per chi non è assuefatto.*

Internamente poi usi robe calide, che abbiano dell' umido, e non siano calide, e secche, *come il pepe, garofoli, piretro, e simili, perchè cagionerebbero*

bero adustione nel sangue; sicchè tenendo in bocca piccola porzione di detta radice dell' *Angelica montana*; ovvero gengiovo perfetto, impedisce li vapori umidi della testa, corroborata lo stomaco, e tien caldo il corpo. E gli Viaggianti poveri potranno pestare insieme le noci coll' aglio, formare piccole pillole, e prenderne due, o tre per volta la mattina, essendo mirabili per scacciare il freddo, e l' umido; l' uso anche moderato dell' *acqua vite*, ovvero *rosolio*, è ottimo, ma non bisogna eccedere.

Nell' inverno niuno si lavi con *acqua calda*; ovvero *tiepida*, perchè aprendo gli pori fa maggiormente intromettere il freddo, ma si lavi con *acqua fredda*, restringendo questa gli pori, con far ritocedere il caldo dentro.

*Per riparare il caldo nell' estate, e la sete.*

Siccome il freddo d' inverno nuoce a' Viaggiatori, se non si premuniscono con le precauzioni spiegate di sopra; così il caldo dell' estate oltre gl' incomodi, che apporta, cagiona altresì gran sete, che nasce dall' esuberanza del caldo, e mancanza dell' umido: onde per ben custodirsi procuri di viaggiare in ore men calde, ed essendo in comitiva d' altri, si astenga dal troppo parlare, perchè cagiona sete, e ritenendo in bocca un pezzo di cristallo, ovvero argento fuso, impedirà in gran parte la sete.

Trovandosi affetato, beva a poco a poco; per umettare le glandole salivari, altrimenti bevendo frettolosamente non si leverà la sete, ancorchè bevessi più volte, e caricherebbe troppo lo stomaco. Alle volte la sete proviene non da calore, ma da viscosità di flemme, e quanto più si beve acqua, tanto maggiormente si accresce la sete: in tal caso bisogna bere vino, ovvero in un bicchiere d' acqua, framischiare piccola porzione d' *acqua vite*, e questa bevanda non solo toglie la sete, ma rinfresca per la ragione fisica, che vi è, e per l' esperienze fatte.

*Perchè il Sole non faccia danno dando sopra la testa nel far viaggio.*

Si porterà un ramoscello di puleggio per ciascun orecchio, ed il Sole non offenderà la testa.

*Per togliere alla faccia il colore rosso arscio cagionato dal Sole nel viaggio.*

Si prenda una chiara d'ovo fresco, ovvero due, e si dimeni con un pezzetto di allume di rocca, finchè facciasi come unguento, e con questo s'ungerà la fera quando va a dormire; la mattina poi si stropicci colle mani, e quindi si lavi, e in due volte, che farà ciò, ritornerà il color del volto nel suo primo stato, e se si potesse aggiungere, e mescolare un poco di suga di limoncello, sarebbe più efficace.

*Per flusso di sangue del naso.*

Occorre spesse volte al Viaggiatore d'essere soggetto a tale incomodo, perchè il Sole affottigliando, ed attenuando il sangue de' Viandanti, lo fa scaturire quindi dal naso. Per rimediare, si prenda un lino, ed imbevuto nell'aceto, si circondi il collo, ed altro panno di lino così imbevuto si applichi alli testicoli; prendasi anche a guisa di tabacco la polvere del sangue di drago, che si vende da' speziali: è mirabile, che in difetto di detta polvere, opera lo stesso la polvere di ceci rossi, fatta dopo essere seccati sopra una tegola al fuoco, soffiandola dentro il naso.

*Per affezioni, e dolore di denti, e gengive.*

Sono soggetti i Viaggiatori, per l'umidità, ed altre intemperie di aere, a diverse affezioni, specialmente di denti, e di gengive. Per rimediare si  
pro-

proveda il Viaggiatore della radice di pietro e nell'occorrenze la ponga in infusione in buona acqua vitata, ovvero vino gagliardo, e di tale infusione ne tenga in bocca due cucchiari più, o meno, gargarizzi i denti, e gengive, perchè gli monda, e gli fortifica, togliendo qualunque impurità, e dolore: se non fa la prima volta, si replichi altre volte. Ancora prendere fiori di pomi granati secchi, cuocendoli con vino, ritenendo questo vino in bocca, restringe le gengive gonfie, ed affottiglia la loro carnosità efficacemente.

*Per discacciare i cimici e le mosche.*

Spesse volte accade al Viaggiatore di pernottare in alcuni luoghi, dove li letti sono infestati da' cimici. Per rimediare, si facci portare dall'albergatore un vaso pieno d'acqua amara, quale ponerà sotto il letto, e li cimici non lo molesteranno. Così ancora per non esser molestato dalle mosche nel viaggio, si porti nelle mani uno, o due rami di sambuco che all'odore le mosche non s'approssimeranno.

*Per flusso di corpo.*

Accade molte volte a' Viaggiatori di esser angustiati da flusso di corpo eccedente (poichè ne' primi tre giorni fino al quarto non deve astringersi) onde per rimediare blandamente, e senza violenza, faccia un pezzo d'acciajo nuovo, e lo smorzi nell'acqua da bere, ripetendo ciò più volte, se non cessasse con questo rimedio, si bruci un pezzo di sughero, e se ne faccia polvere, e s'infonda in vino asciutto; dopo si coli, e si beva, che s'avrà l'intento.

E qualora fosse il flusso con sangue, si fa polvere della radice della ormentilla (della quale ciascuno se ne potrà provvedere, e portarsela seco) e si prenda una dramma di detta polvere, con acqua, dove sia stato smorzato l'acciajo infuocato, e farà effetto mirabile.

*Per*

*Per stitichezza del Corpo.*

Alle volte il Viaggiatore soffrirà anche incomodo di stitichezza: onde per rimediarvi tenga preparata l' uva passa, che rende lubrico il corpo: quale si prepara così, *si prende foglie di sena once sei,* e si pongono in infusione in *tre libbre di vino bianco per ore 24.* dopo si colerà il vino, nel quale si porrà *di uva passa piccola due libbre,* ed una di *zucchero,* si facci bollire il vino con detta uva passa; ed un poco di *anis,* finchè si consuma il vino: quindi si conserverà l' uva passa in un vasetto vetriato, e nell' occorrenza avanti il cibo se ne prenderà *un' oncia,* o poco più di detta uva passa, ed avrà il suo beneficio, senza alcuna molestia; ed è cosa bellissima.

*Per scottatura di fuoco.*

Rimedierà subito, ed impedirà, che s' alzi la vescica, ungendero il luogo scottato con *Miele,* che sia perfetto, e così impedirà la piaga: e non avendo in pronto il miele, bagni spesso il luogo scottato con *buon inchiostro,* ovvero con *sugo di cipolla,* e vedrà effetti mirabili.

*Per chi si trova molto defatigato ne' piedi.*

Prenda *acqua calda,* dove siasi bollito il *Rosmarino,* e buona porzione di *sale,* di modo che l' acqua sia salata, e con questa si faccia una buona lavata *alli piedi,* ed *alle gambe,* quando va a dormire, e si troverà la mattina così forte in gambe, come se non avesse mai viaggiato. Si asserisce ancora da taluni per cosa sperimentata, *che portandosi nelle scarpe foglie di Frassino non fa straccare nel viaggio.*

*Per la Tosse .*

Trovandosi il Viaggiatore molestato dalla tosse, faccia pestare due, o tre teste d'aglio, con sorgia di Porco, ovvero di Becco, finchè diventi unguento: col quale caldo ungerassi ben bene le piante de' piedi, quando si va a dormire ponendovi sopra panni caldi, ed in due sere guarirà. Se poi la tosse fosse per cagione di riscaldazione, si prenda un piede di lattuga colla radica, si pulisca bene senza lavarlo, se ne faccia decotto con acqua, e così caldo si beva, quando si va a dormire, replicandolo più sere, e si vedrà un effetto notabile.

*Per scorticature de' piedi, ovvero anguinaglie  
per riscaldamento nel viaggiare.*

Non vi è più efficace, e pronto rimedio, che far la unzione con sego, ovvero grasso di Becco, aspergendovi sopra polvere di amido.

*Per li Premiti .*

Soggiacciono sovente li Viaggiatori a tale incomodo, onde potranno rimediare, facendo profumo nella parte dell' Ano con foglie secche di Tasso barbasso, replicando ciò più volte, ed usando cibi refrigeranti.

*Per non ubbriacarsi .*

Essendo necessitati i Viaggiatori di bere ben spesso vini misturati, ed imperfetti nell' Osterie, ove passano, e foggiaere all'ubbriachezza, benchè bevessero parcamente, attesa la prava qualità del vino: potranno scansare, questo difetto, mangiando prima di pranzare, ovvero cenare, tre, ovvero più mandole amare, ovvero mandole di osso di persico; lo stesso fa la polvere della radice del Cavolo brucia-

*ciata al forno al peso di una dramma posta nella minestra . .*

*Per chi avesse qualche lividura, o ammaccatura per percossa con legno, ovvero pietra .*

Si unga il membro percosso, con miele crudo freddo, legandovi sopra una pezza di lino, e così lasciandolo guarisce senza applicarvi altro, e non avendo miele, si prende la radice o rafano, si pela, si fa suco, e applica sopra.

*Per caduta da Cavallo, ovvero dal Caleffe.*

Beva subito dell'acqua fresca, ed in appresso dentro un Uovo da sorbire si mescoli una dramma di Bettonica, e s'inghiottisca, che preserverà le parti interne da qualunque pregiudizio, purchè non vi sia rottura fatta, nel qual caso il decotto coll'erba denominata mille foglie, ovvero colli fiori d'Ipericon, preso la mattina, e la sera, farà effetti notabili.

*Per debolezza, e dolore di Stomaco.*

Colla polere della radice della genziana, o di menta, si forma col miele una mistura, come conserva, della quale se ne prenda a digiuno quanto una nocciola, e lo guarirà senza dubbio.

*Per li Calli de' piedi .*

Si prenda il suco di cipolla, sale, e grasso di Becco; e si comporerà unguento al fuoco, quale applicato sopra li calli, gli leva via.

*Per ferite, e tagli .*

Si preveda il Viaggiatore della radice della centaurea maggiore, quale polverizzata nelle occorrenze,  
e po-



e posta sopra il taglio, ovvero ferita, immediatamente la salda senz' altra operazione, ed impedisce il concorso degli umori: prima però di porvi detta polvere, deve *ben lavarsi la ferita o il taglio con vino, ed in disetto, colla propria orina*, e posta la polvere sopra lasciarla.

*Per non esser prolisso in tutte le indisposizioni, che potrebbero occorrere al Viaggiatore, per le quali vi vorrebbe un grosso volume a descrivere esattamente li suoi rimedj, mi restringerò ad insegnare una singolare, ed arcana composizione, che servirà non solo a mantenersi sano, ma anche a soccorrere diversi mali di stomaco, di testa, dolori di corpo, ed altre indisposizioni, e la composizione, che fin' ora si è tenuta segreta, è la seguente.*

Si prenda *del buon spirito di vino*, nel quale si pongano in infusione le seguenti robe; per ogni libbra, e mezza di detto spirito, si prenda *radice di carlina, e di Angelica perfetta*, oncia una per sorta, *flori di salvia secchi, e di centaurea minore* parimenti secchi mezz' oncia per sorta; *radice di genziana* polverizzata un' oncia, *flori di Camomilla, e d' Iperico* parimente polverizzati oncia una per sorte, *rasura di legno di Rosmarino* mezz' oncia, ed oncie due di *polvere di Pimpinella ortense* con tutte le radici: fatto ciò si tenga in luogo caldo, e si agiti cinque. e più volte il giorno per lo spazio di dieci, e più giorni; dopo si coli per inclinazione detto spirito, lasciando le feccie e si conservi in altra caraffa ben turata, perchè non svanisca, ed è come un tesoro.

Se ne prendono da *cinque gocce fino a dieci* in vino, brodo, thè o altra bevanda *la mattina a digiuno*, ovvero *la sera tre ore avanti cena*, e vale ad impedire principalmente *qualunque corruzione nel corpo, non fa generare vermini*, anzi se gli trova, gli uccide; *corrobora lo stomaco, ajuta la digestione, corrobora la testa, reprime quegli umori, dalli quali è originata la febbre; discaccia l' impurità dal cuore, è contro l' aere infetto, preserva dalla po-*  
da

dagra, e da altri dolori di giunture, e vende l'Uomo sano, prendendola due, o tre volte la settimana, ed esternamente giova ungendero le narici per togliere qualunque fuffione di capo, risolvere umori congelati, ed altri dolori; per li tagli, convulsioni, ed ammaccature: è mirabile ungerfi sopra, e guarisce altresì con unzione la sciatica, ed altri dolori de' nervi, specialmente cagionati da umidità; avendo altre virtù in altre cose, dove comodamente si può applicare.



## PARTE SECONDA.

Essendo quattro le Parti principali del Mondo, *Europa*, *Asia*, *Africa*, ed *America*, cominceremo a discorrere della prima.

### C A P. I.

#### *Dell' Europa.*

**A**D effetto d'istruire perfettamente coloro, che intraprendono Viaggi, per le Provincie, Regni, Città, ed altri luoghi dell' Europa, è necessario, che il Viaggiatore sia alquanto istruito di questa parte del Mondo, e delle di lei divisioni, secondo l'ordine principalmente delle Monarchie, Sovranità, e Principati di essa. E siccome dividefi l'Europa nella *Italia*, *Francia*, *Spagna*, *Portogallo*, *Elvezia*, *Germania*, *Fiandra*, *Inghilterra*, *Olanda*, *Polonia*, *Svezia*, *Moscovia*, *Danimarca*, e porzione della *Turchia*; così a norma di detta divisione si darà principio dell' *Italia*.

### SEZIONE PRIMA.

#### *Dell' Italia.*

Questa senza dubbio è la parte più riguardevole non men di Europa, che di tutto il mondo, per essere la più bella, e la più deliziosa, meritamente chiamata *Giardino del mondo*, essendo dotata dalla natura d'un aere temperatissimo, a sufficienza fertile, per le cose necessarie al vivere umano, risplendendo in essa nobilissime invenzioni, ed opere stupende sì manuali, che d'ingegno, vedendosi in essa, anche nelle campagne, tuttociò che di bello, di delizioso, e di divertimento si può desiderare, nelle piante, giardini, selve, caccie, pascoli

li, amenità de' colli, e nelle pianure. Ha inoltre miniere di varj metalli, cave di finissimi e belli marmi; bagni salubri, laghi e fiumi navigabili specialmente il Po, l'Adige, l'Adda, il Tefino, e l'Arno.

Ha l'Italia per confini dalla parte Orientale il Mare Adriatico, ed il Mar Jonio, dalla parte di mezzo giorno, gli Mari Tirreno, e Ligustico; dalla parte di Tramontana vien separata dall'Alpi, e dalla Elvezia, e dalla parte di Occidente, ha per confine la Francia.

Questa Provincia dell'Italia, contiene in se tre parti, cioè la Meridionale, Settentrionale, e l'Isole Italiche. Nella prima parte lo Stato Pontificio, il Regno di Napoli, lo Stato del Gran Duca di Toscana, ed il dominio Lucchese. Nella parte Settentrionale abbraccia il Genovesato, gli Stati del Duca di Savoia, lo Stato di Milano, gli Stati di Modena, Parma, e Mantova, e lo Stato di Venezia; Ed in quanto all'Isole contiene la Sicilia, la Sardegna, e la Corsica, con alcune altre minori.

*Di Roma, e dello Stato Pontificio.*

Siccome Roma è tuttavia capo del Mondo, e Metropoli d'Italia, anche senza riguardare il gran pregio, che ha di essere residenza del Sommo Pontefice; quindi ogni ragion vuole, che di essa s'incominci a parlare; per darne una notizia assai succinta, avendone fatta la descrizione varj e gravissimi Scrittori. Non si pretende qui formar di essi alcun giudizio; sembra nondimeno necessario di avvertire i Viaggiatori, che siccome alcuni ne hanno descritte soltanto alcune parti, altri si sono ristretti all'antico, ed altre al moderno; così perchè possa dell'uno e dell'altro averfi una notizia esatta, il Signor Niccola Roisecco Librajo in Piazza Navona, avendo uniti insieme questi due stati, ne ha pubblicata in questi ultimi anni una descrizione esattissima in tre volumi in 8. col titolo di  
RO-

ROMA ANTICA, E MODERNA, avendola altresì arricchita di sopra 200. figure in Rame.

È situata la città di Roma in luogo tale, che vien sottoposta al vento ostro, regnando più d'ogn'altro lo scirocco, onde vien a rendersi l'aer grosso, ed intemperato, per le spesse mutazioni, che si sentono: a qual effetto, secondo l'avvertimento di alcuni eccellenti Medici, è d'uopo astenersi dall'uscire di casa la mattina a buon'ora, ovvero di sera tardi, particolarmente essendo il tempo torbido, e nebbioso, e non bere mai acqua pura, ma unita col vino, se pur non sia di qualità perfetta.

Anticamente il circuito della città di Roma era fino a 50. miglia, ora appena ne gira sedici. Ebbe 28. strade principali, delle quali ancora si veggono le vestigie, e furono queste chiamate: *Appia*, *Tiberina*, *Preneestina*, *Quinzia*, *Flaminia*, *Tiburina*, *Cornelia*, *Colatina*, *Latina*, *Salaria*, *Aurelia*, *Nomentana*, *Cimina*, *Valeria*, *Portuense*, *Laurenziana*, *Claudia*, *Gallicana*, *Emilia*, *Labicana*, *Campana*, *Sestina*, *Ostiense*, *Pretoriana*, *Ardeatina*, *Cassia*, *Gianicola*, e *Trionfale*.

Vi era anche la *Somita* sul Monte Quirinale, la *Via lata* presso il Campo Marzio, la *Subura* presso S. Pietro in Vincoli, la *Sacra* presso l'Arco di Costantino, la *Nova* alle stufe di Antonino, la *Trionfale* presso la Porta Vaticana: la *Vitellia* al Gianicolo, vicino S. Pietro Montorio, la *Dea* nel Campo Marzio, e la *Fornicata* vicino alla Flaminia.

Le Porte antiche, e famose di Roma sono 15. la *Flaminia*, ora detta del Popolo, la *Gabiosa* detta di S. Metodio, la *Collatina* detta Pinciana, la *Ferentina* detta Latina, la *Quirinale*, detta *Agonia*, la *Capena* detta di S. Sebastiano, la *Viminale* detta di Sant' Agnese, ovvero Porta Pia; la *Trigemina* di S. Paolo ovvero Ostiense, la *Tiburina*, che ora è chiusa, la *Portuense* detta Porta di Ripa, l'*Esquilina* di S. Lorenzo, l'*Aurelia* det-

ta di S. Pancrazio, *la Nevia* detta Porta Maggiore, *la Fontinale* detta Settimiana, *la Celimontana* detta Porta di S. Giovanni, e *la Vaticana* ch'è nella Riva del Tevere.

Vi sono altre Porte ne' Borghi, fatte di nuovo, come quella di *Castello*, *l' Angelica*, *la Pertusa de' Cavalleggieri*, e di *Santo Spirito*.

*Li colli dentro di Roma* anticamente erano 7. e perciò era chiamata anche *Setticolle*: il primo *Colle* denominato *Capitolino* ovvero *Tarpejo*, che in tempo del Re Tarquinio ebbe più di 60. Tempi con altissime Torri, e perciò era chiamato *Stanza degli Dei*, ed era circondato di mura.

Il secondo chiamato *Palatino*, ovvero Palazzo maggiore, ove erano le gran Case di Augusto, e di Cicerone, di Ortensio, e di Catilina; ed ora non v'è altro, che gli Orti Farnesiani con alcune rovine di Edficj antichi.

Il terzo, denominato *l' Aventino*, che si chiama di Santa Sabina, sopra il quale, dicesi, fosse la prima abitazione de' Pontefici Cristiani.

Il quarto denominato *il Celio*, ch'era dove al presente sono le Chiese di S. Giovanni Laterano, e di Santa Croce in Gerusalemme, e vi erano alcuni segnalati Tempj de' Gentili, e belli Aquedotti.

Il quinto denominato *l' Esquilino*, dove al presente è S. Pietro in Vincoli, sopra il quale furono le Case di Virgilio, e di Properzio, e gli Orti ameni di Mecenate.

Il sesto chiamato *il Viminale*, dov'è al presente la Basilica di S. Maria Maggiore, ed anticamente vi era la Casa di Crasso.

Il settimo denominato *il Quirinale*, che ora si chiama *Monte Cavallo*, dove furono le Case di *Carullo*, e di *Aquilio* con il Palazzo, e gli Orti di *Sallustio*.

Alli riferiti 7. Colli antichi di Roma furono aggiunti in appresso altri tre, cioè *il Colle degli Orti*, ovvero *Pincio*, detto volgarmente di *Santa Trinità*, nel quale fu un Tempio del Sole, dove ora

ora vedesi una fabbrica rotonda con profondissimo Pozzo; *Il Vaticano* dove in oggi è la Chiesa di S. Pietro con il Palazzo Pontificio; ed *il Gianicolo* detto *Montorio*, dove sono le Chiese di S. Onofrio, e di S. Pietro Montorio.

Oltre li suddetti Colli, vi è poi un Monte, chiamato *Testaceo*, il quale non è altro, che una gran quantità di pezzi di vasi, e di altre opere di terra cotta, essendovi anticamente ivi la contrada di tali lavori; onde soleano gli antichi, quivi gettare insieme tutte le robe rotte, ed inutili. Questo *Monte* ovvero *cumulo di robe* è vicino alla porta *Ostiense*.

Infinite sono le Chiese di Roma, ma 7. sono le principali, che più delle altre si visitano per divozione, e per le grand' Indulgenze, che vi sono: cioè *S. Pietro in Vaticano*, *S. Paolo nella Via Ostiense*, *Santa Maria Maggiore nella Via Esquilina*; *S. Sebastiano fuori della Porta Capena*, ora detta di *S. Sebastiano*, *S. Giovanni Laterano nel Monte Celio*, *Santa Croce in Gerusalemme nello stesso Monte Celio*, e *S. Lorenzo fuori le mura della Porta Esquilina*, ora denominata di *S. Lorenzo*.

Anticamente 5. erano le Chiese ch'aveano le Porte di Metallo, cioè *S. Pietro nel Vaticano*, *Santa Maria Rotonda*, *S. Andriano*, che prima era il Tempio di Saturno, *Santi Cosma, e Damiano*, che prima era il Tempio di Castore, e Polluce, e *S. Paolo nella Via Ostiense*.

Cinque sono gli *Cimiterj* più principali, che ne' primi tempi erano sepulture di Cristiani, o martirizzati, ovvero defunti, che sono in venerazione, e si chiamano *Catacombe*: uno presso *Sant' Agnese*, fuori della Porta Viminale detto di *Sant' Agnese*, il secondo presso *S. Pancrazio*, fuori dell' *Aureiia*, il terzo presso *S. Sebastiano*, fuori della Porta Capena, il quarto fuori di Porta *S. Lorenzo*, il quinto di *Priscilla*, fuori di Porta *Salara*.

*Gli Ospedali pubblici*, ne' quali sono accettati e governati amorevolmente gl' infermi, sono sei, cioè di  
S. Spi-

*S. Spirito* nel Vaticano; di *S. Giovanni Laterano* nel Monte Celio; di *S. Giacomo in Augusta* nella Valle Marzia; di *Santa Maria della Consolazione* nel Velabro; e di *Sant' Antonio* nell' Esquilino.

Vi sono poi altri Ospedali, deputati per alcune Nazioni particolari, cioè *l' Ospedale di S. Maria dell' Anima* per li Tedeschi, e Brabantini; di *S. Luigi* per li Francesi; di *S. Giacomo* per gli Spagnuoli; di *S. Tommaso* per gl' Inglefi; di *Santa Brigida* per gli Svezzeffi; di *S. Giuliano* presso Torre Argentina pei Fiaminghi, di *S. Giovan Battista* pei Fiorentini; di *S. Giovan Battista vicino alla Riva del Tevere* pei Genovesi; di *S. Maria dell' Orto* pei Pizzicaroli, Ortolani ec. e quello delli PP. de' Buoni Fratelli pei Sacerdoti, ed altre persone, che volentieri vi si ammettono, e si trattano caritatevolmente, e con amore.

Vi sono non poche Librerie: alcune pubbliche, cioè la *Vaticana*, la *Casanatense* nel Convento de' PP. Domenicani in *S. Maria sopra Minerva*, *l' Angelica* presso i PP. Agostiniani, ed altra nella Università detta *la Sapienza*. Innumerabili poi sono le private, tra le quali si distinguono in modo particolare la *Barberina*, la *Chigiana*, *l' Imperiali*, quella *del Collegio Romano*, ove offervasi altresì uno sceltissimo Museo, altra in *Araceli* ec. Di queste sono più pregevoli la *Barberina*, e la *Chigiana* pel numero, e rarità de' Codici Mss. Ma delle pubbliche non v'è forse in Europa altra Biblioteca, la quale in questo genere uguagli la *Vaticana*, da cui Mss. si cavano giornalmente, e si danno al pubblico Opere utilissime. Ed in fatti da questi Codici ( e sono certamente i più antichi ) fu cavata la magnifica edizione del Terenzio con le figure sì delle Maschere, come ancor degli Attori, eseguita nel 1767. con bellissimi caratteri in due Volumi in fol. dal suddetto Niccola Roifecco.

Li Ponti di pietra sopra il Tevere sono sei: il primo detto già *Milvio*, ed oggi *Ponte Molle* due miglia fuori di *Porta del Popolo*; il secondo denomi-



nato Elio , oggi S. Angelo ; Il terzo denominato *Quattro Capi* , anticamente detto *Fabrizio* ; Il quarto denominato *Gianiculense* , oggi *Ponte Sisto* ; il quinto denominato il *Cestio* , oggi di San Bartolommeo , ed il sesto denominato *Senatorio* , e *Palatino* , detto di S. Maria Egiziaca rotto in una estremità ; anticamente v'erano altri due Ponti il *Sublicio* alle radici dell' *Aventino* , ed il *Trionfale* nelle vicinanze di S. Spirito .

Gli Archi Trionfali famosi , erano li seguenti , di *Costantino* , di *Tito Vespasiano* , di *Lucio Severo Settimio* , di *Domiziano* , di *Traiano* , di *Fabiano* , di *Gordiano* , di *Galiano* , di *Tiberio* : ma alcuni di essi sono diruti affatto .

Gli Anfiteatri rinomati sono , quei di *Scatilio Tauro* , il *Flavio* , di *Tito Vespasiano* , detto il *Colosseo* , capace di 150. mila Persone . Gli Teatri erano di *Scauro* , di *Pompejo* , di *Marcello* , di *Balbo* , e di *Caligola* ; le Colonne famose furono la *Rostrata* , la *Lattaria* , la *Bellica* , quella di *Traiano* , quella di *Cesare* , la *Menia* , quella di *Antonino Pio* , e quella del *Portico della Concordia* , ma in oggi veggonsi solamente la *Rostrata* , e quelle di *Antonino Pio* , e di *Traiano* .

I Cavalli più belli antichi , che veggonsi , sono quello di metallo corintio con la Statua equestre di Marco Antonino Pio in mezzo la piazza del Campidoglio , i due di Castore , e Polluce di bellissimo marmo nell' entrar della piazza medesima , e due sopra il Quirinale reppresentanti il Bucefalo di Alessendo Magno , e credonsi lavoro di Fidia , e di Prassitele .

Sono poi infinite le Chiese , alcune delle quali prima erano Tempj degli antichi Romani ; come S. *Andriano* fu Tempio dedicato a Saturno nel Foro Romano ; S. *Alberto nell' Aventino* fu Tempio di Ercole Vincitore ; S. *Anastasia alle Radici del Monte Palatino* fu Tempio di Nettuno ; S. *Angelo nel foro detto di Pescaria* fu Tempio di Mercurio ; S. *Apollinare* fu Tempio di Apolline ; S. *Barbara* nel

Rione della Pigna fu Tempio di Venere; S. *Bartolommeo all' Isola* fu Tempio di Giove, e di Esculapio; S. *Biagio della Tinta* fu Tempio di Nettuno; S. *Costanza* nella Via Nomentana fu Tempio di Bacco; SS. *Cosma, e Damiano* fu Tempio di Romolo, e Remo; S. *Cosmato sotto il Gianicolo* fu Tempio della Fortuna; S. *Eustachio presso la rotonda* fu Tempio antico di Apollo; S. *Giovanni avanti la Porta Latina nel Monte Celio* fu Tempio di Diana; S. *Lorenzo in Lucina* fu Tempio di Giunone; S. *Lucia nelle Botteghe Oscure* fu Tempio di Ercole, e delle Muse; S. *Maria Egizziaca* fu Tempio della Fortuna Virile; S. *Maria in Araceli* fu Tempio di Giove Feretrio; S. *Maria nel Colle Aventino* fu Tempio della Dea Buona; S. *Maria del Campidoglio* fu Tempio di Giove Capitolino; S. *Maria in Cosmedin* fu Tempio d'Ercole; S. *Maria nell' Esquilino* fu Tempio d'Iside; S. *Maria delle Grazie* fu Tempio di Vesta; S. *Maria Liberatrice* fu Tempio di Giove Statore; S. *Maria di Loreto de' Fornari* fu Tempio di Marte; S. *Maria sopra Minerva* fu Tempio di Minerva; S. *Maria Nuova de' Monaci Olivetani* fu Tempio del Sole, e della Luna; S. *Maria in Portico Rione di Ripa* fu Tempio di Saturno, e di Opi; S. *Maria Rotonda* fu Tempio dedicato a tutti gli Dei, ed alla loro Madre, e perciò fu fabbricata Rotonda, acciò tra essi Dei non nascesse rissa per la maggioranza del luogo; S. *Martina nel foro Romano* fu Tempio di Marte Ultore; *Santi Nereo, ed Achilleo presso le Terme Antoniane* fu Tempio d'Isidie; S. *Pantaleone in Suburra* fu Tempio dedicato alla Dea Telluri; SS. *Pietro e Marcellino* fu Tempio della Quietè; S. *Prisca nel Monte Aventino* fu Tempio di Ercole; S. *Salvatore in Massimi* fu Tempio dedicato a Giove, Minerva, e Giunone; S. *Salvatore in Statara* fu Tempio di Saturno nel Campidoglio; S. *Salvatore della Pietà* fu Tempio della Pietà; SS. *Sebastiano, e Fabiano* fu Tempio della Concordia; S. *Sisto alla Piscina* fu Tempio della

Vir-

Virtù, e dell' Onore; *S. Stefano Rotondo* fu Tempio di Fauno; tralasciandosene molti altri, che possono vederli nella suddetta ROMA ANTICA, E MODERNA. *S. Teodoro* alla radice del Monte Palatino, fu Tempio di Pane, e di Bacco, benchè altri dicono, fosse di Romolo, e Remo.

In quanto alle *Aguglie* quella della Piazza del *Vaticano* è di Tiberio Cesare; quella a *S. Maria Maggiore* è di Augusto Cesare; quella a *S. Giovanni Laterano* fu portata dall' Egitto da Augusto, e fu consagrada al Sole: quella avanti *S. Maria del Popolo* fu parimente di Augusto, dedicata al Sole, e quella in *Piazza Navona* fu dirizzata da Innocenzo Decimo; ve ne sono altre, ma di poco rilievo.

Formano lo Stato Ecclesiastico la Campagna di Roma, la Provincia del Patrimonio, lo Stato di Castro, e di Ronciglione; la Sabina, il Territorio di Perugia, l' Umbria, la Marca di Ancona; il Territorio di Città di Castello, il Ducato di Urbino, la Romagna, il Bolognese, il Ducato di Ferrara; nel Regno di Napoli, Benevento col suo Territorio, ed in Francia Avignone, ed il Contado Venaisino.

Nello Stato Pontificio le Città più riguardevoli sono Bologna, Ferrara, Imola, Faenza, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena, Pesaro, Loreto, Fano, Fossombrone, Nocera, Sinigaglia, Ancona, Recanati, Macerata, Foligno, Spoleto, Terni, Narni, Rieti, Velletri, Tivoli, Piperno, Alatri, Anagni, Veroli, Orvieto, Città di Castello, Teracina, Urbino, Perugia, ed altre; di alcune delle quali si accennerà brevemente qualche particolarità.

*Bologna* fu capo delle 12. Città, che i Toscani anticamente possedevano di là dall' Apennino, quali scacciati, fu da Romani fatta colonia. Nel principio fu piccola Città con due sole Porte, una verso la Romagna, e l' altra verso la Lombardia; ma in oggi ve ne sono 12., è una Città abbondante delle cose necessarie a vivere. Nella Piazza vi è un' artificiosa Fontana di Marmo, ornata di belle

Statue; ha le strade dritte, larghe, e coperte di Portici, che riparano dal Sole, e dalla pioggia; è ornata di superbi, e vaghi edificj; ha molte Chiese, specialmente quelle di S. Pietro, di S. Petronio, di S. Giacomo, di S. Martino, di S. Giovanni in Monte, di S. Stefano Protomartire, di S. Benedetto, di S. Domenico, ed altre.

Lo Studio di Bologna fu eretto da Teodosio Imperatore nel 425., quindi ampliato da Carlo Magno, e da Lottario. Nella sontuosissima Chiesa di S. Domenico, vi è il Sagro corpo di detto Santo, riposto in un ricchissimo Tabernacolo. Fuori di Bologna ne' Borghi vi sono diverse altre Chiese, e Monasterj, e distintamente il famoso Santuario della SS. Vergine detta della Guardia, posto sulla cima di amena collina, dove si va per una strada tutta coperta di spaziosi magnifici Portici, per la lunghezza di più miglia eretti dalla pietà di diverse Famiglie.

La Città di Ferrara è posta su la riva del Po, ornata di vaghi, e sontuosi Edifizj, di spaziose, e belle Piazze, e qui è il famoso Monastero della Certosa nel Banco. Nella Chiesa de' PP. di S. Benedetto fu sepolto il celebre *Poeta Ariosto*; vi sono altresì altre Chiese, e lo Studio generale di tutte le Scienze, postovi da Federico Secondo Imperatore.

La Città di Ancona fu fabbricata da' Siracusani, allorchè fuggirono dalla tirannide di Dionisio: fu fatta colonia de' Romani dopo la guerra Parentina, circa l'anno di Roma 585.: poichè prima era colonia de' Siciliani; il linguaggio vecchio degli Anconitani era Dorico, perchè così parlavano gli antichi Siracusani fondatori di detta Città. Ha ella belle Fabbriche, ricche mercanzie, e negozj in quantità, per esser frequentata da' Mercanti di ogni Nazione. Trovasi cinta d'intorno di forti mura, e baloardi, ed ha un Porto bellissimo, ove oltre al Lazzaretto fattovi erigere da Clemente XII., si diede principio ad un altro braccio di Fabrica dentro mare per render più sicure le Navi nel Porto:

to: la qual Fabbrica si va felicemente profeguendo. V'è un grand' arco, che prima era carico di Carri trionfali, e di Trofei, fabbricato per ordine del Senato in onore di Trajano; benchè in oggi sia spogliato di tutti gli ornamenti; si vede anche la Rocca, le Porte, e Fortezze nuove, colle quali Ancona fu fortificata da' Sommi Pontefici. Sul Monte della Città di Ancona vi è il Promontorio Cumero, e la Chiesa Cattedrale antica di S. Ciriaco, e poco discosto di lì, fu anticamente un Tempio dedicato a Venere, del quale in oggi non v'è alcun vestigio.

La Città di Loreto ebbe tal nome dalla Selva di Lauri, esistente nel Monte vicino, dove prima vi era Cupra Castello de' Toscani con l'antichissimo Tempio di Giunone Cuprana. Quivi è quell'immenso Tesoro della Casa delle Gran Madre di Dio, portata da Palestina dagli Angeli, la quale è circondata da una cinta quadra di marmi scolpiti, e figurati con maraviglioso artificio, senza che detti marmi tocchino le mura di detta Santa Casa da veruna parte. I miracoli fatti da Dio ivi per intercessione della Santissima Madre, sono infiniti, conforme si vede dalla gran quantità di offerte, e voti appesi nei muri della Chiesa, per le colonne, cornici, ed archi; chi brama sapere diffusamente la nobiltà, e magnificenza della Chiesa di Loreto, legga *Orazio Torcellino*, e più ancora il Martorelli, che a questo Secolo ne ha pubblicata la Storia in 3. volum. in fol.

La Città di Recanati è stata fabbricata dalle reliquie della vecchia *Hilvia Ricina* distrutta da' Goti, e si veggono per la strada i fondamenti, e vestigj di un grande Anfiteatro alla Ripa del Fiume Potenza, ove altresì appajono segni di altri gran Palazzi nelle Campagne vicine. In questa Città nel mese di Settembre, si fa una solenne Fiera.

La Città di Foligno fu fabbricata, dopo che i Longobardi distrussero *il Floro Faminio*. E' Città piccola, ma ricca di mercanzie, specialmente in tempo della Fiera; ha una Porta fabbricata con

grand' artificio, da dove i Cittadini scacciarono i Longobardi, che voleano forzatamente entrare.

La Città di Ravenna è memorabile per la sua antichità, essendo stata fabbricata dai Tefali, che quindi la cederono agli Umbri, e Sabini, ritornando in Grecia; e dopo esser passata nelle mani de' Galli, quindi de' Romani, ed in appresso degli Ostrogoti, onde Teodorico loro Re, la fece capo, e sede del suo Regno, fu dopo riacquistata da Giustiniano Imperatore. Anticamente Ravenna era fabbricata in mezzo alle paludi sopra pali di legname con l'acque sotto, onde non si passava, se non per via di ponti, e barche: vi sono in detta Città molte antichità, molti epitaffi, e memorie antiche; nel vaso di una Fontana si vede una Statua di marmo di Ercole Orario, ed altre cose degne da ammirarsi.

Sia a notizia del Viaggiatore, che partendo da Roma, e volendo far cosa gratissima o a parenti, e amici, o a qualsivisa altra persona Cattolica potrà provedersi di *Agnus Dei*, *Reliquie* e *Paste di Santi Martiri*, per le quali deve supplicare Monsig. Sagrista pro tempore per ottener da esso le suddette Robe Sagre. Avverta però, che per le Reliquie si deve portare le teche, o sieno reliquarj, ove quelle si collocano; di poi prenderà dalla Stamperia Camerale la cartella de' dodici amici, ove si scrivono o parenti, o amici esteri; potrà provedersi ancora di Corone, Medaglie, e Croci di getto; del tutto ne farà un involto ben legato, lo porterà alla Sala del Palazzo Pontificio, ove sta sempre appesa una Borsa, nella quale si pone in detto involto, ed il giorno susseguente, troverete il tutto benedetto in *articulo mortis* dal Sommo Pontefice. Le reliquie si dispensano ancora dell' Eminentiss. Card. Vicario, e da Monsig. Vicegerente, quali tutti ne fanno l' Autentica. Le Cere Papali dette comunemente *Agnus Dei*, che si benedicono ogni 7. anni, si dispensano da Monsignor Guardaroba del Papa.

Siccome non v'è cosa, che più tenga inquieto chi viaggia, quanto la corrispondenza degli amici, o congiunti, che lasciò altrove, e le lettere de' quali desidera ardentemente di ricevere in que' luoghi, ove egli ha lasciata commessione, che siangli quelle indirizzate; così daremo qui un dettaglio de' giorni, in cui arrivano in Roma i Corrieri, ed i Procacci, ed in cui ne partono; avvertendo però il Lettore, che non tenga questo dettaglio dell'arrivo de' Corrieri per inalterabile, poichè viene questo bene spesso ritardato specialmente nell'inverno dalle piogge, nevi, escrescenze de' fiumi, ed altri accidenti, che impediscono le strade. Più sotto nella Parte III. daremo una notizia molto più precisa e distinta dell'incamminamento, o sia indirizzo delle lettere da Roma ed altre Città per diverse parti, regni, e dominj dell'Europa.

A R R I V O

De' Corrieri e Procacci in Roma.

*Lunedì.*

**A**rriva il Corriero di Francia con le lettere di quel Regno, d'Inghilterra, e di Avignone; e non di rado ne porta dal Genovesato, e Fiorentino. Arriva parimente il Corriero di Bologna con le lettere di Ferrara, Romagna, Parmigiano, Piacentino, Modenese, ed altri luoghi, che s'incontrano per la strada di Bologna a Roma; e giungono altresì i Procacci di altri luoghi dello Stato Ecclesiastico.

*Martedì.*

Arriva la valigia di Napoli con le lettere di tutto il Regno, e di Sicilia; il Corriero di Milano con le lettere di tutta la Germania, e Polonia, di Lombardia, e Mantovano; quello di Torino con le lettere di tutto il Piemonte; e quello di Spa-

gna, il quale porta ancora le lettere del Portogallo, e perfino il Procaccio di Civitavecchia.

*Mercoledì.*

Arriva il Corriero di Venezia con le lettere di tutto lo Stato Veneto, e non di rado porta quelle ancora de' paesi Settentrionali.

*Giovedì.*

Arriva di nuovo il Corriero di Bologna con le lettere de' luoghi già indicati nel lunedì; ed i Procacci di Civitavecchia, e di altri luoghi dello Stato Pontificio; e passa il Corriero, che da Napoli si porta in Spagna.

*Venerdì.*

Arriva la Valigia di Napoli con le lettere di tutto il Regno, e di Sicilia; i Corrieri di Genova, e di Firenze, e la Staffetta di Mantova con le lettere del Mantovano, Lombardia, Modenese, e della Germania, e Polonia.

*Sabbato.*

Arriva la Valigia con le lettere dell' Aquila.

P A R T E N Z A.

De' Corrieri, e Procacci.

*Martedì.*

**P**Arte la Valigia di Napoli con le lettere per tutto il Regno, e per la Sicilia.

*Mer-*



*Mercoledì.*

Parte il Corriero di Bologna con le lettere per la Marca, Romagna, Ferrara, Modenese, Parmigiano, Piacentino; Il Corriere di Francia con le lettere per tutto quel Regno, Stato di Avignone, ed Inghilterra; la Staffetta di Mantova, o sia Corriero di Milano con le lettere per la Lombardia, e Germania; e partono altresì li Procacci di Civitavecchia, e di altre parti dello Stato Ecclesiastico.

*Giovedì.*

Parte il Corriero di Spagna, il quale porta ancora le lettere per Portogallo.

*Venerdì.*

Parte nuovamente la Valigia di Napoli con le lettere per tutto il Regno, e per la Sicilia.

*Sabbato.*

Partono i Corrieri del Papa, di Venezia, di Genova, di Firenze, e di Milano, il quale porta ancora le lettere per la Germania, e Polonia.

Avvertasi che le Lettere tutte, che oltrepassano gli Stati di quel Principe, di cui è il Corriero, debbano francarsi, altrimenti restano nella Posta: e perciò in quella di Milano o di Venezia bisogna affrancar quelle di Germania, di Polonia &c.

Prima di uscire dallo Stato Ecclesiastico, convien notare, che tra la Romagna ed Urbino trovasi la Repubblica di S. Marino, la quale contiene 12. Villaggi, e si governa con le leggi proprie, non ostante che si riconosca per feudataria del Papa.

*Del Regno di Napoli.*

Dopo Roma, e lo Stato Pontificio merita di esser brevemente descritto il Regno di Napoli, che con quello confina, ed è certamente uno de' più ragguardevoli Dominj d' Italia, o se ne riguardi l' ampiezza, o la fertilità, o la situazione, o il gran numero de' suoi abitatori. Molti eruditi ne hanno pubblicate ben distinte e diffuse descrizioni. A noi basterà di accennare, che dopo molte vicende, e mutazioni, acquistato nel 1734. dalle armi Spagnuole, da quel tempo in poi è stato governato, come lo è anche al presente dal suo proprio Re. Confina, come già si è accennato, con lo Stato Pontificio, ed in tutte le altre parti è circondato da mari diversi: cioè a Settentrione dall' Adriatico, dall' Jonio all' Oriente, ed a mezzo giorno dal Tirreno.

Si divide in dodici Provincie, che sono Terra di lavoro, Principato Città, Principato ultra, Capitanata, Terra di Bari, Terra di Otranto, Abruzzo citra, Abruzzo ultra, Contado di Molise, Basilicata, Calabria citra, e Calabria ultra, essendo questa ultima divisa dal mare verso la parte di Sicilia.

La Metropoli di questo Regno è Napoli, che fu già chiamata *Parthenope*, per essere stata edificata da *Parthenope* figlia di Erulo Re di Tessaglia 170. anni dopo la rovina di Troja, 1011. anni prima dell' Era cristiana. Era anticamente situata in una eminenza, cioè dove in oggi sono le scale dell' Arcivescovado fino a S. Pietro a Majella, come denotano alcune vestigia antichissime, che ivi si veggono. Avea per suo principal Tempio quella che in oggi è Chiesa di S. Paolo, ed il Palazzo del pubblico era situato, ove ora è la Chiesa di S. Lorenzo.

Non solamente fu fin dal tempo de' Consoli Romani ampliata colla unione della contigua Città

*Paleopolis*, ma sempre più accresciuta dagl' Imperatori Augusto, Adriano, Costantino Magno, e da altri specialmente nel 1537. da Carlo Quinto, essendo Vicerè D. Pietro Toledo.

Ha Napoli 7. Borghi, il primo denominato Santa Maria di Loreto; il secondo di S. Antonio Abate; il terzo, di S. Maria delle Vergini; il quarto di S. Maria della Stella; il quinto, di Gesù Maria, il sesto di S. Maria del Monte, ed il settimo di S. Leonardo, chiamato comunemente Chiaja.

Vi sono molti Castelli, il primo de' quali è sul monte verso la parte occidentale denominato il Castello di S. *Erasmo*, così detto dall' antica Chiesa, che v' era dedicata a S. Erasmo. Si vede dentro detto Castello una cisterna di tanta grandezza, che vi potrebbero andare due galere, pretendendo alcuni, esservi una strada segreta, e sotterranea, da questo Castello fino al Castel nuovo.

Il secondo Castello vien chiamato *dell' Uovo* dalla figura ovale, fabbricato sopra uno scoglio in mezzo all' onde del mare, e vi si va dal continente per un Ponte lungo 220. passi. In questo luogo anticamente furono le *Piscine di Lucullo*, e dimorò anche Ercole sopra detto scoglio; dentro questo Castello per lungo tempo dimorò S. *Patrizia*, e quivi parimente cessò di vivere. Vi era anticamente un grosso scoglio avanti, chiamato del Sale, che fu spianato, e ridotto in fortino.

Il terzo vien denominato il Castel nuovo, situato sopra la riva del mare, e fondato sopra l' acque, che vi corrono di sotto, e da ogni parte. Quivi era anticamente il Convento di S. Maria della nuova de' Minori Osservanti, e chiamasi la Torre maestra, e fu perfezionato da Carlo V. Come si entra in detto Castello, passate le fortificazioni di fuori, vedesi fra due Torri un bellissimo Arco Trionfale, fatto per l' entrata di Alfonso Primo.

Vi è inoltre il Torrione del Carmine, munito fin

fin dal tempo del Conte Ognate, che sembra un altro Castello, ed è bagnato da una parte dal mare, e dall'altra domina la Piazza del Mercato.

Vi è ancora la sommità del Monticello Echia oggi detto *Pizzo Falcone*, dov'è eretto un edificio col Presidio di Soldati, per guardia di quel luogo.

Di Fabbriche considerabili in detta Città vi è il Palazzo Reale disegno del Cavalier *Fontana*, dal quale per mezzo di un Ponte, si passa al Castello nuovo; di sotto a detto Palazzo, vi è l'antico Porto oggi detto la *Tarsena*, fatto per ricovero delle Galere Regie dal Vicerè D. Pietro di Aragona nell'anno 1668. ed all'intorno di questa *Tarsena* vi sono li Magazzini di tutti gli attrezzi concernenti li bisogni delle Galere, come ancora un Ospedale pei Galeotti. Per via d'un Ponte, ovvero strada segreta, dal Palazzo reale si va ancora in un luogo della *Tarsena*, che serve per imbarco de' Regnanti. Vicino alla detta *Tarsena* vi è l'*Arsenale*, dove si fabbricano le Galere, ed altri Legni marittimi, e si ammaestrano nel militare i novelli soldati.

Si vede più oltre il *Molo grande*, Porto della Città, e nella piegatura sorge una bellissima Torre detta *Lanterna del Molo*, su la quale si accendono lumi per sicurezza dei Naviganti, ed in oggi vi sono state aggiunte bellissime Fabbriche, che rendono sicuro detto Porto da qualunque invasione.

L'ultimamente defunto Re di Spagna Carlo III, essendo Re di Napoli, ampliò magnificamente il detto Porto, rendendolo capace di contenere con sicurezza anche le Navi armate in guerra, e l'adornò di fontane, e passeggi dilettevoli, formando un'ampia strada, che dal Torrione del Carmine scorre per tutto il corso della Città, fino all'intorno del delizioso monte Posilipo. Ha pure la M. S. abbellita la Città tutta in guisa, che quasi dir si potrebbe, non esser di facile riconoscibile dai viaggiatori, che l'hanno veduta prima del Regno di esso magnificentissimo e glorioso Monarca.

Sono anche notabili le Fabbriche degli Studj nuovi presso la Porta di Costantinopoli, come anche della Vicaria, dove prima era il Castello Capuano. E' quella parimente denominata la Cavallerizza, eretta nel Borgo di Loreto, presso il Ponte della Maddalena, la quale ha una stanza per l'esercizio de' Cavalli, lunga palmi 313. e larga palmi 93.

Vi sono 5. Conservatorj di Figliuoli, e 29. per le Donne. Sonovi altresì 5. Seminarj, 11. Spedali per li poveri Infermi.

Tra le Fontane tre sono le cospicue; la prima detta di *Medina* dirimpetto al Castel nuovo; l'altra, quando si va a S. Lucia, opera del Cavalier Fanfago; la terza Fontana in S. Lucia, opera di Giovanni Nola.

Oltre la Chiesa Metropolitana vi sono le quattro principali Basiliche ovvero Parrocchie maggiori della Città, ciascuna delle quali è Collegiata; e sono S. Giorgio Maggiore, S. Maria in Cosmedin, S. Giovanni Maggiore, e S. Maria Maggiore.

Le Parrocchie della Città sono in tutte numero 32. il numero delle Chiese 135. I RR. Padri Domenicani hanno 19. Chiese del loro Ordine, e le Monache dello stesso Ordine ne hanno 8. Li Padri Francescani hanno 18. Chiese, e le Monache dello stesso Ordine 12. Li PP. Agostiniani ne hanno 8. e le Monache dello stesso Ordine 5. Li Padri Carmelitani 2. Li Padri Celestini 2. Li Benedettini una, e le Monache dello stesso Ordine 5. Gli Olivetani una. Li Padri di S. Francesco di Paola 4. Li Canonici Lateranensi 2. Li Canonici Regolari di S. Salvatore 2. Li Padri Servi di Maria 3. I Chierici Regolari Teatini 6. ed una le loro Monache. I Barnabiti 3. I Padri Pii Operari 3. Li Padri delle Scuole Pie 4. Li Padri Somaschi una. Li Religiosi Spagnuoli 5. le Monache Spagnuole due; e li Padri Lucchesi due. Fuori di Napoli poi tra le vaghe, e deliziose Riviere vi è quella di *Posilippo*, frequentata anche dagli antichi Romani. Vi è ancora a piè di un monte la Chiesa di S. Maria di Piedigrotta, se-

sopra l'entrata dalla Grotta, alla rupe ch'è a sinistra di chi entra, v'è il sepolcro del Poeta *Virgilio*, essendo una fabbrica a modo di Mausoleo, benchè per il tempo non ben in ordiine.

Vicino Napoli v'è ancora il gran Monte *Vesuvio*, celebre per tutto il Mondo, avendo eruttato anche fiamme sei volte prima della nascita del nostro Redentore; e notabile oltre modo è quella accaduta dell'anno 1707. ed oltre molte altre, quella accaduta nel 1767. ai 24. d' Ottobre, che si rese memorabile per i danni arrecati alla Terra d' Ottajano ed alle vicinanze di Portici, e di Besina.

Fra l'altre Reliquie de' Santi, che vi sono nella Città di Napoli, si conservano nell'Altare maggiore di quella Metropolitana due Ampolle di vetro, piene di Sangue di S. Gennaro, raccolto in tempo del suo martirio da una Dama Napolitana. Quel Sangue, mettendosi incontro del Venerabile Capo del Santo Martire, diviene liquidissimo, e bolle a confusione degli Eretici, e degli Increduli, e moltissimi per tal Miracolo si sono illuminati, e convertiti alla vera fede.

Ha la Città di Napoli 37. Casali, li quali fanno un corpo con essa, godendo delli stessi privilegi, e prerogative di lei, e sono situati in quattro Regioni; nove sono quasi nel lido del Mare, dieci dentro Terra, altre dieci nella Montagna di Capo di Chino, e di Capo di Monte, ed otto nelle pertinenze di Monte Posilipo.

Nelle 12. Provincie del Regno vi sono 144. Città, e fra Castelli, e Terre 1778. Sono in dette Provincie 21. Arcivescovadi, 123. Vescovadi.

L' Isole del Regno sono 7. cioè Nisita, Ischia, Procida, Capri, Balli, Lipari, e Tremiti.

Li Fiumi del Regno sono 148. ma li più nobili, e famosi sono 13. cioè Volturno, Garigliano, Tronto, Pescara, Sangro, Tortone, Candeloro, Ufente, Valento, Acritino, Sarno, Sele, e Rio Freddo.

Li Laghi del Regno sono 12., cioè Agnano, Aver-

verno, Lucrino, Patria, Lesina, Varano, Forino, Andronico, Anfanto, Vignola, Perito, e Baccino.

Li Porti, e Promontorj principali del Regno sono 7. Napoli, Baja, Mare morto, Gaeta, Trani, Brindisi, e Taranto.

Vi sono ancora più Sedili per Nobili, comunemente chiamati *Seggi*, cioè Saggio Capuano coll' insegna di un Cavallo d' oro in aperta Campagna col freno, ristorato nel 1443. Il Saggio di Montagna, riedificato nel 1409. ed ha per insegna un Monte con Colline verdi intorno. Il Saggio di Nido, compiuto nel 1607. colla insegna di un Cavallo nero senza freno, in campo d' oro. Il Saggio di Porto colla insegna di un Uomo Marino con pugnale alla destra, indicante il Simolacro di Orione. Ed il Saggio di Porta nuova colla insegna di una Porta dorata in Campo azzurro: e questo basti, per una tal qual notizia della Città di Napoli, per li Viaggiatori.

Non è da passarli in silenzio il viaggio, che si fa da Napoli a Pozzuolo, città antichissima. Il Monte Posilipo, di cui sopra si è discorso, essendo stato perforato, e cavato in dentro, forse mille passi, da una via larga 12. piedi, ed altrettanto alta, per la quale possono passare al pari comodamente due Carri, che s' incontrano, e questa via, ovvero incavo, vien denominata da Seneca *Cripta Napolitana*, ed oggi volgarmente *Piè di Grotta*. Nel mezzo di questa tenebrosa strada vi è un piccolo luogo sacro nella muraglia del Monte con una Immagine della Vergine Santissima, dove arde giorno e notte una lampada, che sembra a chi entra in detta Grotta una Stella, e questa Grotta fu fatta dalli Cimerj, popoli antichissimi, e non per magico incantesimo di Virgilio, come crede il volgo.

Per mezzo di questa via sotterranea si va a Pozzuolo, dopo aver passato il lago Anfiano, dove vicino sono le Camere di S. Germano a volto, per sudare, ed un antro che tramanda spiriti ca-  
li-

lidissimi. La Città di Pozzuolo fu colonia antichissima de' Greci, dove si veggono delle notabili cose antiche, fra l'altre il Tempio di Calpurnio, dedicato ad Augusto Cesare, dove oggi è la Chiesa di S. Procolo; vi era ancora il Tempio famosissimo di Nettuno, ma in oggi se ne veggono alcuni vestigi; presso S. Francesco, vi sono altresì delle vestigia di altro Tempio antico fabbricato da Antonino Pio. Nel lido del Mare fuori di Pozzuolo v'era il Tempio delle Ninfe, che ora non si vede, solamente vi è il contraffegno di un Fonte di acqua dolce, nello stesso mare, poco discosto da Terra; e si vede ancora l'antico Porto di Pozzuolo, come altresì altri Bagni, di molto giovamento.

Dalla parte Meridionale 6. miglia lontano da Napoli vedesi la real Villa di Portici, ove suole andare a diporto la Famiglia reale: e non molto lungi tra Portici, e Resina alcuni pezzi di antichità, che andavansi ritrovando, diedero motivo di credere, che in quelle vicinanze sepolta fosse la celebre città dell'Ercolano, di cui gli Scrittori fanno menzione tra gli avvenimenti dell'Impero di Tito. Ed in fatti il magnanimo Re Carlo, poi gloriosissimo Monarca delle Spagne, avendone ordinato lo scavo, fu essa rinvenuta, facendone fede indubitata il Teatro, il Tempio, le Case, i Mobilli di ogni genere, Statue, Pitture, Iscrizioni, Monete, Codici ec. che giornalmente risorgono dalle antiche ruine. Cinque ben grossi Volumi dati alla luce in Rami de' più valenti Incisori stipendiati dal regio Erario, e con le spiegazioni di que' più celebri Eruditi, appagano di già la curiosità de' Letterati, e ne superano l'espettazione.

Quasi su la linea medesima, in distanza di 16. miglia da Napoli, eccita l'ammirazione universale il regio Palazzo incominciato ad ergerli nell'anno 1752. per ordine dello stesso Re Carlo, che ne formò la vasta idea, ed il piano, in Caserta nobile città della Campagna felice. Quivi tutto spira grandezza unita al buon gusto, ed all'ultima esattez-



tezza delle regole dell' Architettura, e vi si scorge una magnificenza non inferiore alle gran fabbriche degli antichi Imperadori Romani.

Profeguendosi il viaggio verso Roma, sebben da fianco, s' incontra Capua, che fu Metropoli di 11. famose città della Campagna medesima, come scrisse Annibale a' Cartaginesi, e che avea in Italia il secondo luogo dopo Roma. In oggi la nuova Capua è situata lungo la riva del Volturno, due miglia lontana dalle rovine dell' antica Capua; ch' ebbe tal nome da Capi Trojano compagno di Enea.

Prima di giugnere a Capua sulla diritta, un poco fuori della strada, si trova il famoso Monastero, e dirsi potrebbe Principato, di Monte Cassino, che ha dato il nome alla celebre, ed antichissima Religione dei Monaci Cassinesi, fondata da S. Benedetto, così copiosa di Santi, di Sommi Pontefici, di Cardinali, di Prelati, e di Uomini in tutte le Scienze singolari. La magnificenza delle fabbriche, l' amenità del sito, la splendida gentilezza di que' nobili Religiosi, e l' onesta curiosità, e divozione possono infatti muovere i Viaggiatori a portarsi a venerare il Corpo del S. Patriarca, e ad ammirare la fontuosità di quell' Edifizio, e la ricchezza degli arredi, che per uso sacro in esso si conservano.

In *Gaeta* vi è porto, e Rocca, fondata da Ferdinando Re degli Aragonesi, dopo aver scacciato gli Angioini dal Regno di Napoli. Tra le altre cose, che quivi sono degne di esser vedute, vi è un Deposito fatto a Carlo Borbone, famoso Capitano, che nel sanguinoso sacco di Roma morì ferito da archibugiata, essendo l' ossa di questo Capitano in una cassa di legno, coperta di un drappo di seta, con epitaffio in luogo eminente in lingua Spagnuola. Nella sommità del Promontorio di *Gaeta*, vi è l' antichissimo Mausoleo di Lucio Planco oratore, e discepolo di Cicerone, che in oggi chiamasi Torre Orlandina, fabbricato in tempo di  
Ce-

**Cesare Augusto.** Si vede anche la Tazza Bacchica, fatta da Salmione Ateniese con lo scolpirvi dentro quel Dionisio, che si figura aver avuto due Madri, ed esser state dette Madri della natura del fuoco, portato da Mercurio a Leucotoe, della quale fa menzione Ovidio nelle sue Metamorfosi al lib. 3. Fu chiamata questa Città Gaeta da Enea, per esser stata ivi sepolta Gaeta. Vi è ancora un Tempio, ed un Monastero all'apertura del Monte, chiamato Monte della Trinità, dove si vede un sasso grandissimo, caduto dalla cima del Monte, e fermato tra le rozze mura.

**Terracina,** che fu Colonia antica de' Romani e prima de' Volsci, chiamata Ansurà, e da Greci Trachina, dove si veggono alcuni vestigj di quel famoso Porto, che con tanta spesa ristorò Antonino Pio; essendo situata Terracina lungi tre miglia dal Tempio di Feronia tra la strada Appia, ed il Promontorio Circese, e dalla parte della Campagna verso mare: vi sono ancora alcuni vestigj, e reliquie de' Palazzi degli antichi Romani.

In **Piperno** si veggono, quantunque un poco lontano, i lidi del Mare mediterraneo, ed alcuni Promontorj, che pajono come staccati da Terra ferma, con alcuni Castelli, che ora sono quasi affatto abbandonati: si vede anche nelle vicinanze il sito, in cui Enea fabbricò Lavinio, e dove fu la Città di Laurento, col fonte, e lago di Enea ovvero di Giove indigeta. Si potrà ancora ivi vedere, dove sia stata Ardea Città del Re Turno, dove Anzio, capo de' Volsci, col famosissimo Tempio della Fortuna, come anche Astura, dove seguì la morte di Cicerone; e finalmente la casa della Maga Circe.

In **Velletri** nacquero gli Antenati di Augusto, essendo a man dritta la Riccia, con il lago vicino al Castello, chiamato Specchio di Diana Tremorensè, qual lago fu consagrato a Diana Taurica, insieme con un Bosco, ed un Tempio detto Artemisio, dove Oreste, ed Ifigenia fuggitiva, portarono.

rono da Tauri l'immagine di Diana nascosa in un fascio di legna, ed ivi istituirono ad usanza de' Sciri di sacrificare col sangue umano, e però Diana nel Lazio, ebbe anticamente il nome di Faselide, e Faselina.

E dopo Velletri si potrà vedere la Villa Mariana vecchia, dove in oggi è stato fabbricato Marino: ed a man destra si veggono la Luculliana, la Villa de' Licinj. La Mureniana è quella famosa per le questioni Tusculane di Cicerone, oggi denominata Frascati: ed in questi contorni si veggono ancora le Ville de' Porzj, ed altre, che furono de' Primati della Repubblica Romana. Vi si potrà anche ammirare Castel Gandolfo destinato alla Villeggiatura de' SS. Pontefici, Frascati, Albano, Genzano, ed altri molti de' primarj Signori Romani.

*Dello Stato del Gran Duca di Toscana.*

Uscendosi da Roma per la Porta Flaminia, la quale guarda il Settentrione, si prende la strada verso la Toscana, o sia verso il dominio del Gran Duca di Toscana, il quale confina con l'Ecclesiastico da Tramontana, ed Oriente; da Occidente col Genovesato, e da Mezzogiorno col Mar Tirreno. Suole dividersi in tre parti, cioè Fiorentino, Pisano, e Senese. Possiede ancora il Gran Duca Porto Ferrajo posto nell'Isola dell'Elba, lo Stato di Pontremoli, il Marchesato di Filatterra, ed altri Luoghi nella Garfagnana. Dalli tre riferiti Stati ne furono da altri formati due, uno vecchio, e l'altro nuovo: il vecchio s'intende per l'antico Dominio della Repubblica, cioè Firenze, Pisa, Volterra, Colle, Arezzo, Pistoja, Cortona, Monte Pulziano, Borgo S. Sepolcro, Fiesole, Prato, Pescia, S. Miniato, ed il famoso Porto di Livorno, con i principali Castelli di Empoli, Monte Carlo, S. Cassiano, San Geminiano, Pietra Santa, Castro Caro, Sivillina, con altri luoghi, e Terre grandi, e popolate. Il nuovo s'intende Siena

na con Pienza, Mont' Alcino, Chiusi, Soana, Massa, Grosseto, Asciano, Lucignano, l' Isola dell' Elba con Porto Ferrajo, Pitigliano, Santa Fiora, Vicariato di Radicofani con 300. e più luoghi murati.

La Città di Firenze è la capitale del dominio Fiorentino; questa Città non è molto antica, essendo stata fondata poco avanti del Triumvirato. Si pretende, che fosse edificata da' Fiesolani, perchè annojati di soggiornare ulteriormente in Fiesole per l'asprezza del Monte; fabbricarono detta Città nella pianura presso la riva dell' Arno; benchè altri attribuiscono la di lei origine a' Fluentini, che quivi abitavano; ebbe nome Fiorenza, come fiore tra le Colonie Romane; è di circuito 7. miglia, e di forma più tosto lunga, che circolare; prima che fosse rovinata da Totila Re de' Goti aveva 82. Torri, desolata di abitatori per cagione de' Fiesolani, e de' Barbari, fu riedificata nell' anno 802. a Nativitate, da Carlo Magno: è di aria molto sottile, e buona, è spaccata dal Fiume Arno, sul quale sono 4. Ponti, per passare dall' una all' altra parte. Nel Palazzo del Gran Duca, ampliato di molto dal Regnante Gran Duca Pietro Leopoldo Arciduca d' Austria, v'è un bel Cortile, ornato di bellissime figure, potendo andar del pari con i più grandi, e più belli, che sieno in Europa; vi è annesso il famoso Giardino detto Boboli, ripieno di cose rare; si va quindi per un Corridore di mezzo miglio alla Real Galleria, non essendovi Monarca in Europa, che abbia sì belle cose rare, e preziose, come sono in questa.

Appresso la Chiesa della Santissima Trinità vi è una colonna di smisurata grandezza, ed altezza, nella cui sommità è posta la Giustizia. Chi si diletta di disegni, di Architettura, di Scultura, e Pittura vada a vedere i Tempj di questa Città, che vedrà cose maravigliose, specialmente nel Tempio di S. Maria del Fiore, dove si vede una stupenda cupola di smisurata grandezza; ed  
una

una altissima e spaziosa Torre tutta incrostata di marmi di varj colori a disegno, com'è tutto il circuito della gran Chiesa, che è la Cattedrale, e li 12. Apostoli in marmo, e fuori di detta Chiesa vi è il Battisterio, nel quale si battezzano i Fanciulli, ed anticamente era Tempio di Marte.

Vi sono ancora le altre fontuose Chiese di S. Maria Novella dell'Ordine de' Predicatori, di S. Lorenzo, di Santa Croce de' Padri Conventuali, di S. Spirito de' Padri Eremitani, di S. Marco de' Domenicani, della Santissima Annunziata custodita, ed ufficiata da' Serviti: vi sono anche tre Chiese, S. Maria in Campo, S. Pietro Scaraggio, e SS. Apostoli fondate da Carlo Magno; essendovi altri Tempj per la Città, che farebbe cosa tediosa il riferirli.

Sono in Firenze non men' Ospedali pei Fanciulli esposti, che altri luoghi Pii; vi sono 44. Parrocchie, compresi i 12. Priorati: 54. Monasterj di Monache, e grandissimo numero di Monasteri di Frati, e si pretende, che in Firenze vi siano da circa 85. mila anime, numero che al presente è molto aumentato dalla dimora della Real Corte.

Fuori di Firenze a' piedi dell'Appennino vi sono li vestigj dell'antichissima Città di Fiesole, ove abitavano gli Auguri, ed Indovini, che interpretavano le voci, ed il volo degli augelli, ed ora vi sono bellissimi Edificj, Monasteri, e Chiese, essendovi più sopra Pratolino, fatto fare da Francesco Gran Duca, e poco fuori di mano nell'ingresso della Città, il Poggio Imperiale, superbo luogo di delizia della Famiglia Reale. Fuori della Porta di Bologna si trova un magnifico arco trionfale eretto in occasione dell'ingresso al Dominio della Toscana dell'Augusto Imperadore Francesco I.

La Città di Pisa è antichissima, essendo stata edificata molti anni prima di Roma da' Greci, e fu una delle 12. Città dell'antica Toscana; fu molto potente in mare, avendo soggiogato Cartagine, ed acquistata non meno l'Isola di Sardegna,  
che

che Palermo in Sicilia: ma tale potenza cominciò a piegare dopo aver aderito al partito di Federico Barbarossa contra la Chiesa Romana: e fu rovinata sino dai fondamenti da' Fiorentini nel 1505.

Ha lo Studio generale in tutte le Scienze: ivi è l'Ordine de' Cavalieri di S. Stefano; è dotata di 4. cose maravigliose; e sono la Chiesa di San Giovanni, il Duomo, il Campanile di esso, ed il Camposanto; detta Città si vede divisa dal fiume Arno; da una parte ha Lucca, e dall'altra il Porto celebre di Livorno.

In quanto alla Città di Volterra, questa è antichissima essendo stata fondata 100. anni prima dell'incendio di Troja, e 500. avanti l'Edificazione di Roma; è fabbricata sopra un Monte, alla cui sommità vi è un'ascesa di tre miglia; le mura, che circondano questa Città, sono per lo più di pietre quadrate di sei piedi in lunghezza, ben congiunte insieme, senza bitume.

La Città di Siena fu così denominata da' Galli Senoni, li quali essendo sotto Brenno loro Capitano contro i Romani, fu fatta loro Colonia. Questa Città ebbe un'antica emulazione coi Fiorentini, onde seguirono tra di loro de' combattimenti, ma di poi cadde sotto il Gran Duca di Toscana. Gode questa Città un'aere sottile, e purgato; ha molte fontane di acque chiare, tra le quali è la nobile Fontana di Branda, della quale ne fa menzione Dante Poeta.

Sono in questa Città, molti sontuosi edificj, tra quali si distingue il Tempio maggiore, dedicato alla Regina del Cielo sempre Vergine Maria; vedesi quindi in Campo Regio la Real Chiesa di S. Domenico, dov'è il Capo di S. Caterina di Siena, ed altri Corpi Santi. Vi è un grand' Ospedale, per sollievo de' poveri infermi; così pure lo Studio generale, ed il superbo Palagio di pietra quadrata fatto da Pio Secondo; e vi si veggono altre belle cose.

Contiene in se lo Stato di Siena la Città di  
Pien-

Pienza, Mont' Alcino, Chiusi, Soana, Massa, Grosseto, ed altre Terre murate: il Paese è fertilissimo, e vago, abbondante di ottimi vini, oglio, grano, ed altri frutti: comincia la Maremma Senese a Campiglia, e si stende fin al fiumicello Fiore, tutta piena di ottimi terreni, ma con aria pestilente. Le maremme oggidì sono in affai diverso stato, avendole nella maggior parte la munificenza del presente G. D. fatte ridurre asciutte, e così l'aria n'è divenuta buona. La detta Città di Chiusi, situata sopra un monte, è antichissima, ed è annoverata tra le antiche 12. Città di Toscana; qui vi Porfenna Re di Toscana volle esser seppellito, e vi fabbricò un Laberinto, di dove, se alcuno vi fosse entrato, senza il gomitolo di filo, non avrebbe trovato modo di uscire; ma questa fabbrica mancò fin ne' tempi di Plinio. Così anche Arezzo è Città antichissima, annoverata tra le 12. antiche Città della Toscana, avendo gli Aretini somministrato danaro, e Galere agli antichi Romani contro i Cartaginesi, ed in questa Città si vede la Casa del famoso Petrarca.

*Dello Stato della Repubblica di Lucca.*

Questo Stato ha per confini a tramontana il Ducato di Modena, a mezzo giorno il Mar Tirreno, ed a levante, e ponente gli Stati del Gran Duca di Toscana, dividesi in due parti, cioè nel distretto Lucchese, e nella parte della Garfagnana, dove sono due Vicariati, *Bastiglione, e Mucciano*.

Lucca è tra le più antiche Città dell'Italia, essendo stata fabbricata prima della distruzione di Troja, benchè altri attribuiscono il suo principio a Lucchio, o Lucumone, dopo l'edificazione di Roma: è stata sempre Città molto forte, e potente, perchè oltre undici baluardi, che nello spazio in circa di tre miglia di circuito, con forti mura la cingono, ha interamente alle stesse mura, congiunto il terrapieno molto largo, e spazioso. Si vedono

verso la Chiesa di Sant' Agostino alcune reliquie di un nobil Tempio antico, dedicato a Saturno, e nella contrada di S. Frediano le vestigie di un nobile antico Anfiteatro.

Ritornò Lucca a godere i frutti della sua antica libertà nell'anno 1288. confirmatagli da Rinaldo Imperatore. E' piena di molte buone, e perfette fabbriche, e di bellissime Chiese, tra le quali la Cattedrale, dedicata a S. Martino, è degna di particolar considerazione. Fu la prima Città, che in Toscana si convertisse alla Fede cristiana, il che seguì nell'anno 44. di nostra salute, per mezzo di S. Paolino discepolo di S. Pietro.

Hanno i Lucchesi piccolo Stato, ma per l'industria degli abitatori fertilissimo, ed abbondante di tutte le cose. Nel Territorio di Lucca vi sono quei ben noti Bagni salutiferi, e per andare a questi Bagni si passano due ponti sopra il Serchio, fatti d'archi così grandi, che l'Europa certamente non ne ha simili ne' suoi Ponti.

Contiguo allo Stato Lucchese, si trova il Ducato di Massa, e Principato di Carrara, della nobilissima Famiglia Cibo, che ha illustrato il Mondo con Sommi Pontefici, e Cardinali degnissimi, e questo Ducato ha una Campagna fertile di Ooglio, e di Agrumi di tutta perfezione, ed ha per confine il Castello Lavezza.

*Dello Stato delle Repubblica di Genova.*

Questo stato confina verso il Settentrione col Monferrato, col Milanese, e col Parmigiano, verso l'Oriente colla Toscana, verso il mezzo giorno col Mare mediterraneo, e verso l'Occidente cogli Stati di Savoia; si divide nella Riviera di Levante, e di Ponente, oltre ciò possiede la Repubblica l'Isole, e il Regno di Corsica.

La Città di Genova, ch'è la Capitale di questo Stato, ed è capo della Liguria, trovasi posta alla riva del Mare, dalla qual parte, per il più  
ri-



riguarda il mezzo giorno ; ha l'aria buona , tendente al caldo , e secco : gode la libertà ch' è solita delle Repubbliche , è in mezzo a due Riviere , quella di Levante è lunga da 70. miglia incirca , quella di Ponente intorno a cento ; alle spalle della Liguria ha poco Territorio , non estendendosi nel più largo che sole 30. miglia ; ha Porto artificioso assai capace , per altro è dominato da Libeccio , e Mezzodì , non ostante il riparo del gran Molo ; gira più di 5. miglia , dando più in lungo , che in largo ; ha strade strette , per la scarshezza del sito ; nel Palazzo di S. Giorgio vi è una bellissima Memoria antica , intagliata in una gran pietra . Il Catinò , ovvero Smeraldo gioja inestimabile , si conserva nella Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo , dove vi è la fontuosa Cappella di San Gio. Battista , in cui si venerano le sue Ceneri . Vi sono delle Pitture ottime di gran Maestri nel Palazzo del Principe Doria ; e vi sono anche dell' altre meraviglie antiche in casa di molti Signori . Per goder bene la Città di Genova è d' uopo , che il Viaggiatore la vegga nel principio dell' Estate , e in giorno sereno .

La Riviera di Genova , chiamata Liguria , ha Territorio più tosto aspro , e sassoso , situato al calar de' Monti sino alla Marina : vi sono però alcune Valli , e qualche pianura fertile ; e sebbene ha pochi Grani , Vini , e Carni , sono però di tutta perfezione . La Città di Genova è la più ricca , e mercantile , che sia nel Mare mediterraneo : anticamente ebbe dominio fin nelle parti ultime di Europa al fiume Tanai , avendo posseduto la gran Città di Caffa nel Mar Maggiore , e la Città di Pera , incontro Constantinopoli con le Isole di Cipro , Lesbo , e Chio . Vi sono in questo Stato , altre buone Città , come Savona , ed il Finale , capo di un bellissimo Marchesato . Sono , come in un giojello , raccolte tutte le delizie della Riviera in un luogo vicino a Genova , chiamato Nervi , dov' è perpetua primavera , ed au-

tunno . La bellezza de' palazzi si gode più che in ogni altro luogo , nelle Ville di S. Pier di Arena , e di Albaro . La gente di questo Stato è molto industriosa , accorta ne' negozj , ed esperta ne' maneggi specialmente di Mare , ed oltre modo ingegnosa .

*Dello Stato del Duca di Savoja .*

Confina questo Stato all' oriente co' Milanesi , e col Monferrato , a mezzo giorno col Genovesato , a settentrione cogli Svizzeri , e Popoli Vallesj , e ad occidente colla Francia . Si divide questo Stato in 4. parti , cioè nel *Piemonte* , *Ducato di Savoja* , *Contea di Nizza* , e *Principato di Oneglia* . La prima parte contiene il *Piemonte* , il *Ducato di Aosta* , il *Marchesato di Susa* , il *Marchesato di Ivrea* , il *Marchesato di Ceva* , la *Contea di Asti* , e la *Signoria di Vercelli* . La seconda parte ha il *Ducato di Savoja* , ed il *Principato di Ginevra* , la qual Città si governa in forma di Repubblica ; la Contea di Morienna , la Contea di Tarantasia , o sia la Baronìa di Fossigny , ed il Ducato di Sciablè ; la terza contiene 4. Vicariati , che sono Nizza , Barcellona , Sospello , e Poerino ; e la quarta comprende la Valle del Mano . Il Duca ha inoltre altri luoghi nel Monferrato , e nel Milanese , accordatigli nelle paci seguite tra Potentati .

Li popoli della Savoja , furono chiamati anticamente Allobrogi , e in questo Ducato vi è tutto ciò , che anticamente era stato occupato da Sabazi , Ingauni , Iconj , Tricorj , Intimelj , Voconj , Lepontii , Controni , Tarantasi , e Seduni . La Città principale della Savoja è Sciamberl , posta quasi in una conca fra le montagne , affai comoda di edificj , e di facultà ; al tempo di Annibale questo Ducato ebbe nome di Regno , e vi regnarono i Re Bitulto , e Cottio , e perciò li Monti di questo Ducato , sono chiamati Alpi Cottie . Contiene la Savoja alcune pianure fertili , e valli do-  
vi-

ziose, ha diversi laghi, i più celebri sono quelli di Nisè, di Burgetto, e di Ginevra.

Il Piemonte ha questo nome, per essere situato a piedi dell'Alpi; è abbondantissimo d'ogni cosa, producendo le campagne grani, i colli vini, e le valli pascoli, e fieni. Fu questo Paese da' Francesi assai travagliato nelle guerre, e reso quasi disabitato, ma sotto i Duchi di Savoia si è di nuovo ripopolato. Sono in Piemonte da 253. Terre murate in circa, sette Città nobili con Vescovadi; Torino è la Metropoli, dove risiede il Re; ha Studio, cioè l'Accademia, dove vanno tutte le Nazioni per imparar le scienze, e gli esercizi cavallereschi; vi è l'albergo della Virtù, dove si tessono panni d'oro, e di seta, ed arazzi, e fu anticamente Colonia de' Romani, e Sede di un Duca de' Longobardi, perciò chiamata *Augusta Taurinorum*: è situata sul fiume Po; vien detto anche *piccolo Parigi* per la somiglianza con quella Corte. E' popolata da grandissimo numero di Cavalieri. Tra le cose singolari sono il *Palazzo Ducale*, l'*Accademia* suddetta, l'*Albergo della Virtù*, la *Cattedrale di S. Giovanni*, dov'è il Sagrosanto Sudario. Le altre sei Città sono *Vercelli*, *Osta*, *Asti*, *Ivrèa*, *Mondovì*, e *Fossano*. Sono i Piemontesi intenti non meno alla agricoltura, che atti all'armi, onde riescono buoni soldati. Veggonsi all'intorno di Torino, *Valentino* luogo di delizie con preziose Pitture, e la *Veneria* detta *Regia di Diana* pei divertimenti della caccia, ed altri belli luoghi.

Del Ducato di Monferrato, che anticamente era Marchesato famosissimo, sottoposto alli *Duchi di Mantova*, se ne discorrerà in appresso nello *Stato di Mantova*. Solamente è qui d'aggiugnerfi, che nel Piemonte vi è la *Città di Pinarolo* con Fortezza Reale, il *Castello della Perusa* con una Cittadella ben munita, ed il *Principato di Massarano*.

## Dello Stato di Milano.

Questo Ducato di Milano confina a settentrione cogli Svizzeri, e Grigioni; nella parte orientale collo Stato Veneto, e Ducato di Piacenza, a mezzo giorno col Genovesato, e ad occidente col Monferrato, e colli Stati del Duca di Savoia. Le parti di questo Stato, sono il Milanese, il Pavese, il Novarese, il Comasco, il Lodigiano, il Cremonese, il Tortonese, l'Alessandrino, il Vigevanasco, e la Lemellina.

Questo Ducato fu considerato primario, e fra tutti i Ducati della Lombardia. Gli antichi sono stati potentissimi, e sotto il loro Dominio hanno avuto maggior Paese, che ora non v'è. La Città principale di questo Ducato dove risiede il Senato, e Governo, è Milano, Città grandissima, ricchissima, e popolatissima, essendo una delle Città antiche ed illustri: fu molto aggrandita, ed ampliata da *Belloviso* Re de' Galli, ma sceso *Brenno* Re de' Senoni la spianò, e la rovinò fino da' fondamenti: fu quindi ristorata dal Senato Romano, ma passando poscia *Attila* Re degli Unni la rovinò di nuovo, onde fu di nuovo riedificata dall'Arcivescovo *Eusebio* nel 577. di nostra salute. In appresso fu parimente rovinata da *Federico Barbarossa*, che vi fece seminare il sale, rifacendola quindi bella come prima. Ha un Castello fortissimo; Chiese infinite di stupenda bellezza, e fra l'altre s'ammira il *Duomo* per la sua grandezza, e magnifica fabbrica, tutta di marmi bellissimi con Statue, ed altri lavori di bellissimo artificio, con un Arcivescovado nello stesso modo fabbricato, e ricco.

Vi è anche in detta Città un Ospedale de' più comodi, che siano in Italia; vi è quantità d'Artefici in ogni arte eccellenti. V'è la *Biblioteca Ambrosiana* abbondante di Libri scelti, opera del gran Mecenate de' Letterati *Federico Borromeo* Arcivescovo della sua patria. Abbonda il Territorio  
d'o-

d'ogni cosa per esser fertilissimo, potendosi comodamente trasportar tutto per via d'alcuni Canali navigabili, e Fiumicelli. Produce gran quantità di risi per la comodità dell'acque, essendo traversato dal Po fiume grandissimo. I due Canali navigabili sono l'uno del *Tesino*, e l'altro dell' *Adda*, colli quali anche si bagnano i campi, e prati secondo il bisogno.

Nel monte di *Brianza*, esistente in questo Ducato, si fa vino assai buono, e perfetto. Questa Città avanti la venuta di *Belloveso*, era una contrada, nominata *Subria*, edificata da' Toscani, che furono scacciati da detto Belloveso, e poscia questo scacciato dalla gran potenza Romana, fu chiamata *Mediolano* per essersi trovata una scrofa con mezza lana su le spalle; l'aria di Milano è un poco grossa.

Fra l'altre Città del Milanese vi è *Pavia*, che anticamente fu Sede delli Re Longobardi. È situata questa sul fiume *Tesino*, con un Ponte nobilissimo di pietra. Patì molti assedj in occasione di guerre: e nella parte del settentrione si vede la famosissima *Certosa*.

È osservabile ancora il lago di *Como*, anticamente detto *Larius*, per la gran quantità degli uccelli denominati *Foliche*, ed in greco *Larus*. È lungo 60. miglia, largo fino a 6. essendo di un miglio, dov'è più stretto: trovasi circondato di monti fertilissimi, di castagni, vigne, ed oliveti, ed alle rive vi sono Ville, e Castelli.

La Città di *Como* è posta su la riva del Lago a mezzo giorno, fabbricata in forma di un granchio, che abbia il corpo in terra, e le zampe in acqua. Fu Colonia degli antichi Romani, e patria delli due *Plinij*, ed è di aria buonissima: benchè il territorio sia alquanto aspro, ma fertile.

In *Tortona* Città Vescovile, appresso il Fiume *Scivia*, nobile ed antica, vi è una Cittadella fortissima, di cui non è così facile tentare l'espugnazione.

La Città di Lodi nel Milanese, posta sul fiume Adda, tre miglia in circa lontano dall'antica, era stata *Colonia di Pompeo*. E' costruita in forma rotonda, ha delle Chiese molto ricche, ed intorno larghissimi campi, e prati per gli armenti, dalli quali si cavano formaggi, e butiri squisiti.

Sul confine del Genovesato, entrando nello Stato di Milano, vi è il Territorio di *Alessandria della Paglia*, e si passa il fiume Bornia. Fu chiamata *Alessandria della Paglia* da Alessandro III. Pontefice, che le diede il Vescovo, e perchè si fanno in questa Città finissimi lavori di paglia dalle Monache. Vi si passa il Fiume Panaro sopra un Ponte ben grande coperto.

Vi è ancora nel Milanese, viaggiandosi dalla Città di Lodi a Cremona, un Castello denominato *Pizzighettone*, con una munitissima fortezza, dove si passa il fiume Adda per andare alla Città di Cremona; e quivi è una Torre di altezza maravigliosa, con una fortissima Rocca.

La Città di Cremona fu anticamente *Colonia de' Romani*. E' situata presso la Riva del Po, per comodità di condurre le robe dagli altri luoghi. Soffrì molte guerre, fin dal tempo di Augusto Imperatore. Vi sono molte, e belle Chiese, con una bella Cattedrale, e ricco Vescovado, e molti belli Palaggi de' Cittadini, con una Rocca forte. Il Territorio è fertilissimo tutto in pianura abbondante di vino, grano, ed altre cose necessarie. Confina col Bresciano, e col beneficio del fiume Oglio, s'adacquano molti campi, e prati, essendovi intorno molte Ville, e Castelli ricchi.

Sappia il Viaggiatore, che nelli confini del Territorio Milanese, vi sono la *Prefettura di Belinzona*, e l'altre quattro *Prefetture Italiche*, *Luganese*, *Logarnese*, *Mendrisiana*, e *Madiana*, che sono di pertinenza della Repubblica degli Svizzeri.

*Dello Stato del Duca di Parma.*

Questo Stato confina dall' *oriente* col Ducato di Modena, dall' *occidente*, e *tramontana* col Ducato di Milano, o da mezzo giorno con il Genovesato. Contiene in se li Ducati di Parma, e di Piacenza, lo Stato di *Busseto*, e la maggior parte del Principato di *Val di Taro*.

La Città di Parma trovasi edificata sulla via Emilia: è divisa in due parti da un fiume dello stesso nome, è ampla, ben popolata, e capo del Ducato. Il Palazzo del Duca è superbissimo, ed adornato di pitture insigni, siccome tutte le Chiese della Città, di celebri Pittori, ed in quella delli Padri Cappuccini, v'è il deposito dell' invitato Capitano Alessandro Farnese. La Fortezza è munita con 5. baloardi alla moderna, ed ottimamente provista di armi: l'aria è buona, e salubre, afferendosi d'esser vissute ivi le persone fino a 120. anni; non v'è in Italia, eccettuato il Regno di Napoli, chi abbia tanti Feudatarj, come ha il Duca di Parma nel Territorio di questa Città, e quella di Piacenza.

La Città di Piacenza è in un sito molto piacevole, vicino al Po, avendo amena campagna, e fruttiferi colli. Si trovano nel Territorio pozzi di acqua salsa, dalla quale col fuoco si trae il sale candidissimo. Fu Piacenza anche con Cremona fatta Colonia dal Popolo Romano dopo aver scacciato li Galli da quel Paese. Vedonsi in questa Città bellissimi edifizj, fra li quali un' antica fontana, fatta da Cesare Augusto: e fra le Chiese, che vi sono, risplende in bellezza il Tempio di S. Agostino custodito da' Canonici Regolari; è attornata di forti mura, ed è premunita con un fortissimo Castello fondato da Pier Luigi Farnese, che gira, ed ha di circuito insieme co' fossi 5. miglia, e 4. senza li fossi; è bagnata dalli fiumi Trebia, e Po; fu tanto stimata, e cara a' Romani,

che vi eressero il maggior Anfiteatro, che vi fosse in Italia, e vi si veggono anche in oggi, molte antichissime memorie.

Camminandosi fuori di Piacenza verso occidente, e tramontana, si vede la foce del fiume Trebia, tanto rinomato per cagione della sconfitta dell' esercito Romano, fatta da Annibale: e poco prima vi è la Chiesa di S. Antonio; ove si vede il gran miracolo di aver bruciato col fuoco molti soldati, che dileggiarono il di lui nome.

*Dello Stato di Modena.*

Confina questo Stato a *tramontana* con gli Ducati di Mantova, e della Mirandola, ad *oriente* col Bolognese, e con lo Stato Ecclesiastico, essendovi ne' confini suddetti la Fortezza considerabile detta il *Forte Urbano* fondato per difesa dello Stato Ecclesiastico: a *mezzo giorno* con gli Stati del Gran Duca di Toscana, e della Repubblica di Lucca; ed a *ponente* col Ducato di Parma. Si divide questo Stato *nel Ducato di Modena, nel Ducato di Reggio, nel Principato di Corpi* di cui è capo il *Castello di S. Martino, nel Principato di Coreggio, nella Signoria di Sassuolo, nella Frignana*, di cui capo è *Sestola*, e *nella maggior parte della Garfagnana*.

La Città di Modena fu fatta Colonia insieme con Parma dalla Repubblica Romana 570. anni, dopo l'edificazione di Roma, e perciò è antichissima, essendo stato in questa Città assediato Bruto da Marco Antonio, se bene quindi liberato da Ottavio Cesare; è di forma circolare, e piccola, posta sopra una gran pianura, ma paludosa, essendo situata tra il Panaro, e la Secchia, e trovasi molto ampliata da Alfonso II. di Este. Nel Duomo si conservano l'ossa di S. Geminiano Vescovo. In questa Città si fanno belle maschere, e targhe, e vi è una bella Fortezza fabbricata alla moderna: in un sotterraneo della Cattedrale medesima si fa  
ve-



vedere ai Forestieri la famosa *Secchia*, che fu l'argomento del lepidissimo Poema intitolato la *Secchia Rapita* del celebre Taffoni, e in essa si veggono diversi regali, e memorie lasciatevi da Principi e Personaggi di Grado, e di Nome.

La Città di Reggio, posta su la Via Emilia, è una delle antiche Colonie de' Toscani, nominata da Strabone, *Regium Lepidi*, perchè si pretende fosse stata edificata da *M. Lepido*. Fu parimente rovinato da' Goti, e di poi ristorato da Carlo Magno: è Città molto nobile, e piena di popolo, benchè l'aria non sia troppo perfetta. In essa si fanno bellissimi lavori di osso, e nobili speroni. Vi sono belle, e larghe strade, con sontuosi edificj, e fra le Chiese si rende magnifica quella di S. Prospero Vescovo di detta Città, ove è il suo Santo Corpo, ed è ornata di bellissime pitture del Correggio. Nelle muraglie dell'Orto de' Padri Serviti, è stata scoperta miracolosamente una Immagine di Maria Santissima, che fa molte grazie a chi divotamente ad essa ricorre.

Si avverta, che fra il Ducato di Parma e quello di Mantova, vi è lo Stato ovvero Ducato della Mirandola, appartenente al Duca di Modena.

*Dello Stato di Mantova, e di Monferrato.*

Questo Stato confina dalla parte di oriente col Ferrarese, da tramontana col Territorio di Verona, e di Brescia; da ponente col Cremonese, e da mezzo giorno collo Stato di Modena, e della Mirandola.

La Città di Mantova è antichissima, essendo stata edificata avanti la rovina di Troja da Onco Bianora antichissimo Re di Toscana, il quale essendo figlio di Tiberino, di Mante Tebana, fece nominare questa Città Mantova dal nome della Madre; è patria del Principe de' Poeti Latini Virgilio, bench' egli nascesse nella contrada di Ande, ora denominata *Pietole*, due miglia distan-

te da Mantova. Trovasi situata tra le paludi fatte dal Fiume *Mincio*, e perciò è fortissima: è larga, ed ornata di buoni Palaggi, e di bellissime Chiese: ha belle Piazze, con lunghe spaziose, e dritte strade; nel sontuoso *Tempio di S. Andrea* vi è la preziosa Reliquia del Sangue di Nostro Signore, ed il Corpo di S. Longino Martire. Nel *Duomo* si conserva il Corpo intiero di S. Anselmo Vescovo di Lucca.

E' cinta questa Città da detto Lago, che ha di circuito in tutto venti *miglia*, e nella sua maggior larghezza *due miglia*; ha la Città otto *Porte*, e gira quattro *miglia*; nel Palazzo Reale, che si chiama del *Tbè*, si veggono maraviglie, di mano di Giulio Romano. Il sacco sofferto da' Tedeschi nel 1619. spogliò detta Città di cose singolari, e guastò in parte il detto Palazzo: del rimanente è fortissima, nè così facile a soggiogarsi, e s'annovera tra le Città mercantili. Lo Stato di Mantova ha un Contado fertilissimo e comodo a riflesso del fiume Po, che lo traversa, e vi sono razze di bellissimi cavalli.

Lo Stato di Monferrato, che prima era posseduto in tutto da' proprj Marchesi, dipoi fu sottoposto al Duca di Savoia: ha un Paese ameno, e fertile, abbondando di grano nelle pianure, e di vini eccellenti ne' colli; vi sono tre Città: la principale è Casale, ch'era residenza degli antichi Marchesi, situata alla riva del Po, bella, e forte, con una nuova Fortezza, fabbricata da Vincenzo Duca di Mantova; la Città di Alba è grande, ed antica, chiamata da Plinio Alba Pompeja, e la terza Città vien denominata Acqui, per cagione delle acque calde, che ivi scaturiscono, buone a diverse infermità: e questa parimente è Città antichissima, sebbene non sia molto abitata. Oltre le riferite tre Città vi è un gran numero di Castelli, e Villaggi; confina il Monferrato col Piemonte, col Genovesato, e col Milanese, e fu già de' Duchi di Mantova.

Del-

*Dello Stato della Repubblica di Venezia.*

Questo Stato confina dalla parte di oriente col Mare Adriatico, da tramontana col Paese dei Grigioni, e con gli Stati ereditarij dall' Arciduca di Austria; da mezzo giorno col Ducato di Mantova, con lo Stato Ecclesiastico, e Mare Adriatico, ed a ponente col Ducato di Milano. Nella Terra ferma, o nel continente Veneziano abbraccia questo Stato l' Istria, il Friuli, la Marca Trivigiana, il Dogado, il Polesine di Rovigo, e i Territorj Padovano, Veronese, Vicentino, Beresciano, Bergamasco, e Cremasco.

Nella parte poi marittima contiene la Dalmazia, dove sono la Città di Zara, Nona, Spalatro, Sebenico, Traù, Clissa, e Cattaro, Macaska, Budua, e Scardona, l' Isole di Cherso, Veglia, Arbe, Pago, l' Isola Lunga, la Brassa, Leisna, Ossavo, Curzola, e molte altre nella spiaggia della Dalmazia, e nel Mare Adriatico. Inoltre l' Isole di Cefalonia, Corfù, Zante, S. Maura, con altre minori nel Mar Jonio, e verso l' Epiro: contiene la Fortezza di Parga, e Cerigo, verso la parte australe della Morea.

Per dire qualche particolarità della famosa Città di Venezia, e sua origine, è da sapersi, che essendo dopo il giro di 15. secoli, diroccato il Castello di Troja, fabbricato da Antenore, con altre abitazioni sopra alcune secche, formate dalle torbide escrescenze del mare allora denominato superiore, e dalle deposizioni arenose de' fiumi, i popoli Heneti se ne servirono di ricovero nella situazione, dovè ora è Venezia, ovvero nelle adiacenze, i quali mutata la lettera H in V, diedero il nome a tutta la Provincia Veneta. Sopraggiunta quindi la irruzione de' Goti, detti popoli, che fuggirono le loro barbarie, cominciarono a frequentare sin dal 389. questi luoghi, come di libertà, ove ora è la gran Città suddetta.

Egli è pero ben vero, che non prima si stabi-

**M**rono, che negl'anni 420. avendo avuti la Città i suoi maggiori incrementi nel 809. mentre prima i Veneti si contentarono di ritirarsi nella Isoletta più vicina alle foci della Brenta, dandole nome di *Rivalta*, e perciò nel 421. *alli 25. di Marzo* gettarono le fondamenta della Chiesa di S. Giacomo, talmente che crescendo il numero de' Rifugiati, crebbe anche quello dell' Isolette, l'unione delle quali fu poi chiamata col nome plurale *Venetia*; onde avendo avuto i suoi maggiori accrescimenti, giunse a rinchiudere nel suo circuito il numero di 138. Isole, parte maggiori, parte minori, separate da 145. canali, dove si passa con gondola ne' traghetti, che sono cento, ovvero col mezzo di Ponti di pietra, o di legno.

Giunto il Viaggiatore a' Venezia, vedrà superbi Palazzi di marmo, ornati di colonne, di statue, e di bellissime pitture; fra i quali è degno da osservarsi il Palagio de' Grimani ornato di molte antichità portate dalla Grecia, e ricavate dalle rovine di Aquileja. Si vede poi il *Palagio del Doge*, principiato da *Angelo Partecipazio* nel 809. e benchè sia stato cinque volte bruciato, sempre però è stato rifatto più bello; ha 55. Archi. Era già coperto di piombo, ma per l'incendio del 1544 fu coperto con lastre di metallo. A piè delle scale vi sono due bellissime statue di Adamo, e di Eva, ed altre cose di maraviglia.

E' degna parimente da vedersi la gran Chiesa Ducale di S. Marco, fatta di bellissimo, e finissimi marmi: ha il pavimento composto di minuti pezzi di porfido, di serpentino, e di altre pietre a Mosaico con diverse figure: fra le altre due galli, che arditamente portano una volpe. Vi sono 36. colonne di finissimo marmo grosse per diametro due piedi: il coperto del Tempio, diviso in cinque cupole, è di piombo; vi è nell' Altare maggiore la ricca, e bella palla, fabbricata d'oro, e d'argento, ornata di pietre preziose, e di perle d'infinito prezzo; e si veggono altresì in detto

Tempio cose stupende; fra l'altre un'orologietto di Smeraldo, regalato da un Re di Persia; sul Campanile, alto 330. piedi, vi è in cima un' *Angelo mobile*, che sempre riguarda, dove il vento soffia; e nella famosa Piazza vi sono intorno de' sontuosi Edificj fatti di marmo, ove concorre infinito numero di persone, ed è tanto superba, che forse in Europa non se ne troverà una simile.

Si ritrovano in Venezia 17. ricchissimi Ospedali, vi sono 72. Parrocchie, 60. Conventi di Frati, 38. Monasterj di Monache, 25. Oratorj, 8. Scuole ovvero Confraternite. Nelle Chiese vi sono 80. Corpi Santi, 149. Organi, 72. Tribunali, e 20. Porte di bronzo; 480. Ponti di pietra, e da 30. mila gondole; 140. alte Torri ovvero Campanili; 250. Orti e Giardini, e 180. Pozzi pubblici, oltre quelli de' privati; basta conchiudere, che vi vorrebbero volumi per descrivere le cose maravigliose di questa città.

L'antichissima Città di Padova è posta nella *Marca Trivigiana*, in mezzo di una spaziosa pianura, ed è di forma triangolare, cinta di doppie mura, e di profondi fossi, onde trovasi ben fortificata con grosse muraglie e baloardi. Fu edificata da Antenore fratello di Priamo Re di Troja, ed ebbe nome *Padova* da Patavio di Paffagonia; e perchè rovinata dipoi da Attila, fu quindi ristorata da Narsete; come anche in appresso da Carlo Magno, dopo essere stata per la seconda volta rovinata da' Longobardi; molte cose notabili si trovano in detta città, specialmente una cava sotterranea, che passa di sotto il fiume, e va sino alle Piazze, e ad una Rocca. Passa per questa città *la Brenta* con il *Bacchiglione*, che dividendosi in molti rivi, apporta molti comodi. E' abbondante di ogni genere di vitto, e di vini; ha intorno sette Porte, molti Ponti di pietra, e cinque spaziose Piazze con copia di Edificj pubblici, e privati, ed il Palagio della Ragione è il più superbo di tutti, arricchito di varie, e notabili pitture degne da vederfi da' Viaggiatori.

In questa Città vi sono sette cose maravigliose temporali, e sette ecclesiastiche; le prime sono il Palazzo della Ragione, le Scuole pubbliche, dove è l'Anfiteatro Anatomico, il Palazzo dell'Arena, la Corte del Capitano, il Castello delle Munizioni, il Ponte Molino, ed il Prato della Valle in cui v'ha un' isola attorniata da un canale d'acqua corrente, e ornata di statue; l'altre sono le sette Chiese rinomate, cioè, Il Duomo, Santa Giustina, S. Agostino, li Carmelitani, gli Eremitani, e San Francesco. Vi sono inoltre dieci Collegi, il 1. detto Pratense, il 2. Spinello, il 3. del Rio, il 4. del Campione, il 5. di Santa Caterina, il 6. di S. Lucia de' Bressani, il 7. Feltrino, l'8. del Ravenna, il 9. detto Cocho, il 10. Amulio.

Vicenza, Capitale della Provincia Vicentina, è Città sede d'un Vescovo. Fu fabbricata dagli Euganei, abitata dagli Eneti, ed ingrandita dai Galli. Fu soggetta ai Romani, indi ai Lombardi, e finalmente dopo molte guerre, e molte vicende passò sotto il Dominio dei Veneziani. E' adornata di nobili fabbriche, ed ha una gran Piazza cinta da Portici. La sua Cattedrale è di somma magnificenza. Gode una situazione vaghissima, ed all'estremo vantaggiosa pel commercio, essendo circondata da varj fiumi. Il suo territorio è così fertile, che meritò esser chiamata il giardino di Venezia. Ha prodotto molti Uomini illustri in Santità, fra i quali S. Gaetano Tiene, così in armi, ed in lettere. Ha il celebratissimo Teatro Olimpico, opera del gran Palladio, una insigne Biblioteca ed altre rarità da vederli. Fra queste è il famoso Tempio dedicato a Maria Santissima sulla cima del Monte Berico, a cui si ascende per una lunga, ma agevole strada coperta da spaziosi Portici, i quali non lasciano da invidiare quelli di Bologna. Marostica, Lonigo, Tiene, ed altre ricche, e popolate Terre sono nel suo distretto.

La Città di Verona è anche antichissima, per essere stata una delle dodici Città degl'antichi Toscani: ebbe tal nome dalla nobile Famiglia Toscana

na

na detta *Vera*. Gira sette miglia senza li borghi, che sono lunghi più d'un miglio. In tempo di Cesare Augusto era maggiore assai, perchè da essa si ricavano *cinquanta mila Soldati*: in oggi è resa fortissima con baloardi, bastioni, castelli, torri, fosse profonde, e larghe, ripiene di acqua dell' *Adige*; ha una Rocca nella pianura vicino al Fiume, e due nel monte. *Il Territorio di Verona* è lungo 80. miglia, trenta delle quali sono di pianura fertile; e vi sono dell'altre cose notabili, che si tralasciano per non fare prolisso il discorso.

La città di Brescia fu edificata da' Galli Senoni in tempo, che Roma era governata dalli Re. Fu dipoi occupata da' Romani, che ne scacciarono i Galli. E' posta in una pianura alle radici de' colli, più lunga, che larga, ed è di circuito tre miglia, e popolata; passa per detta Città un piccolo Fiume chiamato Garza, che serve per irrigare i campi; ha cinque Porte, ed una Fortezza quasi inespugnabile, fabbricata di pietra viva sopra un colle. Ha una torre detta la Pallada: ha bellissime Chiese, fra l'altre il Duomo, il di cui Vescovo ha titolo di Duca, di Marchese, e di Conte. Quivi è venerata una Croce di color celeste, denominata *Oro fiamma*, che si tiene esser quella, che apparve a Costantino Imperatore, combattendo contro Massenzio. Il fu celebre Cardinale Angelo Maria Quirini, Vescovo di essa Città, l'adornò di molte eccellenti fabbriche, e distintamente d'una sceltissima Biblioteca, lasciata ad uso pubblico. A lui è dovuta la superba riedificazione di quella Cattedrale, e l'accrescimento, ed abbellimento del Vescovile Palazzo, e di molti altri edifizj.

Il Territorio di Brescia è *largo cento miglia, lungo trenta*. V'è abbondanza di Castelli, di Ville, e di contrade fino a 450. ed abbonda di grano, miglio, biade, vino, oglio, e di altti frutti; una denominata *Val camonica*, che si stende 50. miglia verso tramontana, l'altra, chiamata *Trompia* lunga verso il settentrione miglia venti, e la

terza detta *Valle del Sole*, lunga parimente 20. miglia, è congiunta con l' antecedente.

La Città di Bergamo fu edificata da' Toscani, e quindi ristorata da' Galli Cenomani; la sua campagna verso oriente è piana, e fertile, ma a settentrione, ed occidente è aspra, montuosa, e sterile. Trovasi cinta di grosse mura, baloardi, e di altre macchine, per renderla forte: ha due Borghi assai grandi, congiunti con essa, dove si veggono nobili Edificj. L'aria è sottilissima, ed il suo Territorio produce soavi vini, buon oglio, e saporiti frutti. Nel Duomo di Bergamo vi sono quindici Corpi Santi, custoditi con gran divozione. Abbracciò la fede cristiana nell' anno 45. di nostra salute per opera di S. Barnaba discepolo di Cristo; vi sono ancora altre cose notabili da vederfi, che per brevità si tralasciano.

Rovigo, Capitale della Provincia detta *Polesine di Rovigo*, è situata fra l' Adige, e l' Adigetto. E' abbondante, ricca, e ben popolata, ed è il soggiorno del Vescovo d' Adria. Molti insigni soggetti l'anno illustrata, fra i quali Bartolommeo Roverella Arcivescovo di Ravenna, uomo di raro merito: Lodovico Celio soprannominato Rodigino, il cui profondo sapere additano le molte Opere sue; ed altri molti nell' età nostra, anche viventi. Ercole I. Duca di Ferrara cedè il Polesine alla Signoria di Venezia, ma nel 1509. rotto l'esercito della Repubblica da Lodovico XII. Re di Francia nella Ghiara d' Adda, Alfonso d' Este lo ritolse ai Veneziani, i quali poco dopo lo ricuperarono, e tutt' ora nel loro Dominio pacificamente lo conservano. Il Territorio di Rovigo è sommamente fertile, e dir si potrebbe felice se non fosse tratto tratto infestato dalle rotte dell' Adige, e degli altri suoi Fiumi, i quali meritano un pronto riparo dalla Pubblica Munificenza.



*Dell' Isola di Sicilia .*

Rimane ora a discorrere per compimento di tutta l'Italia, delle tre Isole accennate di sopra. L' Isola di Sicilia, in oggi riconosce per padrone il Re di Napoli, che vi tiene il Vice-Re, quale risiede nella Città di Palermo: ed è posta tra il Mar Tirreno verso tramontana, il Mar Siculo verso oriente, ed il Mar Libico, ovvero Africano verso mezzo giorno. Si divide in tre provincie, cioè di Demona, ov'è Messina, di Noto, ov'è Siracusa, e di Mazzara, ov'è Palermo.

Detta Isola fu denominata *Trinacria* dalli tre Promontorj, o dal Re Trinaco figliuolo di Nettuno. Fu detta ancora *Sicania* da' Popoli Sicanj, poi *Sicilia* da' Siculi, che scacciarono gli Sicani. Gira di circuito 623. miglia. Fu la *Sicilia* dal principio abitata da Ciclopi, uomini di smisurata grossezza, ed altezza, che da' Poeti furono finti di un solo occhio nella fronte, abitando nelle grotte, senza coltivar la terra, cibandosi di carne, cacio, e latte.

La Città più illustre di Sicilia è *Messina* edificata dalle reliquie dell' antica Città di Zarla, ma lontana da essa mille passi. Vi è in essa a' nostri tempi una Fortezza quasi inespugnabile, chiamata la Cittadella; vi sono altresì superbi Edifici, Monasterj, tanto di Frati, che di Monache, Chiese, Ospedali, ed altre rarità, che possono ammirarsi da' Viaggiatori. Ha un Porto capacissimo, e sicuro con fortissime muraglie con 14. baloardi, e cinque Casteli, cioè Fortezze, tra le quali è il più notevole quello di S. Salvatore, che domina il detto Porto; vi è una immagine miracolosa di Maria Vergine Santissima denominata della Lettera, che si ha in somma venerazione, e se ne fa festa particolare.

Segue in appresso la Città di Catania, nella quale vi è lo Studio di tutte le Scienze, specialmente legali. Questa Città da una parte è bagnata

ta dal mare, e dall'altra parte si stende alle radici del monte, e poco lungi vi è altresì il *monte Etna*, che tramanda fuoco.

La Città di Palermo è la più grande di tutte l'altre di Sicilia. In essa risiede il Vicerè, per esser Sede Regale dell' Isola; vi sono Palazzi, ed Edifici veramente degni di ammirazione; Chiese, Conventi di Religiosi, Monasteri di Monache, Ospedali, e Strade bellissime: vi è anche il Tribunale della gran Curia della Vicaria; si veggono anche delle antichità considerabili, pitture eccellenti, ed altre particolarità degne da considerarsi. Di notte questa Città è superbamente illuminata, e non vi è forse in Europa Città alcuna che in questo l'uguagli.

Avverta il Viaggiatore, che dalla Città di Messina a Palermo, non vi sono Poste regolate, ma conviene in Messina pigliar le mule; alcune delle quali sono avvezze di andare per quelle Montagne con sicurezza, e prestezza; il qual viaggio, essendo di 150. miglia, per quanta diligenza si faccia, non si può fare in meno di due giorni e mezzo; e quando conviene a' Corrieri andare per la Posta, ovvero in diligenza, sono soliti pagare dette Mule per tale Viaggio, a ragione di venti poste; conviene anche passare diversi Fiumi, come il Termini, il Salso, ed altri.

Vi è anche in questa Isola la Città di *Siracusa*, che prima era la Metropoli della Sicilia, dove nacque S. Lucia Vergine, e martire, com' anche Stefano III. Papa, essendovi in essa degli Edificj, e delle antichità da vedersi, tanto in linea di Chiese, Conventi, e Monasteri, che di Palazzi. Sono nella Sicilia tre Inquisitori per mantenere intatta la religione cattolica, mandati sin dai tempi antichi dalli Re di Spagna. Tre sono gli Arcivescovi di detta Isola, cioè di *Messina*, *Palermo*, e *Monreale*, li Suffaganei dell' Arcivescovo di Palermo sono *Mazara*, *Girgenti*, e *Malta*. Quelli di *Messina*, sono li Vescovi di *Cesalù*, *Patti*, *S. Marco*, e l' *Isola di Lipari*; e di quello di *Monreale*, sono li

Vc.

*Vescovi di Siracusa, e Catania*; ed oltre ciò in Messina vi è un' *Archimandrita*, poichè nella Sicilia si trovano molte Chiese di Rito Greco, ed anche Casali intieri Greci ma Cattolici, i quali fuggiti dall' Albania insieme con Scanderbech quivi si stabilirono, e ritengono tuttavia la loro lingua antica.

Le rendite di questa Isola si cavano particolarmente dal formento, e dalla seta, e per la seta in ogni anno si fa la Fiera in Messina, ove concorrono Mercanti da tutte le parti; vi sono anche delle rendite in zuccharo, formaggi, noci, oglio, nitro, e pelli di animali.

#### *Dell' Isola di Sardegna.*

Quest' Isola anticamente, dopo essere stata lungo tempo sotto l' Imperio Romano, fu occupata da' Saraceni, finchè li Pisani, e li Genovesi, li scacciarono. Quindi dal Papa fu data in feudo a Giacomo Re d' Inghilterra, dal quale poscia passò in potere di Ferdinando Re di Aragona, e da questo ai Re di Spagna, sotto il di cui dominio fu molto tempo: in oggi poi è passata da molti anni nel Dominio del Re di Sardegna, ch'è il Duca di Savoia, che vi tiene un Vice-Re. E' posta nel mare Mediterraneo, ovvero Tirreno: il suo circuito è di 560. miglia. Si divide in due parti; cioè in Australe, ed in Boreale: la prima si chiama *Capo di Cagliari*, in cui è la Città di questo nome, Capitale di tutta l' Isola, e guarda verso la Corsica; l' altra si dice *Capo di Lugodori*, e guarda verso l' Africa; la prima è più montuosa dell' altra, ma però è molto amena, e produce le cose necessarie per uso umano, la seconda poi è più piana, e produce gran copia di grano.

Quest' Isola non fa oglio, ma si servono gli abitatori del grasso degli animali: fa vini bianchi eccellenti, abbonda di bestiami, e formaggi, e di cavalli, li quali benchè non siano molto grandi, sono però agili, e forti, e ve ne sono anche mol-  
ti

ti selvatici; non vi sono lupi, nè altri animali nocivi, fuorchè volpi; tra l'altre molte caccie vi è quella del *Mufono*, animale che non nasce altrove; codesto animale ha pelle, e peli di cervo, corna di montone, ma piegate indietro e circonflesse, abita fra monti, e corre velocemente: della sua pelle se ne fanno cordovani, che fuori in quantità grande si mandano; vi sono bagni di acque calde, e saline, non vi mancano miniere di zolfo, ed alumo, ma di poco profitto; vi si trova un'erba velenosa, chiamata *Apio viso*, che fa morire gli uomini ridendo.

Ha quest' Isola tre Arcivescovadi: *Cagliari*, ch'è la Città principale, posta sopra un monte, e con un bel porto, ed ivi risiede il Vice-Re; il secondo è *Sassari*, ed il terzo *Ovistagno*, poco abitata per esser d'aria cattiva: ha un Porto, ed un Fiume il più grosso dell' Isola; il primo Arcivescovado ha Suffraganei li Vescovi di *Doli*, *Solci*, *Inglefia*, e *Suel*: Il secondo, ha quelli di *Aglar*, ovvero *Algher*, *Boso*, *Empurias*, e *Terranova*, e il terzo di *Ovistagno* ovvero *Arbone*, ha quelli di *Ufella*, *Terra Alba*, e *Santa Jurista*. Vi sono in detta Isola sette Città, cioè: *Cagliari*, *Sassari*, *Ovistagno*, *Bosa*, *Algher*, *la Rocca di Aragona*, e *Lesa*. La Città di *Sassari* ha un acquedotto alto 18. palmi, e lungo 12. miglia, e quella di *Algher* ha un porto capace, aria buona, e Contado fertile, e vi sono altri luoghi tra Terre, Ville, e Castelli: nella Città, i *Sardi* sono soliti parlare la lingua Spagnuola, ma nelle Ville parlasi l'antico loro linguaggio, per altro alterato da' vocaboli forastieri.

Sono li *Sardi* per lo più oscuri, robusti, atti alle fatiche, amorevoli, cortesi a' forestieri, concordi tra di loro, che vivono alla buona; le feste danzano volentieri, ed attendono a ben mangiare, e meglio bere; sono però contenti di semplici vivande: e fanno un gran traffico di paste, che lavorano con molta finezza, e polizia.

## Dell' Isola di Corsica .

Quest' Isola è situata nel Mar Tirreno, ed è separata dalla Sardegna, mediante lo stretto *Taphros*, chiamato in oggi le Bocche di Bonifazio: ha per capitale *la Bastia*, è presentemente sotto il Dominio della Francia, che ne ha fatta la conquista, dopo la brava e lunga difesa della propria libertà fatta da quei popoli, sotto la condotta del famoso generale de' Paoli. La discordia, e la ribellione di alcune Comunità hanno fatto perdere a tutto il Regno quel bene, che gli è costato tanti sudori, tante fatiche, e tanto sangue. Le istorie anche recenti di questa Isola ne riportano distesamente la situazione, la qualità del sito, ed i costumi degli abitanti; e le vicende, alle quali sono questi stati soggetti nel Secolo presente, fanno conoscere, quali ne siano le inclinazioni, e quale il coraggio. Noi qui aggiugneremo, che da ottanta anni incirca, sonosi in questa Isola stabilite alcune Famiglie greche fuggite dall' Epiro, le quali sebbene hanno ritenuto il rito, e la lingua greca, nondimeno sono intieramente cattoliche soggette nello spirituale al Vescovo latino.

In quest' Isola vi sono cinque Vescovi, *Sagun*, ovvero *Sagona Aleria, Martana, Nebbio, ed Ajazzo*: quelli di *Aleria, Sagona, ed Ajazzo*, sono Suffraganei dell' Arcivescovo di Pisa: *Mariana, e Nobbio*, dell' Arcivescovo di Genova. Anticamente furono padroni della Corsica li *Foces*, che quindi furono scacciati dalli Popoli Tirreni: passarono poi sotto il dominio dell' Imperio Romano; finchè se ne impadronirono i Saraceni: ma discacciati questi dal Conte Adimaro, e dal Re Pipino, fu occupata l' Isola da' Genovesi, con aver Enrico Secondo fin dal 1559. difeso li loro diritti, contro li Pisani, che tentavano occuparla. Li Corsi per lo più traggono utile da' pascoli, e dagli ovili, hanno abbondanza di lino, e canapa, onde ne fanno  
tela,

tela, e fabbricano ancora certe forte di panno di lana. Il commercio maggiore però di questa Isola consiste nel vino, che trasportano co' loro legni, e questa sebben picciola navigazione li rende abili marinari: le maggiori fortezze di quest' Isola, sono la Bastia, Calvi, Ajazzo, e Bonifazio, essendovi anche degli altri Presidj, per resistere specialmente alle scorrerie de' Turchi, potendo ricevere molto danno da' loro Corsari.

*Dell' altre Isole adjacenti all' Italia.*

Oltre le tre riferite di Sicilia, Sardegna, e Corsica, appartengono all' Italia, le seguenti: verso il levante della Corsica, ai lidi della Toscana vi è l' Isola Elba, o sia Cosmopoli, così denominata dalla sua Capitale, fabbricata da Cosimo de' Medici, con un bellissimo Porto; sono in essa miniere di diversi metalli, ma sopra tutto di ferro, che posto quivi nella fornace, non si può ammassare, ma portato fuori si riduce subito a perfezione, sia ciò per disposizione dell' aere, ovvero per la qualità dell' acque: è da notarsi ancora, che cavato quivi il ferro da un luogo, dopo 25. ovvero 30. anni trovasi questo medesimo luogo riempito, come se mai vi fosse stato cavato: vi si trova parimente la magnete, ovvero calamita a' piedi di un monte, ove ancora si trovano marmi, stagno, rame, ed altri metalli; ma il terreno è sterile per li frutti. Scuopronsi quivi intorno altre Isolette, denominate Gorgona, Pianosa, Capraria, Palmarola, Gianuti, Monte Cristo, anticamente chiamata Artemisio, Isilio, conosciuta per li suoi marmi, ed altre di poco nome.

Passando più oltre verso il Regno di Napoli trovanfi poco distanti da terra varie Isolette: tra le più rinomate la prima è Ischia, abbondante di vini, frutti, e zolfo, essendovi anche dell' alume; la seconda è Procida, con monti, dove vi sono bagni molto salutiferi, ed essendo abbondanti di zolfo,

fo, tramandano aliti focosi; e la terza denominata Capri, celebre, pei diporti di Tiberio Cesare, e di altri Imperatori Romani. Ivi lo stretto del Mare, si rende pericoloso a' Naviganti, qualora inforgesse burrasca marittima: di sopra alle rupi di detta Isoletta, si sentono ben spesso le voci di alcuni abitanti, che dimandano qualche carità a' Passeggieri.

Verso la Sicilia si veggono altre Isolette, specialmente le Liparie, ovvero Vulcanie, alcune delle quali gettano fuoco, e la principale è chiamata Vulcania, l'altre più cospicue sono Strongoli, Lipari, Lisca Bianca, Termisia, e Fangiana. Se si presta fede agli antichi Istoric, la Sicilia era attaccata per un Istmo alla Calabria, se bene in oggi si vegga da quella disgiunta per un stretto, chiamato Faro di Messina, dove sono due perigliosi passi a' naviganti, Scilla e Carridi. Scilla è uno scoglio, Carridi è un golfo, nel quale corre l'acqua da una parte, e ritornando nell'altra, ingoja i passeggieri, che vi cadono, e perciò per passare detto stretto, è d'uopo scegliere marinari periti, ed esperti, che sappiano a dovere prendere il vero tempo della corrente favorevole.

Al meriggio della Sicilia, vedesi l'Isola di Malta, anticamente nominata Melita, distante dalla Sicilia circa 60. miglia; questa fu data da Carlo Quinto a' Cavalieri Gerofolimitani, dopo che ebbero perduta l'Isola di Rodi, tolta loro da Solimano: risiede in essa il Gran Maestro di detti Cavalieri; è di aere affai buono, ma nell'Estate molto ardente; per sito è piana, ma sassosa; produce tutta via buoni frutti, e specialmente aranci, quantità di orzo, cotone, miele, e fiori; non vi è alcun fiume; ha poche vigne, e pochi alberi, ciò non ostante vi sono belli giardini, e fontane; produce pecore, capre, bovi, asini, muli, conigli, e Pernici in copia.

Gli uomini di Malta sono bruni, per il gran caldo dell'Estate, il quale per altro è temperato dal-

dalla gran copia della rugiada, che vi cade. Non sono in questa Isola serpenti, nè animali velenosi; anzi dicesi, che la sua terra portata altrove, li fa morire: il che si attribuisce, perchè avendo S. Paolo ivi naufragato, fu ricevuto con cortesia, onde di quella pietra, che si trova in una grotta, dove stette il Santo, ne portano per il Mondo, chiamata Grazia di S. Paolo, per guarire li morfi de' serpi; Papa Innocenzo Primo tenne in questa Isola un Concilio contro Pelagio Eretico con l'intervento di 214. Vescovi, fra li quali S. Agostino, e Silvano Vescovo di Malta.

La Città principale, dove risiede anche il Vescovo, è Malta, che prende il nome dalla stessa Isola. In cima di una punta lunga, e stretta, dirimpetto quasi a Capo Passaro di Sicilia, è posta la Fortezza di S. Ermo con un canale di acqua, ed a man dritta pur verso Sicilia: vi sono altre punte, ed in una di esse è Castel S. Angelo; nell'altra la Fortezza di S. Michele con li loro Borghi. Hanno ancora fabbricato i Cavalieri, ed il Gran Maestro, una Città nuova, che è fortissima, denominata Valletta, dal nome del Gran Maestro, che la difese contro i Turchi nell'anno 1565. Ha varj Porti, ma tre sono più grandi; e più conspicui Marza, Muzzeto, e Marza Sirocco, posti nella parte occidentale.

Vedesi presso Malta l'Isola del Gozzo, prima denominata Glauco, piccola ma molto fertile, ed è tenuta ancora dalli medesimi Cavalieri.

Per compimento della descrizione dell'Italia, e perchè il Viaggiatore sappia, che varj nomi, secondo la varietà de' tempi, si sono dati alla medesima, fu chiamata Gianicola da Giano, ovvero Noè, che l'abitò dopo il Diluvio. Fu anche denominata Enotria dallo stesso Noè, per essere stato inventor del vino, chiamato Enos in lingua Greca: fu chiamata altresì da altri Saturnia, Ausonia, Camasena, Appennina, Taurina, ed Esperia da Esperio fratello di Atlante, che venne ad abitarla, dopo



dopo essere stato scacciato dalla Spagna, che per differenziarla dall'Italia, si chiama ultima Esperia; finalmente le restò il nome d'Italia da Italo, che la dominò. E' ben dovere, che sappia anche il Viaggiatore, che li giorni maggiori della Italia nella parte più meridionale non oltrepassano ore 14. e nella parte più settentrionale ore 15. e mezza.

I Porti più celebri d'Italia sono li seguenti: Villa Franca anticamente detto Portus Herculeus, guardato da un forte Castello; Monaco; Porto del Vai; Savona, benchè in oggi da' Genovesi mezzo riempito; Genova cinto da fortissime muraglie; Porto Fino; Porto Venere; il Golfo della Spezia, mirabile per la sua ampiezza; Livorno Talamone; S. Stefano; Port'Ercole; Civita Vecchia con un Arsenal per le Galere del Papa; Ostia alla bocca del Tevere, benchè in oggi riempito, per non essere ricovero di Turchi; Gaeta; Pozzuolo; Napoli, che per le 9. Fabbriche Regie, si rende cospicuo; Taranto; Otranto; Brindisi; Bari; Manfredonia; Ortona; Ancona; Rimini, benchè in oggi coperto di Sabbia, Ravenna, che appena oggidì conserva le vestigia: e questi sono nello Stato Pontificio. Chioza; Venezia; Marano; la Piave; Pola; Trieste; Messina; Portoreale; Siracusa nella Sicilia; San Bonifazio; e San Fiorenzo nella Corsica; Cagliari nella Sardegna; Porto Ferrajo; e Porto Longone nell'Elba.

I Fiumi principali, che sboccano nel Mare superiore sono il Po, l'Adige, la Piave, il Robione, ed il Tronto; quelli, che scaricano nel Mare inferiore sono il Varo, l'Arno, il Tevere, ed il Garigliano. Il Po, denominato da' Poeti Eridano, è navigabile dal principio sino al fine, per lo spazio di 250. miglia; prende origine dal Monte Vesulo volgarmente chiamato Monviso; ha un fonte, chiamato da Plinio *Fons Visendus*; e scorrendo per varj luoghi, e foci, va quindi a scaricare nel Mare Adriatico.

Il fiume Adige, scende dall' Alpi Giulie, e scorre appresso Trento, e Verona. La Piave scorre per il Tirolo, quindi appresso altri luoghi. Il Rubicone, oggi detto Pistello, scorre tra Rimini, e Ravenna. Il Tronto nasce dall' Appennino, e scorre lungo Pescara, ed Ascoli; e tutti gli accenati Fiumi sboccano nel Mare superiore, conforme s' è accennato.

Il Varo scende dall' Alpi marittime inferiori. L' Arno navigabile, scende dall' Appennino, e scorre per mezzo Firenze, e Pisa. Il Tevere, ch' è navigabile, ha la sua origine poco lungi dall' Arno, passa vicino a Perazia, Città di Castello, ed Otricoli; indi traversa Roma, dividendo il Lazio dal Vaticano, e si scarica nel Mare per due bocche presso Ostia, e Fiumicino: ed il Garigliano scendendo dall' Appennino scorre presso Jora, ed entra nel Mare presso Gaeta.

Per sapere poi in Italia, di quante ore sia il maggior dì nelle Città principali, in tempo di estate, e di quant' ore sia la maggior notte in tempo d' inverno, gioverà la seguente Tavola.

T A V O L A

*Della lunghezza de' giorni dell' Italia .*

**R**oma ha ore 15. e m. 5. Così ancora Terracina, e Benevento .

Napoli ha ore 14. e m. 55., cioè dieci minuti meno di Roma, e dell' altre due Città .

Ancona ha ore 15. m. 20., crescendo m. 15. più di Roma, e 25. più di Napoli .

Ravenna ha ore 15. m. 25., crescendo più d' Ancona, di Roma, e Napoli a proporzione .

Aquileja ha ore 15. m. 30.

Capua ha ore 15. m. 3., cioè m. 8. più di Napoli .

Corfica ha ore 14. e m. 50.

Sardegna ha ore 14. m. 40.

La Sicilia ha ore 14., e m. 45., benchè Siracusa, e Catania abbiano meno, cioè ore 14. m. 30.

E secondo questa Tavola si potrà prender regola nelle convicine Città, Terre, e Castelli, a misura della loro distanza, e questo basti per quel che riguarda la descrizione dell' Italia.

*Per aver cognizione della larghezza, e lunghezza de' Poli, di alcune Città più cospicue dell' Italia, si è creduto porre il seguente Catalogo.*

Città.	largh.				lung.					
Roma	-	-	-	-	41	50	-	-	38	30
Napoli	-	-	-	-	40	55	-	-	41	37
Fierenze	-	-	-	-	43	27	-	-	36	40
Ferrara	-	-	-	-	44	18	-	-	36	20
Parma	-	-	-	-	43	30	-	-	32	30
Venezia	-	-	-	-	45	18	-	-	37	51
Milano	-	-	-	-	44	36	-	-	30	20
Livorno	-	-	-	-	32	12	-	-	35	30
Genova	-	-	-	-	43	12	-	-	33	40
Lucca	-	-	-	-	42	42	-	-	32	40
Mantova	-	-	-	-	44	33	-	-	35	40
Messina	-	-	-	-	39	15	-	-	42	45
Modena	-	-	-	-	44	-	-	-	32	40
Malta	-	-	-	-	34	30	-	-	38	45
Palermo	-	-	-	-	38	59	-	-	40	30
Padova	-	-	-	-	45	7	-	-	46	25
Ravenna	-	-	-	-	44	3	-	-	37	50
Torino	-	-	-	-	44	42	-	-	29	30
Ancona	-	-	-	-	43	24	-	-	36	24

*Notizia di alcune parole più necessarie per chi  
viaggia, in varie lingue di Europa.*

**A** Vendo per esperienza riconosciuto in quanta confusione si trovi, chi essendo in Paesi stranieri non intende, nè sa dire una parola per domandare il suo bisognevole, ho stimato opportuno inserir qui un piccol Vocabolario delle Voci più necessarie, e comuni ne' linguaggi principali di Europa, mettendo le parole nella maniera, che più s'adatta all'intelligenza degl' Italiani, ed al suono della pronunzia, e non secondo le regole dello scrivere: nel che è da avvertire, che non potendosi mai rappresentar bene senza la viva voce del Maestro la forza dell' aspirazione, e delle lettere gutturali nell' idioma Turco, Polacco, Tedesco, ed il più vero suono d'alcuni dittonghi, e vocali nella lingua Franzese, e nella Spagnuola, dovrà bastare al giudizioso Lettore, se conseguirà il fine da me preteso di farsi intendere tanto che serva, così nel viaggio, come nell' Osterie, benchè non abbia intelligenza delle suddette lingue.

## Italiano .

## Francese .

## Spagnuolo .

via , o strada . è buona strada questa ? corriere .	scemen , e set isì le bon scemén ? curié .	camino . es buen camino este ? corrèò .
guida . postiglione o vetturino . lega . posta . quanto c' è di qui ec . io voglio . passare . fiume . barca . ponte . gabella .	ghide . postigliòn . lieue . poste . combien y at i d' isì &c . ze veux . pafsér . rivière . barche . pont . gabéllè .	ghia . postigliòn . legua . posta . quanto ay de a achì &c . yo chiero . passar . rio . barca . puente . alcavàla .
dogana . lettera . piego di lette- re . polizza di cam- bio . spedizione , o dispaccio . moneta . cambiar la mo- neta .	duàne . lettre . paché de let- tres . lettre de scian- ze . depéscè . arzàn , o mon- noa . scianzer l' ar- zan ,	dovàna . carta . pliego de car- tas . lettra de cam- bio . despaccio . dinèro , o mo- neda . troccar el di- nero , o mone- da .
città . casa . osteria . oste .	ville . mezòn : cabaret , o , o- tellerie . cabaretié .	ciudad . casa ; venta , o , me- son . ventèro , o , me- sonero .

Tedesco .

Pollaco .

Turkesco .

vech .  
 ist diser rechter  
 vech ?  
 brif trogher , o ,  
 curier .  
 veehuaiser .  
 brif trogher .  
 o , postraiter .  
 mail .  
 post .  
 vie vait ist es  
 fon hier &c .  
 ich vvil .  
 passiren .  
 fluss .  
 scif .  
 prucchen .  
 zol , oghelt .

vegaus .  
 brif .  
 a inpacchet mit  
 brifen .  
 vexel brif .  
 priefs opferti-  
 giung ,  
 minz , o golt .

minz verlen .

stot .  
 haus .  
 vurtzhaus .

virt .

droga .  
 cita dobra dro-  
 ga ?  
 poctas , o cor-  
 riere .  
 pouodgnic .  
 postargh .  
 magnila .  
 postca .  
 jach da leco  
 stont ?  
 iacze .  
 preifce .  
 reca .  
 locci .  
 most .  
 zlo .

vaga .  
 list .  
 pachet slifta  
 mi .  
 list do odmie-  
 gnania , pie-  
 gnenzi .  
 listofna .  
 piegnendzi .

piegnendzi .  
 odmiegnitz .

mialto .  
 dom .  
 carcema , o go-  
 fcignez .  
 gospodars .

iòl .  
 iacsi iòl .  
 medur bù .  
 vlac .

ciauuz .  
 chiragi .

mil .  
 menzil , o , conac .  
 caece faatle .  
 ch iol durbù ?  
 benifderim .  
 ghe cimèch .  
 irmach , o , ciai .  
 ghe mi .  
 cgioprù .  
 ghiumruc , o

pagi .  
 phiumruch .  
 mechtup .  
 mechtup desde-  
 si .  
 iol borgi teme-  
 fughi .  
 tes furmè .

ah-cià .

ah-cià deefne-  
 ch .

scehèr .  
 evv .  
 conach , o ,  
 chan .  
 conacgi , o ,  
 changi .

Italiano.

Francese.

Spagnuolo.

che ora è?	ehe l' eure eti?	che òra es?
buon giorno a V. S.	bon zùr Mon- fieu.	buenos dias tenga Voste.
buona fera.	bon soar.	buenas tardès tenga Vosté.
buona notte.	bon-nuit.	buenas nocces tenga Vosté.
feggiola, o fe- dia.	sieze.	figlia.
tavola da man- giare.	table.	mésa.
tovaglia.	nappe.	mantéles.
salvietta.	serviét.	serviglietta.
piatto, o ton- dino.	afsiét.	plattiglio.
cucchiajo.	cugliér.	cucciàra.
forchetta.	furscet.	tenedr.
coltello.	cutò.	cucciglio.
fale.	fel.	sal.
spezierie.	epifferi.	espezias.
ringiare.	mangé.	comèr.
pane.	pén.	pan.
minestra.	fupe.	menestra, o so- pas.
carne.	viande.	carne.
rosto.	bugli.	cozido.
leffo.	roti.	a sàdo.
vitella.	vò.	ternera.
castrato.	mutòn.	carnerò.
piccione.	pizòn.	picciòn.
pollastro.	pulét.	poglio.
gallina.	pul.	pogia.
cappone.	sciappòn.	cappòn.
pernice.	perdrì.	perdriz.
nova fresche.	de zoeu frés.	huevos frescos.

Te-



Tedesco.

Polacco.

Turchesco.

bifil hure ist es?	stora godgina.	ne sahat dur.
gueten mor- ghen.	dobrogien.	fabaal kair haz retinà.
gueten obent.	dobri veccior.	akciàm kair.
gueten nocht.	dobra noz.	ghieggien kalr
ftul.	creslo.	ifchembrì.
tisc.	ftol.	fufrà, o finì.
toff lochen, o, tiscetuch.	obrus.	fufrà, o, da- ftakun.
ferveten, o, fal- vet.	ferveta.	pefchir.
toller.	tallers.	tabàch.
loefel.	lifca.	cafchich.
gobel.	videlce.	cittal.
meffer.	nofce.	biciàch.
fols.	foli.	duz, o, tuzba- hàr.
cheuirz.	coercégne.	iemèch.
effen.	iefce.	ech méch.
prot.	cleb.	afce.
fuppen.	folefca.	
flaifce.	mienfo.	et.
ghe lotenes.	vargione.	jahini.
ghe protenes.	piecione.	chiedàb.
calp flaiſce.	celenze mienfo.	danà.
caſtrat.	caſtrat.	koin eti.
junhe tauben.	golembienta.	ghiugargin.
ain jungheshun.	curce.	jauruffi.
ain hun.	cura.	pilicce.
cappaun.	caplun.	tauch.
rapfun.	iaròbech, o, cu- ropatfa.	iblich.
frifce aier.	fuege iaiza.	chiechlich.

Italiano .	Francese .	Spagnuolo .
frittata .	omelét .	tortiglia de huevos .
pescè .	poassòn .	pescado .
butiro .	beùr .	manteca de vacca .
cacio .	formaz .	cheso .
frutti .	fruit .	frutta .
insalata .	salad .	ensalada .
bicchiere .	verr , o , gob- let .	vidrio .
bere .	boar .	bevér .
acqua .	de l'ò .	agua .
vino .	vén .	vino .
boccal di vino .	sciopin de ven .	azumbre de vino .
birra .	bièr .	zeruésa .
olio .	huile .	azéite .
aceto .	vinégr .	vinagre .
dammi .	donné moa .	dàme .
lume , o cande- la .	sciandele .	luz , o , vela .
camera .	sciambr .	apósento .
cameriere .	valè de sciambr .	camarero , o , a- yuda de camara .
stufa .	etuv .	estufa .
fuoco .	feu .	fuego , o , lum- bre .
letto .	lit .	cama .
lenzuoli bian- chi .	linseù blan .	favanas limpias .
orinale .	pò de sciambr .	orinal .
luogo comune .	stese persé , o sciambre basse	servizio , o , le- trina .
dormire .	dormì .	dormir .
svegliarsi .	se reveglie .	despertarsene .
svegliatemi a quattr' ore .	reveglié moa a catre heure .	despertieme vostè a las quat- tro .

Tedesco.

Polacco.

Turchesco.

frittata .	iaiczgnizza .	kaigana .
fisce .	ribi .	balèch .
puter , o smaltz .	maslo .	tere iaaghì .
cas .	fer .	penir .
opft .	fructi .	iemisci .
salat .	salata .	salatà .
peccher .	cuter .	figiàn .
trinch .	picce .	icimèch .
voffer .	voda .	fu .
vain .	vino .	bosa .
pint vain .	quarta vina .	sciaràb ocafi .
bier .	pivo .	bosa .
baumel .	oliva .	szeitùn iagh .
affigh .	ocet .	firchiè .
ghept mlr .	daiciemi .	vèr bagà ,
cherze , o , licht .	iviezza .	mùm .
comer , o , stub .	comora , o , iif- ba .	oda .
comerdiner .	pocoioui .	efmetchlar .
stuben .	ghisba .	hanàm .
fajer .	oghegn .	atèscie .
pet .	lofco .	deufcièch .
vaiße lailocher .	biale prefciè- radla .	ciarsaf temis .
nochet chescir , o , hormenclos .	urinal .	haurus .
haimliobe , o , chmoch .	peruez , o , fracce .	aiach ioli , o , ah alè .
sloffen .	spaze .	ftimàch .
auf uochen .	odezcnomi .	oianmach .
veft mihc auf un fir ur .	obdufcie mie ciuatti .	oiandir beny deurt zaatdà .



*Italiano.*

*Francese.*

*Spagnuolo.*

levarsi da letto . se levé du lit . levantarfe de la cama .

L A M A T T I N A

o di casa .	eh mon-namì .	an de casa .
fare i conti .	conté .	hazer las cuen- tas .
uno .	un .	uno .
due .	deux .	duos .
tre .	troa .	tres .
quattro .	càtre .	quattro .
cinque .	fenk .	zincò .
fei .	fix .	feis .
fette .	sept .	fiette .
otto .	huit .	occio .
nove .	neuf .	nuove .
dieci .	dix .	diez .
undici .	onze .	onze .
dodici .	duze .	doze .
tredici .	tréze .	treze .
quattordici .	catorze .	catorze .
quindici .	chenze .	chinze .
fedici .	féxe .	dezyfeis .
diciaffette .	dixfépt .	diezyfiette .
diciotto .	dixhuit .	diez y occio .
diciannove .	dix neuf .	diez y nueve .
venti .	vent .	veynte .
trenta .	trante .	treynta .
quaranta .	carante .	quarenta .
cinquanta .	fencànte .	zinquenta .
pagare .	pe-ier .	pagar .
mancia , o be- nandata .	etrène .	paraguantes .
chiesa .	eglise .	iglesia .
sentir meffa .	antandr la mes- se .	oir missa .
partire .	partì .	partir .

*Te-*

Tedesco .

Polacco .

Turchesco .

anfftehen .

fracci slofca .

dufcech de cal-  
chmach .

NELL' OSTERIA .

eh nocht por .

eh prijacciélu .

eu faabi .

rechnung mo-  
chen .

rachnnék vei-  
gniz .

hifabi edellm .

ains .

iedno .

bir .

zvva .

duie .

ichl .

tray .

tri .

vece .

fiéer .

stiri .

dort .

finf .

pienci .

befcie .

fechs .

sciensci .

alti .

siben .

siedm .

fedi .

ocht .

ofin .

fechis .

nain .

gieuience .

docus .

zehen .

giesciencie .

on .

alfi .

iede nafcie .

on bir .

zuelfi .

duanafcie .

on lchi .

traizehen .

trinafcie .

on uccie .

fierzehen .

stinafcie .

on dort .

fuzzehen .

piencinafcie .

on befcie .

feczehen .

sciecinafcie .

on alti .

sibenzehen .

siedmnafcie .

on fedi .

ochtzehen .

ofmanafcie .

on fechi .

nainzehen .

gievieunafcie .

on docos .

zuanzich .

duaziescia .

ighirni .

traizich .

tridgesci .

otus .

firzich .

stiridgiesci .

chirch .

fufzich .

piengiesfont .

elli .

pezuölen .

zaplice .

vdeméch .

tranckghelt .

podarunek .

haualich .

chirchen .

cofcioł .

chilifa .

meshheren .

mfgislicace .

efcir mech cur

vegraisen .

odiacaz .

bà ibadet .

ghit-mech .

Ita-

<i>Italiano .</i>	<i>Francese .</i>	<i>Spagnuolo .</i>
adesso .	asteuer , o mé- tenant .	aora , o , lue- go .
oggi .	aprè dinè .	después de co- mér .
domattina a buon' ora ,	demén de gran maten .	por la magna- nitta .
cavallo .	sceval .	cavaglio .
stalla .	ecuderi .	cauaglieriza .
biada .	avoane .	zeuada .
fieno .	foan .	heno .
paglia .	paglie .	pacha .
fella .	felle .	figlia .
cigna .	faugle .	fincia .
valigia .	valife .	malétta .
staffa .	etriad .	estriuo .
ferro da cavallo .	fer de sceval .	herradura .



Tedesco .

Polacco .

Turchesco .

iez .

zaras .

scimdi .

haint .

gifce .

Seugùn .

morghen frue .

iutrorano .

arinerchèn .

pfert .

koin .

i .

stal .

stangia .

at .

hobern .

ouies .

achit .

hai .

sciano .

iulaf .

sprèi .

pieul .

otlùch .

zatel .

scioldio .

samàn .

gurtrinch .

opafagne .

eghier .

bilglain .

homoch .

cholan .

staffer .

stremiegna .

giamadah .

hubaiffen .

prockoua .

zenghi .

hal .



## S E Z I O N E II.

*Della Francia.*

La Francia è un Regno potentissimo dell' Europa, e benchè terminato dalle montagne altissime de' Pirenei, e delle Alpi, è nondimeno situato per la maggior parte in piano, con colli amenissimi in molti luoghi, che formano valli deliziose, e non meno abbondanti di grano, di biade, e di soavissimi frutti; siccome è tutto il resto della campagna, che produce in diverse parti vini generosi, e delicati (fra' quali hanno gran fama i Claretti, gli altri vini, che in gran copia manda fuori la Linguadocca) ed è per tutto ubertosa, ed ottimamente coltivata. È irrigata da diversi fiumi, che non solamente la fecondano, ma servono alla navigazione, ed alle pescagioni, e quattro sono i più celebri; il Rodano, (che è il più veloce, che abbia la Francia) la Senna famosa per le sue acque salubri, ma molto più perchè traversa Parigi; la Loyre, e la Garonna. Il Rodano nasce dal Monte di S. Gotardo presso gli Svizzeri; la Senna nasce nel Ducato di Borgogna; la Loyre prende la sua origine da' Monti di Avvergue; e la Garonna nasce da' Monti Pirenei. È soggetto il paese a venti gagliardi, che soffiando per lo più dalla parte di Settentrione, lo rendono freddo, ma non gli tolgono il pregio di quella salubrità, per la quale compete con gli altri regni dell' Europa: ed è anche più di tutti popolato. Divideasi la Francia, quando si stesero li Galli di qua da' monti in Gallia Cispalpina, e Transalpina: la Cispalpina in oggi vien denominata Lombardia, la Transalpina è la Francia.

Sono i Francesi di temperamento freddo, ed umido; di carnagione bianca, e morbida; perciò la Francia fu denominata Gallia, vocabolo Greco, che significa bianchezza; e benchè bianchi e morbidi, sono però tutto fuoco, e vivacità ne' discorsi, e nell'



e nell'operazioni. La Francia fu così denominata da' *Popoli Franconi*. Trovasi la medesima tra il quinto, e l'ottavo clima, perciò in tempo di Estate nella parte meridionale il più lungo giorno è di ore 14. e mezza, e nella parte settentrionale è di ore 16., e così le maggiori notti, in tempo d'inverno. Oltre i detti quattro Fiumi principali, ve n'è un altro denominato *la Senna* nella Piccardia, che nasce nel Cambresì.

Sono oltre di questo applicatissimi allo studio di tutte le Scienze, le quali fioriscono in oggi in Parigi: nelle Arti meccaniche, ed opere manuali riescono egualmente mirabili. Sono splendidi, e quanto alcun'altro esser possa costumati, e piacevoli, e di belle maniere, e professano in sommo grado l'ospitalità, e buona legge d'amicizia.

Parigi situato in una gran pianura, e nell'ombelico, anzi nel cuor della Francia, è la Città capitale di tutto il Regno; e può dirsi dell'Europa, se si ha riguardo alla quantità del Popolo, e di Genti straniere; allo splendore di tante Corti d'Ambasciatori, e Principi; alla fontuosità delle fabbriche; al gran commercio, e frequenza de' traffichi; ed a mille altre prerogative, per le quali vien detta comunemente un piccol Mondo. I Romani la denominarono Lutezia dal fango: in oggi può dirsi Città d'oro, non meno per la pulizia delle sue strade (che essendo illuminata anco di notte per disposizione del Re, la palesano meritamente a tutte l'ore) che per l'immense ricchezze, che in se racchiude. Ivi si vede la famosissima Università con un numero considerabilissimo di Collegj, fra quali il Teologico della Sorbona rinomato per tutto il Mondo, la Chiesa Cattedrale, e la Sala del Parlamento, Edifizj veramente stupendi; sopra tutto il Louvre Palazzo Reggio con Gallerie, e Gabinetti pieni di pitture, d'arazzi, e di suppellettili, ed addobbi superbissimi.

I luoghi di caccie, e di delizie intorno a Parigi, come Fontanablò, Versaglies, e S. Germano

ono.

onorati spesso dalla presenza del Re, corrispondono tutti alla grandezza della Città, ed alla maestà del loro Signore.

Il Regno di Francia vien terminato all' occaso dall' Oceano Aquitanico; nel meriggio dal Mar Mediterraneo, e da' Monti Pirenei, che lo dividono dalla Spagna; nel settentrione dall' Oceano Britannico, e da' Paesi Bassi; e nell' oriente dal fiume Reno ( che lo separano dalla Germania ) dall' Alpi, e dal Monte Jura, e di San Claudio, questo lo separa dall' Elvezia, e quelle dall' Italia. Si divide il Regno di Francia in diverse Provincie, regitrate da alcuni sotto la divisione politica di dieci Parlamenti, cioè, Parigi, Tolosa, Bordeaux, Grenoble, Digion, Aix, Roano, Rennes, Pau, e Metz; o pure si divide in 12. Governi generali, cioè, il Governo dell' Isola di Francia, che comprende la Provincia dell' Isola di Francia, e le Regioni Bellovacese, Laonese, Soissonnese. Secondo, il Governo della Borgogna, che comprende il Ducato di Borgogna, e la Bressia. Terzo, il Governo di Normandia, che abbraccia tutta la detta Provincia. Quarto, il Governo Aquitanico, che contiene la Guienna, la Guascogna, e la Santogna; i Paesi del Perigord, Limosin, Quercy, e Rouergue. Quinto, il Governo Britannico, che abbraccia la Bretagna alta, e bassa. Sesto, il Governo di Sciampagna, e la Bria. Settimo, il Governo di Linguadocca, che abbraccia la medesima, le Regioni, Vivarese, Giraudan, e Velai; e la Contea del Rossiglione per la Pace de' Pirenei. Ottavo, il Governo della Piccardia, e l' Artesia ne' Paesi Bassi. Nono, il Governo del Delfinato, che ha sotto di se la Provincia del Delfinato. Decimo, il Governo della Provenza, che abbraccia tutta la Provenza. Undacimo, il Governo di Lione, tutto il Lionese, il Bajonnese, il Forese, il Borbone, l' Alvernia, e la Marca. Duodecimo, il Governo d' Orleans, tutto il paese d' Orleans, il Blesese, il Perche, la Beausse, il Maine, l' Angiou, la Turenna, il Poitlou, il paese d' Angolemente, il Berry, il Ni-

vet-

*vernese*. A i detti dodici Governi aggiungono il decimo terzo, che abbraccia la Lorena Francese, e tutta l'Alfazia. E' soggetta anche al Dominio di Sua Maestà Cristianissima la Franca Contea, o Contado di Borgogna posto fra il Ducato di Borgogna, fra gli Svizzeri, fra la Lorena, e la Bressia. Possiede in oltre il Re Cristianissimo altri Stati nella Germania, e nella Fiandra. Nella Germania l'accennata Alfazia, i Baliaggi della Provincia di Sundgovia, cioè di Dan, di Lenser, e d'Altkirk: e le Contee di Ferratta, di Beford, e di Mont-Beliard: ma tutte queste si comprendono in oggi sotto la detta Alfazia. In oltre è Padrone nella Brisgovia, parte già della medesima Alfazia, delle Piazze di Briffac, e di Friburgo.

Primo; nella Fiandra è padrone il Re Cristianissimo di molte Città; 2. possiede tutto il Contado della sopraddetta Artesia, una delle 17. Provincie del Belgio; 3. nella Fiandra propria Armentiers, la Basse, Bourboug, Dovay, Dunkerke, Furnes, Gravelinghen, Lilla, Ipri, Menin, Tournay, e Vinozberg; 4. nella Contea dell'Annonia, detta ora Ainault, Avernes, Valenciennes, Condè, Buchain, Mariembourg, Philippeville, Quesnoy, Landrecy; nella Contea di Namur, Charlemont.

In oggi per il Trattato di pace del 1734. è unito alla Francia anche il Ducato di Lorena, ove trovansi spessissimi boschi, i quali sono reliquie dell'antica Selva *Ardenna*, la quale stendevasi fino dove è il confine dello Stato di Liegi, e Lombensi.

## S E Z I O N E III.

*Della Spagna .*

La Spagna così denominata da *Hispali*, sua principal Città, oggi detta Siviglia; fu altre volte nominata *Iberia* da Ibero suo Re, o dal fiume Ibero: fu anche chiamata da i Greci *Esperia*, per esser verso occidente, dove si vede la *Stella Espero*, o da Espero Re, Fratello di Atlante. Il suo giorno più lungo di estate nella parte più meridionale è di ore 14. e nella settentrionale di ore 14. e mezza; non è sottoposta a caldi come l'*Africa*, nè dominata da venti come la *Francia*, nè molestata da' freddi, come la *Germania*. Quindi sebbene è paese meno popolato della Francia, è però più ampio; e dal Mar Gallico si distende per lungo tratto fino alla parte più occidentale d'Europa. È sottoposto ad un clima assai benigno; onde viene a godere una salubrità perfetta, ed uguale da per tutto; alla quale contribuiscono l'elevazioni della terra, che non vi lasciano stagnar l'acque. Da queste cagioni ne nasce, che i pascoli sono più perfetti; che gli animali sono più robusti; i cibi più sostanziosi, e più soporiti; e che le biade tutte, le viti, e l'altre piante vi provengano a maraviglia, e particolarmente dalla parte di mezzo giorno. Per tutto sono vene copiose di diverse sorte di metalli, e di alume, e di sale, che coll'altre mercanzie di miele, di zucchero, d'olio, e di pannine eccellenti, si mandano in varie parti d'Europa; e condiscono il Mondo nuovo con utilità immense della Corona di Spagna. È irrigato in oltre tutto il paese da grandissima quantità di fiumi (fra li quali il Guadalquivir, l'Ebro, ed il Tago tanto celebre per le sue arene d'oro) che oltre alla fecondità, che danno alla terra, sono navigabili; e per la bontà dell'acque producono, ottimi pesci.

Li Popoli antichi più rimoti, che abitarono in essa,

essa , furono i Celtiberi appresso il fiume Ibero ; i Vasconi nella Navarra ; i Vandali , e Cantabri nella Biscaglia ; gli Asturi nell' Asturia ; i Galleci in Galizia ; i Vacefi nel Regno di Valenza ; i Carpetani nella nuova Castiglia ; e gli Oretani in Aragona .

E' stata soggetta anticamente a' Fenici , a' Cartaginesi , a' Romani , ed a' Gotti , e Vandali , sino al tempo di Roderico , e del Re Pelagiò , dal quale si cominciò a chiamare Re di Spagna : avendo i Re intermedj guerreggiato per lo spazio di 800. anni con li Mori , che furono quindi scacciati .

Sono gli Spagnuoli di temperamento caldo , e secco , e di color suppalido , misurati , e circospetti nel parlare , e di contegno nobile , e grave . Sono parchi , e sostengono pazientissimamente i disagi , e le fatiche . Hanno gran sottigliezza d'ingegno ; e quelli che si danno allo studio delle scienze , e massime speculative , riescono eccellentissimi . Sono osservanti delle cerimonie , dei complimenti , e de' titoli ; e da loro ne ha ricevuto in gran parte l' uso la nostra Italia . Sono religiosissimi verso Iddio , e le cose sagre , e fedelissimi al loro Monarca , che può gloriarsi d'essere più sicuro per la lealtà de' suoi Sudditi , che per la propria difesa .

Risiede egli nella Real Città di Madrid fabbricata tutta sopra pietre focaje , e cresciuta tanto di edifizj , e di popolo , dappoi che racchiude in se la Corte , ed un numero infinito di Nobili , che compete colle principali Città dell' Europa . Il moderno Re ha tolto a questa real Città tutti quegli incomodi d'immondezza , e simili , che la rendevano dispiacevole ai forestieri ; e talmente l' ha abbellita , ed incivilita che può giustamente gareggiare con le più colte , nobili , e pulite Capitali dell' Europa . Ha pure formate varie strade veramente reali le quali conducono da diverse parte de' suoi felicissimi Regni alla sua residenza , e spianate , e rendute a coltura più selve che servir solevano di ricovero ai forusciti , stabilendovi popolazioni , le quali ha fatto venire da esteri climi , assisten-

dole ,

dole, ed attraendole colà con magnanima munificenza. L'acque vi sono perfettissime; l'aria sottile, e purgata; tutti li frutti della terra così esquisiti, che per rappresentare tutte queste cose insieme si usa di dir comunemente in quelle parti: *Da Madrid al Cielo*. Il Palazzo Regio, e l'Armeria, più che di armi piena di trofei, e spoglie nemiche, e la gran macchina del Ritiro, sono opere sontuose, e riguardevoli: ma chi s'incontra a vedere qualche festa di tori, può dire di aver veduta una delle più belle rappresentazioni, che si facciano in Europa; e nella quale la ricchezza delle comparse, la destrezza, e bravura della Nazione, il concorso incredibile del Popolo, lo spirito, e bizzarria de' generosi destrieri di Andalusia, e la ferocia de' tori, produce nell'animo de' riguardanti diversi effetti di gusto, di ammirazione, e di spavento.

All'intorno di Madrid sono da considerarsi la Casa del Campo, il Pardo, ed altre Ville Regie, che servono al diporto, ed alle caccie: e più lontano si ritrova da una banda Aranquez (dove i Re villeggiano: vi sono boschi, e giardini con bellissimi viali, con fontane, e copia grandissima di animali, e specialmente di conigli) e dall'altra l'Escorial, fondato con Regia magnificenza da Filippo II. in onore di S. Lorenzo, per una segnalata vittoria riportata in tal giorno. Considerata tutta insieme è opera da non trovarsi così facilmente la compagna; e se si esamineranno bene l'ampiezza dell'edifizio, la raccolta di stupende pitture, e di manoscritti rarissimi, ed innumerabili, e la ricchezza, ed ornamenti della Chiesa, e particolarmente del nobilissimo Pantheon (dove sono le Arche sepolcrali de' defonti Monarchi) e tant'altre cose maravigliose, si renderà credibile la spesa, che vi è stata, quale dicono ascendere a parecchi milioni.

Ha per confini questo Regno da occidente il Portogallo, da settentrione l'Oceano cantabrico,  
o Mar

è Mar di Biscaglia, ed i Monti Pirenei, che lo dividono dalla Francia: a oriente confina col mar Mediterraneo; e a mezzo giorno coll' istesso Mare, con lo Stretto di Gibilterra, e coll' Oceano chiamato ivi *Mare di Cadiz*. Tutti gli autori dividono la Spagna in 14. parti, riducendole sotto 3. Corone, cioè, di Castiglia, Aragona, e Portogallo, ma riconoscendo questa il proprio Re, noi diremo esser 13. cioè sotto la Corona di Castiglia, la Castiglia vecchia, la Castiglia nuova, l' Andalusia, Granata, Murzia, il Regno di Lione ( alle quali si aggiunge l' Asturia ) l' Estremadura, la Galizia, e la Navarra; alle quali si aggiugne la Biscaglia. Sotto la Corona di Aragona sono, Aragona, Catalogna, Valenza, e l' Isole Baleari del mar Mediterraneo, cioè Majorica, Minorica, Ivica.

I fiumi principali della Spagna sono *Douve*, *Tago*, *Guadiana*, *Gualdaquivir*, ed *Ebro*; il primo nasce nelle frontiere di Aragona; il secondo celebre per la rena d' oro, nasce parimente nell' Aragona; il terzo nasce alli confini di Valenza, e scorre verso l' Andalusia; il quarto nasce dalla stessa Andalusia, ed il quinto proviene dalla Biscaglia, e scorre per la Navarra, Aragona, e Catalogna.

#### SEZIONE IV.

##### *Del Portogallo.*

Avea questo Regno anticamente titolo di Contado; principiò da *Alfonso sesto Re di Castiglia*, che lo diede in dote ad una sua Figlia, sposata da Enrico Conte di Lorena a riflesso delle sue singolari imprese, fatte contro i Mori. Nato da essi un Figliuolo, che combattendo contro i Mori, vinse in un giorno cinque Re, fu acclamato primo Re di Portogallo circa l' anno 1110. E' questo Regno disteso sull' Oceano Atlantico, nell' ultima regione occidentale di Europa: occupa per la maggior parte il sito dell' antica Lusitania; e dicesi il  
Por-

Portogallo dal Castello, e Porto di Cale posto alla bocca del fiume Duero, che per il concorso, e traffico de' pescatori arrivò ad essere grossa, e ricca Città, chiamata in oggi col semplice nome di Porto. Circa la qualità del paese, non gli è stata la natura scarfa delle sue doti, abbonda di vino, di olio, e di miele, e delle migliori frutta, che sieno in tutta Europa: patisce però qualche penuria di grano, per esser di sito per lo più montuoso, ed in molti luoghi arenoso. E' bagnato, e fecondato da diversi fiumi; i principali sono, il Duero, la Guadiana, e il Mondego; e più di tutti il Tago, che scendendo dalla parte orientale, ed irrigando la più bella parte di quella campagna, ed i più doviziosi Castelli di quelle contrade, si porta con diritto corso a metter foce nell' Oceano, così ricco di acque, che lungo tratto navigano per esso navigli grossissimi. Vi sono varie miniere di nobili metalli, e cave di bellissimi marmi, e di sale, che sopravanza al bisogno; e nel Contado di Braganza particolarmente vi è gran copia di ottime sette. L'aria in tutto il Regno è perfettissima: e dall' Oceano spirano negli estivi calori aure così soavi, e salutevoli, che oltre al diminuire la gran possanza dei raggi solari, servono a rinfrescar notabilmente l'acque, che scaturendo tiepide da quel terreno, si tengon perciò esposte all'aria notturna, per supplire in tal maniera al difetto, che vi si patisce di neve, e di ghiaccio. La situazione del paese è delle migliori, che si possano immaginare per la fabbrica dei vascelli, e per la marinaresca: e bene hanno saputo conoscere, ed approfittarsi di di questo vantaggio, e comodo i Portoghesi, che per mezzo della navigazione hanno fatti acquisti notabilissimi di ricchezze, e di dominj; essendo felicemente penetrati in tutte le parti del mondo, e stabilito il gran traffico dell'Indie orientali, alle quali fu aperto nuovo varco sotto gli auspicii del gloriosissimo Re D. Emanuele di Portogallo; il quale siccome in questa impresa si servì dell' o-  
pera



pera dell'insigne Guasco Gama ( che tentato con felicità di esito il passaggio del fero, e tempestoso Promontorio dell' Africa, lo nominò per saggio parere del suo Signore con più fortunato augurio, Capo di buona speranza ); così per lo scoprimento migliore, e conquiste del mondo nuovo volle impiegare il valore di Americo Vespucci Fiorentino; meritando per tutto ciò quel Re fama immortale appresso ai posteri, e restandone sommanente glorificato il Sig. Iddio per la propagazione della legge evangelica in quelle parti.

Oltre la lode, che si deve ai Portoghesi per la perizia nella navigazione, ci è l'altra non inferiore, che si sono acquistati nell' arte militare fin dal principio del loro Regno, che hanno poi mantenuta con resistere alle inondazioni dei Vandali, e di altri popoli Settentrionali, calati per predar le loro ricchezze: e fino ai nostri tempi si sono resi illustri per segnalate vittorie; essendo per natura forti, tolleranti delle fatiche, agili, e destri. Sono anche d'ingegno acuto ( onde hanno avuto in tutti i tempi letterati di gran conto nell' insigne Università di Coimbra ) e nel trattare mantengono la loro gravità, e decoro.

Lisbona è la città capitale, e residenza del Re, ed è accresciuta tanto in grandezza, e moltitudine di popolo, che per adombrarla usano i Portoghesi un così fatto proverbio: *Chi non vede Lisbona, non vede cosa buona*. Siede con un superbo Porto alla riva del gran fiume Tago, che le introduce il miglioramento delle preziosissime merci orientali, e degli altri paesi; e tramanda fuori in gran copia le mercanzie d'Europa. L'acque dei pozzi sono tutte salmastre; e sola è tenuta in pregio, ed usata per bere quella del Cefaris, che però si paga assai cara. Sebbene dopo gli ultimi terremoti, ed incendi sia ora in istato diverso, va però di giorno in giorno migliorando, attesa l'attenzione, e munificenza del Re presente. Ivi appresso si vede Belem con un sontuoso Tempio della Santissima Vergine, e Con-

vento insigne di San Girolamo, e con un bel Mausoleo per le sepolture de' Re. Merita anche di essere veduto Cascais, Castello in quella vicinanza ben fortificato, e reso sicuro per la dimora, che vi fanno i vascelli, gettandovi l'ancore per poter entrare in Lisbona, o far vela nell'Oceano, secondo il flusso, e riflusso dell'onde.

Questo Regno confina a settentrione colla Galizia; a levante coi Regni di Lione, d'Andaluzia, e d'Estremadura; a mezzo-giorno, e a ponente coll'Oceano occidentale, o mare Atlantico. Si divide in cinque parti, o Provincie, cioè, la Provincia fra il Duero, e il Minchio, e la Provincia di là dai monti, l'Estremadura Portoghese, la Beira, e la Provincia fra il Tago, e la Guadiana. Possiede anche il Re di Portogallo in Europa il Regno dell'Algarbia, parte già della Spagna, del quale è capo la città di Tavira.

## SEZIONE V.

### *Dell'Elvezia.*

Dividendosi l'Alemagna in alta, e bassa, contiene nella più alta meridionale, vicino all'Alpi, molte Provincie, specialmente la Elvezia, altrimenti denominata Paese degli Svizzeri dal Cantone Svitz, ove ebbe principio la loro collegazione. Questa Provincia della Elvezia fu soggiogata da Giulio Cesare, ed ubbidì ai Romani sino al tempo di Onorio Imperatore. Trovasi munita dalla natura con orride montagne, e dirupate balze essendo tutta posta nell'Alpi, quasi sempre biancheggianti di neve. Nella più alta di esse, che è il monte di San Gottardo (ove prova l'inverno anche chi lo passa nel colmo dell'estate) nascono, e principiano ad irrigare Regni nobilissimi, quattro gran fiumi, Reno, Rodano, Tesino, e Rufs. Con tutto questo la Provincia è fertile competentemente, essendovi molte buone valli con terra fruttifera, e se bene

bene non vi si raccoglie quantità di grano , e di vino sufficiente al bisogno , vien compensato in parte questo difetto da incredibil copia di bestiami , che per le belle praterie , ed ottimi pascoli s' ingrassano fuor di modo , e se ne ritrae tanta copia di latte , e di burro , che serve anche a provvederne i popoli circonvicini . Vi sono ancora moltissime selvaggine , e pesci in grandissima copia ; per esservi oltre a i suddetti fiumi , molti , e spaziosi laghi : che però il Paese de' Laghi può dirsi . Sono gli Svizzeri generalmente di statura grande , e di complessione robustissima ; e dimostrano anche nel sembiante quella fortezza , e vigor d' animo che li rende formidabili nelle guerre , nelle quali riescono oltre di ciò ubbidientissimi verso i loro Comandanti . La somma fedeltà , con cui prestano la loro servitù alla maggior parte de' Principi , gli ha fatti sempre ricercare per custodia delle loro persone ; come erano già desiderati i Batavi da' Romani Imperadori : e se bene vendono il servizio del corpo ad altri , ritengono per se la libertà : ed abborrendo tutti unitamente , benchè discordanti di religione , e di governo , il dominio d' un solo , vivono strettamente confederati per la difesa della Repubblica : ed hanno una Lega generale perpetua , che si rinnova fra di loro di tempo in tempo con Diete pur generali : ed in questa alleanza sono entrati con loro i Grigioni , ed altri Popoli . De' loro riti , ed usanze sono al maggior segno tenaci ; ritenendole , e praticandole ne' Paesi stranieri ugualmente : ed appresso di loro passerebbe per poco civile , e darebbe sospetto , chi nella comune allegria delle mense ( nelle qual regna la libertà de' discorsi , e de' sentimenti , e si trattano anche molti negozj ) volesse restringersi fra' limiti d' una severa moderazione , e contegno : il che anche dee intendersi di quasi tutti i paesi Settentrionali , dove si fanno spesso , e lunghi conviti , ed è principalmente in uso la birra .

Lucerna , che ha il primo luogo fra i sette Cantoni

toni Cattolici, ed ove sta il Nunzio Apostolico, risiede sopra un gran lago, che si passa con un ponte lunghissimo di legno, e tutto coperto. Zurigo è capo de' Cantoni eretici, ed essendo già di tutta la Nazione, diede molto che fare a' Romani: oggi ancora si mantiene con gran ricchezza, e con gran splendore, ed è molto popolata: ma Berna, come edificata in bellissimo sito, e la di cui giurisdizione arriva da Ginevra a Basilea, è la più potente fra tutti i Cantoni; come Basilea è la più nobile per gli studj delle lettere, che v' hanno sempre fiorito, onde ne sono usciti tanti, e sì rari volumi; ed è anche molto bella d' edificj, e di sito, stendendosi parte in pianura, e parte in collina, e stando alla bella ripa del Reno, che da un lato la fende.

La Repubblica degli Svizzeri con tutte le sue dipendenze vien terminata a levante dal Tirolo: a setteentrione dalla Svevia e dall' Alsazia parti della Germania, dalle quali è divisa dal fiume Reno; a ponente dalla Franca Contea di Borgogna; e a mezzogiorno dalla Savoja, e dall' Italia. Si compone la detta Repubblica di tre parti cioè di tredici Comunità ( nelle quali consiste propriamente l' Elvezia ) di Città, e Popoli confederati, e di Vassallaggio. Fra questi Cantoni sette sono Cattolici; e si chiamano, Lucerna, Friburg, Soleura, Zug, Uri, Undervvaldt, e Svvitx. Quattro sono eretici, cioè Berna, Zurigo, Basilea, e Schaffhausen: e due misti, cioè Glaritz, e Appenzell. Fra questi tredici Cantoni Appenzell, Glaritz, e Svvitx sono Borghi: Undervvaldt, ed Uri sono regioni: d' Uri è capo Altorff, e d' Undervvaldt è capo Stantz; gli altri sette Cantoni sono Città.

La seconda parte sono gli Alleati, cioè i Grigioni, i Valesi, il Vescovo di Costanza, il Vescovo di Basilea, l' Abate di San Gallo, ed alcuni altri, e le loro Città sono Costanza, Coira, Ginevra ( in Savoja ) Losanna, Mulhausen ( nell' Alsazia ) Neufchastel, Rotvveil ( nella Svevia ) Sitten,

ten, o Sion, Bienna, e Sab Gall; fra le quali Ginevra è confederata col Cantone di Berna, e Neufchastel con Berna, Lucerna, e Friburgo. La terza parte, di cui si compone la Repubblica Elvetica, è il Vassallaggio, o Dominj acquistati o coll' armi, o con esserli dati volontariamente, e sono Raperchsvil, che è soggetta a i quattro cantoni minori. Baden, Bremgarten, Mellingen, e Zurzach, denominate dagli otto cantoni antichi: la Turgavia, e le Contee di Roura, e di Sargans riconoscono per padroni i sette Cantoni più antichi; come fa parimente il Rintal, dominato anche dal Cantone d' Appenzell. La Prefettura di Belinzona è retta dai Cantoni d' Uri, di Svitz, e di Underwaldt; ma le quattro Prefetture Italiane, cioè Luganese, Lovarnese, Mendrisiana, e Madiana ubbidiscono a tutti i Cantoni, eccettuato Appenzell, che si unì dopo gli altri. Al dominio de' Grigioni è soggetta la Valtellina, e le Contee di Chiavenna, e di Bormio; e le loro confederazioni si dividono in tre parti, cioè Lega Grigia, Lega della Casa di Dio, e Lega delle dieci Giurisdizioni.

## SEZIONE VI.

### *Dell' Alemagna.*

L' Alemagna, secondo alcuni; è nome di valore, e fortezza; altri però sostengono, di esser così denominata dal Lago Limano, ovvero da Manno nipote di Noè; è posta sotto il settimo, ottavo, e nono clima; onde il suo giorno più lungo nella parte meridionale è di ore 15. e mezzo, e nella settentrionale si accosta alle 17. Questo paese, da altri detto Germania, fu ne' tempi antichissimi terminato dal Reno, e dal Danubio: dopo è cresciuto per tutti i versi a tanta ampiezza, e dilatazione di confini, che ha compresi tutti quei popoli, che si servivano della lingua Teutonica. Fu all'o-

sa tutto aspro, disabitato, e pieno di orridissime boscaglie: ma poscia divenne ameno, ridente, e non meno coltivato, che pieno di grossissime Città, e Castelli, e d' infinito numero di abitatori: le quali cose si sono poi sempre accresciute per la potenza, ed applicazione di quella gente, e fino al presente si veggono in molti luoghi, e particolarmente sulle rive del Reno, del Necker, e del Meno vigne bellissime, che producono vini generosi, e saporiti; e della gran Selva Ercinia, e di tante altre, che occupavano quasi tutta la Germania, ne sono rimasti solamente quegli avanzi, che servono a fornir legnami per i bisogni. Oltre i nominati Fiumi, è bagnata dal Danubio rapidissimo, ed il maggiore fra gli Europei: e da molti altri, che somministrano pesci in grande abbondanza, e portano grossi navigli. Rarissime sono le paludi, che vi si trovano; ma frequenti le miniere di varj metalli, e le saline. E' abbondante di grani, e di bestiami: e non ostante il gran freddo, che vi si sente, vi crescono in molti luoghi felicemente alberi fruttiferi. Vi sono poi grandissime campagne piene di orzi, e di luppoli, i quali crescono ad una straordinaria altezza, e servono per farne la birra, bevanda ordinaria di quella gente. Ritengono i Tedeschi in tutto quello, che riguarda le fattezze del corpo, le qualità dell' animo, ed il valor militare, antichi lor pregi, per i quali vengono tanto celebrati dagli Autori: ma sono sempre divenuti di costumi più ornati, e più belli, poichè avendo temperata la loro natural ferocia colla dolcezza degli studi, e delle opere ingegnose, si sono resi ugualmente famosi nella professione di tutte l'arti liberali, ed è loro attribuita la gloria d'aver ritrovata in Europa la stampa per beneficio delle lettere; hanno certamente inventata la polvere, e l'uso dell'artiglierie. Nelle operazioni poi manuali, e meccaniche, e in specie di fonder metalli, e fabbricar orioli (de' quali vi è chi gli dice inventori) vagliono quant'ogn'altra Nazione: e dalle loro

ro stufe escono anche giornalmente lavori finissimi d'avorio, e d'altre materie.

Sono nell'Alemagna diversi Signori principalissimi; fra' quali per la dignità, ed eminenza del grado, e per il dominio di nobilissimi Stati, risplendono gli otto Elettori del Sagro Romano Imperio (tre de' quali sono Ecclesiastici) e formano nobil corona all'augustissimo Trono Imperiale in cui regnò per continua serie di Cesari la nobilissima, e non mai abbastanza lodata Stirpe Austriaca, che dalla Contea di Asburg è salita a così grande altezza, ed acquisto di Corone per mezzo di fortunatissimi matrimonj; e molto più per il merito di un'insigne pietà, di un zelo sempre ardente del vero culto di Dio, ed in specie dell'Eucaristico Sacramento. Su questa è stato felicemente innestato il nobilissimo Germe della Casa Lorena, da cui proviene il presente augusto Imperatore Giuseppe II.

Risiede il gran Cesare nella famosa Città di Vienna, che per la moltitudine del popolo, per lo splendore, e per la maestà compete colle Città di maggior nominanza, siccome supera nelle fortificazioni tutte quelle della Germania. E' stata nei tempi antichi l'antemurale contro l'inondazioni de' Barbari: e nel secolo passato deluse le speranze, ed i tentativi di Solimano Imperador de' Turchi; che vi perse sotto ottantamila persone, avendola tenuta lungo tempo assediata con poderosissimo esercito. L'Arciduca Alberto vi fondò una bella, e nobile Università, dalla quale son sempre usciti soggetti di segnalata dottrina.

Era terminata anticamente la Germania da i fiumi Reno, Danubio, e Vistola, e dall'Oceano: ora ha limiti molto diversi; confinando a settentrione col Mare Baltico, e coll'Juiza Meridionale; a oriente coll'Ungheria, Prussia Regia, e Polonia superiore, e inferiore (che per la maggior parte son situate di qua dalla Vistola;) a mezzo-giorno è separata medianti l'Alpi dall'Italia, e a ponente dalla Frisia occidentale, dalla Gueldria, dalla Transilvania,

e dalla Groningia, che prima erano nella Germania, ed ora sono comprese nel Belgio: come per il contrario gli Stati di *Cleves*, di *Giuliers*, di *Liegi*, di *Colonia*, e di *Treveri*, e parte del *Palatinato del Reno*, e l'*Elvezia*, che prima erano nella Francia, ora sono comprese nella Germania: ed all'incontro l'*Alfazia* caduta sotto il dominio de' Francesi, vien compresa fra i Governi generali di quella Corona. Il Regno di *Boemia* colle sue parti della *Slesia*, e della *Moravia* è inserito nella Germania: ma la *Polonia*, e la *Danimarca* riconoscono i proprj Re; nè cadono punto sotto il nome di Germania. Gli *Svizzeri*, ed i *Grigioni* fanno corpo, e Repubblica da per loro, nè riconoscono l'Imperio Germanico.

Tutta la Germania si divide oggi politicamente nel Regno di *Boemia*, ed in dieci Circoli, ovvero Consigli Provinciali ( ne' quali si trattano gli affari pubblici per ben comune, e conservazione dell'unione ) cioè, di *Franconia*, che oltre tutta la *Franconia* comprende i *Vescovadi d'Erbiboli*, di *Bamberga*, e di *Eychstat*. Di *Baviera*, che abbraccia, oltre il *Ducato di Baviera*, il *Palatinato superiore*, l'*Arcivescovado di Saltzburg*, il *Vescovado di Passavia*, e il *Ducato di Neoburg*. D'*Austria*, sotto di cui sono l'*Austria*, la *Stiria*, la *Carniola*, il *Contado del Tirolo*, e il *Vescovado di Trento* colle sue appartenenze. Di *Svezia*, ove sono tutta la *Svezia*, il *Ducato di Wittemberg*, e i *Marchesati di Baden*, e di *Burgovi*. Del *Reno Superiore*, ove è l'*Alfazia*, il *Ducato de' due Ponti*, l'*Affia*, il *Vescovado di Spira*, colla *Badia di Fulda*, la *Verexavia*, e il *Contado di Valdech*. Del *Reno Inferiore*, o de' 4. Elettori, sotto del quale sono gli stati degli Elettori di *Magonza*, di *Treveri*, di *Colonia*, e del *Palatino del Reno*. Della *Westfalia*, che comprende i *Ducati della Westfalia*, di *Giuliers*, di *Cleves*, e di *Mons*; le *Contee della Marca*, della *Frisa Orientale*, d'*Oldenburg*, e d'*Oja*; e i *Dominj*, o *Vescovadi di Munster*, di *Liegi*, d'*Osnabruch*, e di *Paderborna*; e l'*Principato di*  
Min-



*Minden*. Della Sassonia superiore, che abbraccia i Ducati di Sassonia, di Misnia, e di Turingia; e il Principato di Analt, il Marchesato di Brandemburg, e la Pomerania, coll' Isola di Rugen. Della Sassonia inferiore, che si estende a' Ducati di Brunsvich, di Luneburg, di Mechelburg, di Brema, di Magdeburg, di Lawemburg, e dell' Olsazia, la Diocesi d' Ildesheim, e i principati d' Alberstat, e di Ferden; quali tutti sono nella Germania. Circa la Sassonia è da avvertirsi, che il Duca Eletto, domina la parte superiore della Provincia di Lusazia; e' l' Duca di Sassonia di Mersoburgese domina l' inferior parte della medesima Provincia, quale era già annessa al Regno di Boemia. Il decimo, ed ultimo circolo è quello della Borgogna, che è fuori della propria Germania, ed abbraccia la contrada della Borgogna, e le diciassette Provincie del Belgio.

Questa divisione contiene anche l' altra, che comunemente si fa in tre parti. La prima degli Elettori del Sagro Romano Impero. La seconda è de' Principi Ecclesiastici, e Secolari, che riconoscono per loro Supremo l' Imperadore; e sono più di trecento, comprendendovi gli Arcivescovi, Vescovi, Abati, Duchi, Conti Palatini, Marchesi, Langravi, Burgravi, Conti, e Baroni. La terza parte è delle Città libere, che dipendono mediatamente, o immediatamente dall' Imperadore, e sono più d' ottanta. Deve però considerarsi, che nella suddetta divisione dell' Imperio Germanico non si contiene il Regno della Boemia, quale però è nella Germania; e per il contrario vi si contiene la Borgogna, che non è nella detta Germania.

Volendo poi dividere, e registrar compendiosamente gli Stati dell' Imperadore si può dire, che l' universalità de' beni patrimoniali di Sua Maestà Cesarea si riduce a tre corpi, che sono la Corona di Boemia, l' Arciducato d' Austria, e parte del Regno d' Ungheria, e suoi annessi, cioè, parte della Schiavonia propria, e della Croazia ec. La Corona di Boemia comprende la Boemia, la Provin-

cia della Moravia, e la Provincia della Slesia, che si divide in diciassette Ducati; molti de' quali in oggi, secondo le Paci, sono in dominio del Re di Prussia; l'Arciducato d'Austria abbraccia le Provincie della Stiria, e della Carintia, la Carniola, la Brisgovia, parte della Rezia, ed il Contado del Tirolo, col Vescovado di Trento ec. e molti altri Dominj nella Svevia, intorno al lago di Costanza, la Selva Nera ec. e nell'Italia una parte dell'Istria, ov'è Trieste, Pedena, Pisiano, Cosliac, ed altri luoghi nella parte orientale d'essa, e nel Friuli Aquileja, e Gorizia. Sotto la Corona d'Ungheria, divisa già in settantatre Contee, o Provincie, ed ora in cinquantaquattro, possiede l'Imperadore l'infrastrate: Abasvivar, Arva, Barzod, Debreczin, Bistricz, Servvar, Czepus (ma il Re di Polonia ne possiede la maggior parte con dodici Castelli) Komara, Gevvinar, Gevver, Lypcze, Moramarus, Nazon, Neytracht, Peretzaz, Pofon, detto Presburg da' Tedeschi (ove è la Città di questo nome primaria di tutta l'Ungheria Austriaca) Kreifs, Saraz, Semlyn, Sopron, Torna, Transchy, Ovvar, Varadin, Vesprim, Ugoza, Ungvvar, Zagrabia, Zatmar, ed altre di nuova conquista. Fra queste Provincie quella di Varadin, e Zagrabia appartengono alla Schiavonia propria. Della detta Croazia Austriaca è capo la Città detta Fiume, o *SS. Veitam fus* in quel linguaggio.

## SEZIONE VII.

### *Della Fiandra.*

Il Belgio contiene la maggior parte dell'antica *Gallia Belgica*: chiamasi inoltre sol nome di Paesi bassi, perchè si trovano in sito così basso, ch'è d'uopo si riparino con argini dalle inondazioni, che gli minaccia il Mare; chiamasi ancora volgarmente *Fiandra*, il di cui nome preso nella sua vera significazione, conviene a quella sola Provin-

vincia con titolo di Contea, che da tramontana ha per confine il Mar Germanico, e la Zelandia; da oriente il Brabante, da occidente la Piccardia, e l'Artesia, e da mezzogiorno l'Hainault: ma secondo il senso più comune, e l'ordinario modo di favellare ( presa la denominazione dalla parte più degna ) s'intendono in oggi per Fiandra tutte quelle Provincie fra le diciassette del Belgio, o Germania inferiore, che sono separate dal Belgio confederato, o Stato delle Provincie unite d'Olanda, che prima appartenevano alla Corona di Spagna, alla quale ubbidiva tutto il Belgio sono già due secoli; ma in oggi domina la Casa di Austria la Fiandra, di cui è capitale Brusselles, dove ritiene un Governatore Generale, ch'è uno de' Principi del sangue. Noi pertanto, seguendo il volgar significato, diremo circa la natura del paese, esser delle più felici dell'Europa per la sua mirabil fertilità: in prova di che basti dire, che non ostante le guerre, che quasi sempre vi hanno regnato per lunghissimo tempo ( onde taluno giudiziosamente la disse seggio di Marte ) all'apparire d'una breve tregua torna al suo prospero stato; e risiorisce in ogni luogo quella campagna, tutta uguale, ed amena; in cui non si vede altro, che campi lavorati, prati con ottimi pascoli, e verdure piene di piante ordinatamente poste, che non solo apportan frutto, ma diletto maraviglioso ai riguardanti, ed impediscono l'entrata a' solari raggi, facendo godere in mezzo alla state una deliziosissima primavera. E se la bassa situazione, e l'aere un poco freddo comportasse gli ulivi, e le viti, gli agrumi, ed alcuni altri alberi proprj della nostra Italia, non si potrebbe immaginare stanza più cara, e dilettevole: siccome assolutamente non ha il mondo paese nel quale con tanta facilità, prestezza, e diletto, si veggano grossissime Città, Castelli, e Villaggi infiniti, per la gran copia, che v'ha di canali, e di fiumi, fra i quali godono la maggioranza la Schelda, e la Mosa.

Sono i Fiaminghi ben proporzionati di corpo, con carni bianche, e vermiglie, e di freddo temperamento, che li fa perciò esser quieti, e moderati: non hanno ambizione, nè superbia: sono schietti, e di buon cuore, ed essendo naturalmente semplici, e creduli, si può dire, che non conoscano, o che non praticano la malizia: sono al maggior segno faticanti, ed industriosi: e non meno dediti alla coltura delle loro belle campagne, che a i traffichi mercantili nelle Città: e le donne medesime, alle quali è permessa dall'uso una familiare, ed onesta domestichezza con gli uomini; vi s'ingeriscono con una particolare applicazione: e sono rare nel buon governo delle loro case, quali tengano estremamente pulite. Le principali loro mercanzie consistono in tele, e drappi d'ogni sorta, e d'ogni materia; ma nel lavorare, e tessere lane, riescono più eccellenti: e le loro arazzerie sono sempre state, e faranno in grandissimo pregio per la ricchezza, colorito, e vaga disposizione di figure, e di paesi. Non per questo trascurano la professione delle scienze, anzi v'attendono con sommo studio; come si può chiaramente vedere per tante opere ingegnose, che escono giornalmente da quelle fiorite Università, delle quali è regina Lovanio. Dassi a loro la gloria d'aver ritrovate molte belle invenzioni, e d'aver restaurata, e perfezionata la Musica; siccome hanno sempre acquistata gran lode nello studio delle lingue, nell'arte marinaresca, e negli esercizi militari.

La Città di Bruffelles, posta nel Ducato di Brabante, gode le prerogative di Metropoli; dappoichè per l'opportunità del sito, e per la dovizia, ed amenità de' suoi contorni, ha tirato a se la residenza del Governatore della Fiandra, e di tutta la Nobiltà più qualificata. Giace nel grembo di un bellissimo piano, dove comincia il terreno ad elevarsi soavemente in collina, della quale occupa una buona parte; e si va giornalmente accrescendo di circuito, e di magnificenza; ed è assai ben  
for-

fortificata . Quivi anche risiede il Nunzio Apostolico .

Accennerò ora brevemente i confini , e le parti , o Provincie , nelle quali si divide la Fiandra ; a settentrione è terminata dagli Stati di Olanda , e dall' Oceano Germanico ; ad occidente e mezzo giorno confina colli Stati della Francia , e della Lorena ; ed a oriente col paese di Liegi , di Treveri , ed altri Principati della Germania . Sue parti sono , il Ducato di Brabante ( di cui è capo *Bruffelles* ) , il Ducato di Limburgo ( che ha Capitale del medesimo nome ) eccettuata una piccola porzione . Altre quattro Provincie , che entrano nella suddetta divisione hanno titolo di Contea , ed oltre di esse ve n'è una con titolo di Marchefato del Sagro Romano Impero ; ed un' altra finalmente con titolo di Signoria , che ora registrerò con i loro nomi . Primieramente la Fiandra ( di cui è capitale *Gant* ) che nella parte boreale è sottoposta agli Olandesi , e nel resto è dominata in moltissimi luoghi dal Re di Francia , e si suddivide in Fiandra propria , in Fiandra Franzese , e in Fiandra Imperiale . In secondo luogo l' Artesia , oggi *Artois* , che ha per capo *Aras* , ed è tutta soggetta al Re di Francia . In terzo luogo l' *Ainault* , che ha *Mons* per capitale , e che riconosce per la metà il dominio di Francia . Il quarto luogo *Namur* , che ha per capitale una Città di questo nome , ed in qualche parte è sottoposta alla Francia . In questo luogo *Anversa* , capo della sua regione , che porta titolo di Marchefato del Sagro Romano Impero , e benchè annessa al Brabante , forma una delle diciassette Provincie . E finalmente la Signoria di *Malines* , Provincia similmente separata , con tutto che sia compresa nel Brabante .

SEZIONE VIII.

*Dell' Olanda.*

Questo nome di *Olanda* è un enigma , perchè raccoglie pochissimi grani , e non ha boschi ; fu attribuito questo nome a quella parte degli Stati delle Provincie unite del Belgio , che con titolo di Contea giace quasi d' intorno circondata dall' acque ; e divideasi ordinariamente da' Geografi in Australe , e Settentrionale : ma seguendo il comun modo di favellare , s' intendono sotto nome di essa le 7. Provincie confederate , che formano un corpo di Repubblica , qual col nome di Ducato , qual di Contea , e qual di Signoria : e vi si comprendono ancora gli altri Dominj , che nel Brabante , nella Provincia della Fiandra , ed altrove , possiede in Europa la detta Repubblica ; che dalla parte più nobile ha presa , e ritiene la denominazione di Olanda . Era già questa una piccola parte della Monarchia di Spagna ; *ma avendo scosso il giogo della servitù con ostinata , e lunga guerra intrapresa a titolo di mantenere i pretesi privilegi ; ed essendosi nel medesimo tempo separata dall' unione della Cattolica Chiesa , aspirò ad una indipendente libertà , congiunta con una somma potenza ; e le fu in ciò favorevole la fortuna , poichè in breve tempo ha messe insieme ricchezze indicibili : e colle sue prospere navigazioni , e militari apparecchj ha disteso il suo dominio per tutte le parti del Mondo , e si è resa formidabile , e rinomata in ogni angolo della terra .* Ma essendo mio principale intento il rappresentare in compendio la natura , e qualità de' luoghi , e delle persone , convien dire *essere generalmente il paese di Olanda tutto pieno di grossi fiumi , e viali , come sono il Reno , la Schelda , e la Mosa : esservi in oltre quantità incredibile di riviere , di fossi , e di paludi , con acque dolci , e salse , che in sì gran copia traboccano di tempo in tempo dall' Oceano , che allagano tutto il*

pae-

paese; e rotti colla violenza dell'onde i grossissimi, ed altissimi argini ( detti in quelle parti Dighe, o Dune, che formati per lo più d'alga gettata dal mare, pigliano nel seccarsi la durezza del sasso ) scorrono a far miserabile scempio delle intere Città, come è accaduto non è gran tempo in diverse parti di più bassa situazione; e massime nella Zelanda con gran rovina, e danno di tutti quei Paesi. A cagione delle dette acque stagnanti, che oltre alla nociva umidità, che apportano, mandano fuori dannose esalazioni, vi farebbe l'aria non molto buona, se la freddezza del clima, la salfedine del mare, ed i venti salutevoli, che vi soffiano, non la rendessero sana sufficientemente, e benigna; al che si aggiugue la gran quantità de' fuochi, che la purificano; trovandosi certamente pochi paesi, ne' quali sia tanta abbondanza di città, e di grosse e popolate castella; oltre l'infinito numero di borghi, e di villaggi, a' quali tutti si può andare per via degli accennati fossi, e canali. Per la detta ragione di tante acque, se ben vi sono in Olanda bellissime praterie, che alimentano molti bestiami, e grossi cavalli, che vi vi fanno esser burro, e formaggio in grandissima copia, vi crescono poche biade, e frutti: onde hanno bisogno quei popoli ( doviziosi solo di pesci, e massime di salmoni, sopra li quali fanno un immenso guadagno ) di ricever tutto dalle altre Nazioni, che abbondevolmente glie lo somministrano; e perciò si disse esser l'Olanda un enigma; poichè raccoglie poco grano, e può dirsi il granajo del Mondo; non ha vino, e pur se ne consuma più ivi, che altrove; non lino, e le tele Olandesi sono da per tutto famose, come anche le pannine: non boschi, ed ha più legni nel Mare, che altro Regno dell'Europa: onde la moltitudine de' navigli, che sempre si veggono in Amsterdam, Tessel, Flielandt, Flissinga, ed altri famosissimi porti, rappresenta alla vista spaziose selve d'alberi, e di antenne.

Sono gli abitatori di freddo temperamento, e di alta statura, con bella proporzione di membra, e con carnagione morbida, e delicata: sono industriosi al pari di qualsivisa altra nazione, splendidi, civili, e cortesi. Applicati sono fuor di modo agli studj politici e militari; ed in quelli delle lettere fioriscono ancora mirabilmente; e l'hanno molto arricchite con nobilissimi parti d'ingegno, e adornate con superbissime stampe, delle quali si arroga l'invenzione la gran città di Harlem. Dopo Amsterdam porta Leyden il vanto delle maggiori stamperie, come nella fabbrica de' panni, e nel numero degli abitanti a lei solo la cede; ma la supera di gran lunga nell'amenità, e salubrità dell'aria.

Fu già Dortreck la metropoli dell'Olanda, e per un'orribile inondazione diventò Isola. Nell'Haya, ove prima risiedevano i Conti di Olanda, vi è il consiglio degli Stati generali, e le Corti degli Ambasciatori, e Ministri dei Principi: ma in Amsterdam città principale; e in tutto il mondo famoso emporio, è la copia maggiore di tutti i beni; un numero incredibile di cittadini, e di forestieri, che da tutte le bande vi concorrono per il gran traffico; ed una stupenda magnificenza negli edificj. Veggovisi botteghe grossissime piene di mercanzie di ogni sorta, e librerie colme di quantità grandissima di libri in tutte le scienze, e linguaggi. E' convenuto ampliar la Città, perchè non era capace di tanta gente, e di tanta roba; ed ogni giorno va crescendo sì pel traffico, come per la libertà grande, con cui si vive, permettendovisi ogni setta; ma i Cattolici vi sono malamente sopportati.

Sono posti gli stati delle Provincie dell'Olanda nella parte più settentrionale del Belgio alle bocche de' fiumi Reno, e Mosa, fra gli Stati del Re di Francia in Fiandra a mezzo giorno, e ponente, e l'Inghilterra separata dal Mare a settentrione, e fra diversi Principati delle Germania, Colonia, Cleves ec. a levante, e si dividono



no nelle seguenti Provincie. La parte settentrionale, o bassa delle Provincie, è il Ducato della Gueldria, in cui sono la città Arnheim, Bommel, Elburg, Hardervick, e Nimega. Tutta la Provincia, o Contea dell' Olanda, che si divide in australe, e settentrionale, e di cui sono principali città Amsterdam, Haya, e Leyden; la Provincia, o Contea di Zelanda colle città primarie di Middelburg, e Fleffinga, che consiste in cinque Isole principali fra le bocche della Schelda, cioè, Walcheren, Sud Bevelandt, o Bevelandia australe, Nort Bevelandt, o Bevelandia boreale, Schowenen, e Daveland. La Contea di Zutphen ( con capitale del medesimo nome ) che fu già parte del Ducato della Gueldria, ed ora è Provincia da se. Il Dominio, o Signoria d' Utrecht di cui è capo la Città d' Utrecht sul fiume Reno, detta Trajetto inferiore. La Provincia, o Signoria della Frisia occidentale, che ha per metropoli Leuwarden. La Provincia, o Signoria d' Overissel colla capitale di Daventria, e che vien divisa in tre parti, cioè, Drente, Zallandt, e Tuvente; La Signoria di Groninga con capitale dell' istesso nome. La parte settentrionale del Ducato di Brabaute, in cui sono le Città Bergopzoom, Breda, Bolduc, Grave, e Willemstadt. La parte settentrionale della Fiandra, colle città d' Axel, Sluys, o Ecluse, Hulst, e Saffo di Gante. La parte settentrionale del Ducato di Limburgo, ove sono Valzenbur, e Dalhen. Possiede in oltre la Repubblica di Olanda nel Liegese la Piazza Trajetto superiore sul fiume Mosa, detta Mastrich; e nella Frisia orientale Embden.

## S E Z I O N E IX.

*Dell' Inghilterra.*

Ha nome veramente, e propriamente parlando, d' Inghilterra quella parte dell' Alvione, o gran Bret-

Bretagna (Isola maggiore, che sia in Europa, onde parve agli antichi, che per la sua ampiezza meritasse nome d'un altro mondo) che è posta nella parte meridionale della detta Isola, ed è separata dalla Scozia da i fiumi Tuvede, e Solveo, e la quale fu in altri tempi divisa in 7. Regni. Trovasi situata tra il nono, ed il duodecimo clima, onde il suo più lungo giorno in tempo di estate, nella parte australe è di ore 16. e mezza, e nella boreale s'avvicina alle ore 18. Qui però, discorrendosi generalmente, s'intendono tutti gli Stati, e Dominj soggetti alla Corona d'Inghilterra: de' quali volendo brevemente accenare la natura, e qualità, convien dire, che in quanto al sito la Scozia, e l'Irlanda come più boreali, e più aspre, e montuose, sentono freddi rigorosissimi; ma la vera Inghilterra è d'aria anzi temperata, che no, non solo a rispetto d'esse, ma di molte altre regioni meno settentrionali; e questo proviene dall'aere medesimo grosso, e nebbioso, che cagionando spesso piogge, mortifica l'eccessiva freddezza, e tempera la vampa degli estivi calori. In quanto al terreno, è sterile, ed infruttifero per l'aspre montagne nell'accennate parti di Scozia, e d'Ibernia; ma altrettanto fecondo, e grato ai suoi lavoratori si mostra nell'Inghilterra, producendo in gran copia biade, e frutti; non vi maturano però l'uve; onde in mancanza del vino si adopera la birra, che perfettissima si suol fare in quelle parti. Spessi colli vi sono senza impedimento d'alberi, sopra i quali vanno a lor talento vagando senza paura di lupi (perchè non ve ne ha in tutta l'Isola) gregge infinite di bellissime, e candide pecore, che si pascono d'erbe sempre fresche, e salutifere, le quali vi provengono felicemente, supplendo in parte al difetto dell'acque l'umidità grande dell'aere, e sono così fine, e morbide le loro lane, che più dell'altre si stimano, onde per l'utilità grande, che arrecano, fu chi le chiamò giudiziosamente il vero vello d'oro: le carni ancora per la medesima ragione

ne fono di maravigliosa squisitezza, e sapore. Produce in oltre il paese cani di tanta bontà, che superano tutti gli altri d'Europa. Ha vene inesaurite di metalli, e particolarmente di piombo, e stagno, che porta il vanto di maggior bellezza sopra quello di tutti gli altri paesi; e perfettissimo nasce nella Cornovaglia, e nella Shira, o Contea di Deunster: ficcome da quella di Sommerset si estraggono diamanti lucidi quanto gli orientali, benchè di minor durezza.

Sono gl' Inglefi di statura grande, e di fattezze bellissime, con viso fresco, e vermiglio, che perciò fu, chi coll' aggiunta d'una lettera nominolli latinamente Ageli: forse in quel tempo meritavano doppiamente nome sì bello, mentre risplendeva sopra di loro il lume dell' Evangelica verità, dalla quale furon fin dal principio rischiarati nel Cristianesimo, e si mantennero poi lungo tempo in gran splendore di santità. Sono magnifici, e liberali, e benchè di spiriti molto elevati, sono cortesi, ed accarezzano i forestieri. Nella bravura militare, e nella perizia del navigare non la cedono ad alcun' altra Nazione: e riputandosi sovrani del mare, hanno a conto di ciò controversie continue con gl' Olandesi; anche in riguardo delle ricchissime pesche, che si fanno da queste Nazioni, ed odiano tanto la schiavitù, che per non venire in potere dei loro nemici, incendono i legni; dei quali non pigliano il comando senza obbligarli a sì fiera risoluzione nei casi disperati. E' grand' argomento della loro buona marineresca, e valor guerriero, lo scoprimento, ed acquisto della Virginia nell' America settentrionale, detta così dalla Regina Elisabetta, e della loro applicazione, ed eccellenza nello studio dell' arti liberali fanno indubitata fede le tre famosissime Università d' Oxford, di Cantabria, e di Londra; la prima delle quali dicefi esser la più copiosa, e rara in manoscritti dopo la Vaticana.

Londra è la capitale del Regno, in cui si vede

compendiata tutta l'Inghilterra, e strettamente accoppiata la magnificenza, lo splendore, e la ricchezza. E' posta sul fiume Tamigi dei più insigni dell'Europa, e che porta i maggiori vascelli fino alla Città, ed è attraversato da un ponte famosissimo per lunghezza, e per lavoro. Il Castello, o Torre è assai nominato per l'Armeria, creduta capace di armare cento mila persone. Dopo l'ultimo incendio di gran parte della Città, l'hanno rifabbricata più bella, e più sontuosa. Si fa conto che in Londra vi sieno più di 500. mila persone, e si rende molto credibile a chi considera il gran traffico, e concorso di mercatanti.

L'Isole Britanniche, che cadono sotto il dominio, e potenza del Re d'Inghilterra, son terminate a oriente dal Mar Germanico, a mezzo giorno dal Mar Britannico, a Occidente dal Mar Occidentale, o Atlantico, e a settentrione dal Mar Settentrionale detto Caledonio. Le dette Isole Britanniche possono ridursi a tre nomi, cioè, la gran Brettagna, l'Ibernia, e l'Isole adjacenti.

L'Inghilterra parte maggiore della gran Brettagna si divide in Inghilterra propria, ed in Vallia. L'Inghilterra lasciando l'antica divisione di sette Regni, si suddivide in 40. Provincie, o Contee, cioè, *Northumbria*, *Cumberlandia*, *Westmorlandia*, *Durhamia*, *Lancastria*, *Yorb*, *Cestria*, *Darbia*, *Nottinghamia*, *Lincolusa*, *Salopia*, *Staffordia*, *Hertfordia*, *Vorcestria*, *Wurwic*, *Licestria*, *Rutlandia*, *Huntingtonia*, *Monmour*, *Glocestria*, *Oxfordia*, *Northamptonia*, *Bedfordia*, *Bukingamia*, *Novrsolch*, *Suffolcia*, *Cantabrigia*, *Hantforzia*, *Essexia*, *Midlexexia* ( ove è posta Londra ) *Cornovaglia*, *Devonia*, *Sommersezia*, *Dorcestria*, *Viltonia*, *Barcheria*, *Suptbampronia*, *Suria*, *Suffexia*, e per ultimo la Contea, e Regno di *Canzio*, o *Cantuaria*, che è più prossima alla Francia.

La Vallia, sotto nome di Principato, divisa in boreale, ed australe, si suddivide in 12. Contee, cioè, *Firtese*, *Denhighese*, *Arvonio*, *Mervinia*, *Monghomeriese*, e l'Isola *Mona*, la Contea *Ceretica*, *Rad-*

*norvia, Brechinia, Clamorgavia, Mavidunese, e Penbrochiese; l'altra Contea detta Monumotese, Monino-ur sotto Henrico ottavo fu levata alla Vallia, e data all'Inghilterra.*

La Scozia parte minore della Gran Brettagna ha per capitale Edymburgh; e si divide in boreale, ed australe, ed abbraccia trentacinque Contee, cioè Teviozia, Merchia, Lothiana, Tuedalia, Lidedsalia, Eschia, Annandia, Nithia, Gallovidia, Carrieta, Covalia, Cuninghamia, Glota Isola, o Arania, Clidisdalia, Lennoxia, Sterlinga, Fisa, Strathernia, Menteithia, Argathelia, Cantira, e Lorna, Loquabria, Albania, Persia, Atolia, Angusia, Mernisia, Marria, Buquania, Moravia, Rossia, Suderlandia, Catanesia, Stratnaverna.

Il Regno della Ibernia posto verso occidente ha per capitale Dublino ( prima però godeva questa prerogativa Armac ) e si divide in quattro parti, o regioni, cioè, Momonia, Lahenia, Connacia, e Ultonia: e queste abbracciano trentatre Contee, cioè, la Momonia abbraccia la Contea Limeticese, la Kerriese, Corcagiese, la Vwaterfordiese, la Desmoniese, e la Typeriarese. La Lagenia abbraccia la Contea della Midia occidentale, la Kilkenniese, la Catherloghese, la Contea del Re, la Contea della Regina, la Kildariese, la Vexfordiese, la Dubliniese. La Connacia abbraccia la Contea di Chiara, la Galvajese, la Contea di Majo, la Contea di Slego, la Lerimese, la Rocosmese, e la Longfordiese. L'ultima abbraccia la Contea di Dungalìa, la Tyronese superiore, Tyronese inferiore, la Fermanaghese, la Cavanese, la Colranese, la Contea di Monagan, l'Antrimese, la Dunese, la Lutese, e la Contea d'Armechanus, o d'Armagh.

Circa l'Isola ve ne è una grandissima quantità fra adjacenti, e più remote: le principali sono all'ocaso dell'Inghilterra, Mona, ora detta Man, e Menavia, che si chiama Anglesy: e a mezzo giorno l'Isola di Vvight. Verso la parte occidentale della

la Scozia vi sono più di trenta Isole dette Ebridi: e verso la settentrionale le Orcadi, che sono più di quaranta, quali furono impegnate dal Re di Danimarca al Re di Scozia; nè ancora sono state redente. Più lontano verso il settentrione vi sono altre 7. Isole chiamate dai Latini Acmode, e da alcuni dette in oggi Silley, e da altri Soringhe; ma i migliori Geografi stimano essere le Schetlandiche, che appartengono al Re di Danimarca.

## S E Z I O N E X.

*Della Danimarca.*

Questo Regno, denominato da Tolomeo Cimbrica Chersoneso, in oggi vien chiamato Danimarca, che comprende li due Regni settentrionali della Dania, e della Norvegia; dai quali sono usciti i famosi popoli Cimbri, Teutoni, ed altri rapportati dagli antichi Scrittori. La Norvegia è paese più boreale, come dimostra il nome medesimo, che altro non vuol dire, che via al settentrione; è perciò sottoposto a freddi acutissimi, e dalla parte di tramontana è sterilissimo, non avendo che deserti, e sassose montagne, ed orride boscaglie, con abitanti poveri, e di costumi semplici, e rozzi, ma robustissimi, i quali mangiando il pane per gran regalo, si cibano di animali selvatici, e di pesci, e ne fanno la lor mercanzia. Dalla banda di mezzo giorno, e di occidente, ove non è così grande la possanza del freddo, il paese è più praticato, e meno povero, aiutandosi quella gente con diversi traffichi (massime con i Paesi Bassi) di legnami, e pece per la costruzione delle navi, colla caccia, e colla pesca: quella gli somministra pelli, e carni in gran copia di tutte le sorte di fiere, e particolarmente di cervi, dei quali vi è grandissima abbondanza, e se ne sala la carne per provisione dei vascelli: e le donne medesime si diletmano di dar loro la caccia. Sono inoltre quelle boscaglie piene di orsi, di lupi, e di altri

altri animali tutti bianchi per l'eccessivo freddo; e vi sono ancora moltissimi castori, sopra i quali fanno buon guadagno. Sonovi inoltre bellissimi, e grossissimi falconi, e particolarmente di quella specie, che si chiaman pellegrini, e che sono appreso di noi, in Germania, ed in altre parti in grandissima stima.

Il negozio maggiore, che fanno i Norvegi, consiste nella ricchissima pesca delle balene, e d'altri pesci (detti in lingua Germanica *Stokvisc*) quali mandano secchi, e salati in diverse parti, e si provengono in cambio d'essi di grano, e vino, e d'altre mercanzie, delle quali scarseggiano. E sebbene hanno miniere di argento, e di rame, l'utile di queste va quasi tutto in beneficio del Re.

Fu già metropoli, e residenza de' Re della Norvegia la Città di Nidrosia, o Truntheim, com'essi dicono: della quale s'è voluto far menzione in questo luogo, perchè in tempo, che vi fioriva la religione cattolica, v'ebbe anco la sua sede l'Arcivescovo, e Primate della Norvegia; e vi fu la Chiesa Cattedrale celebratissima, dedicata a S. Oloao, che è stata stimata la più bella di tutto il settentrione; ma in oggi giace incenerita.

La Dania circondata dal Mar Baltico, e dall'Oceano Germanico, occupa tutta la penisola Cimbrica, oggi detta Jutlandia, diverse Isole dalla banda di levante, e parte dell'Olfazia, che è una Provincia della Sassonia inferiore, ed altri Dominj, che secondo le vicende delle guerre hanno acquistato, e tutti questi paesi sono migliori del già descritto; poichè per esser meno freddi il popolo v'è più frequente, le Città, e Castelli più spessi, così in Terra ferma, come nell'Isole, e la campagna copiosa in molte sue parti di biade con ottimi pascoli, che nutriscono gran quantità di cavalli, e di bestiami, che fuori del Regno si mandano. Sono i Danesi di robusta complessione, e bella proporzione di membra quant'ogni altra Nazione settentrionale. Sotto un Re amico di pace go-

dono

dono del riposo; ma quando la necessità gli sforza a pigliar l'armi, non le fanno lasciare, e divengono ben presto agguerriti, e pratici della milizia. Davano anticamente lo scettro a chi prevaleva in essi per virtù militare, e fortezza di animo; ma poi diventò ereditario.

Nell'Isola di Zelandt, che è la maggiore fra le Daniche, è Coppenhagen ( che in quella lingua suona Porto di mercanti ) seggio di quei Monarchi, ed è città di gran traffico, con un Castello egregiamente edificato, ed un bellissimo Arsenale, dove fra le altre cose singolari si conserva un globo Celeste di mole, e bellezza straordinaria. Ivi ancora si vede la Città d'Elfenor, e la gran Cittadella di Kroneburg posta su lo stretto Oresundico, che per l'eccellenza vien detto lo Stretto, la quale prescrive leggi alle navigazione del Mar Baltico, e fa pagare il dazio a tutti i legni, che di la passano, con immensa utilità del Re. Nel centro dell'Isola si vede Roschilde già ricca, e potente città, e capitale del Regno, ove si veggono i sepolcri di quei Monarchi.

Da Coppenhagen si vede l'isoletta Huona, o Veen, con la città di Uraniburg fabbricatavi da Ticone Brahe famoso matematico, che ebbe in dono l'Isola dal Re di Danimarca, e così detta dalla Musa Urania per l'osservazioni fattevi da quel grand' Uomo intorno alle cose celesti, e per le Tavole Geografiche, che vi compose in beneficio di tutti coloro, che attendono a questo studio.

Sono i Stati di questo Re compresi sotto le due Corone della Danimarca, e della Norvegia, che confinano a mezzo giorno colla Germania verso l'Olsazia; e che da tutte l'altre bande sono attornati dal Mar Germanico, e del Mar Baltico; avendo la Svezia nella parte orientale. La Danimarca si divideva prima in tre parti, cioè, Chersoneso, Cimbrica, e Scania, oltre le Isole. Nella prima parte si contengono la Luzia meridionale la Luzia settentrionale, e la Olsazia nella Sassonia inferio-



feriore: di questa però buona parte appartiene al proprio Duca: altre son Città libere, ed al Re di Danimarca ubbidiscono le seguenti Città, Gluckstadt, Krempen, Brunbuttel, Meldorp, Rensborg, Pinnenber con tutta la Contea, Segeberg, ed altri luoghi minori. Nella seconda parte si contengono l'Isole del Seno Codano, o Ellesponto Danico, cioè, la Seelandia, la Fionta, la Lalandia, la Falsria, la Langelandia, la Toringia, ed altre Isole di minor considerazione. Nella terza parte si contengono le Provincie di Scania propria, di Blekingia, e d'Allandia; ma essendo queste cadute in potere del Re di Svezia, vien perciò la Danimarca ad aver limiti più ristretti. Oltre i paesi dell'Olfazia, che si è detto di possedere il Re nelle parti della Germania, vi possiede anche le Contee Oldenbugefe, e Delmenhorstese. Possiede in oltre l'ampio Regno della Norvegia, che ha la Svezia a levante, ed il Mar Germanico, e l'Oceano a ponente, e a mezzo giorno. Si divide ordinariamente in 5. Provincie, o Governi, cioè, d'Aggerhufs, di Bergenhus, di Dronthemhus (che comprende il Governo di Sa'ten) di Wardhus, e di Bahus: ma questo ultimo per la pace di Roskild è soggetto al Re di Svezia. Dipendono anche dalla Norvegia l'Isole Schetlandiche poste verso la parte settentrionale della Scozia, e le 15. Isole di ferro nel medesimo Oceano Caledonio, l'Islandia, e la Groenlandia, e Spitzberga, benchè queste due come più vicine all'America: non appartengano all'Europa: nè si fa anche bene, se siano Isole, o Terraferma.

SEZIONE XI.

*Della Svezia.*

Ha nome il Regno di Svezia dalla miglior parte di esso, che è posta fra la Lapponia, ed il Seno Botnico, e fra la Gozia, e la Norvegia, e che

G fi

si chiama dalli Geografi Svevonia, o vera Svezia, ed abbraccia la Botnia, la Lapponia Svezzeſe, parte della Gozia, e della Finlanda; oltre molti altri paefi di conquista nell'Ingria, nella Livonia, e nella Pomerania. Non oſtante che le dette regioni ſieno molto boreali, ed in conſeguenza eſtremamente fredde, alpeſtri, ed infruttuoſe; ſono ad ogni modo in molti luoghi piane, e capaci di buona coltura, onde vi ſi raccolgono abbondevolmente delle biade, ed eſſendovi molti buoni paſcoli, ſe ne ritrae quantità grandiffima di latte, di butirro, e di lana, e ſi mandano ancora fuori del Regno diverſi beſtiami, e cavalli attiffimi alla guerra per la loro docilità, e fortezza. Vi abbondano fiere nobili, e ſelvatiche di tutte le forti, ed ottimi peſci, eſſendovi grandi boſcaglie, e laghi: ed in molte Città, e Caſtelli, che occupano le ſpiagge maritime, il principale impiego di quelle genti è la peſca, dalla quale ne cavano gran profitto; ma l'entrata maggiore conſiſte in tante miniere, che vi ſono dovizioſe d'argento, di rame, e di altri metalli, co' quali ſi provvedono tutte quelle Provincie, e diverſe parti dell'Europa.

Sono li Svezzeſi forti, e tolleranti della fatica, e diſcendendo dagli antichi, e famoſi Popoli Vandalì, Goti, ed altri, che hanno riempite le Iſtorie delle loro ſpaventevoli inondazioni, ritengono ( depoſta la barbarie ) quei medefimi ſpiriti, e genio di combattere, e nelle coſe belliche così marine, come di terra in breve tempo eſpertiffimi, e feroci divengono. Quindi è, che riportate diverſi tempi ſegnalate vittorie nell'Europa, ſono ſcorſi ſino nell'America, e v'hanno felicemente conſeguita una gran dilatazione d'impero, e di forze, e nel paſſato, e preſente ſecolo l'Alemagna, la Polonia, ed altri Regni hanno provato ciò che poteſſe la virtù militante degli Svezzeſi, e maſſimamente guidati dal valoroſo, e magnanimo Re Guſtavo Adolfo, e da Carlo XII. due fulmini della guerra, che per le ſegnalate imprefe viveran-

no sempre immortali nell' Istorie di maggior grido .

I Re di Svezia , che si chiamano anche de' Gotti , e de' Vandali , risiedevano anticamente nella gran Città di Upsala , posta sul fiume Sala , con una forte , ed eminente Rocca , e nobilitata già dalla Sede dell' Arcivescovo , e dalle Sagre Reliquie del suo invitto Martire e Re Arrigo . Vi fu prima eretto da' Gentili un Tempio di straordinaria grandezza al Dio Thor , o Marte , e fu creduto il più nobile fra tutti quelli del Settentrione : in oggi è nominata questa Città per le sue Fiere , alle quali concorre gran numero di mercanti , ma molto più per la sua celebre Università , che fu già ornata da Sisto IV. Sommo Pontefice dei medesimi privilegi , che gode quella di Bologna , ed arricchita , ed esaltata dal suddetto Re Gustavo .

E' succeduta ad Upsala nell' onore di esser Regia , e Metropoli di tutto il Regno , la Città di Stokholm situata sul lago Meler , che per due gran canali riceve i maggiori vasselli carichi di mercanzia . Fu non ha guari notabilmente abbellita di edifizj . e di strade , e resa forte con munizioni , e con quantità considerabile di grossi pezzi di artiglieria , che dicono passare il numero di ottocento , il che fa conoscere la copia , che sopra si è detta , dei metalli . Questa Città ha patito grandissimi infortuni , ed è stata particolarmente infelice per la sua fedeltà , e costanza , che l' hanno sottoposta a incendi , rovine , e saccheggiamenti ; ma felicissima più di ogni altra , per aver data alla luce la Regina Cristina , che diede il grand' esempio di lasciare la Corona per l' acquisto del Cielo nel fior della sua età , nel colmo delle sue vittorie , e nella maggior felicità sua , e del suo Regno .

Gli Stati del Re di Svezia confinano a settentrione colla Lapponia Norvegica , a oriente colla Moscovia , a mezzogiorno col Mar Baltico , e ad occidente colla Danimarca , e colla Norvegia . Sono composti , secondo alcuni , di due parti , cioè , dell' antico patrimonio della corona Svezese , detto la

gran Svezia, e de' Dominj acquistati colla guerra. Il primo abbraccia parte della Gozia, la Svezia propria, la Finlanda, e parte dell' Ingria, con alcune altre dipendenze. Il secondo comprende quei Principati, che per la pace di Germania furono accordati agli Svezzezi, e che superano, o uguagliano almeno i paesi patrimoniali per la loro importanza, e considerazione, se non per l' ampiezza. Ha dunque la Svezia per confini dalla banda di tramontana la Lapponia Norvegica, da oriente la Moscovia, da mezzogiorno il Mar Baltico, e da occidente la Danimarca, e la Norvegia, separate dall' immenso monte Sevone. Si divide in sei parti, cioè, Svezia propria, Gozia, Lapponia Svecica, Finlandia, Ingria, e Livonia, che abbracciano sotto di loro trentaquattro Provincie, che si registrano qui secondo l' ordine dell' Alfabetto; Angermania, Blekingia, Bothnia occidentale, Cajania, o Bothnia orientale, Carelia, Dalecarlia, Dalia, Finlanda settentrionale, Finlanda meridionale, Geitricia, Allandia, Ellsingia, Iempzia, Ingria, Kekholmia, Lapponia ( questa si divide in cinque regioni, o Marche, come essi dicono ) Medelpadia, Nericia, Nylandia, Ostrogozia, Savolaxia, Scania, Smalandia, Sudermania, Tavasthia, Vermelandia, Westmania, Westrogozia, e Ulpandia. A queste Provincie si aggiunge la Prefettura, o Governo di Bahus, parte già della Norvegia, come si è detto nell' antecedente Capitolo. Possiede anche il Re di Svezia nella Germania, in virtù della pace di Munster, e d' Osnabruck, la Pomerania ulteriore, detta così rispetto al fiume Oder, la quale abbraccia il Ducato di Stetino ( da cui dipendono l' Isole di Rugen, e di Usedom poste nel Mar Baltico poco lungi dal Continente ) le Signorie, o Ducati di Bardt, e di Wolgast, e la Contea di Gutkovia, che contengono le seguenti Città, Anclam, Bardt, Stetin, Stralsfund ( queste due sono Città Anseatiche ) Gutkovv, Griptvaldt, Wolgast, Vollin, e Usedom;  
ol-

oltre le quali son di là dal fiume Oder il Castello Dam, e Golnovv città Anseatica. Nel Ducato di Meckelburg è padrone questo Re di Wismar Città pure Anseatica, e nella Saffonia inferiore de' Ducati di Bremen, e di Verden.

## SEZIONE XII.

### *Della Polonia.*

Per il nome di Polonia, che in lingua Schiavona significa terra piana, e campestre, s'intende propriamente da' Geografi quella parte, che si divide in Polonia inferiore, o maggiore, di cui è capo la Città di Posnania, ed in superiore, o minore, che riconosce per capitale Cracovia, città primaria di tutto il Regno: ma quando si tratta degli Stati de' Principi, vengono in tal nome comprese tutte le Provincie soggette all'ampio Reame della vera Polonia, ed al gran Ducato della Lituania. Trovasi la Polonia situata dall'ottavo sino al decimoterzo clima, onde i suoi giorni più lunghi in tempo di estate, nella parte australe sono di ore 16. e nella boreale oltrepassano le 18. E' la Polonia in alcuni luoghi selvatica, e boschereccia, e in molti anche paludosa; ma generalmente è piana, ed ha campi fertilissimi, ne' quali senza bisogno di gran coltura, si raccoglie tanta copia di grano, e di biade, che se ne provengono abbondantemente diverse Nazioni con grande utilità di quel Regno; ma per la sua gran freddezza non ha vino, nè olio. Ha vaste campagne, e praterie destinate per i pascoli, che nutriscono quantità incredibile di ogni sorta di bestiami, onde se ne cavano latticini di tutta perfezione. I folti, e spaziosi boschi, che vi sono, oltre il diletto della caccia (di cui sono estremamente vaghi i Polacchi) somministrano pelli nobili, l'unghie tanto apprezzate della gran bestia (creduta l'Alce degli antichi)

pece, miele, e cera in grande abbondanza ( essendo in quei tronchi pieno ogni cosa di sciami, e di pecchie ) selvaggiumi di tutte le specie, e legnami ottimi pei navilj. Non vi mancano cave di sale, e miniere di perfettissimo piombo, e di diversi altri metalli. E' bagnata la Polonia da moltissimi fiumi; i principali sono, la Vistola, la Duina, il Nieper o Boristene, e il Niesfer, o Tyra. Alla bocca della Vistola, e sopra i lidi del Mar Baltico si raccoglie l'ambra gialla, della quale i Polacchi fanno belli, e preziosi lavori.

Traggono quei Popoli la loro più antica origine da' Venedi, da' Peucini, e da' Vandali, e dopo dai Slavi, e dai Sarmati, che cacciata quella gente, ne occuparono il paese, ed uniti poi con i Teutonici, scorsero ad inondare, e portar rovina all'Imperio d'Occidente; e se bene mantengono l'antica fortezza d'animo, e di corpo, hanno però costumi totalmente diversi; essendo schietti, pii, ospitali, e poco curanti de' guadagni, benchè leciti, della mercatura: onde i traffichi, e negozj de' Banchi vi si fanno tutti da gente straniera. Amano però quant'ogni altra Nazione settentrionale i speffi, e lunghi conviti; ed oltre una gran quantità di birra che vi consumano, hanno in uso varie sorte di acquavite potentissima fatta di grano, e della medesima birra: fanno gran pasti di carname con molte spezierie. Amici sono di apprendere idiomi stranieri, e fra di loro si può dir che viva la lingua latina, benchè corrotta, tanto è comune a qualunque sorta di persone. Fieri riescono al maggior segno nel guerreggiare, e particolarmente a cavallo ( de' quali vi è grand'abbondanza, ed i Samogiti, benchè minori, sono stimatissimi per l'agilità, e fatica, che durano ) e la sola vista della cavalleria Polacca si è resa più volte tanto spaventevole a' Tartari, ed agl' istessi Ottomani, che senza volersi cimentare hanno voltate più volte vergognosamente le spalle. Nè è maraviglia, che quel Popolo, che si è sottratto da un dominio assoluto, e

vio-

violento , per mantenersi con una libera elezione del suo Sovrano quasi in forma di Repubblica , si difenda con tanto studio, ed ardore di animo per non soggiacere ad un governo dispotico. Il Senato vi gode una grandissima autorità, e si compone di Ecclesiastici, di Palatini, e di Uffiziali del Reame, che lasciata al Re la libera disposizione delle grazie, si ingeriscono ugualmente nelle cose di giustizia, e nelle leggi del Regno: la piccola Nobiltà ha anche il suo partito, che spesso volte prevale nelle Diete Generali. Abbonda tanto la Polonia di Signori, e di Cavalieri, che perciò si chiama il Paese de' Nobili, quali essendo esenti da ogni imposizione e aggravio, devono esser pronti a mettersi in armi, senza tirare stipendio, ogni volta che il comun bisogno obbliga a farne una generale convocazione, la quale vien detta *Pospolita*; ed in tali casi, essendo fra di loro uniti, possono formare in breve tempo eserciti di centomila combattenti. Bellissima cosa sono a vederli in tempo di Diete, o di altra occorrenza tante turbe di popolo radunate in aperta campagna far pomposa mostra di abiti, di ricche pelli, e di armi tempestate di pietre preziose, conbelli, e generosi destrieri, ove ogni personaggio più riguardevole avrà comitive numerosissime di persone dipendenti da' suoi cenni, ma degna più di ogni altra cosa d'esser veduta è l'elezione, e incoronazione del Re ( questa ordinarimente si fa in Cracovia, e l'altra in Varsavia. )

Il Re suole risiedere in Varsavia capo della Masovia, ove si fanno l'Assemblee, e Diete generali di tutto il Regno. Questa è bagnata dalla Vistola, ed ha una bella, e ben munita Fortezza; ma la maggior parte delle case sono di legno.

Frequentato in Polonia è il pellegrinaggio alla Madonna Santissima di Czestochova, che è un Castello della Polonia superiore nei confini della Slesia posto in colle presso al fiume Warta, quasi in mezzo a Cracovia, e Siravia; ed il tesoro,

che vi si conserva, è stimato da alcuni superiore a quello della Santa Casa di Loreto.

Gli Stati del Re di Polonia, compreso il Gran Ducato della Lituania, e le Provincie, e Principati, che gli sono stati aggiunti, e conquistati coll'armi confinano cogli Svezzeſi, co' Brandeburgeſi, cogli Auſtriaci, coi Tranſilvani, e Moldavi, coi Tartari, coi Turchi, e coi Moſcoviti, avendo a ſettentrione il Mar Baltico, la Livonia, e la Ruſſia bianca; a oriente parte della medeſima Ruſſia, e la Tartaria minore; a mezzogiorno l'Ungheria, la Tranſilvania, e la Moldavia. Divideſi la Polonia in trentaquattro Palatinati, e queſti in ottantaſette Caſtellanie; ma la più ordinaria, e comoda diſiſione è nelle ſequenti ſei provincie: Polonia alta, o piccola, di cui è capitale Cracovia; Polonia baſſa, o grande, di cui è capitale Poſnania; Maſovia, di cui è capitale Varſavia; Cujavia di cui è capitale Uladiſlavia; Pruſſia, di cui è capitale Danzica; e la Ruſſia nera, di cui è capitale Leopoli. Il gran Ducato della Lituania ha nove Palatinati; ſi divide ſecondo il medeſimo ordine nell'infracritte Provincie: Lituania propria, che ha per metropoli Vilna; Volhinia, che ſi ſubdivide in alta, e baſſa; quella con titolo anche di Palatinato di Lutzko ha per metropoli di Lutzko, e queſta con titolo di Palatinato di Kiovv detta altrimenti Utkraina, ove dimorano i Coſacchi, ha per metropoli la Città di Kiovv, ma ubbidisce quaſi tutta al Gran Duca di Moſcovia; Podolia; la quale pur ſi divide in alta, e baſſa, di quella è capo Kamenick, e di queſta è capo Braclavv; Poleſia, che ha per metropoli Breſſici; e Samogizia, che ha per metropoli Medniky. Del Ducato di Smolenſko e ſuoi aneſſi, benchè parte della Lituania, ſe ne farà menzione nel ſequento Capitolo della Moſcovia, a cui appartengono per ragione di dominio.

Diſtende anche il Re di Polonia la ſua giurisdizione nel Regno di Ungheria, poſſedendovi la maggior



gior parte della Contea di Czepus con dodici Castelli, come si è detto di sopra nel Capitolo dell' Alemagna, i quali furono già dati in impegno dalla Casa di Austria. Le gurre, che da alcuni anni la desolano per le invasioni dell'armate Moscovite, hanno molto alterato l'antico sistema del Regno, ed una parte delle sue Provincie è passata in dominio della Casa Augustissima d' Austria, del Re di Prussia, e della Moscovia. I confini di esse divisioni si rileveranno con certezza allo stabilirsi la pace fra i Moscoviti, e la Porta Ottomana.

### SEZIONE XIII.

#### *Della Moscovia.*

L'Impero Russo, ovvero Gran Ducato di Moscovia, che giace dal nono fino al 24. clima, ha il suo giorno più lungo nella parte Australe di ore sedici, e mezza, e nella Boreale quasi di ore 24. tramontando quindi il Sole nella estate, per un momento. Questo Impero è vastissimo, imperciocchè non solamente abbraccia tutta la Russia grande, o bianca, ultima Provincia di Europa, ma si distende ancora per lunghissimo tratto nell' Asia. Chiamasi Moscovia da quella regione, che è posta nel centro della detta Russia, e che si appella propriamente Moscovia dal fiume Mosco, che bagna, e divide la Città di Mosca già metropoli di tutta la Monarchia.

Il Paese è soggetto a grandissimi freddi: onde per due terzi dell'anno è coperto di neve; ed in moltissimi luoghi ha paludi, selve, e terre arenose, che lo rendono generalmente povero, e sterile: contuttociò nelle parti più meridionali vi arrivano a maturar le biade, ed il frumento, ed alcune frutta; e vi sono anche de' buoni pascoli pei bestiami, e pei cavalli. Poverissimo è di metalli, non essendovi che miniere di ferro; ma altrettanto dovizioso di talco, di miele, di cera, e di lino, e

foprattutto di pelli nobiliffime di martore, zibellini, e d'altri animali, fopra le quali cofe fanno quei popoli gran negozio, e guadagno.

V'è gran copia di pelci pei gran Fiumi navigabili, che vi fono: fra i quali il Tanai, Duvina, Volga, ed Oby. Difcendono i Mofcoviti da i Sarmati, o Sauromati, che fi crede aver avuta la medefima origine con gli Sciti. Sono forti, traversati, e membruti. Son per natura grandiffimi bevitori, ma fotto gravi pene è proibito d'inebriarfi fuori di due, o tre volte l'anno. Nel guerreggiare a piedi, e a cavallo fono eftremamente feroci, e fottengono pazientemente i difagi di qualunque affedio. Deftri erano al maggior feigno nel tirar d'arco, anche quando fuggivano; ed intraprefa, che hanno la fuga, non fperano più altro fcampo, onde cadendo in poter de' nemici, non fi difendono, nè fi raccomandano: gli eferciti loro fi componono di foldatefche numeroffime; che però fervono di gran freno alla potenza Ottomana. Ufano la lingua Schiavona, o Illirica, e fe ne fervono anche ne' loro Sacrifizj, i quali fanno fecondo il rito Greco a guifa degli altri popoli Ruteni della Sarmazia. Solennizzano in modo particolare la fefta della Santiffima Annunciata, e venerano fpecialmente il gran Santo Niccolò Arcivefcovo di Mira. Il lor Sovrano Principe, potentiffimo non meno per l'affoluto dominio, che per la grandezza de' fuoi Stati, e per la quantità del popolo, e delle ricchezze, ha tutto il potere fopra i fuoi fudditi, e procurando d'effèr folo a faperne, ed aver notizia di quanto occorre, mantien tutti ciecamente ubbidienti. Avea titolo di Gran Duca, ed ora gode quello d'Imperadore, ma comunemente è chiamato Czar.

Solea quefti rifiedere in Mosca, Città metropoli di tutto l'Impero, la quale è di forma quasi rotonda, e divifa in quattro parti, ciascheduna delle quali è cinta di mura. Nel centro di effa v'è una gran Fortezza, che dicefi foffè edificata col difegno  
di

di un Ingegnero Italiano, e dentro cui è racchiuso il gran Monastero della SS. Trinità, il quale ha servito sempre a que' Sovrani di rifugio e sicurezza in tempo delle varie ribellioni, e che perciò si rese celebre nella Storia di Pietro I. il Grande. Le case però della Città fabbricate sono per la maggior parte di legname, e perciò soggette ad incendi frequentissimi, i quali in varj tempi ne han consumato un gran numero.

Ma dopo che il suddetto Pietro I. acquistò l' Inghia sopra gli Svedesi, avendo nel 1703. fabbricata ivi la gran Città di Pietroburgo, quivi fissò la sua residenza, e tale continua ad essere sino al tempo presente.

Giace dunque la Moscovia da settentrione a mezzogiorno fra il Mar gelato, e la Tartaria minore; ad occidente confina con i Regni di Polonia, e di Svezia, da' quali la separano i fiumi Nieper, e Nava; e ad oriente confinando con la Tartaria grande, o Asiatica, ha i medesimi confini dell' Europa, cioè, i fiumi Oby, e Tanai.

Dividesi questo grand' Impero in tre parti, cioè, Moscovia occidentale, Moscovia orientale, e Lapponia Moscovitica, e volendo abbracciare tutta la Monarchia ( che si dilata notabilmente nell' Asia di là dall' Oby, occupando gran parte della Tartaria deserta, fino ai Circassi popoli della Sarmazia asiatica ec. ) vi si aggiunge la quarta, cioè, la Tartaria Moscovitica.

Sotto queste quattro parti si contengono da quaranta Provincie, alcune delle quali hanno titolo di Regno; e molte di Ducato, denominandosi quasi tutte dalle loro metropol., e sono le seguenti, che ho stimato bene di registrar tutte, non solo per isfuggire ogni controversia circa la più vera situazione di alcune di esse, ma anche perchè sono talmente connesse, anzi incorporate fra di loro queste due parti del mondo Europa, ed Asia, che come bene osserva il Cluverio, gli Sciti gente Asiatica si distendono moltissimo nell' Europa, ed

all'incontro i Sarmati, gente Europea, distendono i loro confini nell'Asia per distanza non inferiore. Il Regno di Astracan, il Ducato di Bielaozera, il Ducato di Bielkia, il Regno di Bulgaria, o Orda Zavolese, la Cargapolia, il Regno di Cazanz, la Candora, i Popoli Czeremyssi Lugovvi, i Popoli Czeremyssi Nagorni, la Duvvina, il Ducato di Jaroslavia, la Jugra, o Juora, la Lapponia Granduicese, detta dai Moscoviti Bellamoreskoi Leporia, la Lapponia marittima, detta Maurmaarskoi Leporia, la Lapponia Tersa, detta Terskoy Leporia, la Loppia, la Mordvva, la Moscovia propria, il Ducato della Novogardia grande, detto Weliki Novogorod, l'Obdora, la Permia, la Petzora, il Ducato di Plefcovia, la Pola, il Ducato di Rescovia, il Ducato di Rezania, il Ducato di Rostovia, i Popoli Samoiedi, la Siberia; il Ducato di Sudsdalia, i popoli Tingoeffi, il Ducato di Tuveria, la Wiatka, l'Ukrania, il Ducato di Wolodimiria, la Vologoda, il Ducato di Worotin, e l'Ustjuga.

Possiede in oltre il Moscovita una parte del Gran Ducato della Lituania, cioè, quasi tutta la Volinia bassa, o Ukrania, ed i Ducati di Smolensko, e di Severescki, che con dipendenza dal Ducato di Worotin nelle banda australe della Moscovia, abbracciano il Ducato di Gzernikoviese, e il Territorio Orfanese, con gli altri Territorj aggiunti da Sigisfmo III. cioè Rumese, e Sierpicioviese, che ubbidiscono per la maggior parte al medesimo Moscovita.

#### SEZIONE XIV.

##### *Della Turchia in Europa.*

Possiede l'impero Ottomano vasti paesi nell'Asia, nell'Africa, e nella Europa, ed è composto di diversi Regni, e Provincie poste parte in Terra ferma, e parte nel Mare, che per la varietà de' siti,  
e de'

e de' climi, hanno qualità fra di loro molto differenti, essendo alcune aspre, montuose, e selvatiche, con aria rigida, ed altre all' incontro fertili, e deliziose sotto benignissimo Cielo. Fra tutte le dette Provincie io prenderò a descriver succintamente la Tracia, per essere il centro della Potenza Ottomana: accennata la natura di que' Popoli, passerò a discorrer generalmente de' costumi de' Turchi, osservando in tutto il resto l' ordine tenuto fin' ora.

Tracia, che da Trace figliuolo di Marte, o dalla incantatrice Traca; o come altri più propriamente hanno voluto, da cosa aspra, e fiera con Greco vocabolo, fu detta, rappresenta nello stesso nome la natura del Cielo del paese, e degli abitanti; essendovi l' aere freddo, e vario secondo la situazione delle Regioni, il terreno sterile, ed infruttifero ne' luoghi più boreali, e lontani dal mare, e gente rozza, e crudele. Sono però nella Tracia molte belle, e fertili pianure, che producono abbondantemente vini, biade, frumenti perfetti, e diverse specie di frutti, e vi sono ancora buonissimi pascoli, donde escono bestiami, e cavalli eccellentissimi. Non vi mancano varie miniere di alumi, e di metalli, massime intorno al celebre monte di Rodope, detto perciò monte Argentaro. Vi sono laghi, e fiumi famosi con molti pesci, ed i più nobili sono il Nesto, or detto dai Turchi Carasov, l' Ebro, o Marizia, l' Ateyra, o Acqua dolce, il Batynia, o Bjutere. Ma circa i costumi de' Popoli Traci, sono agli odierni Turchi non meno di loro feroci. Sono in oltre trascurati, e pigri nella coltura delle campagne, sdegnandosi per la loro alterigia di lavorar la terra, che al riferir di Plinio ha pur goduto altre volte di essere maneggiata d' aratori trionfali, e da uomini laureati, bevitori sono fuor di misura, perchè sebbene è lor proibito l' uso del vino, quando possono averne, non si veggono mai sazj, e si dilettono fuor di modo di acquavite, e di agli; benchè sia la loro bevanda ordinaria il caffè, ed il sorbetto. Sono anche molto  
idio-

idioti, non arrivando per lo più, se non che a saper leggere, e l'abbaco; onde coll'ignoranza mantengono più salda la sciocca credenza nell'Alcorano, ed è gran maraviglia, che dove abitavano i più scienziati, e valorosi uomini del Mondo regni in oggi la più ignorante, e barbara gente, che mai si trovi; e che può dirsi nata alla distruzione delle arti, e delle Città più nobili; avendo per costume, quando se n'impadroniscono, di buttare a terra le muraglie, e di guastare ciò che v'è di più bello; premendo solo in ben munire, e tener conto delle Piazze di frontiera. Nel militare (che è la più nobile professione fra' Turchi) riescono assai bene per la loro natural ferocia, e robustezza, e per essere sommamente destri nel maneggiare ogni sorta d'armi, e particolarmente nel tirar d'arco: a ciò contribuisce non poco l'agilità, e perfezione de' loro cavalli; ma molto più la ferma, ed assoluta opinione, che portano, che lo sfuggir de' pericoli nulla serve ad evitar la morte, onde sono ardentissimi, e credono di fare un sacrificio spendendo la vita per il loro Sovrano; nè mai combattono meglio, che quando pajono confusi, e dispersi, poichè allora tirando nell'insidie chi gli seguita, o allontanandosi dal grosso dell'esercito, si riuniscono prestamente, o separati guerreggiano come meglio a loro torna. I soldati a piedi detti Gianizzeri sono il fiore, e nervo principale delle milizie Ottomane, e servono anche per la Guardia della persona del Gran Signore. Si cavano da' figliuoli de' Cristiani Greci, e di altri Cristiani rinegati, che scelti in ogni luogo fra' migliori, e fra i più robusti dai Prefetti, e Governatori delle Provincie, si mandano continuamente in tributo a Costantinopoli, dove allevati in diversi quartieri del Serraglio, si impiegano poi secondo la loro inclinazione in varj esercizi; e da essi escono ancora i soldati a cavallo detti Spahi, ed altri ordini di Ufficiali sotto diversi nomi, e da quaranta più favoriti, prossimi alla persona del  
Gran

Gran Signore si creano i Visirj, i Bassà, i Beglierbey ( corrispondenti a i nostri Vice-Rè, e Capitani Generali, e Governatori ) e gli altri, che occupano le cariche di maggior considerazione, e di più gran confidenza, come è quella di Bostangi-bassi, che noi diremmo Prefetto, o soprintendente de' Giardini.

Risiedeva il detto Gran Signore in Adrianopoli ( detta Endrem, e destinata pur oggi al diporto, e trattenimento della Corte ) prima che Maometto Secondo si impadronisse nell'anno 1453. di Costantinopoli, seggio prima d' Imperadori Romani, poi dei Greci dopo la division dell' Imperio, e finalmente degli Ottomani, ai quali miseramente ubbidisce, ed è chiamata da loro Stambull. Fu chiara in tutti i tempi col nome di Bizanzio, e piene sono l'antiche storie de' suoi memorabili pregi: ma chiarissima la rese il gran Costantino Imperadore, che vedendola posta nel più bello, e comodo sito, che trovar si potesse per la residenza della Cesarea Maestà, e per la signoria del Mare, e della Terra, vi trasportò la sedia Imperiale; e trovandola guasta, e saccheggiata da Severo uno dei suoi Antecessori, la restaurò, ampliò, ed abbellì con nobilissime muraglie, e con sontuosissimi edificj cost sagri, come profani; e per renderla nello stesso tempo maestosa, ed ornata, spogliò Roma di molte memorie, le quali ad onta del tempo, e della barbarie medesima, mostrano anche in oggi l'animo magnifico di Costantino, che avendo date tante cose a quella Città, e fatto più egli solo, che venti Imperadori in cento anni, non potè però darle cosa più bella, che il proprio nome, e quello di nuova Roma, che restò anche a tutta la Provincia della Tracia, detta perciò dall' ora in qua Romanla. E' posta la Città alla bocca del Bosforo Tracio, o stretto di Costantinopoli in sito ameno, e dilettevole, e sta dirimpetto a Calcedonia ( oggi Scutari ) nell' Asia, in minor distanza d' un miglio. Ha un Porto molto sicuro,  
e ca-

e capace d' incredibile quantità di navilj; e la boeca di effo si ferra con una catena contro le invasioni de' nemici, per sua maggior sicurezza vien guardata dalle famose Fortezze dei Dardanelli, che poste in distanza d' un miglio fra di loro, una in Asia, e l' altra in Europa ( dove erano anticamente Sesto, ed Abido ) restano separate dal medesimo Stretto.

La Città è di forma triangolare con triplicate mura, e racchiude dentro di se sette colli, come Roma. Il suo circuito si fa da alcuni di 14. e da altri di 16. miglia; ed il numero degli abitanti, secondo che riferiscono gli Autori moderni, passa 600. mila persone: universalmente vien detta la più grande, la più ricca, e la più popolata fra l' Europee, ma Parigi non le cede tal vanto. Sono però le strade strette, ed ineguali, e le case dei particolari anguste, e basse, e per il legname, con cui sono fabbricate, patiscono gran danno dagl' in-eendj. Il Tempio di S. Sofia incrostato dentro di nobilissimi marmi, e sostenuto da colonne dell' istessa materia, ha tante porte, quanti giorni ha l' anno; e le sue volte ricevono il lume dalla parte superiore, come il Panteon di Roma: in oggi è divenuto Moschea, e tante altre fabbriche sagre, che vi eresse la pietà degl' Imperadori, servono di stalle a varie sorte di animali. In Pera, che può dirsi borgo di Costantinopoli, abitano i Cristiani, che pagano ogni anno tributo al Gran Signore per potervi dimorare insieme co' Religiosi, che vi sono di diversi Ordini.

Gli stati del Gran Signore in Europa, compresi i tributarj, e dipendenti, confinano a oriente coll' Arcipelago, col Mar Nero, o Maggiore, e col Mar delle Zabacche; a settentrione colla Moscovia, e colla Polonia; a occidente con gli Stati di Alemagna, e col Golfo di Venezia, che la separa dall' Italia, e a mezzo giorno col Mar Jonio, e col Mar di Candia. Circa la divisione della Turchia Europea, lasciando stare quella, che alcu-  
ni



ni fanno in australe, e boreale rispettivamente all' Emo monte della Tracia, che gl' Italiani dicono monte Argentaro, o Catena del Mondo ( dal cui giogo si veggono i Mari, Maggiore, ed Adriatico ) io mi atterrò all' altra, che più facilmente, e comodamente si suol fare pure in due parti: la prima degli Stati proprj del Gran Signore, e la seconda de' tributarj, e dipendenti. Gli Stati proprj possono dividersi in 10. parti, cioè, parte dell' Ungheria, parte della Schiavonia propria, parte della Croazia, parte della Dalmazia, l' Albania, la Bosnia, la Servia, la Bulgaria, e la Grecia coll' Isole adjacenti, parte delle quali appartengono alla Repubblica di Venezia. Gli Stati tributarj si dividono in 4. parti, o Principati, cioè, la Transilvana, la Vallachia, la Moldavia, e la Tartaria minore, alle quali si può aggiungere la Repubblica di Ragusi. Di tutte queste Provincie io andrò facendo altre suddivisioni, e succinta relazione, secondo il medesimo ordine, che sono state nominate.

In quanto agli Stati proprj dirò, che il Gran Turco possedeva anticamente nella Ungheria Buda ( già capo di tutto il Regno, e sede de' suoi Monarchi, ) con 26. Contee, o Provincie nella parte più australe, che occupano molto paese, e sono quelle, che seguono: Essék, Feyervar, Bars, Bath, Debreczin, Bodrogh, Nevvegcz, Sag, Czongrad, Pelicz, Poséga, Sellia, Salavvar, Szygeth, Zegzard, Gran, Temesvar, Tolna, Thurtur, Valpon, Baranyvar, Chege, Zolnock: ma in oggi detta città di Buda è in dominio della Casa d' Austria come Re d' Ungheria.

La Schiavonia propria è una parte del Regno di Ungheria verso mezzo giorno, ed appartiene al Gran Turco la banda orientale d' essa, in cui sono le qui soprannominate Contee di Szereim, e di Poséga, siccome anche v'è la Città di Gradisck su fiume Savo, e la banda occidentale d' essa appartiene all' Imperadore.

La Croazia è Provincia appartenente alla Schiavonia, che è parte Austriaca, come s'è detto, e parte Turchesca, ed ha per sua capitale Vihitz.

La Dalmazia si distende per lungo tratto sul golfo di Venezia, e quella parte, che ubbidisce al Gran Turco ha le città di Antivari, Dulcigno ec.

La Bosnia posta fra la Dalmazia, e la Schiavonia propria, fu già parte della Servia, ma accresciuta poi di regioni s'ereffe in Signoria, e Reame, avendo i suoi proprj Re, e Duchi: onde per rispetto di questo si divide in alta, e Ducale, ov'è la Città di Banialuc ec. e in bassa, o Regia, ov'è la Città di Serajo sul fiume Bosna, che ha dato il nome al paese.

La Servia è parte del Regno di Ungheria preso largamente, ed una porzione di essa si chiama Rascia, di cui è capitale Sendrevv, ove risiede il Sangiacco, e dell'altra porzione è capo la Città di Novibazar.

La Bulgaria, detta così dal fiume Bulga, o Volga, godeva già il titolo di Regno, ed è posta fra la Servia, e la Tracia, fra 'l Danubio, e 'l Mar Maggiore, avendo per metropoli Sofia, ove risiede il Beglierbey della Grecia, che è il primo fra tutti.

La Grecia occupa il resto della Turchia in Europa, avendo da levante l'Arcipelago; da mezzogiorno il mar Jonio; da oriente l'Adriatico, e da tramontana varj monti, che la separano dalla Servia, e dalla Bulgaria. Questa Grecia moderna, detta da' Turchi Romelia, abbraccia la Tracia, o Romania, la Macedonia, l'Acaja degli antichi, oggi Livadia, o propria Grecia, e la Morea, coll' Isole dell' Arcipelago.

Della Tracia, e sua gran Metropoli se n'è parlato a bastanza qui sopra nella descrizione generale della Turchia. La Macedonia fu già un vasto Regno, ed abbracciò la Tessaglia, l'Epiro, ed anche la medesima Tracia. La Macedonia propria fu di-  
vifa

vifa in quattro parti principali, che avevano sotto di loro ventisei regioni, ed anche in oggi si divide in quattro parti, cioè, Jamboli, Macedonia, Comenolitari, e Jannina; delle quali è capitale Cristopoli. In quanto all' Albania, dominata dal Turco, fa in oggi da se un Regno separato, e si divide in alta, e bassa: in quella le principali Città sono, Durazzo, Croja, e Scutari, ed in questa Elyma, chiamata da alcuni Canina, Chymera, e Gioanina.

L' Acaja ebbe anticamente sotto di se l' Attica, la Megaride, la Beozia, la Focide, la Locri, l' Aetalia, e la Doride, e fu terminata a settentrione dalla Macedonia, e dalla Tessaglia, a oriente dal Mar Egeo, a occidente dal Mar Jonio, e a mezzo giorno dal seno Corintiaco, detto volgarmente Golfo di Patras, o di Lepanto, e dal seno Saronio, che si chiama Golfo d' Engia. In oggi è soggetta tutta al Gran Signore. Ivi era la charissima Città di Atene chiamata presentemente Setines, e quella di Tebe, che si chiama Stives, e molte altre tutte insigni.

Il Peloponneso, oggi Morea, è un' Isola della Grecia circondata dal Mar Egeo, Cretico, e Jonio. Fu dagli antichi divisa in otto parti, ed ora si divide in quattro, cioè, Ducato di Clarenza, ov' era anticamente Corinto ec. Belvedere detta già Elide, e Messania; Saccania, o Romania minore, che fu già Argia, e la Tzaconia. Questa parte si chiama altrimenti Braccio di Maina, abitata da popoli liberi, ma con dipendenza dal Gran Turco. Fra le Città principali della Morea sono Sparta, Corinto, Argo, Modone ( residenza del Sangiacco, chiamato volgarmente Morahegi ) Corone, Moseniga ec.

L' Isole sottoposte al dominio del Gran Turco si dividono in due parti. La prima abbraccia quelle del Mar Jonio, e la seconda quelle dell' Arcipelago. Sono nel Mar Jonio le Curzolari, dette già Enchinadi, che sono cinque di numero, ma assai

piccole ( una di esse fu detta Dulichio, e l'altra Same ) Val di Compare, le Strivali ( la maggior delle quali gira quattro miglia ) Prodeno, Sapienza, Caprera, e S. Venetico. L' Isole dell' Arcipelago sono, Negroponte, Stora, Stalimene, detta dagli antichi Lemno, Mudro, Cochino, Varso, Samandrachi, Lembro, Sciro, Idille, Nicfia, Milo, Legina, Pario, Andri, Zea, Sifanto, Santorini, Morgo, e Candia, caduta in potere del Turco l'anno 1669.

Resta ora a dire degli Stati dipendenti, e tributari del Gran Signore.

La Transilvania parte dell' antico Regno di Ungheria, la quale da' Turchi, e dagli Ungari si chiama Magiar, ha per sua principal Città Ermanfat, residenza già del Principe elettivo, che era trattato dal Turco con ogni riguardo, e rispetto.

La Valachia è parimente una parte dell' antico Regno di Ungheria, con cui confina dalla banda occidentale, ed è sua metropoli Targovisco, o Tervis, ove risiede il proprio Principe, chiamato Vaivoda in quella lingua.

La Moldavia fu parte della detta Ungheria, e fu chiamata Valachia maggiore. La Città capitale è Czuchavv, ove risiede il proprio Principe, detto similmente Vaivoda, che avanti le guerre dei Cofacchi dimorava in Jaffy. E' anche parte della Moldavia la Provincia di Bessarabia, che giace fra la Moldavia, e la Podolia, e fra il Danubio, e il Mar Nero, della quale è metropoli Moncastro, o Biologrod.

La Tartaria minore, o Precopense è tutto quel paese, che giace fra il Mar Maggiore, e il Mar delle Zabacche, la Polonia, e la Moscovia, nel quale anticamente fu la piccola Scizia. Dividesi in Tartaria Precopense ( ove era anticamente la Taurica Chersoneso ) e in Tartaria Crimea; ma perchè la Regia di quel Principe, detto in quella lingua Cham, era nella Città di Precop della detta Chersoneso, tutta la Tartaria minore fu detta  
il

il Regno dei Tartari Precopenfi, che è ftato poi divifo in Tartaria Crimea, o Precopenfe propria, ed in Tartaria Nogajenfe, rifpetto alla parte boreale di effa, ove anticamente abitavano i popoli della Scizia, Bafilidi, Nomadi, e Meoti. In oggi tiene il fuddetto Principe la fua refidenza nella Città di Oczakovv, che ha dato il nome ai Tartari Oczakoviensì, che abitano alla deftra parte del Nieper; ficcome quelli, che ftanno fra la finiftra del detto fiume, e la deftra del Donetz, fi chiamano Offoviensì dal Forte d' Offovv.

La Repubblica di Ragufa, detta così dalla fua Capitale, è parte della Dalmazia, ed è fituata fupla fpiaga del Mare Adriatico.

## C A P I T O L O II.

### *Dell' Afia.*

**S**iccome l' Europa fi afferifce aver avuto tal nome dalla Figlia di Agenore Re de' Fenicj, rapita da Giove, e trasportata nell' Ifola di Candia fopra una nave coll' infegna del Toro, e ha dato luogo alla favola cantata da Ovidio nelle *Metamorfofi*; così parimente l' altra parte del mondo denominata Afia, prefè il nome da Afia Ninfa, Moglie di Giapeto, e Figlia d' Oceano, e di Tettide, che in effa regnò, febbene altri vogliono averle acquifato tal nome da Afio Figliuolo di Maneo Lidio.

E' divifa l' Afia dall' Europa dal Fiume Tanai, tirando la linea dalle fue fonti al feno Gradnico dell' Oceano. Ha per confini da fettentrione il Mar Tartarico, ovvero Scitico, da levante l' Eolico, da mezzo giorno l' Indico, e da occidente il Mediterraneo, trovandofi unita da un iftimo con l' Africa e congiunta coll' Europa tra le bocche dei Fiumi Tanai, ed Obbio.

Quefta parte del mondo uguaglia in ampiezza  
l'Eu-

L'Europa, e l'Africa insieme: poichè se l'Europa, che giace da 35. sino a 72. gradi di latitudine boreale, è lunga 3600. e larga 1200. miglia, sotto clementissimo cielo, non bruciata da caldi, nè infestata da mostri, nè impedita da deserti, come l'Africa, ma quasi tutta abitata; la sola Asia, che anticamente, prima di essere scoperta l'America, era delineata per la metà di tutto il continente, è lunga 6000. e larga 4500. miglia, senza le infinite Isole, che le sono adjacenti, quali unite farebbero un corpo così grande, come l'Europa.

Vanta l'Asia molte prerogative, sopra le tre altre parti della terra; imperciocchè in essa nacque, morì, risuscitò il nostro Redentore; nella medesima fu scritta, e quasi compiuta tutta l'istoria del vecchio, e nuovo Testamento, e insegnò i riti saggi, ed il modo di vivere alle altre Nazioni: appresero da essa i Greci molte scienze, come dagli Ebrei, Fenicj, Magi, e Brancmani: fiorirono in essa le celebri Monarchie degli Assirj, Medi, Parti, e a' nostri tempi de' Turchi, Tartari, e Persiani, Mogolesi, e Cinesi: produce il balsamo, la mirra, e l'incenso, ed altri aromi, come anche l'oro, ed altri metalli, e pietre preziose con altre gioje, e robe di singolar valore, e rarità.

Sebbene nudrisca cammelli, elefanti, ed altri animali domestici, sonovi nondimeno in qualche parte deserti vastissimi con fiere crudeli, cioè tigri, leoni, pardi, pantere, ed altre simili.

Quattro Religioni sono nell'Asia, cioè il Cristianesimo, l'Ebraismo, il Gentilesimo, ed il Maomettismo, che più di ogni altro ivi è diffuso. Non si può però fare il conto de' linguaggi, essendo questi innumerabili, de' quali però è più nobile il Persiano, che ha maggiore stima in quelle Corti.

Dividevasi anticamente in Asia minore, che in oggi direbbesi *Turchia*, e maggiore: in oggi però divideasi in otto Provincie, cioè Natolia, Turcomania, Soria, Arabia, Persia, Tartaria, Cina, e India, le quali costituiscono cinque Imperj, cioè  
Mo-

Moscovia, del Gran Cam de' Tartari, del Gran Turco, della Cina, e del Mogol.

## SEZIONE I.

### *Della Natolia, ovvero Turchia.*

La Natolia, che in lingua greca significa Oriente, anticamente dicevasi, *Asia minore*, ed in oggi comunemente *Turchia*, dalla parte meridionale è bagnata dai mari *Ciprio*, e *Rodio*: all' occidente dall' *Arcipelago*, e dalla *Propontide*, a settentrione dal *Ponto Eussino*, e *Mar Negro*, all' oriente dal fiume *Eufrate*, il quale la divide dalla *Turcomania*: gode un aere dolcissimo, ed è feconda di frutti, biade, pascoli, e di ogni altra cosa necessaria al vitto umano. Fu occupata da *Ciro Re di Persia*, quindi da' *Macedonj*, e da' *Capitani di Alessandro Magno* in varie parti divisa; in appresso spogliata dai *Romani*, ed in oggi posseduta dai *Turchi*, che ridotta l' hanno quasi all' estrema ruina, scorgendosi in essa le vestigia di quattromila tra *Luoghi*, e *Città distrette*.

Dividesi in oggi questa gran *Provincia* in cinque parti principali, cominciando dai confini della *Turcomania*, sul *Ponto Eussino*; cioè in *AMASIA* prima denominata *Capadocia*; in *CITUAJA* detta anticamente *Pastagonia*; in *MAGNESIA* su l' *Egeo*, che conserva il suo antico nome; in *CARAMANIA* già detta *Pamfilia*, ed in *ANADULLIA* nel *Mediterraneo* presso l' *Eufrate*.

Trovasi situata l' *Amasia* detta *Cappadocia* sul mar maggiore; avendo da levante la *Turcomania*, e da occidente la *Pastagonia*, dalla quale vien divisa per il fiume *Ottomagico*; abbraccia per lunghezza 450. miglia: produce mediocrementemente biade, vino, e nutrice molti cavalli; ha miniere d' *argento*, e di *rame*, come altresì antiche *calcidonie*, *cristalli*, e *drappi*. Tra le sue *Città* la principale è *Trabisonda* illustre ne' tempi presenti, ma più cele-

celebre negli antichi, allorchà fu feggio dell' Impero; fondato da Isaac Comneno profugo da Costantinopoli, e disfatto quindi da Macmetto II. Imperatore de' Turchi. Vi sono altre Città, come Amasia patria di Strabone, Suvas, Neocesarea, Arsnigan, Tocat, Simito, Pailli, Cadizar.

La seconda parte della Natolia, denominata Cituaja, o Paffagonia, abbraccia la Costa del Ponto Euſino dal Fiume Ottomagico, fino alla Propontide, comprendendo la Paffagonia, la Galazia, o Gallogrecia, il Ponto, e la Bitinia. In questa si trova l' Ametisto, e si cava copia di arsenico; le sue Città principali sono; Nicea, celebre per il primo Concilio Niceno, ivi celebrato; Sinopi, che anticamente era Colonia de' Milesi, e feggio di Mitridate; Nicomedia, che anche anticamente fu sede di alcuni Imperatori, benchè in oggi trovasi nelle sue rovine sepolta; Calcedone celebre parimente per il quarto Concilio Generale, oggi denominata Scutari; Bursia, che fu sede degli Ottomani, pria che soggiogassero Constantinopoli; Angora, parimente detta Ancira, Pandarachia, e Cituaja, che dà nome a questa parte della Natolia.

La terza parte denominata Magnesia, abbraccia la costa dell' Arcipelago, e Mare Rodio, dalla Propontide fino al golfo Satalia: le sue città principali sono la Magnesia, attorno a cui si trova la Calamita; Pergamo patria di Galeno, essendosi anche in essa ritrovato l'uso della carta, e perciò chiamata Pergamena; Efeso famosa appresso i Gentili, pel Tempio di Diana, una delle sette meraviglie del Mondo, ed appresso noi pel Concilio Efesino, ivi celebrato; Alicarnasso al presente detta Meri, ovvero Castel San Pietro patria di Dionisio, e di Erodoto, avendo in essa regnato Mausolo, a cui da Artemisia fu fabbricato il fontuoso Sepolcro, che fu annoverato tra le meraviglie del mondo; Gnido ben nota per il simulacro di Venere, che al presente trovasi distrutta; ed altre Città.



La quarta parte chiamata la Caramania o Pamfilia, abbraccia la costa del Mediterraneo dal Golfo di Satalia fino al Golfo di Cajazzo, e contiene la Cilicia, o Pamfilia bagnate dal mare; e fra terra l'Isauria, la Licaonia, e la Eziana. Quivi sono nutrite alcune capre di finissimo pelo: il terreno sarebbe fertile, ma è poco coltivato per dappocaggine degli abitatori. Le sue città principali sono Satalia Piazza celebre, Dragati, Alessandretta, Antiochia di Caramania, Adena prima detta Tarso, Patria di S. Paolo, Tiana, Eraclea, ed Iconio ovvero Cogno, di tutti la più celebre abitata da' Turchi, ed altre nazioni.

La quinta parte denominata Anadulia, ovvero Armenia minore, e da taluni Leucosiria, giace in forma di triangolo tra la Caramania, e l'Amasia, essendo a Levante serrata dal Monte Tauro, e dall'Eufrate, produce ottimo vino, dove è coltivata: le sue città principali sono Malazia, Naugonia, Ascor, Carzaria, ed altre.

## SEZIONE II.

### *Della Turcomania.*

La seconda vasta Provincia dell'Asia, chiamata Turcomania, restringevasi altre volte in una parte dell'Armenia maggiore: al presente però comprende tutto ciò, che si trova tra li fiumi Eufrate, e Tigri, stendendosi a settentrione tra il Mar Caspio, e Ponto Eussino, sino alli confini della Tartaria; è varia di sito, poichè ha per lo più aspri monti, boschi, e deserti: vi sono anche pianure bagnate da fiumi, ed abbondanti di frutti: in altri luoghi poi trovasi senza fonti, secca e sterile.

Dividesi questa Provincia in quattro parti principali, cioè nella Mengrelia anticamente detta Gofchi, e questa comprende l'Albania, e la Circassia, nel Guidistan, ovvero Giorgia, ed Iberia, che si trovano tra il Mar Caspio, e il mar Maggiore,

re, nel Curdistan prima chiamata Armenia maggiore, e nel Diarbek anticamente denominato la Mesopotamia tra gli fiumi Eufrate, e Tigri.

La Mengrelia trovasi situata all' oriente del mar Maggiore, ne' confini di Trabifonda, che è poco abitata, avendo avuto per costume i padri di vender i figli per ischiavi alli Turchi: è aspra di sito, ed ha alcuni proventi di seta, miele, cera, e tela, quali sogliono farsi di ortica; le sue città principali sono Fasso, celebre per il Vello d' oro cotanto celebrato, e decantato da' Poeti, Albania, denominata da' Turchi Zuiria, e Srano, essendovi anche le città di Sentina, Goro, e Genes, e su la Mengrelia trovasi la Circassia, li di cui abitatori sono gagliardi e ben disposti, e le sue Città sono Locapa, Afaf, e Cromuco.

Il Gurdistan in oggi chiamata Giorgia, per la divozione degli abitatori a S. Giorgio, trovasi posto a levante della Mengrelia verso il Mar Caspio, per lo più aspra, e montuosa di sito, avendo anche pianure fertili, e copiose di seta; li suoi abitatori sono valorosi, ed in oggi soggiacciono al Dominio Turco, le sue città principali sono Teflis, Loris, Tomaris, Chisca, Rivan, Chifari, Derbent, Sabran.

Il Curdistan, ovvero Armenia Maggiore, è vastissimo, confina dalla parte occidentale con l'Eufrate, e da levante col Tigri, da mezzo giorno con la Mesopotamia, e da settentrione con la Giorgia; ha moltissimi monti, dove quasi sempre si trova neve, e ciò non ostante è copiosa di frutti, e di animali. Le sue città principali sono Eschia, Caramia, Roa, Quovia, Arfur, Marfangla, e Teipia: si fabbricano quivi bellissimi tapeti; bensì tra gli abitatori vi sono dei rubatori particolari.

Il Diarbek ovvero Mesopotamia, trovasi situata in mezzo alli fiumi Eufrate, e Tigri: confina da levante coll' Assiria, e da occidente con la Siria, da settentrione coll' Armenia maggiore, e da mezzo giorno con l' Arabia deserta: in una parte è fertile,

le, particolarmente di pascoli; nell'altra poi è soggetta a' caldi, e senz'acqua, e ciò non ostante nell'inverno è tanto fangosa, che non si può viaggiare se non con gran stento, e vi sono ancora delle solitudini arenose: la Città metropoli vien denominata Alech; l'altre città sono Hizibis, Mozzo, ( piazza di mercanzie di panni di seta, tessute con oro ) Orsa, Elcamen, Merdin, Bagdad, dove si congiunge l'Eufrate col Tigri, ed altre.

S E Z I O N E III.

*Della Soria.*

Trovasi la terza vasta Provincia dell'Asia chiamata Soria, situata tra l'Arabia, Eufrate, Egitto, e mare Mediterraneo, ed è sotto clementissimo cielo godendo un'aere perfetissimo, e sano, ed altresì fertile nelle campagne: trovasi in oggi divisa tra l'alta, e bassa Soria del monte Libano, cotanto celebrato per la eccellenza de' suoi cedri, bontà della manna, e perfezione de' vini.

L'alta Soria comprende la Fenicia, Comagene, Celestria, Calcitide, Traconitide, Laodicene, e Palmirene, che sono quasi come Provincie copiose di frumenti, vini, ed esquisiti frutti. Tra le Città principali sono Alep, Seleucia, Emessa, Damasco, Tiro, Sidonia, Antiochia, Tripoli di Soria, e Laodicea. Ne' confin' di Damasco abitano alcuni popoli audaci, bellicosi, e ladri, che vivono bestialmente a capriccio: poichè si circoncidono come Turchi, e come Cristiani bevono vino.

La bassa Soria ovvero Palestina, prima chiamata Terra di Cana, da Canaan figlio di Caino, quindi Terra di promessa, per la promessa fatta da Dio ad Abramo; come anche Palestina dalli Palestini, chiamati Filistei, poscia Israele, allorchè fu occupata dagl'Israeliti; Giudea dal suo Principe Giuda, ed oggi chiamata Terra Santa, per esser stata santificata da Cristo, che la elesse per sua

stanza, e per redenzione di genere umano. Ha la bassa Soria per confini, da settentrione la Fenicia, da levante il Libano, dal meriggio l'Arabia, e da ponente il Mare Mediterraneo, scorrendo per essa il fiume Giordano, che scende dal monte Libano. Allorchè fu dagl' Israeliti posseduta, fu divisa in 12. parti per le 12. Tribù d'Israele, ma dopo varie vicende occupata dagli antichi Romani, l'hanno divisa in quattro parti, cioè Galilea, Samaria, Giudea, ed Idumea.

Le Città principali della Galilea, che nella parte inferiore, ha il lago di Tiberiade, sono Nazaret, dove fu concepito il Redentor del Mondo; quivi l'Angelo annunziò la Vergine Santissima manifestandole il gran Mistero del Verbo Umanato; qual luogo in oggi è tenuto in somma venerazione da' Padri Osservanti di S. Francesco. Prima di andare in Nazaret, si passa per l'antica Tolemaide, oggi denominata S. Giovanni di Acri, che trovasi in gran parte distrutta, e vuota di abitatori, bensì in essa vi è un Convento di Padri Francescani, che sono soliti provvedere del bisognevole quei viandanti Cristiani, che vogliono portarsi ad adorare il santo luogo di Nazaret. Vi è anche la città di Cana, ove Cristo fece il miracolo di convertire l'acqua in vino.

Per aver il viaggiatore una più distinta notizia di questi due luoghi santi, e di altri, che si diranno successivamente, deve sapere, che fra gli ultimi colli della Samaria, ed i monti della Galilea, si stende un piano sul Mare Mediterraneo, lungo da 60. miglia, e largo nel meno da cinque, e nel più da dieci, che si chiama in oggi Campo magno di Esdron. In questo campo verso l'oriente tengono le radici i Monti di Gelboe. Caminato, che avrà il viaggiatore sul campo suddetto da 10. in 12. miglia, declinando un poco alla sinistra, giugnerà ai monti della Galilea, ed in distanza di altre 5. miglia troverà la città di Nazarette, che gode terreno poco fertile, ed eccettone alcune

cune olive, non vi è altro frutto, talmentechè in oggi trovasi ridotta a Villa per abbondanza di ferpi, che vi sono, e per gli abitatori perversi.

Per descrivere la S. Casa di Nazarette, dove incarnossi il Verbo Divino, è d'uopo sapere, che per costume antico, e moderno, gli Orientali, che abitavano fra' monti per risparmiar spesa, si trovavano, una grotta o due, che loro serviva per guardarobba, aggiustata con arte, ove erano soliti ad orare, appoggiando poi ad essa grotta una Camera o più, fabricata per fare gli esercizi manuali; e tale appunto fu l'abitazione della gloriosa Vergine in Nazarette, perchè vi si trovò la grotta, e fuori di essa la camera, che in oggi è la Santa Casa di Loreto, rimanendo colà la santa Grotta lunga in fino all'arco della Cappella palmi 15., e larga 13. fuori di detta Grotta. Ove fu la Casa di Loreto, corre un portico, tutto ferrato, e sagrato per la Chiesa, dove vi sono tre Altari, uno dedicato a S. Giuseppe, il secondo a S. Anna, ed il terzo all'Angelo Gabriele. Nell'angolo di questo Sagro Luogo, si vedono due colonne di porfido, ove la Santissima Vergine, ricevè il saluto dall'Arcangelo, allorchè le disse *Ave gratia plena*, delle quali colonne hanno ancora gran concetto i Maomettani, ed Arabi, poichè essendo afflitti da qualche disposizione, specialmente di reni, si appoggiano alla colonna della Vergine; e la circondano con le loro cinte, e cingendosele guariscono; e così anche fanno le donne partorienti, con tanta fiducia, e sicurezza, che sarebbe scandalo, se loro si dimandasse, se abbiano ricevuto la grazia.

Dopo la santissima Grotta dell'Incarnazione, intorno alla Villa Nazaret, vi è l'altro Santuario della casa, ovvero bottega di S. Giuseppe lungi un tiro di pietra dal Convento Francescano, e dicono gli Orientali, che quivi S. Giuseppe esercitasse l'arte di falegname, nella quale Cristo assisteva al Padre putativo; ed in appresso vi sono altri Santuarij, cioè la Sinagoga, il fonte della Ma-

donna, la prima Mensa di Cristo, e S. Maria del Timore.

Negli angoli de' monti della Galilea, sei miglia in distanza da Nazarette, vi sono le radici del monte Tabor, che è di due miglia di salita, assai scosceso, ed erto, pieno di fiere, e di uccelli, e nella cima di questo monte, dov'è una pianura di due miglia, e mezzo, Nostro Signore condusse li tre Apostoli, Pietro, Giacomo, e Giovanni, e fece il miracolo della Trasfigurazione, onde si veggono tre nicchie in memoria delli tre tabernacoli, ispirati da S. Pietro, e vi sono tre Tempj; uno di S. Elena, l'altro di Tancredi, ed il terzo si crede di S. Stefano Re di Ungheria; ma il primo di S. Elena è stato fabbricato nel sito proprio dove si trasfigurò il Signore.

Lungi da Nazaret quattro, ovvero cinque miglia, si vede Sefora Città di considerazione, detta anche Diocesarea, patria de' Santi Giavacchino, ed Anna genitori della Santissima Vergine, la casa dei quali fu convertita in una bellissima Chiesa, benchè in oggi quasi diroccata. Camminandosi avanti, s'entra nella valle di Zabulon, e dopo due miglia, s'incontra la Città di Cana, che trovasi fabbricata sopra un monte, quale al presente, è borgo assai grosso, e non Città come prima, e quivi Cristo convertì l'acqua in vino; nella casa, dove seguì questo miracolo, fu da Sant' Elena fabbricata una Chiesa, e prima di entrare in casa si vede il fonte, dal quale fu cavata l'acqua convertita in vino, che da' viaggiatori si beve per divozione.

Si veggono in vicinanza altri Santuarj, come il Monte delle Beatitudini situato su i confini della valle di Zabulon, dove Cristo Nostro Signore fece il Sermone *Beati Pauperes spiritu*, e circa due miglia da Bettulia per la medesima valle, vi è un campo, dove gli Apostoli colsero alcune spiche per cibarsi: e più avanti, vi è una pianura, denominata Mensa di Cristo, per aver ivi il Redento-

tore cibato, e faziato quattro mila uomini, con sette pani, ed alcuni pescetti: poco lontano dal monte suddetto, vi è una cisterna, dove si pretende fosse stato posto Gioseffo dai fratelli, prima di venderlo agl' Ismaeliti, benchè altri dicono, che detta cisterna fosse nella Samaria, e nella Galilea.

Vi è in appresso tra il lago di Galilea, denominato Mare di Tiberiade, l' antica città di Cafarnao, dove Cristo fece tanti miracoli. Anticamente era un emporio celebre, ed una delle 10. Città principali della Galilea; ma in oggi è ridotta a villa, chiamata Reyme. Vi è ancora nella Galilea la città di Ebron, cotanto antica, che si crede fabbricata da Adamo; essendo stata però distrutta più volte, fu quindi riedificata non nel proprio sito, ma tre tiri d' arco in circa, con un bellissimo Tempio dedicato da S. Elena al Precursore di Nostro Signore: in oggi da' Turchi ridotto in Moschea, ed è tutto di pietre vive, pulite, e quadrate.

Dopo la Galilea, siegue la Samaria, che si stende fin di là dal Giordano, verso i deserti dell' Arabia, confinando da levante, mezzo giorno, e settentrione colla Galilea: E' copiosa di oliveti, Giardini, e di ogni altro necessario al vivere umano. Tra le sue città principali, era Sebaste prima denominata Samaria, fabbricata da Ambri Re di Israele, che fu più volte distrutta, e se bene riedificata, ed ampliata da Erode, tuttavia è stata dipoi così diroccata, che giace sepolta nelle proprie ruine, onde tra le vestigie si veggono grosse colonne, pietre vive, piedestalli, capitelli, cornici, e simili. In questa Città fu anticamente assediato Gioran Re degli Israeliti con Eliseo Profeta da Benadad Re della Siria, e crebbe talmente la fame che un capo di Asino si vendeva 80. scudi di argento, e lo sterco di colombo, che serviva per sale, cinque scudi la misura.

Vi è altresì nella Samaria la Città di Cesarea

di Palestina, chiamata Sichem, ed oggi denominata Napolosa, che vuol dire deliziosa, per esser il di lei territorio fertile, ed abbondante di grani, e di frutti: è città antichissima, riedificata da Geroboamo primo Re degli Israeliti, dopo esser stata distrutta da Abimelech, che vi seminò il sale. Fu anticamente capo di tutte le dieci Tribù d'Israele, ed in essa Nostro Signore convertì la Samaritana, ed altri, vedendosi in essa il pozzo di Giacobbe, dove Cristo chiese da bere alla Samaritana suddetta.

L'altra parte della Soria chiamata Giudea è la più celebre parte della Palestina, situata tra il Mediterraneo, la Samaria, e la Idumea, la di cui città principale, che veramente era la prima del Mondo, è Gerusalemme. Lungo farebbe, se si volessero descrivere le glorie di questa metropoli, e più d'ogni altra da Dio amata, di gloria, e di santità ricca; ne accennerò però alcuni particolari con questa succinta descrizione della sua origine e delle calamità quindi accadutele in diversi tempi circa gli anni 2023. dalla creazione del Mondo, in tempo di Abramo, e di Melchisedec, che la possedè per lo spazio di anni 50.

Quindi occupata da' Giebufei (nati da Gebuseo Figlio di Chanaam, che ne furono i padroni per lo spazio di 820. anni: essi furono dopo vinti, e scacciati da Davidde, che circondandola di nuove mura, e fortificandola con una Rocca, la dichiarò metropoli di tutta la Giudea, ponendovi la sua sede reale; avendovi in appresso il Re Salomone fabbricato un sontuosissimo Tempio, che durò nella sua vaghezza, e splendore per lo spazio di 480. anni.

Essendo stata dopo tal tempo distrutta da Nabucodonosor Re di Babilonia, rimase così per lo spazio di 70. anni desolata, che Sionne era come un campo arato, e Gerusalemme come un cumulo di pietre, ed il monte, in dui trovavasi il magnifico Tempio di Salomone, rapresentava una folta selva.

Com-



Compiuta la prigionia Babilonica , e ritornati i Giudei in Gerusalemme con gran fatica rifabbricarono il Tempio , ma lasciarono la Città senza torri , senza porte , e senza muraglie , abitandola insi fatta guisa per lo spazio di anni 73. , finchè da Neemia , nello spazio di soli 52. giorni , fu cinta di forti mura , fortificata di torri , e ferrata di porte , ed in appresso dai Maccabei , e da Erode adornata di splendidi , e magnifici Palagi , onde venne a ricuperare l'antico splendore , e nome , e fiori così celebre , e gloriose per lo spazio di 524. anni ; nel qual tempo Cristo nostro Signore compì il gran Mistero della nostra Redenzione .

Ma 38. anni dopo la Passione del Salvatore , essendo stata assediata da Tito , colla morte di un milione , e cento mila Giudei , fu così distrutta , e rovinata , che appena potea riconoscersi , avendo solamente riserbate intiere tre Torri maravigliose di grandezza , e bellezza , con altre muraglie nella parte occidentale , cioè l'Ippida , la Mariame , e la Fascia , perchè fossero d'alloggiamento ai Soldati Romani , lasciati quivi per guardia , in segno del loro valore .

Dopo 65. anni essendosi di nuovo ribellati i Giudei , molte migliaja ne furono uccisi , imperando Elio Adriano , gettando a terra , e distruggendo le tre Torri , e le muraglie da Tito lasciate intatte , comandando , che fosse di sale seminata ; e restringendo i confini della Città , con escludere il Monte Sion , e tutta la parte della Città verso borea fino alla porta Sterquilinia , la riedificò di nuovo , includendovi col muro settentrionale nella Città il Monte Calvario , ed il sepolcro del Signore , che prima erano fuori della Città , facendola chiamare Capitolia ; avendo in appresso ricuperato il suo primo nome di Gerusalemme , dopo che quindi fu abitata da' Cristiani , e nobilitata dalla Sede Patriarcale , essendo ivi fiorita la Cristiana Religione cattolica anni 500.

Negli anni poi 636. dalla nascita del Redente-

re, fu occupata da' Saraceni, che regnavano nell'Egitto, con possederla 473. anni; ma nell'anno 1093. della nostra Redenzione alli 13. di Luglio, in giorno di venerdì, ed all'ora di nona, fu da' Cristiani ricuperata colla scorta del gran Goffredo Buglione, che fu il primo a salir le mura con estermínio grande de' Saraceni, e fu in dominio de' Cristiani 88. anni, essendo quindi riuscito a Saladino Sultano, e Re di Egitto, di ricuperarla, e possederla per altri anni, 330. finchè nell' 1417. Selimo Imperatore de' Turchi se ne impadronì, e tuttavia soggiace, sino al presente al Dominio del Turco.

I luoghi, che si trovano dentro Gerusalemme, allorchè era nel suo maggior splendore, erano il monte Sion, chiamato monte Santo, monte del Signore, in altezza, e lunghezza molto maggiore degli altri monti; e nella sommità di detto monte, vi era l'antica, e forte Rocca di Sion fattavi per difesa del Tempio, della quale in oggi appena si veggono le vestigia: v'era anche in detto monte la prigione regia, con alta torre, che riguardava la casa reale, ed in questa fu racchiuso il Profeta Geremia. Nel mezzo del monte era fabbricato il Cenacolo di Sion, nel quale Cristo nella ultima cena insieme con gli Apostoli mangiò l'agnello Pasquale, ed ivi erano i cipressi del monte Sion cotanto decantati nelle sagre Carte.

Siccome l'antica Città di Gerusalemme era divisa in quattto parti; così nella prima parte, oltre il monte Sion, e sue adjacenze, v'era ancora la casa d'Anna Pontefice, suocero di Caifas; la casa de' Forti destinata da Davidde per i valorosi; la casa della Santissima Vergine, dove abitò, dopo la morte del suo caro, ed unico Figlio, la quale sebbene da' Romani rovinata, fu però da' Cristiani nello stesso luogo riedificata; la casa di Uria, della di cui Moglie Bersabea s'innamorò Davidde nel vederla nel fonte; Il palazzo di Caifas, dove si congregarono i Pontefici, e fecero consulto contro  
Gesù

Gesù Cristo; la piscina, ed il ponre di Sion; il sepolcro di Davidde; il tabernacolo di Sion coperto di pelle, ed i torchi del Re, ne' quali si premeva il vino regio.

Nella seconda parte della Città vi erano il monte Acar; l' Anfiteatro, ovvero circolo Speculatorio, in cui si vedevano i giuochi dei Gladiatori, e delle fiere; la Rocca Antonia ben forte, e munita; l' archivio, dove si conservavano gli atti pubblici della Città, e de' particolari; la Rocca di Antioco Epifane, altra e forte, edificata sul monte Acar; la pubblica carcere della Città, dove il Principe degli Apostoli fu carcerato, e liberato dall' Angelo, e che serviva per le cene pubbliche; la Testudine, ove era un luogo sotterraneo, con una Torre sopra, per cui dalla Torre Antonia, si andava al Tempio, che serviva di ricovero alli Re in caso di sedizione: la Corte degli Ebrei, cioè il loro Sinedrio, dove i settanta Seniori, e gli ordinarij Giudici, amministravano i negozi della Repubblica, e rendeano ragione alle liti: ed in questo Concistoro furono esaminati, battuti gli Apostoli, e vietati di predicare, la casa di Anna Pontefice; la casa del ricco Epulone; la casa del Principe dei Farisei, dove Cristo sanò l' idropico col solo tatto; la casa del bosco di Libano fabbricata da Salomone con molta pompa; la casa di Simon Fariseo, dove la Maddalena lavò colle lagrime i piedi di Gesù Cristo, ed asciugolli con li capelli; la casa di S. Veronica; la piazza Scrutaria, dove si vendevano i vestimenti ed altre robbe vecchie; il Ginnasio, ovvero scuole della Gentilità; l' Ippodromo, dove i cavalli erano nel correre, nell' agilità, e velocità esercitati; il monte della Figliuola di Sion, dove Abramo volle sacrificare Isacco suo Figlio. La Torre e forte Rocca chiamata Ophel di altezza eccedente, che sembrava colla sommità giungesse al Cielo, che fu quindi dai soldati di Tito bruciata; il palazzo dei Macabei, il palazzo di Pilato,

il palazzo della Regina moglie di Salomone , il palazzo dello stesso Salomone ; la Piscina probatica chiamata Betsaida ornata di 5. portici ; il portico delle colonne , dove Salomone teneva comunemente ragione .

Vi erano ancora quattro Regie , una della regina Berenice sorella del Re Agrippa ; l'altra di Grapte , parente di Izata Re degli Adiabeni ; la terza di Elena Regina degli Adiabeni , che avendo abbandonata il Gentilesimo da idolatra si fece Giudea , e la quarta di Monobaze figliuolo di detta Elena ; ma sopra tutti risplendeva il gran Tempio del Signore , che dal Re Salomone nello spazio di sett'anni coll'opra di 159000. persone senza strepito di scure : nè di martello fu fabbricato , dentro , e fuori ornato d'oro , che era tenuto miracolo di tutto il Mondo , e chiamato Santo de' Santi , la di cui più intima , e segreta parte , era larga cubiti 20. alta 120.

Il pavimento di detto Tempio era di finissimi marmi fabbricato , poi vestito di tavole di abete coperte di sopra di lastre d'oro ; le mura interiori di pietre , erano coperte , e guarnite di tavole cedrine similmente coperte di lamine d'oro , congiunte assai bene con chiodi d'oro , sopra li quali erano posti i Cherubini , e sopra di essi gemme , palme , e fiori , sculture , e pitture di maraviglia . Il suo tetto era tutto di lame d'oro coperto . In quel luogo il Sommo Pontefice degli Ebrei entrava una sola volta l'anno , nel giorno dell'Espiazioni , in cui gli Ebrei erano tenuti digiunare , e fare aspre penitenze .

L'Arca del patto fabbricata da Moisè nel deserto per comando di Dio , di legnami incorruttibili , intarsiata dentro , e fuori di lamine di purissimo oro , era nel mezzo di questo Tempio , nella quale si conservavano due tavole di pietra , nelle quali erano stati scritti i dieci precetti del Decalogo ; un vaso d'oro , pieno di quella manna avuta nel deserto , e la verga di Arone :  
due

due Cherubini della gloria, fatti di legna di olivi, alti 10. cubiti, e coperti d'oro, coprivano l'una, e l'altra parte dell'Arca con l'ali spiegate. Il Propiziatorio d'oro, denominato l'Oracolo, era posto sopra l'Arca, tra l'ali delli due Cherubini.

L' Atrio de' Sacerdoti, e casa esteriore, era l'altra parte del Tempio lunga 40. cubiti, larga 20. ed alta 120. e vi si saliva per 14. gradi, con le porte d'oro; il pavimento di legni coperto di lamine d'oro con varj Cherubini, pietre preziose, ed altri ornamenti; l'Altare del Timiama, collocato all'opposto del velo, dove ogni giorno, mattina, e sera, i Sacerdoti abbruciavano incensi, aromati, ed altri odori in onore di Dio, ed alla destra di quest'Altare l'Angelo Gabriele annunciò al Santo Zaccaria Sacerdote la concezione di S. Giovanni Battista, mentre offeriva incenso a Dio. Vi era un candeliere d'oro, con sette rami, ed altre tante lucerne, posto nella parte meridionale del Tempio, che giorno e notte stava acceso bruciando purissimo olio.

Vi era un fonte di acqua viva, che scaturiva nella parte destra del Tempio, dentro una conca di rame: la mensa d'oro nella parte Aquilonare con 12. pani di purissima farina, che si consumavano dai Sacerdoti, ed ogni sabbato si riponevano di nuovo coperti con vasi d'oro, ed il velo, che con varj giacinti era di ogni sorta di fiori ornato, e pendeva avanti al Santo de' Santi, il qual velo nella morte di Cristo dalla cima fino alla parte inferiore si squarciò, e si rupe nel mezzo.

L' Atrio de' Giudei, ed il Portico chiamato, di Salomone, perchè egli lo fabbricò, era la terza parte di detto gran Tempio, in cui si saliva per 14. gradini, con spaziosi portici alti 70. cubiti, sostenuti da colonne di marmo con tre gran porte, ognuna delle quali era chiusa da due porte d'argento alte 30. e larghe 15. cubiti, ed in quest'Atrio i Giudei, che si trovavano puri, e casti, e  
le

le Femmine monde, facevano le orazioni, ed in questo luogo i Giudei voleano lapidar Cristo, e San Pietro fanò il zoppo, ed avanti a quest' atrio vi era una tavola, dov' era scritta la legge.

Nel mezzo di quest' atrio allo scoperto, vi era un Altare fatto di bronzo, sul quale si offerivano i sacrificj di diversi animali maschj, e mondi; vi erano ancora due colonne di rame alte 35. cubiti e di circonferenza 12., e la conca di rame piena di acqua, dove i Sacerdoti lavavano gli animali prima di sacrificarli; vi era unita la casa del Concilio, dove si convocavano i vecchj: il mare di bronzo, capacissimo di gran quantità di acqua con 12. leoni di bronzo sopra, in cui i Sacerdoti si lavavano i piedi, e le mani, e la Sedia Reale, perchè sedessero li Re, e la Porta Sagra, che riguardava il levar del Sole.

Vi era anche l' atrio delle genti, che era la parte del Tempio, che aveva quattro magnifiche Porte, verso le quattro parti del Mondo, cioè l' aquilonare, l' australe, l' orientale, e l' occidentale, che si chiudevano con porte di rame, circondato da un gran portico largo 30. cubiti, sostenuto da colonne di marmo, ed in quest' Atrio potevano entrare non meno i Giudei, che erano in peccato, che qualunque altra persona straniera, e di legge diversa, e perciò era chiamato Atrio delle genti. Fuori di questo due volte il Nostro Signore col flagello scacciò i venditori, e compratori. Quivi affollè l' Adultera, ed ivi ancora i Giudei tentarono di nuovo di lapidarlo.

In quest' Atrio delle genti, vi era l' Aquila d' oro di gran valore, posta dall' antico Erode sulla Porta principale del Tempio: vi era ancora il Gazofilacio, nel quale si offerivano i danari, che poi si dispensavano in sollievo de' poveri. L' orologio di Achaz Re, che ritornando indietro miracolosamente dieci linee, indicò la futura sanità al Re Ezechia. Vi erano ancora le torri de' Trombetti, nelle sommità delle quali i Sacerdoti, non essendo

vi campane, con due trombe d'argento, denunciavano i giorni festivi, i sabbati, i diguni ed altro.

Questo Tempio dopo 441. anni dalla sua prima fondazione, fu da Nabucodonosor Re di Babilonia bruciato, ed intieramente rovinato, rimanendo desolato per lo spazio di 70. anni; ma ristaurato poscia da Zorobabel famoso Capitano delli Giudei dentro lo spazio di 46. anni, di nuovo dopo 354. anni della ristorazione, fu da Antioco Epifane Re di Soria spogliato, e dedicato al culto degl' Idoli; ma ripigliato col suo vero culto da Giuda Macabeo, dopo il terzo anno della sua contaminazione: incontrò in appresso altre mutazioni sotto i Romani, benchè rifatto da Erode Ascalonita; si verificò quindi il vaticinio del Profeta Aggeo.

Proseguendosi il discorso delle altre antichità nella seconda parte di Gerusalemme chiamata luoghi delle Figliuole di Sion, vi era il Trono di Salomone, in forma di sedia grande di ebano, adornata d'oro, con 12. leoni nella estremità, nella quale sedea Salomone, proponeva le leggi, e giudicava. Vi era anche il Trable, chiamato Litofratos, ovvero Gabata, perchè lastricato di pietre, ed in esso i Giudici pubblicavano le loro sentenze, nel qual luogo Pilato si lavò le mani, volendo assolvere il Redentore, e questo luogo era situato insino elevato avanti la casa di Pilato; la Torre di Stratone, che contenea un sotterraneo transito tra la Rocca Antonia, ed il Tempio; la Valle di Cedron, che circondava il Tempio, dove abitavano i mercanti, ed il sesto Portico, dove i Romani proponevano i loro sentimenti al Popolo, dal qual luogo Pilato fece vedere al Popolo Gesù battuto, e con la corona di spine, dicendo: *Ecce Homo*.

Oltre le due parti della Città più antica, vi è la terza parte, che contiene la Città ristaurata dai successivi Re della Giudea. In essa dunque Città ristaurata vi erano lo stagno chiamato Angdalon, dove Tito fece una trinciera; la casa di Olda Profetessa, l'abitacolo de' Recabiti, che viveano da

poveri, nè beveano vino; gli Euripi, ch' erano canali d'acqua, che salivano in alto, e conduceano l'acqua nella Regia di Erode; il palazzo di Erode Afcalonita, che comandò la strage degl' Innocenti, il quale in oggi serve di scuola alli Fanciulli de' Turchi; l'Olstratopedonia, ch'era una pianura intorno alla Regia di Erode, dove i Soldati faceano le sentinelle; lo Struthio, ch'era uno stagno; la Torre Ippico fabbricata da Erode alta 85. cubiti; la Torre Marianne di 55. cubiti in memoria di Marianne, moglie di detto Erode; la Torre Fafelo alta 95. cubiti; quali tre Torri fatte da Erode furono lasciate intatte da Tito, come s'è detto. Il Vivario, ch'era l'orto amenissimo del Re con peschiere, ed altre cacciagioni di animali; Il monte Bezeta, ed il Castello degli Affirj.

Vi erano poi in Gerusalemme le seguenti Porte.

1. la porta dell'Angolo fabbricata vicino al torrente Cedron, chiamata ancora la porta di Efraim.
2. la porta d'oro, situata verso la parte del Tempio, per la quale Cristo nostro Signore, cavalcando nella domenica delle Palme sopra l'asino, entrò nella Città di Gerusalemme.
3. la porta denominata di S. Stefano.
4. la porta del fonte dell'acqua di Siloe.
5. la porta genet.
6. la porta dell'orto del Re.
7. la porta del palazzo del Pontefice.
8. la porta de' pesci.
9. la porta del letame.
10. la porta delle donne.
11. la porta della valle; e
12. la porta vecchia, da dove uscì Nostro Signore, allorchè fu condotto al Monte Calvario.

Altre nove Torri, oltre le tre riferite vi erano in detta Città; cioè la Torre di Ananiel, la Torre Angolana, la Torre di David, la Torre alta di Ozia, la Torre de' Forni, la Torre Grande, la Torre Mealze, la Torre Psefina, ovvero Nebiosa, la Torre di Siloe; ed oltre le suddette Torri, vi era una rupe assai eminente, e la voragine ovvero valle profonda, che cingea il Monte Sion.

Queste sono le antichità della Città di Gerusalem-



lemme; ne' tempi però moderni, in cambio di tante antichità, vi sono più Santuarj; 1. la Chiesa, e Convento di San Salvatore dei R. R. P. P. Francescani; 2. il luogo dove Cristo apparve alle Marie dopo la sua risurrezione; 3. la Chiesa di S. Tommaso Apostolo; 4. il Convento, e la Chiesa di S. Giacomo Maggiore Apostolo fabbricata dalli Spagnuoli; 5. la Chiesa di Anna Pontefice, dove Cristo fu percosso da Malco con una guanciata, in oggi convertita in Chiesa; 6. il Tempio della Presentazione di Maria, convertita da' Turchi in Moscha; 7. la Carcere di S. Pietro; 8. la Porta Ferrea; 9. la Chiesa di S. Giovanni Marco, uno de' settantadue Discepoli di Cristo; 10. la casa di Zebedeo Padre di S. Giovanni Evangelista, ove da S. Elena fu fabbricata una Chiesa; 11. la casa di Simon Fariseo, dove seguì la conversione di S. Maria Maddalena; 12. la probatica Piscina; 13. la casa di S. Anna, dove vi era una bellissima Chiesa, convertita in oggi in Moschea; 14. il Tempio di Salomone, che trovasi in potere de' Turchi, per esservi stato sopra fabbricato un Tempio con un tal nome da Omar Cotabo Principe de' Saraceni.

Vi sono poi altri Santuarj fuori delle mura della presente situazione di Gerusalemme, e sono il Sagro Monte Sion, il santissimo Cenacolo, la casa della Madonna; il luogo dove fu surrogato S. Mattia nell' Apostolato a Giuda; il sepolcro di S. Stefano; il luogo dove gli Apostoli si divisero; il sepolcro di Manasse; la casa di Caifas Pontefice; il luogo dove S. Pietro pianse il suo peccato, e la porta Sterquillare.

Sonovi altresì altri Santuarj, cioè la valle di Giosafat, il Tempio, e Sepolcro di Maria Vergine, la Grotta dove Cristo sudò Sangue; l'Orto di Getsemani; il luogo dove fu preso il Redentore; il torrente Cedron; il luogo dove fu lapidato S. Stefano; il sito dove gli Apostoli dormivano, mentre il nostro Redentore, orava nell' orto;

orto; La Torre Antonina, dove fu flagellato Cristo; la Via dolorosa dal Palazzo di Pilato fin dove fu Crocifisso, che si calcola 1320. passi; il Palazzo di Pilato, dove si suppone vivo quel Malco, che gli diede la guanciata, come alcuni riferiscono; il che non è vero per esser un inganno de' Turchi, per estorcere denaro da' Pellegrini; il Palazzo di Erode; L'Arco di Pilato: Il luogo dove la Vergine Santissima incontrò il suo diletto Figlio col pesante legno della Croce, dove vi è una Chiesa fabbricata da S. Elena, col titolo di Spasimo di Maria; Il luogo dove Simon Cireneo portò la Croce; la casa del Ricco Epulone; la casa della Veronica; la porta giudiziaria, ed il luogo dove le donne piansero il Signore.

Vi sono poi altri Santuarj passata la valle di Giofsat, di là dal Torrente Cedron, cioè il sepolcro del Re Giofsat, di Assalonne, e di Zaccaria; P'antro di S. Giacomo; il luogo ove s'appiccò Giuda; il fonte della Madonna, dove fu il Profeta Isaja martirizzato, ed il pozzo di Neemia; e dopo la valle del monte Sion, il luogo detto Acceldama, cioè *Ager sanguinis*; il latibolo degli Apostoli; il fonte, e piscina di Gihon; i Sepolcri dei Re, e de' Giudici, e la grotta di Geremia Profeta.

Si vedranno alti Santuarj sotto il monte Olive-to, cioè lo stesso monte, e le pedate di Cristo in esso lasciate, il luogo detto *Viri Galilei*; la grotta di S. Pelagia, dove Cristo insegnò il Pater noster, e dove gli Apostoli composero il Credo; i sepolcri de' Profeti; il Castello di Betfage; la Porta Aurea, e la Porta Speciosa; e questo è quanto si può dire succintamente per notizia del viaggiatore, tanto dell'antichità, che delli Santuarj, che al presente vi sono nella città di Gerusalemme, essendovene anche moltissimi fuori di detta Città, che per brevità si tralasciano.

Si crede però fare qualche menzione, non solo dell'antico Castello di Betania, che era verso la  
par-

parte orientale fuori di Gerusalemme, lontano da due miglia italiane, dove il Redentore spesso albergò in casa di Marta, e risuscitò Lazzaro; ma anche dell' antica città di Bettelemme, dove nacque il Creator del Mondo. Questa Città era così grande, che girava quattro miglia, benchè in oggi ridotta in villa, dove abitano, Greci, Turchi, e Cattolici. Vi sono in essa i seguenti Santuarj, la Chiesa maggiore di Bettelemme; il luogo dove nacque il Signore; il Santissimo Presepio, dove fu posto dalla Santissima Vergine: il luogo dove fu adorato da' Magi; la Cappella di S. Giuseppe; la Chiesa di S. Caterina; il Sepolcro degl' Innocenti, di S. Eusebio, di S. Paolo, e di S. Girolamo, ed il Convento de' Francescani; essendo anche altre Città nella Giudea, cioè Rama, che era anticamente grande, ma ora rovinata, Emaus, Joppe, Modin, Bertase, Botri, e Saraba.

La quarta parte della Soria bassa, ovvero Palestina, e l' Idumea, chiamata anche Edon, la quale confina nella parte meridionale con l' Egitto; essendo fertile versa la Giudea, ed il rimanente montuosa: le sue Città sono Ascalona, Ebron, Gaza, Enaim, Baruth, Bersabè.

## SEZIONE VI.

### *Dell' Arabia.*

Questa Provincia dell' Asia, vedesi in forma quadrata a guisa di penisola, bagnata da tre mari, cioè dal Golfo Arabico, dall' Oceano, e dal Seno Persico, avendo da settentrione l' Eufrate, e la Soria: sono in essa asprissimi monti, arenosi deserti, e secchi, ed anche in alcune parti da ottimi frutti, bestiami, erbe, ed odori; agli abitanti si dà il nome di Arabi, di Saraceni, di Mauri, ed Agareni, e sono per lo più popoli vagabondi, che vivono di ladronecci, crudele, e bestiali; dalla quale razza nacque Maometto, il quale prima è stato co-  
no-

nosciuto mercante, quindi falso Profeta, e poscia Capitano.

Dividesi l'Arabia in tre parti, Deserta, Petrea, e Felice; in prima fu denominata dagli Ebrei Gedar; ha pochi villaggi nell'oriente, verso Babilonia, cioè Cadizza, Vimbar, Alicofa, Castaque, Damon, nel restante è arenosa, e deserta, senza avere i viaggiatori altra guida, che le stelle, e la bussola, camminando sempre con pericolo d'inciampare nelle mani di ladroni.

L'Arabia Petrea, altrimenti detta Arabia inferiore, è situata su la costa del mar Rosso, cinta nel rimanente dalla Soria, e dalle altre due Arabie. Questa è poco dissimile dalla Deserta, ed ha bisogno d'ogni cosa, non essendovi altro, che pochi dattoli in quella parte, che si accosta alla Soria: si trovano bensì nei lidi del corallo concavo, l'ametisto, ed altre gemme; le sue città sono Petra in oggi detta Barra, Torro, Fara, e Sicabo.

L'Arabia Felice, da' moderni chiamata Ayman, è assai più ampia dell'altre due, e più meridionale, e situata su l'Oceano tra i mari Rosso, e Persico, bagnata da vari fiumi, bene abitata, e coltivata, nutrice ottimi cavalli, ed è feconda di biade, miele, ed altri frutti, e vi si fanno due raccolte l'anno, per essere situata sotto la Zona Torrida; ha copia di cassia, cannella, mirra, incenso, ed altri odori: vi si trovano altresì metalli, margherite, ed altre gemme appresso al lido; le sue Città principali sono Medina, Talnabi, ove vi è il Sepolcro di Maometto, continuamente illuminato da tremila lampade; la Mecca, ove il medesimo nacque; Ziden Porto di mare; Mugora, Zibit, Aden Piazza celebre su la bocca del mar Rosso, Liban, Affar, Sava, Mafa, Matimata, e Tartach.

## SEZIONE V.

*Della Persia.*

Il Regno della Persia, annoverato tra le vaste Provincie dell' Asia, prese il nome da Perside, così denominato da Perseo, che successe a Pantheo Re; e sebbene ora dilati, ora restringa i suoi confini, secondo propizia, ovvero contraria gli è la fortuna, talmentechè non possono attribuirsegli termini certi, tuttavia, per ben' intenderli, si discorre al presente del Regno di Persia, che ha settentrione il Mare Ircano; a mezzo giorno l' Oceano, e Seno Persico, a levante il fiume Indo, e a ponente il Tigri. Sono i Persiani civili, liberali, e miti, differenti dai vicini Tartari, e Turchi: si dilettano della milizia, della caccia, e delle arti liberali, e sono valenti artefici a lavorare tappeti, e panni di seta, e di lana, benchè non troppo commercino per Mare; il loro Territorio, in alcune parti è fertile pei fiumi, che lo bagnano, in altri è sterile per la molta siccità, e perchè è esposto a venti; e le donne Persiane sono ordinariamente belle, e sontuose negli ornamenti.

Si divide la Persia in sei parti principali, la prima contiene la Media, ovvero Aderajon; l' Atropia, e l' Assiria denominata Sarch, ovvero Arzero; la seconda è nominata Ircania ovvero Hierocagemi, e la Partia la terza Margiana, ovvero Korosare, la Battriana, Aria, e Paromisso; la quarta la Sufiana e Perside; la quinta la Caramania, ovvero Cherman, e la Dranziana; e la sesta Gufarate, Gedrosia, ed Arocossia; essendovi anche nei confini della Persia, il Regno di Ormus, che abbraccia parte della Caramania Persiana.

La Media de' moderni chiamata Servania, divide in maggiore e minore; la prima detta Satrapene, ed al presente Adirbegan, e dagli Italiani denominata Franc' Armenia per la libertà de'

Cri-

Cristiani Armeni, è di lunghezza 400. miglia; la sua città principale è Tauris, anticamente detta Ecbatana, situata in gradi 33. di longitudine, e 40. di latitudine, così chiamata dal Monte Tauro. Questa Città fu celebre ne' tempi passati pel sepolcro di Tobia, e pel palazzo di Daniello, che poscia servì di tomba a' Re Medi: è di circuito da 30. miglia in circa per cagione de' giardini, e case, che vi sono, non avendo che da 250. mila abitanti.

Questa Città, ebbe la sua origine nel tempo dell' Impero de' Medi, 876. anni prima della nascita del Signore; trovasi situata nella fine di una gran pianura. In essa vi è la Torre di Sciam Casan, la di cui fabbrica è di mattoni; vi è la Moschea di Assan Bascia, che ha la porta tutta di un pezzo di marmo bianco; vi è in essa un Convento con la Chiesa de' Padri Cappuccini fatto fare per la liberalità di Mirza Ibrahim in tempo, ch'era intendente di quella Provincia; vi è il fiume denominato Schienchaic, che corre per mezzo la Città, ed ha diversi ponti, la casa Reale detta Sciunevi è composta nel primo appartamento di tre stanze, con una lunga galleria, dove v'è un certo marmo bianco rotondo, che non bisogna calpestarlo essendo in grande venerazione de' Persiani; vi sono anche due antichi Tempj di Gentili, ed un'altra Moschea di Osmani, che è la più bella di Tauris; ed all' incontro di questa Moschea si vede ancora la facciata del palazzo del Gran Prete Scheciman, lavorata di pietre colorite. Tre miglia distante da Tauris vi è una miniera d'oro, che essendo più di spesa, che di guadagno, non si lavora, spetta bensì all' Erario Regio: le case de' particolari di detta Città sono composte di fango, eccettone quelle degli Bazar, e de' Karvanferal.

Non molto lontano dalla città di Tauris vi sono altre città, cioè Sofian, ch'è l'antica Sofia, Sencham distrutta da Tamerlano, Sultania, edificata da Maometto Codabenda Re di Persia, quivi sep-

seppellito in un sepolcro d'incomparabile struttura: Ardevil, ch'è l'Arbela di Quinto Curzio, celebre per le acque calde minerali, Naxivan, ch'è la Maxuana di Tolomeo, dove risiede l'Arcivescovo Armeno, ed altre di minor conto.

La Media minore, appellata Atropazia da Atropato Generale di Alessandro Magno, ed ora denominata Sirvan, è di 220. miglia di lunghezza: la sua città principale vien chiamata Sciamachi, tanto rinomata per le mercanzie, ed è in gradi 40. m. 50. di latitudine, e gradi 50. e m. 40. di longitudine: vi è ancora un'altra città principale denominata Derbent, ch'è la chiave di quella Provincia, da' Romani chiamata Porte Caspie, per la vicinanza del Mar Caspio, e fu edificata da Alessandro il Grande, al pari di altra città poco quindi lontana, chiamata Scaraban, ove si fa vedere per cose riguardevole il forno in cui Alessandro fece una volta cuocer il pane per l'esercito. Vi sono anche altre Città, come Sumachia, Salmar, Seres, Bachù, Teflis, ed altre di minor conto.

L'Assiria, oggi nomata Sarchi, ovvero Arzero, onde ebbe il nome Assuero, comune a tutti gli antichi Re di Persia, è posta tra il mezzogiorno, e l'occidente della Media piana, e fertile, già nobilissima per l'antica città di Ninive, situata presso il Tigri. Si veggono nell'Assiria le regioni Arapachite, Adiabene, e Sittacene.

Vi è ancora la Caldea, dove era il sito dell'antica Babilonia, che confina da Settentrione colla Mesopotamia, da occidente coll'Arabia Deserta, da oriente colla Sufiana, e da mezzogiorno col Golfo Persico: la città metropoli ancora si denominava Babilonia, in oggi Babel, che trovasi distrutta: le Città del Territorio di Babilonia sono Bagdat, Desifonte, Mossul, Muschendesfen, Musadali, Caim, Antacia, Auna Elberi, Der, Namrul, Orca Patria di Abramo, chiamata da Caldei Hur, Effor, Raca, ed altre; e gli antichi popoli Babilonesi al presente sono in gran parte Nestoriani,  
ed

ed altri Maomettani. E' da notarsi però, che nell'Egitto, vi è un'altra Babilonia, dove passa il fiume Trajano, differente da quella della Caldea, che chiamasi in oggi Bagdat, come abbiamo detto, la quale Babilonia di Egitto al presente vien denominata il vecchio Cairo.

Orcania ovvero Hierachagemi fu l'Orto della Media, fu la riva del Mar Caspio da alcuni denominata Strana, e Triperistas, è piana, feconda, ed opulenta: produce ottimi vini, fichi, ed altri frutti, ed ha molti pascoli: bensì in alcuni luoghi sono folte selve abitate da crudelissime tigri, pardi, pantere, ed altre fiere: le sue città principali sono Ircania, Crucilon, Girlan, Casbin, Strava, Diargument, Zoara, e Isled.

Trovasi all'orto dell'Ircania il Corasan denominato Patria, e da altri Hyerach di Agemi a differenza dell'altra Hyerach, di cui è capo Babilonia. Ha la Patria per confini, da levante l'Asia, da ponente la Media, da settentrione l'Ircania, e da mezzogiorno la Caramania deserta, ed in essa si comprendono in oggi i Regni di Casbin, la di cui città Casbin, anticamente denominata Arfacia da Arface Re di Persia, dà il nome al suddetto Regno, che per altro è assai sterile, ed a quello di Amadan, di cui è capo la famosa, e ricca Città di Ispaan, sede di tutto l'Impero. Trovasi situata questa Città nella parte meridionale in gradi 32. e minuti 8. di latitudine, e gradi 90., e minuti 30. di longitudine, ed è fabbricata su le rovine dell'antica Ecatompolis: e mentre li Re di Persia, soggiornavano in Casbin, e Sultania, la Città di Ispaan potea dirsi un Casale.

Il circuito delle fangose mura di questa Città è di 12. miglia, con piccole torri, e fosse piene di acqua: le sue porte sono dieci, e sono coperte di ferro: le strade sono strette, oblique, ineguali, ed in buona parte oscure, a cagione delle volte, che cuoprono gli Bazar, per poter passare al coperto delle piogge da una casa all'altra: nell'inverno e trop-



troppo fangosa, e polverosa nell'estate, e se non fosse la gran bontà dell'aria, farebbe più tosto di pregiudizio alla salute: le case, toltone i palazzi Reali, e de' signori, sono fatte di terra con mattoni cotti al sole, e sono coperte senza tegole, ma con loggie, ovvero astrachi, come nella città di Napoli: per altro è una gran città di traffico, molto popolata, ed abbondante di forestieri. Vi è una torre, chiamata da' Persiani Monarcale, fatta da Sciaçh Abas il grande, coperta di ossa di animali, ed alta 80. palmi in circa; e vi sono alcune delizie reali, e specialmente il giardino, denominato Azargerib, lungo tre miglia, con quattro torri negli angoli, ed una peschiera grande, con due loggie per divertimento del Re, essendo ancora superbo, non men l'Atmeidan ovvero piazza, quasi confimile a quella di S. Marco in Venezia, ed il palazzo reale, che ha due porte principali, una chiamata Alacapi, che serve per rifugio dei delinquenti, che ricorrono al Re, dove egli sente i loro ricorsi, e l'altra denominata Daulet Luna; essendovi anche la Moschea Reale, chiamata Masfit scia, con due torri a lato.

L'altre città degne di considerazione nella Persia, sono Argista, Netas, e Cassan, la quale è la più mercantile della Persia dopo Ispaan: per altro il paese abbonda di scorpioni e di altri insetti, simili alle Tarantole della Puglia. Si comprende parimente nella Persia il Regno di Gujeneh, che ha di lunghezza miglia 90., e la sua città metropoli ha lo stesso nome, essendovi una torre, dove sono conficcate a guisa di pietre, più di 50. mila teste di Turchi, in memoria di esser stati in tale numero uccisi nella battaglia con Kan Ciodogli. Vi è anche la città di Amadan, dove si suppone esservi il gran sepolcro della Regina Ester, e di Mardocheo. Nella parte poi della Margiana, altrimenti detta Jeselbas vi sono le sue città primarie, e sono Indion, Cirginen, e Messat, ma nel deserto di Bigul il tutto è sterile, ed arenoso.

La Battriana, nomata pure Istiges, che in parte è deserta, ed in parte coltivata, copiosa di biade, e di pascoli, contiene le città di Battrà, al presente chiamata Bochata, patria di Zoroastro, inventor della Magia, Tavis, ed Igia, che si veggono alli confini della Tartaria Zagatea sul fiume Oxus; ed al meriggio della Battriana, si trova Aria ovvero Corosan, dove si cava il zaffiro nero, ed il giallo, e le sue città sono Eri, Para, Yubalchan, Chilchestan, ed altre; ed all'orto di Korosan vi è Paropamisto, ovvero Sablestan, e Candahar, regione affai fertile, cinta di fiumi navigabili, col beneficio dei quali si può maggiormente mercanteggiare dalli Tartari, ed Indiani, e le sue città principali sono Candahar ricca di traffico, Malmi, e Gafna.

La Susiana, fertile di biade, è d'aria caldissima, come anche paludosa, e perciò insalubre. Le sue città principali sono Sustra, Saura, Camara, e Canas; ha mare senza porti. La Perside poi denominata anticamente Panchia, al presente chiamata Fardistan, ovvero Azemia, verso il settentrione è montuosa, e fredda; nel mezzo è temperata; e verso il Mare è calda, e ventosa senza esservi alberi, fuorchè palme. Le sue città sono Siria prima detta Persepoli, seggio Reale, da Alessandro distrutta, e poscia riedificata col nome di Sira: l'altre città più principali sono Denasso, Belsera, Ispaham, e Ferabat; e tanto la Susiana, che la Perside, confinano da borea con l'Assira, e Media, da ponente col Tigri, da levante con la Carmania, e da mezzogiorno col Seno Persico.

La Carmania ha miniere d'oro, d'argento, e di ferro; nel mezzo è fertile, ma nella parte australe, e boreale deserta per l'intemperie dell'aria, non essendovi alberi, che poche palme. A questa siegue nella parte di levante la regione di Dulcinda, che abbraccia i Regni Guadel, Macran, e Patan, arrivando sino ai confini di Cambaja: le sue principali città sono Kirmain, celebre per i suoi

suoi panni, tessuti con oro, ed argento: Combinan, ed altre, e sopra la Carmania trovasi la Drangiana, denominata Sigestan, regione assai aspra e montuosa.

Tra levante, e settentrione, appresso la Carnania, e Dulcinda, si vede Gusarette, posto nei confini di Cambaja, che contiene la Gedrosia, l'Aracosia, ed i Regni di Multan, e Cabul, verso l'Indo, quali regioni sono deserte, ed arenose, ed in qualche parte coltivate. Le citrà principali sono Guzarate, Faba, Cabul, Bagian, Sortan, Multan: e quindi alli confini della Persia vi è aggiunto il Regno di Ormus, con un' isola, situata su la bocca del Seno Persico, dove si vede la città di Ormus, metropoli del Regno, e piazza famosissima, e ricca per l'abbondante pesca delle perle, benchè penuria di vettovaglie, e di acque buone; ed in detto Regno vi è une fortissima rocca fabbricata da' Portoghesi, allorchè n'erano padroni.

Anticamente i Persiani adoravano il sole, ed erano così riverenti dell'acqua, che mai si lavavano nel fiume, nè vi gettavano cosa alcuna: ma riguardo al presente nella religione Maomettana si regolano diversamente: sono amantissimi de' cani, e quando sono morsicati da serpi, danno loro a mangiare de' cimici col pane, ovvero cacio, e li guariscono senz'altro rimedio. Non permettono, che i cani da caccia dormano molto, perchè divengono poltroni, e spesso danno loro a bere latte di capra, ovvero erba di grano, per preservarli da qualunque indisposizione, che potessero aver nel ventre, ed avendo rognna li bagnano col sangue fresco del bue nel primo giorno, e nell'altro li lavano con liscia, e così li guariscono: pretendono, che il primo cane, che nasce riesca simile al padre, e perchè i cani non sieno soggetti alla rabbia, li guardano spesso nella lingua, e trovando un vermicello, chiamato luta, glielo levano, e così impediscono la rabbia, ed anche li guariscono

se fossero arrabbiati; e quando a' cani da caccia, per la troppa fatica, ovvero caldo eccessivo, vengono alli piedi le crepature, gliele guariscono, bagnandole spesso con liscia mescolata con miele: sono i Persiani attentissimi a non orinare, dove abbia orinato il cane, perchè credono, che se mai fosse rabbioso, subito a chi orina venga il dolor di fianchi.

## S E Z I O N E VI.

### *Della Tartaria.*

Denominata fu in questa guisa dal fiume Tartar, che scorre al mare Iperboreo: prima era chiamata Scizia, e Sarmazia, ed abbraccia più della terza parte dell' Asia: è soggetta per lo più a rigorosissimi freddi, e talvolta ed eccessivi caldi. Impossibile riesce il voler descrivere in questo libro tutta la Tartaria, onde per notizia del viaggiatore se ne accenneranno alcune cose più particolari a sapersi, poichè sotto nome di Tartaria, si comprendono diverse Nazioni, tra loro differenti, e distanti.

L' Imperio dell' Imperator dei Tartari, da loro chiamato Gran Cam, è situato nel Asia: i popoli per lo più non abitano nelle città, ma per le campagne, scorrendo ora in un luogo, ora in un altro, secondo trovano pascoli per i loro armenti, e cacciagione pel viver loro: e perchè sono genti povere, studiano di rubare, ed anche di assassinare i forestieri: onde nella Tartaria è d' uopo viaggiare con cautela, non avendo legge, nè ragione. Mangiano cavalli, ed altri animali, benchè da loro stessi morti, eccettone il porco a guisa degli Ebrei, ed essendo nel viaggio oppressi da fame, ovvero sete, cavano sangue dalli loro cavalli, e di quello si nutrono: insomma hanno più della fiera, che dell' uomo: hanno faccia larga, ed occhj spaventevoli, e soffrono ben volentieri il sonno, e la maggior parte sono Maomettani, ed altri Idolatri.

Tra

Tra le provincie della Tartaria, vi è quella di Tangut donde viene tutto il Reobarbaro, che si usa per tutto il Mondo. Quando i Tartari si sentono aggravati dalla podagra, prendono il Reobarbaro fresco con tutte le radici, lo pestano, e lo pongono sopra la parte a modo di empiastro, lo lasciano 12. ore, poscia lo levano, e lo seppelliscono nel letame del cavallo, ed in questa forma guariscono felicemente.

Il maggior paese della Tartaria abitata è il Catajo, dove vi è la gran città di Cambalci, che gira 28. miglia, e più oltre la famosa città di Quinzal denominata Catajo, quale vogliono alcuni, che giri 100. miglia, posta in un lago di acqua dolce, che vi siano più di 12. mila ponti, andandosi comodamente per terra, e per acqua in tutta la città; e fanno il calcolo, che contenga un milione, e seicento mila case, e famiglie. Ivi risiede il Gran Cam del Catajo, tenendo per sua guardia trecento mila soldati.

Vi è un'altra Provincia detta Zagatai, ed un'altra divisa in Tribù, dove sono diversi Principi, i quali tutti si fanno chiamare Cam; però riconoscono il Gran Cam come supremo Imperatore. Vi sono poi altri paesi incogniti per non esservi commercio. Usano i Tartari, per render i loro cavalli agili al correre, e veloci nel corso, di dar loro a bere due volte la settimana dell'acqua, dove sia stato per alcuni giorni macerato il piretro alquanto pesto, e ne ottengono l'effetto con prospero evento. Se mai tra loro vi fosse chi patisse di mal caduco, lo guariscono colla polvere fatta del cranio del cavallo, data tre giorni prima del novilunio, e tre giorni prima del pienilunio in vino, al peso di una dramma o più, e si veggono dell'esperienze notabili, senza ingolfarsi in altri antidoti.

## S E Z I O N E VII.

*Della Cina.*

Il vastissimo Impero della Cina, che altri chiamano China, è posto all' ultime estremità dell' Asia, dalla parte Orientale. Per descrivere le sue maraviglie, che sembrano incredibili, vi vorrebbero volumi, non che una brève narrazione, qual' è la presente, per una tal quale notizia de' viaggiatori, essendo il più famoso Regno, che sia nell' Asia. Ha di lunghezza da 600. leghe, di larghezza in alcuni luoghi 300. in altri 400., ed in altri 500. confinando dalla parte orientale con l' Oceano Eoo; da mezzogiorno con la Cochinchina, e dalle altre due parti di ponente, e settentrione col Catajo, ed il Paese di Ania.

Questo grand' Impero contiene 15. Provincie, ciascuna delle quali è maggior del maggior Regno, che sia in Europa: sono sei marittime, e l' altre nove mediterranee, denominandosi le prime Canton, Foquien, Chiqueu Nankin, Xantum, Panquin: le seconde Quinchieu, Javana, Tolanchia, Sicivan, Xienfy, Xiansi, Funguan, Cochinchina, e Quanci, alle quali ancora deve aggiugnersi il Leaotum, paese non inferiore ad una Provincia, ed in ciascuna di dette Provincie vi è il Vicerè. Le città grandi, ricche, popolate, e belle per architettura sono da 500. ed i luoghi murati si contano al numero di 4402.

In quanto all' ordine militare, vi sono sette ordini di fortezze: nel primo si contengono 628. grandi fortezze, che si chiamano Quansì, nelle frontiere, e ne' confini: nel secondo vi sono 567. denominate Guei: nel terzo si numerano 311. dette Sò: nel quarto vi sono 300. chiamate Ghin: nel quinto 150. nominate Pad: nel sesto vi sono 100. fortezze dette Pu: e nel settimo, ve ne sono 300. che diconsi Chal; ed oltre le riferite fortezze, vi sono da 3000. Torri dette generalmente Tai:

vi sono per le campagne 185. mausolei famosi per la loro architettura, come anche si contano 480. Tempj d'Idoli celebri, dove abitano più di 350. milla Bonzi.

In così vasto Impero, toltone pochi scoscesi monti, ed alcune selve, non vi è palmo di terra, che non sia coltivato, e che non renda copiosamente biade, riso di ogni sorta, sino a tre volte l'anno, sopra tutto poi abbonda di lino, zucchero, e seta: vi nutriscono infinite gregge: hanno nelle selve cignali, capri, cervi, volpi, lepri, conigli, zibellini, martori, e simili. Gli abitatori si pregiano della loro civiltà, talmente che gli uomini di campagna, pajono nel trattare, tanti cavalieri: sono d'ingegno sottile, scaltri, ed esatti osservatori dei loro riti, ed hanno in odio l'ozio, talmentechè non vi si vengono mendicanti, ed i ciechi s'impiegano a voltar mole da grano, e da riso, e gli storpi a lavorare colle mani, ed altri si esercitano nello studio, ed in tutte le arti liberali: si vantano di aver essi trovato la stampa prima degli Europei; sono però di Religione tutti Idolatri, eccettuati alcuni pochi da due secoli in qua, convertiti alla fede Cristiana, che per altro si vede esservi stata antecedentemente.

E' così popolata, che sempre si cammina tra gli uomini, e non tra le campagne, facendosi conto, che vi siano da 70. milioni di persone, e che le rendite della Cina oltrepassino cento milioni di scudi l'anno. Le donne non escono di casa se non si fanno portare in sedie coperte, e vanno vestite, ed ornate di gioje, e di pietre preziose; gli uomini sposano più donne, ma ne tengono una in casa. L'Imperadore Cinese risiede in Pekin, essendo il di lui palazzo situato nel mezzo di detta Città: veramente esso è superbo, ed ha 4. porte, ciascuna delle quali è guardata nell'entrare da 40. Cinesi. Non è solito l'Imperatore uscire fuori, se non in occasione di guerra, menando seco 300. mila fanti, e 200. mila cavalli, ed

ha 70. Principi feudatarij, che gli pagano il tributo.

Molte sono le altre particolarità, che si potrebbero descrivere della Cina; ma solamente si crede accennare, che vi è l'albero del fevo, il quale è grande quanto un ciregio, con le foglie a forma di cuore: il suo frutto maturo s'apre in tre parti, come quello delle castagne, e dentro vi sono tre spicchi bianchi della grossezza di una nocciola, che ha il colore, l'odore, la consistenza, e tutte le altre qualità del fevo, onde liquefatti ne fanno candele, come del fevo degli animali: vi è altresì un albero, del di cui frutto, e la scorza secca, e polverizzata serve in vece di pepe; ma sopra tutto vi è l'erba Te, che è l'unica bevanda stimata tra i Cinesi, e volendosene servire, la preparano in questo modo: la pongono in un vaso di terra, e vi versano sopra acqua bollente, lasciandola stare, finchè le frondi siano calate a fondo del vaso, e così prende un odor soave; benchè in Europa si offervi diversamente, ponendosi il Te nell'acqua bollente; ma l'uso de' Cinesi è più proprio, e le frondi possono servire due volte versandovi di nuovo l'acqua bollente, e si prende più calda, che si può con zucchero, ovvero senza; e la dose delle frondi è quanto ne cape fra le prime dita per farne una tazzetta.

Attribuiscono i Cinesi alla virtù di questa erba il non esservi nel loro Impero nè podagra, nè mal di pietra; dicono, che presa dopo pranzo, toglie ogni indigestione, e crudità di stomaco, giova alla concozione, libera dall'ubbriachezza, ed impedisce che i vapori del vino, e del cibo, non ingombrino il capo: toglie le molestie della eccessiva crapula, perchè dissecca, e scioglie i superflui umori, e giova agli studiosi, che vogliono esser vigilantissimi: la stimano anche un grande antidoto contro le febbri, pigliandola più caricata, che l'ordinario, quando sta per venir l'accessione, ponendosi poscia a sudare: si avverta che alcuni falsificano la vera erba Te con altre erbe, e talvolta con



con la salvia, quindi non si hanno gli effetti suddetti.

Pretendono ancora i filosofi Cinesi, che i membri principali dell' Uomo tramandino, e comunichino l'umido radicale per più vie alle parti esteriori: cioè il cuore lo tramanda alla mano sinistra, il fegato ai piedi nella parte destra, i polmoni alla mano destra, la milza al piede sinistro: così ancora le reni, ed il fiele tramandano alli piedi, e lo stomaco alle mani: così il polso della mano sinistra indica se vi sia alcun difetto nel cuore, nel fiele, e nella milza: quello della mano destra, indica rispetto al fegato, e stomaco: quello del piede destro indica difetto nel fegato, e quello del sinistro nelle reni: così al cuore, dicono, che sia corrispondente la faccia, le spalle, le palme delle mani, la lingua, ed il sangue: alli polmoni, il naso, i labbri, i pelli, i capelli, le unghie, e gli spiriti animali: al fegato, agli occhj, ed a' nervi, ed alli reni i denti, le orecchie, e le ossa; e diffondendosi in questa dottrina, pretendono da ciò desumere in qualunque morbo l'origine e la causa, dalla quale proviene.

## SEZIONE VIII.

### *Dell' India.*

L'India, che dal fiume Indo prende il nome, si estende nell'Asia in un gran paese con questo solo nome; ed ha per confini da occidente il fiume Indo, da settentrione il monte Tauro, da oriente il mare Eoo, e da mezzo giorno il mare Indico. Si divide dal fiume Gange in due parti, cioè orientale, ed occidentale: è di aria perfettissima, ove la gente vive lungamente, ed essendo fertile, e molto fruttifera, abbonda specialmente nella parte australe di aromati, ed odori, come cannella, nardo, e pepe: non ha miniere di piombo, nè di rame, ma è doviziosa di oro, e di argento, e concorre il mare ad arricchirla di perle, e margarite,

e di altre gemme, come diamanti, zaffiri, amatiste, e carbonchi.

I popoli sono osservatissimi dell'esercizio del padre, talmente che all'agricoltore, ovvero all'artigiano, non si permette di passare in grado più alto. L'India orientale vien chiamata Mangi, e la occidentale Indostan; e sebbene anticamente fosse distinta in più Provincie, in oggi da' moderni è divisa in tre parti, cioè punta orientale, che contiene quattro principali Regni, Malacca, Pegu, Siam, e Cocchinchina: in punta occidentale, che ha parimente altri quattro Regni, Decan, Malabar, Bisnagar, e Narsinga; e nella parte settentrionale, ovvero Impero del Gran Mogol, che specialmente contiene i Regni di Cambaja, e di Bengala. Oltre di ciò nel mare Indico vi sono isole infinite, e fra esse di molta importanza il Regno del Giappone, come altresì l'isola della città di Goa, ed altre anche di pregio.

Prolisso sarebbe il discorso, se si volesse parlare di tutte le particolarità dell'India: se ne accennerebbero alcune le più sostanziali. Le dogane nell'Indie sono rigorose, perchè si paga per ogni mercanzia il venti per cento: per l'oro, ed argento si paga il due per cento: in ogni villaggio dell'Indie, benchè piccolo, vi è un bancherotto, chiamato Ceraff, per fare lettere di cambio, e rimesse di monete; le vetture nell'India non si fanno con cavalli, ovvero muli, ma con bovi, e con carri, perchè il territorio è unito, e piano, e camminano con bel passo: ma è d'uopo avvertire di non prendere a vettura bovi, che hanno le corua lunghe più di un piede, perchè potrebbero recar pregiudizio: così anche le carrozze, e i calessi, si fanno tirare da i bovi.

Nella città di Amadabat, ch'è una delle maggiori dell'Indie, e nel suo territorio, vi sono delle grandi scimie, che sono in venerazione presso li Bianiani; ed in detta città vi sono due case, che servono di spedale per le vacche, bovi, scimie,

ed altri animali, che sono storpj ovvero infermi, e tutti gli abitanti in ogni martedì, e venerdì, pongono sopra i tetti delle case riso, miglio cotto, ed altre vivande, dove le scimie di quei contorni vanno a mangiarlo, ed hanuo un istinto particolare, che fanno distinguere detti due giorni, onde si uniscono insieme, vanno nella città, e salgono sopra i tetti.

Gl' Indiani costumano di raschiarsi ogni mattina la lingua, e nettarla con un pezzetto di certa radice, come il nostro piretro, che gli eccita a sputare, ed evacuare le flemme dello stomaco; se non faceffero così, pretendono, che non viverebbero 30. anni, e diventerebbero idropici; talvolta anche si provocano il vomito, e poi mangiano con appetito.

L' ampio, e vastissimo Impero del Gran Mogol, che si distende dalle montagne di qua dal fiume Indo fin' al Gange, termina all' oriente colli Regni di Aracan, di Tipra, e di Assen; da ponente colla Persia, e con i Tartari Usbecchi; da mezzo giorno colli Regni di Visapur, e Bagnagar chiamato Golconda; e da tramontana fino al Caucaso. Ebbe origine da Temer Leng, che era zoppo: al presente ha sotto il suo Dominio i Regni di Guzarate, di Decan, di Dehly, di Multan, di Laor, di Cachemire, e di Bengala; avendo per vassalli molti Rayai, che sono Re piccoli, che gli pagano tributo; onde si crede, che il Gran Mogol, sia il più potente, e ricco Monarca dell' Asia.

In ogni anno, si celebra in tempo della nascita del Gran Mogol la festività sontuosa di pesarlo, e se egli pesa più dell' anno precedente, l' allegrezza è molto maggiore: subito, che il Re è pesato, si pone a sedere in un superbo foglio, nel quale tatti i grandi del Regno, gli fanno onori, e donativi, consistenti in diamanti, rubini, smeraldi, perle, oro, argento, ricchi tappeti, broccati di oro, cammelli, ed elefanti, facendosi conto ch' egli riceva in quel giorno di donativi, più di 30. milioni.

lioni di lire francesi, che sono quasi sei milioni di scudi Romani.

Dall' Impero del gran Mogol infinite sono le mercanzie, che provengono, cioè seta, tele dipinte, chiamate *caimendar*, tele bianche, bambaglia filata, indico, salnitro, infinite spezierie, come *cargamorio*, *gengevo*, *pepe*, *noce moscata*, *fior di moscata*, *cannella*, *garofolo*, ed altre: il caffè però non cresce nè in Persia, nè all' Indie: il gran traffico si fa ad *Ormus*, e *Bassora*; e questo si fa da una specie di fava, che si raccoglie lontano otto giornate da *Mocca*, alla volta della *Mek*: l'uso fu trovato da un Eremita chiamato *Sebek Siadeli*; e si beve in quelle parti, come si beve il vino in Europa; imperciocchè la parola Caffè in lingua Arabica, vuol dire lo stesso, che vino nella nostra loquela.

Vi sono nell' Indie alcune pietre medicinali; la prima denominata la pietra di porco spino, che si produce nella testa dell' animale di questo nome, ed è antidoto eccellente contro i veleni; l'acqua, dov' è stata per lo spazio di mezz' ora, diviene amara come il fiele: la seconda ha nome pietra serpentina, che si trova nelle teste de' serpenti, e si crede singolare per i morsi degli animali velenosi, applicandola sopra, nè si stacca, se non abbia cavato dalla piaga tutto il veleno; poi si pulisce la pietra con latte di donna, ovvero di vacca facendovela stare da 10. in 12. ore; la terza si chiama pietra di serpente colla cappa, come un uovo di gallina, e si trova ne' serpenti, che hanno di lunghezza dieci piedi, ed è mirabile contro ogni veleno dis temperata con acqua e bevuta, e tali serpenti si trovano nelle coste di *Melinda*, e le pietre si hanno dai marinari, che ritornano da *Mozambica*.

Gl' Idolatri hanno il costume di bruciare i corpi de' defunti, come anche le donna si bruciano con i cadaveri de' loro mariti, altrimenti restano disonorate, inducendosi le donne a far ciò di buona voglia,

glia, perchè i loro Bramini, Sacerdoti dell' Indie, le danno ad intendere, che morendo in tal guisa con i loro mariti, vanno in altra parte del Mondo con essi, assumendo altro corpo, e vivono insieme con maggior onore.

Gl' Idolatri dell' Indie hanno nelle città, ed anche nelle campagne gran numero di Tempj piccioli, e grandi, chiamati Pagode, nelle quali fanno orazione alli loro Dei. Le quattro principali Pagode sono Giagreata, Banarus, Matura, e Triperis: i loro altari sono coperti con broccati di oro, e tutti gl' Idolatri sudditi del Gran Mogol, e di altri Principi vanno in pellegrinaggio almeno una volta in vita ad una delle suddette quattro Pagode, e per fare tale viaggio si raduna tutto il popolo di una città, ovvero di più villaggi insieme, e nel plenilunio di marzo fanno una festa solenne al loro Idolo, che si rassomiglia ad un serpente, e dura la festa nove giorni senza lavorare, saltando, e ballando, con suoni di flauti, e tamburi, e finchè dura la festa bevono vino di palme con acquavite: che in altri tempi poi non è permesso; e questo basti per aver qualche notizia delle parti, e Provincie dell' Asia, che è la parte più grande del Mondo.

### CAPITOLO III.

#### *Dell' Africa.*

Questa parte del Mondo vien denomina Africa, quasi che aprica, per esser molto esposta all' raggi del sole, e perchè ebbe nome da Afro uno dei discendenti di Abramo. E' circondata a levante dal golfo Arabico, e mare Indo; al mezzogiorno dal mare Etiopico, al ponente dal mare Atlantico, ed al settentrione dal mare Mediterraneo, ed a guisa di penisola trovasi legata per un istmo di 80. miglia in circa, la di cui maggior parte trovasi sotto la Zona Torrida, onde gli

gli abitanti vicino alle nostre regioni sono bianchi, gli altri di là sono neri, selvatici, ed incivili; il suo giorno maggiore è di ore 14.; e sebbene sia di grandezza più dell'Europa, tuttavia trovasi scarsa di abitatori, per esser in gran parte deserta, piena di sabbia, e di arena, anzi in alcune parti è molestata da orribili fiere, come leoni, tigri, pardi, pantere, dragoni, cocodrilli, aspidi, cerasse, jene, basilischi, scimie, ed altri mostri.

Trovasi abitata l'Africa da cinque nazioni, Arabi, Mori, Abissini, Egizi, ed Africani, essendovi quattro sette di religioni, Gentilesimo, Maomettismo, Cristianesimo, e Giudaismo. E' divisa in sette gran Regni, cioè nell'Egitto, nella Barbaria sul Mare Mediterraneo, nella Numidia, ovvero Biledulgerid; nella Libia interiore, ovvero Sara; nella Guinea, ovvero paese de' Negri, nella Etiopia interiore, o paese degli Abissini; e nella Etiopia esteriore, ovvero Monomotapa, bagnata dal mare Etiopico, altrimenti denominata punta dell'Africa, che si estende sino al capo di Buona speranza. Anticamente fu creduta inabitabile per il gran caldo sotto la zona torrida, come ancora innavigabile intorno, sin' al 1492. in tempo di Guasco Gama Portoghese, che vi andò, e ne scuoprì buona parte.

## SEZIONE I.

### *Dell' Arabia Africana, cioè Egitto.*

Prende l'Egitto questo nome da Egitto fratello di Danao: era dinanzi chiamato Aerea dalli Egizj Cristiani, e si denomina in oggi Mafs, da' Turchi Missir, e da' Giudei Eretz misraim. Questo Regno, che dal giogo de' Faraoni, passò ai Tolomei, poscia ai Romani, e successivamente agli Agareni dell' Arabia Felice, al presente trovasi sotto il Dominio de' Turchi: confina da settentrione col mare Mediterraneo, da oriente coll' Arabia e mar Rosso, dal meriggio con gli Abissini, e la Nubia,  
e da

e da ponente con i deserti, e col Regno di Barca. E diviso in quattro parti; cioè orientale, occidentale, inferiore, e superiore, benchè altri lo dividano in tre, in basso, mezzo, ed alto Egitto. L'orientale è quella parte, che si vede tra il Nilo, e i deserti dell' Arabia; tra le Città principali ha il Cairo anticamente detto Menfis foggio degli antichi Soldani, ch'è una delle più grandi città del Mondo, trovasi situata in gradi 29., e m. 50. di latitudine.

Questa gran Città al presente ha 10. miglia di circuito, e trovasi fabbricata in forma di triangolo: prima conteneva 24. mila contrade, ed altrettante Moschee, facendoli conto, che vi fossero da cinque milioni di abitanti; le strade sono strettissime, ed in una medesima casetta abitano da venti o trenta persone; le case sono fabbricate di mattoni cotti, ovvero di fango: solamente due porte della Città verso l'oriente sono ornate di marmi; e tanto la carne, che il pesce si vendono a buon prezzo: P'altre Città principali dell'Egitto superiore sono Babilonia di Egitto, dove si divide il Nilo, differente dall'altra Babilonia, descritta nell'Asia; poichè due Babilonie si trovarono, una dopo l'altra fabbricata, la prima nell'Asia, l'altra in Egitto fabbricata da Cambise Re di Persia dopo essere stata distrutta la prima. Vi sono in oltre Busiris, Bubaste, ed altre Città.

Il secondo, cioè l'occidentale, contiene i deserti della Tebaide dove dimoravano gli antichi Anacoreti. Il terzo, denominato inferiore Egitto, trovasi tra le foci del Nilo, ed il mare Mediterraneo, e sue città principali sono Alessandria, fabbricata dopo Cartagine da Alessandro Magno, Damietta, ed altre. Ed il quarto, chiamato superiore, ha nell'ocaso i Garamanti, e nel meriggio gli Abissini, e la maggior parte è incolta: le sue città sono Grendol, Alcoger Porto di Mare, e Azirur.

Universalmente il Paese dell'Egitto, non è quasi mai bagnato da piogge, ma gode in sua vece copiose



piose rugiade , e la inondazione del Nilo , che lo rendono fecondo , particolarmente di grani : le donne sono fecondissime , accadendo spesse volte di partorire una donna tre , e più figli in un parto ; hanno gli Egizi usanza di far nascere i polli , con porre l'ova sotto il letame trito esposto al sole , ed in certo tempo scappano fuori i pulcini , senza beneficio della chioccia , e perchè l'umido della notte non offenda il caldo del letame , con certi archetti di legno lo cuoprono con panni , levandoli la mattina uscito il sole .

Vi sono altresì erbe perfettissime , specialmente l'Ambrosiana , il di cui estratto ben preparato si pretende , che molto giovi a conservare l'umido radicale , ed il calore nativo dell'uomo : si trova ancora la pietra aquilana perfetta , che legata al braccio della donna gravida le conserva il feto , e legandosi in tempo del parto alla sua coscia la fa partorire felicemente , con avvertimento di levarla subito dopo il parto : vi è l'ametisto , che portato nel dito corrispondente al cuore , che tocchi la carne , lo corrobora , ed è contro gli effetti malinconici , ed ipocondriaci : furono anticamente gli Egizj maghi , e dediti alle superstizioni .

Nel Cairo vecchio vi sono alcune Chiese , una particolarmente , denominata S. Maria della Cava , ove la Santissima Vergine , con S. Giuseppe , e Gesù Cristo suo Figliuolo abitarono , allorchè dalla Giudea per timore di Erode , fuggirono in Egitto , secondo l'avviso dell'Angelo . Si veggono ancora tra il Cairo vecchio , ed il nuovo gli antichi granaj del Patriarca Gioseffo , allorchè fu eletto da Faraone vice Re d'Egitto , rimanendo quelle fabbriche in certi campi grandi circondati di muro . Vi sono le Piramidi descritte fra le 7. meraviglie , benchè in oggi se ne trovano solamente 3. Gli Egizi sono tutti Maomettani , eccettuati pochi Cristiani , ed Ebrei .





SEZIONE II.

*Dell'altre parti dell'Africa.*

La Barbaria, così denominata, dopo aver gli Africani abbracciata la legge Maomettana, e la lingua Araba, contiene quattro regioni, cioè la Barca in oggi solamente abitata da ladri, benchè anticamente fosse la celebre Pentapoli. Il Regno di Tunisi, e di Tripoli, prima detto Libia esteriore, e le due Mauritanie, Cesariense, e Tingitana, dove sono tra le città principali, Algeri, Feza, ed altre, come anche nella Mauritania Tingitana vi è il Regno di Marocco.

La Numidia, ovvero Biledulgerid, è arida, e deserta piena di serpenti, e di animali velenosi, ed è poco abitata, non essendovi, che poveri villaggi, molto distanti l'uno dall'altro, specialmente nella regione detta Tifelses, per essere scarsa di biade, e senza alberi, e frutti, eccettuate le palme, delle quali vi è abbondanza che producono i datteri di Barbaria, che si vendono anche in Italia.

La Libia è parimente quasi tutta arenosa, secca, e senza piante, avendo solamente alcuni pozzi di acqua salza, e profondissimi; e coloro, che ivi abitano, vivono a guisa di fiere.

La Guinea, ovvero Paese de' Negri, si rende fertile dove il terreno può inondarsi dal Negro, che in alcuni tempi dell'anno l'inonda; gli abitanti sono tutti negri, parte Maomettani, e parte Gentili; godono aria salubre; il loro vitto ordinario è pesce e lucertole. Questa regione, prima era divisa in 25. Regni, ma in oggi sono ridotti a quattro, cioè, Tomburo, Borno, Gagoa, e Galata. Prima viveano quei popoli a guisa di bestie, ma dopo che sono frequentate le loro costiere da coloro, che vanno nell'Indie, sono alquanto inciviliti.

La Etiopia interiore, ovvero paese degli Abissini, creduta dagli antichi inabitabile per il gran caldo, in alcune parti è montuosa, ed arenosa, in altri  
luo-

luoghi, vi sono campagne fertili; ha l'estate due volte l'anno; abbonda di biade, eccetto grani, e di animali tanto domestici, che salvatici; il loro Re è un potentissimo Principe, chiamato il Prete Gianni, ch'essi chiamano Acegue, che significa Imperatore: non ha determinata stanza, ma se ne sta sotto padiglioni nelle campagne; i suoi figli si rinferrano dentro un castello chiamato Montamara con buonissima guardia, dal quale non esce se non quello, che succede al Regno; si divide in più regioni, cioè Dasila, Barnagasso, Doba, Tungi, Bali, ed altre.

L'Etiopia esteriore, ovvero Monomotapa abbraccia nel meriggio gli Abissini, ed è divisa in quattro Regni principali: Congo, Monomotapa, Zanzibar, e Ajana. Nel Congo gli abitatori sono per lo più Gentili, essendovi pochi Cristiani convertiti per opera dei Missionarj Portoghesi. Sono quivi li monti Canraber con miniere di argento, credute le più ricche prima, che si trovassero quelle del Perù; ed appresso il Congo vi è il paese de' Cafri, abitato da gente più selvatica, che umana, che mangia i nemici, che prende in guerra. Nella Monomotapa l'inverno è quando trovasi presso di noi l'estate, ed abbonda di miniere di oro.

In quanto all'isole adjacenti all'Africa, vi sono le Azorie, che sono sette, vicine alla Spagna: le Canarie, ovvero Fortunate, parimente nel numero di sette, copiose di zucchero; le isole del Capo verde, prima denominate Gorgoni, ed Esperidi, che sono undici, copiose di cedri, ed altri frutti; le isole di S. Tommaso, di San Matteo, del Principe, e fra l'altre l'isole di Martinaus, sino al capo di Buona Speranza, e dopo l'Isola di S. Lorenzo, tralasciandosi l'altre per brevità.

#### C A P I T O L O IV.

##### *Dell' America.*

Questa parte del Mondo chiamata America per la sua grandezza, è stata incognita sino all'anno 1492. essen-

essendo stata scoperta da Cristoforo Colombo Genovese, che la chiamò Mondo nuovo. Partì egli ai 3. di agosto di detto anno con tre caravelle dategli da Ferdinando Re di Spagna, e da Isabella sua moglie, con 120. uomini, e la prima isola che videro alli 11. Novembre fu l' isola Guanaani tra la Florida, e Cuba, dove smontarono, e presero possesso di questo nuovo Mondo, denominato Indie dall' India del Prete Gianni: la parte settentrionale si chiama nuova Spagna, Florida, il Messico, Terra nuova, e molte altre; e verso il mezzo giorno vi è il Brasile, ed il Perù, ed altre assai, insieme con la isola di Cuba, Spagnuola, Azores, ed altre, che sono abbondanti di oro, talmentechè, non essendovi ferro, gli Americani, e specialmente gli Spagnuoli, si servivano dell' oro per ferrare i cavalli: non vi erano parimente prima, che vi andassero i nuovi conquistatori, animali da carico, cioè elefanti, cammelli, cavalli, asini, nè bovi, eccetto un animale chiamato pecora, della grandezza d' un asino: erano gli antichi abitatori Idolatri, che vivevano come animali brutti, ma in oggi vivono civilmente.

Nel seno d' acqua dolce, vi sono sette isole unite, abbondanti di pietre preziose, e sono Rio grande, S. Rocco, S. Vincenzo, Santa Croce, S. Giacomo, e S. Lucia; le isole superiori sono, Riva piccola, Riva grande, Gigante, Brasil, la Punta, la Spagnuola, detta oggidì S. Domenico, ed il Regno del Perù; l' isole, che sono verso l' Africa, sono Marigalante, Ogni Santi, Forona, Dolupe, Cuba, Jocatana, Cari, Sarmiento, Grande, Cartagena.

Nell' isola di Santa Croce, che fu la prima scoperta, e che è fuori del nostro continente da 600. miglia, i popoli andavano nudi, senza coprirsì alcuna parte del corpo, e con capelli lunghi, e vivevano in comune, non avendo distinzione di toba propria; erano soliti di mangiare carne umana salata, come la porcina, che ritraevano dai loro nemici, che uccidevano nelle guerre.

In mezzo all' isola Spagnuola, denominata di S. Domingo, vi è una Provincia detta Cimpaugi, montuosa, ed abbondante di oro. Gli Cimpaugiani, quando vogliono indovinare, mangiano un' erba detta cooba, simile al nostro solatro maggiore, chiamata bella donna, ovvero pigliano per le narici il seme di quella, e così escono di sentimento; passata la furia, e virtù dell'erba, ritornano in se. Le zitelle vanno alli loro Tempj con sonagli, e nude, le maritate portano come una braga, ed entrano ballando.

L' isola di Cuba, che ora vien denominata Ferdinanda, è assai grande, ed i suoi popoli hanno per delicatissimo cibo alcuni serpenti, come cocodrilli, lunghi quattro cubiti.

L' Isola della Florida così detta, perchè fu trovata il giorno di Pasqua fiorita, cioè di Pentecoste, è assai ricca, e copiosa di vettovaglie: gli abitatori si vestono di pelle di cervi dipinte, e portano i capelli molto lunghi: l' isole Moluche producono il garofolo, la cannella, il gengevo, la noce moscata, e il sandalo bianco; l' albero de' garofoli è grande, e grosso, ha le foglie di lauro, e scorza di oliva; produce i garofoli in grappoli come l' edera, ovvero ginepro; sul principio sono verdi, poi bianchi, maturi sono rossi, e secchi divengono negri, e come li portano li bagnano con acqua marina.

Il Perù è così detto dal fiume dello stesso nome: gli abitanti seminano cotone, che è di molti colori, come anche una certa erba detta coca da loro molto apprezzata, perchè portandola in bocca scaccia la fame, e la sete: ai fanciulli non pongono il nome se non hanno 20. giorni, che dura sino alli 12. anni, poi ne assumono un altro. Questo basti in quanto all' America; poichè se si volesse descrivere minutamente il tutto, vi vorrebbero volumi, non che questa breve notizia per uso de' viaggiatori.

## P A R T E

## T E R Z A .

**E** Scendofi fin qui difcorfo fuccintamente , per lume, e guida de' viaggiatori di tutti i Regni non men dell' Europa , che dell' Asia , Africa , ed America , fembra proprio parlare di alcune cofe neceffarie , ed importanti per fare in effi viaggio ; e ficcome quefti , per lo più s' intraprendono per le poftè , così farà d' uopo fare qualche menzione di effe , acciò il viaggiatore abbia anche fu tal particolare qualche notizia .

## CAPITOLO PRIMO.

*Dell' origine , e stabilimento delle poftè .*

Denominandofi la pofta dal tener pofti , per fer- vizio pubblico in proporzionate diftanze i cavalli ad effetto di cambiarli correndo ; certo egli è , l' ufo della pofta effer antichiffimo , e fe ne attribui- fce l' origine a Tefeo Re di Atene , che fiorì negli anni del Mondo 2730. tanto , che precedentemente era ftato nell' anno 2602. trovato l' ufo de' cavalli , e di domarli dal celebre Capitano Bellerofonte , talmente che Ciro Re de' Perfiani , e Monarca di tutto l' oriente , per effer follecitamente avvifato da' fuoi corrieri delle cofe , che accadevano ne' paefi più rimoti della fua vaffiffima Monarchia , ordinò ftalle di cavalli , diftanti tra di loro , per tutto quello fpazio , che può camminare un cavallo in un giorno .

Così ancora Serfe , sconfitto da' Greci nella bat- taglia memorabile contro Leonida , e Temisto- cle ,

cle; lasciò in cert' intervalli disposti alcuni, che avvifandosi l'uno l'altro degli andamenti de' Greci, ne rendessero consapevole il Re. Anche del sapientissimo Salomone si ha nel 3. de' Re al cap. 4. *Habebat Salomon quadraginta mille praesepia e quorum curviliium, & duodecim millia equestrium, nutriebatque eos supradicti Regis Praefectus*: parimente soggiornando Pompeo in Spagna, nella città di Cordova, ed intendendo, che Cesare dovea partire dall' Italia per ritrovarlo, ordinò per ogni luogo cavalli, messi, e corrieri per dargli sollecito avviso dell' arrivo di esso. L' invenzione di correre la posta, fu ricavata dal metodo, che s' osserva, quando si va a rubare gli tigrini alle madri; poichè li cacciatori proveggono cavalli, con alquanta distanza tra l' uno, e l' altro, e presi i tigrini, se ne fuggono velocemente, e di mano in mano cambiano cavalli, per averli più freschi, e veloci, acciocchè la tigre madre non gli arrivi.

Quindi diversi Imperatori tenevano i loro corrieri con abiti, ed insegne particolari, che chiamavano armille, e specialmente Teodosio avea un corriere fortissimo, ed animoso, che andava in tre giorni da Costantinopoli in Persia. Per altro nell' Italia i Duchi di Milano stabilirono le poste con miglior regola, ed ordine, siccome in Francia fece Lodovico XI. per osservare puntualmente gli andamenti di Carlo Duca di Borgogna. In Germania furono le poste stabilite con ordine da Massimiliano I. Imperatore, successivamente favorite, e privilegiate da Carlo V. Nè solamente l' uso de' corrieri a cavallo, e delle carrozze, ma quello ancora delle navi per correre le Poste è antichissimo, conforme da accreditati autori si rileva.

## CAPITOLO II.

*Delle Dignità del Generale delle Poste.*

Premesso, che il vocabolo di Generale delle poste non è uniforme dappertutto, perchè in alcuni luoghi vien denominato Corriere maggiore, come in Spagna, in altri Maestro delle poste, come in Germania, in altri Soprintendente Generale, come in Francia; egli è certo, che una tal carica è per tutti i versi riguardevole, e stimabile non men per l'antichità, di cui si è discorso, ma anche a riflesso dei gravissimi negozj, che tratta, i quali non solamente recano importantissimo utile, e comodo a' particolari, e private persone, ma eziandio alle pubbliche, ed illustri, ed agli stessi Sovrani, che riservano a se questa elezione, e collazione, concedendole amplissimi diritti, e privilegj.

Maggiormente avendosi in considerazione, che ad un tanto peso, ed a sì apprezzato carico non è da essere stimato atto, ed idoneo ogni uomo; deggiono i Principi sovrani, che si riservano questo diritto, eleggere persona, non solamente illustre per chiarezza di sangue, ma che sia ben pratica, e versata de' paesi, e lingue straniere, bene instrutta negli affari di persone segnalate, ed informata degli affari politici, e di Stato, mentre oltre una somma fede (che rare volte si scompagna da chi è nato nobilmente) deve usare con tutti una grandissima segretezza, particolarmente in caso, che dal Principe le si appoggiasse qualche spedizione così segreta, che non dovesse penetrarsi da altri: e perciò dalla importanza de' negozj, che si appoggiano alla fede del Generale, potrà comprenderfi, quanto sia qualificata questa carica, da tanti nobilissimi Signori, in tutti i tempi, esercitata. Sia però d'avvertimento, che il titolo di Corriere maggiore; cioè di Generale delle poste, compete unicamente a quello, che comanda tutte le poste di un Sta-

Stato, ovvero Regno, e non a quei, che in altri Dominj hanno per concessione uffizj, dove si raccolgono, e si dispensano lettere, e si spediscono corrieri, conforme di questi ne sono molti in Roma, Venezia, Lione, Parigi, ed altri luoghi.

### CAPITOLO III.

#### *Dell'obbligo, ovvero uffizio del Generale delle poste.*

Dee questi, conseguita che avrà la carica, provedersi in primo luogo di ministri destri, attivi, e fedeli, cioè di un Luogotenente, di un Segretario, e di altri inferiori subalterni, invigilando sopra di loro, acciò non siegua verun inconveniente, tanto in pregiudizio del Principe, che di qualsivoglia altro particolare: dee il Generale essere saggio, prudente, ed amico dell'equità, acciò possa determinare, e levar via le contese, che quasi di continuo sogliono nascere ora tra un Maestro di posta con un altro, ora tra' medesimi corrieri, quando di altri con questi, e perciò a lui spetta esser diligente, perchè ciascuno stia in pace, ed amicizia, per togliere gl'inconvenienti, ed altri sconcerti, che potrebbero seguire.

Dee ulteriormente serbare il suo decoro, e con accortezza guardarsi di non esser facile a dire ad ogni sorta di persone le novelle, che egli dall'altre parti avrà avuto, particolarmente pregiudiziali, anzi a tutto potere deve fuggire di esser ciarlone, e novellista; imperciocchè se alcuna nuova forestiera vien divulgata, e sparsa per la Città, essendo il Generale in opinione di novellista, subito si dirà: vien dalla posta, e se si scuoprirà falsa, vien lesa la stima, ed il credito del Generale.

Dee ancora esser vegliante, ed oculato alle lettere, che si tassano, per il giusto prezzo; che si ricapitino prontamente a chi vanno, e che non si fac-



si faccia fraude alcuna intorno al sigillo di dette lettere, che dev' essere inviolabile: così eziandio deve stare vigilante ai pieghi, e gruppi, che si mandano, e ricevono da fuori, contenendo molte volte scritte importantissime, ovvero gioje, e robe di gran valore.

Inoltre non poco studio deve porre, in fare, che i Maestri delle Poste tengano buoni cavalli, sì per correre, come per portare valigie, e perciò è necessario, che faccia visitare, e riconoscere tutte le poste della sua giurisdizione, e prendere tutti i nomi, e cognomi de' Maestri di dette poste, come anche dei postiglioni, e cavalli, che sono in ciascuna posta con ritenerne presso di se distinto ruolo, per potere in caso di bisogno farsi render conto dell' adempimento del loro ufficio, con dare a ciascuno di essi anticipatamente quegli ordini, editi, e notificazioni, che stimerà più proprie per l' esatto servizio del suo Principe, e comodo universale; per il qual buon regolamento deve ricercare ben spesso dalli Corrieri, e da altri, che viaggiano per le poste, come siano stati trattati, e serviti, e quando troverà di non esser i Maestri di posta pronti, e provisti, ammonirli fortemente, e non rimediando, provvedersi d' altri, che servano meglio.

Deve parimente trasmettere lettera circolare a tutti i Signori governatori de' luoghi, acciò prestino la loro assistenza, per il rispetto dovuto scambievolmente in caso di controversie tanto alli stessi Maestri di posta, e loro postiglioni, che a qualunque persona, che corra la posta, o viaggi in altra maniera, affinchè nè gli uni, nè gli altri ricevano aggravio di sorta alcuna.

Soprattutto abbia buona corrispondenza, ed intendimento con altri ufficj, perchè quindi per ogni comodità, che potrà recare ai negozianti, gli verrà ad apportare grandissima utilità, e vantaggio per rispetto delle lettere, che verranno, ovvero di quelle, che andranno pagate quivi ovvero nel viaggio.

Per conservarsi la grazia, e stima presso il Principe, deve esser diligentissimo in far subito sapere l'arrivo di tutti li corrieri alla corte; donde sono spediti, e dove vanno, con ogni altra notizia opportuna, facendoli trattenero quanto bisogna per servizio della Segretaria, e farsi vedere ben spesso a Palazzo, per maggiormente conservare il rispetto, ed il timore di tutti i suoi uffiziali.

Quando gli occorre pigliar nuovi Cancellieri, Ordinarj, Corrieri, Procacci, Dispensa lettere, e simili, guardi di non pigliarli senza le dovute assicurazioni, qualora non fossero facoltosi, purchè non li conosca da molti anni per uomini onorati, e da bene, acciò non commettano inganni, e fraudi nell'uffizio. Deve anche invigilare, che detti Corrieri siano sudditi del Principe a cui servono, purchè non vi fosse scarsezza, e fosse astretto provvedersi di esteri; siano giovani, forti, di buona complessione, ed avvezi agli strapazzi, e patimenti, e sopra tutto non siano viziosi di giuoco, e soliti ubriacarsi, nè dediti al senso, e che sappiano leggere, e scrivere, come anche assicurarsi dei medesimi, acciò non prendessero danari, ovvero altre robe di valore, e d'importanza, e fuggissero altrove in esteri Dominj.

I Corrieri poi, che avrà stipendiati, ed in sufficienza del suo servizio, per esser riconosciuti devono avere oltre il segno del Principe un giustacore della livrea di detto Generale, conforme si costuma in Francia, in Savoja, ed in altri Dominj, anzi in alcuni luoghi, devono tali Corrieri prestare il giuramento di fedeltà in mano dello stesso Generale, secondo l'uso della Corte Cesarea.

Qualora alcuno di detti suoi ministri non servirà colla dovuta fedeltà, e diligenza, che si richiede, non gli lasci impuniti, perchè darebbe anzi in altri eccessi, ma procuri rimoverli e farli castigare, secondo l'occasioni, e gli eccessi commessi, affinchè ognuno impari a temerlo, e prontamente con esattezza servirlo: dovendo esser molta la solleciti-

lecitudine, e vigilanza del Generale, acciò nel suo uffizio non si commettano negligenze, nè errori.

#### CAPITOLO IV.

*Dell' uffizio, e obbligo de' Luogotenenti,  
e Cancellieri delle Poste.*

Il Luogotenente è quello, che in assenza del Generale delle poste, tiene carico sopra tutti, ed il tutto governa in presenza, come consapevole di tutti i più gravi negozj, ed esercitato nelle più rilevanti azioni, spettanti a quest' incombenza, ed è in sostanza la prima persona dopo il Generale. Il Cancelliere poi è ancor esso comparte, ed è membro del Generale, ma non è di tant' autorità, come il Luogotenente, onde l'opra di questi è così necessaria al Generale, come al capo sono necessarj gli altri membri: poichè tali, e tanti son gli affari, e negozj, che continuamente vi sono, che è impossibile affatto, che una persona, per indefessa che sia, possa supplire ad ogni cosa, e perciò anche questi devono esser intendenti di negozj, accorti, fedeli, benigni, amici dell'equità, e bene informati delle lingue estere, almeno spagnuola, francese, ed alemanna, e provvedere ancora, acciò con prestezza e fedeltà resti ognuno servito.

Nel fare scelta delle lettere ( che ai Cancellieri tocca ) avvertano, che troveranno alcuni pieghi, ove sono racchiuse gioje, monete, ovvero altre robe in forma di lettere, sebbene sia sciocchezza dei negozianti di trasmettere dette robe in tal guisa, tuttavia, perchè alcuni hanno tanta fede agli Uffiziali della posta, che senza consegna, e senza cauzione, credono esser sicura ogni cosa alla posta, devono gli spartitori delle lettere, esser fedeli, e conservare quel tal piego, è consegnarlo al vero padrone, senza farsi ingannare da quel falso dogma di non esser tenuti per le cose non consegnate.

Il tassar le lettere, spetta anche al Luogotenente e Cancelliere, che devono porre il giusto, ancorchè le lettere bagnate pesassero più. Quando parte qualche Corriero, ovvero Staffetta, deve diligentemente notare nel giornale il giorno, mese, anno, ed ora, che parte, ove va, con qual prestezza è spedito, a chi è indirizzato, che pieghi leva, di chi sono, ed a chi sono scritti; devono ancora aver i Cancellieri un libro particolare, dove devono notare i danari, gioje, fagotti, ed altro, che da' negozianti fu consegnato agli ordinarj, acciò nel consegnarli se ne faccia fare ricevuta in calce.

C A P. V.

*Delli Maestri di posta, e del loro obbligo,*

L'impiego de' Maestri di poste, sebbene in altro non consiste, che nel tener cavalli da correre la posta, o mezza posta, e per mandar le Staffette. ed altresì per ricevere, inviare, e dispensar lettere; tuttavia alcuni di essi hanno giuntato con le poste le osterie, forse per concessione speciale, conforme fu introdotto prima d'ogni altro in Spagna, perchè con tale occasione hanno non solamente l'utile de' cavalli, ma anche dell'alloggio de' forestieri, e sul vitto che lor somministrano. Sono dunque i Maestri di posta obligati di tenere cavalli per servire sì ai Corrieri, che alle Staffette ordinarie, e straordinarie, ed altri, che vanno, e vengono per le poste, o mezze poste, e tenere postiglioni, che servano i cavalli, ed accompagnino i passeggeri. L'elezioni di detti Maestri di Poste, appartiene al Generale, il quale deve eleggere a tale impiego persone onorate, e timorate di Dio, pratiche delle cose, che a quell'uffizio appartengono, diligenti, fedeli e pratici de' cavalli per saperli conoscere.

Perciò nel far la provvista de' cavalli necessari per il servizio del loro uffizio, avvertino bene i  
Mae-

Maestri di posta, di scegliere cavalli liberi da qualunque vizio, acciò non restino danneggiate le persone, che si servono, e siano cavalli abili, e veloci, non delicati, ma affuefatti alla fatica; ed in caso, che avessero qualche cavallo vizioso, rendano avvisato quel tale, che si serve del medesimo, della qualità del difetto, acciò possa regularsi, se debba o no prenderlo, specialmente se dovrà servire per cavalcare.

Siccome tali Maestri di posta, sono tenuti di aver persone, che loro servano da postiglioni; perciò siano avvertiti nel prendere al loro servizio tali soggetti, com'anche vetturini, e cocchieri, che siano ben pratici del loro mestiere; sappino bene le strade, che devono fare, e dove possano essere pericoli sì di ladri, e malfattori, come altri sospetti di disgrazie, non siano imprudenti, arroganti, e temerari, ma timorati di Dio, di buona coscienza, affabili, e docili, e soprattutto non siano soliti d'ubriacarsi, sani di mente, ed il più, essenziale, che non siano bestemiatori, in tal caso ne dovrebbe rendere conto a Dio; al qual effetto di tempo in tempo, dovranno prendere esatte informazioni da' personaggi, che sono serviti ne' viaggi, e trovando in essi qualche errore sopraddetto, gli faccia in segreto una caritatevole ammonizione per la prima, e seconda volta, ma se seguiranno con simili vizj, li licenzi dal suo servizio. Per ben guidarli nel Divino timore in ogni sera, ad ore una di notte, tutti quelli che si trovano spicciati di servizio, il Maestro di posta con detti suoi uomini reciti il santo Rosario con le Litanie, ed altre orazioni; dipoi dia loro gli ordini per il viaggio, che tocca a ciascheduno; con esortarli, che siano concordi tra di loro, lontani dalle risse, che sono abborrite da Dio, e dal Mondo.

Se poi tra i loro uomini ve ne fossero de' convenienti, rispettosi, e che i personaggi gradissero di esser serviti da' medesimi, non deve preferire altro soggetto di cattive maniere, anzi deve sempre

procurare il suo maggior vantaggio, e riguardarli con occhio benigno, col riflettere, che rendono maggiore stima alla sua persona come Maestro di posta.

Dimostratosi qual sia l'obbligo de' Maestri di posta, conviene accennare le loro mancanze. Principalmente difettano se non teneffero buoni cavalli per correre, ovvero tenendoli, se li occultassero per darli ad altri con vantaggiosa vettura; ed in ciò i Generali delle poste devono esser severi, e rigorosi in castigarli, ovvero levar loro la posta; perchè preme molto, che vi siano buoni cavalli per maggiormente perfezionare il cammino.

Secondariamente difettano, se si mostrassero negligerenti nell'udire la cornetta, essendo obbligati a preparare immediatamente i cavalli, conforme si è detto; molto più se lo facessero con malizia, acciò il Corriero, ovvero altro gli abbia da dare qualche regalo per sollecitare, ovvero obbligarlo a pranzare, e bere nell'osteria, e ritrarne quest'utile ec.

## C A P. VI.

### *Delli Corrieri, e loro obbligo.*

La professione del Corriero gareggia con ogni altro onorato esercizio, essendo stato inventato nello stesso tempo, che fu trovato l'uso de' cavalli. Deve dunque il Generale delle poste essere oculato, quando ammette qualche Corriere nell'ufficio: dovendo avvertire, che sia diligente, e sollecito, e che in quanto al corpo sia di complessione gagliarda, che non stimi piogge, nebbie, venti, ghiacci, nè freddo, e sia sprezzatore del riposo, e vigliante, dovendo cavalcare per montagne, paludi, boschi, e per altri aspri luoghi, e non sia neghittoso, e dedito al sonno, nè facile ad ubbriarsi, perchè questi tali sono degni di esser levati da tale impiego come inabili: sieno parimente segreti, e fe-

e fedeli, senza palesare il motivo, per cui sono stati spediti.

Tra gli avvertimenti, che si devono dare ai Corrieri, ed anche a quei che corrono la posta, due sono i principali: la regola di vivere, e la borsa non sia troppo stretta, ed avara, ma più tosto liberale nelle occasioni, e nelli perigliosi paesi, e luoghi, conviene trattar bene i postiglioni, ed accarezzarli, per iscanfare molti incomodi, e perciò conviene dar buone mancie a' maestri di stalle, postiglioni, e porzionari; non aggravino nel cammino lo stomaco di soverchio cibo, ma più tosto col poco, e spesso andarlo trattenendo, e più per conforto de' spiriti, che per abbondanza di nutrimento, astenendosi quanto si può dall'immoderato bere, e di usare cose liquide: vadano ben coperti di panni, con buon cappello, buon mantello, stivali, speroni, frusta, e cornetta: sappiano leggere, per sapere, dove si abbia a lasciare i pieghi, e prendere le ricevute, e questo basti in quanto alle poste, per semplice notizia de' viaggiatori.

## CAPITOLO VII.

*Partenza degli Ordinarij da Venezia per molte parti.*

*Da Venezia a Roma.*

Il Sabato sera parte l'Ordinario per Roma per la via di Ravenna, Pesaro, Urbino, Fossombrone, Narni, e Terni: in Roma si rimettono le lettere per li Regni di Napoli, Sicilia, e Malta, ed altri luoghi nominati.

*Da Venezia a Milano.*

In detta sera parte l'Ordinario per Milano, lasciando per la via le lettere di Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo: rimettendo le lettere per l'Elvezia, Piemonte, Pavia, e Como.

Si mandano anche in Milano le lettere per Genova.

*Da Venezia a Spagna.*

Qui conviene regolarli dalla partenza dell' Ordinario da Milano per Spagna, perchè di là parte ogni 15. giorni. Si possono anche trasmettere con coperta a Genova, dove si può godere il beneficio delle occasioni, che succedono de' Corrieri, che vi passano per Spagna; massime quando vi sono sospetti di guerra nello Stato di Milano.

Nell'istesso modo può fortire inviando a Lione per la comodità degli Ordinarij, che di là partono ogni 15. giorni, delle congiunture dei Corrieri, che d'Italia vanno in Spagna.

*Da Venezia a Lione, e Francia.*

Ogni 15. giorni partono Ordinarij per Lione, e portano lettere a Torino, ed a Lione si rimettono li pieghi, e le lettere per la Francia.

*Da Venezia a Costantinopoli.*

L' Ordinario per Costantinopoli parte una volta il mese per mare, facendo la raccolta delle lettere all' ufficio di S. Marco, partendo con fregata a posta fino a Cattaro, di dove vanno pedoni fino a Costantinopoli, essendovi circa 480. miglia per terra. Levano le lettere per Ragusa, per la Vallona, Corfu, Dalmazia, Morea, e Candia. E per la detta città di Costantinopoli, e per la Dalmazia si può scrivere, quando si fanno spedizioni dal pubblico, con altre congiunture di mare, che per la Dalmazia si danno frequentemente.

*Da Venezia in Fiandra con la posta d' Augusta, per tutto l' Impero, e città franche.*

Parte l' Ordinario per la Fiandra, ed Alemagna per la via d' Augusta ogni venerdì sera; e porta le lettere, e pieghi per Coppenaghen, Stolcoln, Lubeck, Stetino, e per tutte l'altre città di riviera del mar Baltico.

Partono la medesima sera di venerdì le lettere per Amburgo, e giungono il giovedì.

Nell'istesso modo quelle per Munster, Osnabruck, Pa-



Paderbona, Zell, ed Annover, con tutte l'altre città della Westfalia; come anche quelle per Francofort al Meno; e giungono come sopra.

Partono similmente anche quelle per Anversa, Brusselles, e per tutta la Fiandra, Haja, Amsterdam, e per tutte le città dell'Olanda, ed Inghilterra.

Parimente quelle per Colonia partono, e giungono ne' predetti giorni; e da Colonia a Rotterdam, dove si separano per due strade, cioè, una per Fiandra, e l'altra per l'Olanda.

*Corrieri, e Procacci che partono da Venezia con barche, robe, passeggieri.*

Per Firenze, e Bologna parte ogni sabbato sera, e giunge qui in mercoledì, e giovedì.

Per Ferrara partono due volte la settimana, cioè, il mercoledì, ed il sabato sera; e giungono il martedì, ed il venerdì, come parimente per Modena, e Parma.

Parte quello per Mantova il sabato sera, e va in barca sino a Padova, e poi a cavallo, e con questo vanno le lettere per Genova, e Monferrato, ed arriva il venerdì mattina.

In detto giorno di sabato partono quelli per Milano, Torino, Lione; e questi due giungono il mercoledì ed alle volte più tardi: ma quello di Milano giunge il venerdì.

Per Bergamo, e Brescia partono due volte la settimana, cioè il mercoledì, ed il sabato sera, e giungono il martedì, e venerdì.

Per Verona tre volte la settimana, cioè, il lunedì, giovedì, e sabato sera; ed arrivano il lunedì, mercoledì, e venerdì.

Per Vicenza, Este, e Padova partono ogni sera, e giungono ogni giorno.

Partono anche altre poste per tutte le città, terre, e luoghi del Serenissimo Dominio; ed ogni una ha la sua posta propria.

## CAPITOLO VIII.

*Degli Ordinarij, Staffette, Procacci ec. che partono, ed arrivano a Roma, e delle lettere, che ciascun di loro leva da detta Città, siccome da altre Capitali.*

*Arrivo degli Ordinarij in Roma.*

Gli Ordinarij del Papa arrivano regolatamente in Roma d'inverno il martedì, e venerdì, di state il lunedì, e giovedì.

La Bolgetta di Viterbo arriva il giovedì a mezzo giorno.

La Staffetta di Napoli arriva il martedì, e venerdì, ed il Procaccio il mercoledì, ed alle volte il giovedì.

Il Procaccio di Firenze arriva fermamente il giovedì sera, ma quando i tempi sono cattivi, tarda assai più, ed in tal caso manda avanti la bolgetta.

L'ordinario di Genova d'inverno arriva quando il venerdì sera, e quando il sabato mattina, di state il venerdì mattina.

L'Ordinario di Venezia d'inverno il giovedì sera, e di state il mercoledì a mezzo giorno, e non può preterire se non per legittimi impedimenti, de' quali è tenuto a portar le giustificazioni, secondo il lodevole e buon governo di quella Repubblica.

L'Ordinario di Milano arriva martedì mattina, ed alle volte il giovedì, secondo le stravaganze de' tempi.

L'Ordinario di Spagna non ha giornata ferma del suo arrivo, ed arrivato, parte subitamente per Napoli, la state però suole ordinariamente giungere il lunedì, e martedì, e l'inverno per lo più il giovedì.

Quello di Liona d'inverno quando arriva il lunedì, e quando il martedì, secondo i tempi.

*Partenza degli Ordinarij dall' alma città di Roma,  
e dall' altre di Europa.*

Partono dunque da Roma i seguenti Ordinarij, registrati coll' ordine de' giorni della settimana.

La domenica mattina gli Ordinarij del Papa, di Milano, di Genova, e di Venezia, e di Turino, Procaccio di Firenze, la Bolgetta per Viterbo, per Civita vecchia con diversi pedoni, cioè, per Tivoli, per Terracina, per Benevento, e per Frosinone.

Il martedì la Valigia di Napoli.

Il mercoledì l' Ordinario di Lione, e quello del Papa. Questo secondo passa a Civita, Otricoli, Narni, Terni, Spoleto, Fuligno; quivi si fa la scelta di tutte le lettere, e si spedisce una valigia a Macerata, e per la Marca di Ancona, ed un' altra per Perugia: altra seguita il cammino per lo Stato di Urbino, cioè, Nocera, Gualdo, Sigillo, Cantiano, Acquilagna, Fossombrone, Fano, Pesaro, Rimini, Cesena, Forlì, Faenza. Qui si spedisce una Staffetta con le lettere di Ferrara, e suo Ducato, ed anche si rimettono le lettere per Venezia che porta il Procaccio di Ferrara. Seguita la Staffetta il suo viaggio a Imola, Bologna. Qui poi si rimettono le lettere, che vanno a Modena, Reggio, Parma ec. Mantova, ma più per il Parmigiano, e Piacentino.

*La Bolgetta di Viterbo.*

Parte la Staffetta, e porta lettere destinate per quella città, per Orvieto, e luoghi circonvicini.

Il giovedì viene il Corriere di Napoli, che passa in Spagna, e leva le lettere per detto Regno.

Il venerdì notte la Staffetta di Napoli.

Il sabato il Procaccio di Napoli.

*La Staffetta, e Procaccio di Napoli.*

Levano lettere per Napoli, e sue Provincie; per Sicilia, e per Malta, e portano lettere per Maratea, Cortone, Taranto, Gallipolli, Otranto, Gaeta ec.

A Otranto si possono rimettere le lettere per Levante, Candia, Grecia ec.

S'inviano a Napoli le lettere destinate in Sicilia, per Messina, Catania, Melazzo, Taormina, Cefalù, Palermo, Montereale, monte S. Giuliano, Drapani, Mazara, Marsala, Girgento, Siracusa, Lentini, Augusta, Castrogiovanni ec.

A Messina si rimettono le lettere per Malta, che è distante 84. miglia.

*Il Procaccio di Firenze.*

Oltre la condotta, che fa de' passeggeri, leva lettere per tutte le città, e luoghi della Toscana, ma termina il suo viaggio in Firenze, dove arriva il giovedì, e però si mandano a quella città le lettere col Corriere di Genova da chi ha premura, che v'arrivono due giorni prima.

*L' Ordinario di Genova.*

Per l' Ordinario di Genova si scrive in diversi luoghi d' Italia, ed in Avignone ogni 15. giorni: porta le lettere per Firenze, Pisa, Lucca, Sarzana ove si rimettono quelle per Bobbio, e Pontremoli, Massa, e Genova, per tutte le città della Liguria, Noli, Savona, Ventimiglia, Alberga, Monaco, Nizza, Finale, e Villafranca, le quali vanno tutte rimesse a Genova. Quelle di Avignone si consegnano ogni quindici giorni ad un pedone.

*L' Ordinario di Venezia.*

Per l' Ordinario di Venezia s'inviano le lettere per Germania, Fiandra, Colonia, Svezia, Danimarca, Polonia, e Costantinopoli. Porta ancora quelle per Chiozza, e Venezia. Quelle di Udine, Padova, Vicenza, Verona, e Brescia, si francano sino a Venezia; si francano ancora quelle per Cividale, Gradisca, Gorizia, Trieste, Aquileja, Palma, Umago, Pola, Pirano, Lubiana della Carintia, Vilac, Clagenfurt, S. Vito, per la Dalmazia, Narenta, Obrovazzo ec. Per la Croazia, Segna, Bucariz, Petrina, Sisek ec. per la Stiria a Gratz ec. per l' Austria, Vienna, Lintz ec. E per l' Ungheria, Buda, Strigonia, Giavarino, Vesperio, Cin-

Cinque Chiefe , Zagrabia , Pofon , Tirnavia , Colotz ,  
 Paffavia , Agria , Fiffeck , Hatuan , Debreczin , Lip-  
 pa , Segedin , Temefvar , Alba Reale , Pefl , Bel-  
 grado , Tranfylvania , Valacchia e Schiavonia .

*L'Ordinario di Milano .*

Per queflo Ordinario fi fcrive per l' Italia , Fian-  
 dra , paeft degli Svizzeri , Germania , Polonia ec.  
 Paffa per Firenze , Bologna , Modena , e Mantova :  
 quivi lascia i pieghi per Fiandra , ed Alemagna ,  
 e profeguisce il fuo cammino per Cremona , Lodi ,  
 e Milano . I pieghi , che fono deftinati per altra  
 ftrada , vengono dal Maeftro delle poftte di Manto-  
 va fpediti in una valigia per diligenza a Trento ,  
 Bolzano , Ifpruck , ed Augufta . Qui fi fa la fcelta ,  
 inviando a Ratisbona , Pilsen , e Praga quelle , che  
 fon deftinate per quella parte : l' altre per la Fian-  
 dra s' inviano da Augufta a Renaufen , Colonia ,  
 Namur , Bruffelles , ed Anverfa .

Con queflo Ordinario fi mandano a Modena le  
 lettere per Reggio , e Correggio , a Mantova per  
 quel Ducato , Verona , Cremona , Lodi , Crema ,  
 Milano , Pavia , Voghera , Tortona , Alessandria ,  
 Aftè , Vigevano , Novara , Vercelli , Torino , In-  
 vrea , Biella , Como , Bergamo , Altorf , Lucerna ,  
 e gli altri Cantoni .

*Da Roma a Praga , ed altre parti dell' Impero .*

Vi ho narrato nell' Ordinario di Milano il reca-  
 pito de' pieghi per il viaggio retto , ora vi dirò  
 come debbano inviarfi l' altre lettere per i luoghi  
 fuor del cammino . A Trento fi poffono rimettere  
 le lettere per la valle di Lavagno , ed altre circon-  
 vicine , pel Tirolo , Bronzol , Bolzano , Prefe-  
 non , e Brizzino , e di poi in Ifpruck quelle per  
 Ala , e Saltzburg , li pieghi per la Baviera , cioè  
 Monaco , Fringen , Ingolftad , Landsunt , e Paffaw .  
 Da Augufta a Ratisbona , Pilsen , e Staubing . Fi-  
 nifce queflo dell' Imperio a Praga , metropoli del-  
 la Boemia , ove fi rimettono le lettere per Egra ,  
 e per la Slefia , Lingnitz , Gloglau , Luben , Bres-  
 lavia , o Uradiflavja , Olmuz , Troppau , Sagan ,  
 Zuoy .

Znoymo, Iglav città della Moravia. Per, la Prussia, Marienburg, Torn, Culm, Elbing, Varmia, Konisbergh, e Pomerania. Per la Bulgaria, Sofia, Nicopoli, Varna ec. per la Valacchia, Targowisko, Ibraislov, Dobrovvitza ec. Per la Moldavia Czukavv, Margofest, Tarisko, Moncastro ec. Per la Polonia maggiore, Braslawia, Kalisch, Dobreen, Gnesna ec.

Ad Augusta, oltre le lettere per detta città, quelle per la Svevia, Luxemburgo.

Per la Baviera Saltzburg ec. Per la Sassonia, Magdeburg, Brema ec. Per la Franconia, Norimberg ec. E per Affia, Cassel, Rotenburgen ec. Conviene avvertire, che le lettere, e pieghi, che resteranno nelle città, ove passano gli Ordinarij, potranno colà esser pagate; ma se dovranno passar più oltre, sarà necessario pagarle, dove si scrivono per sino alla città, dove le lasciano gli Ordinarij, altrimenti non avranno recapito; come per esempio, scrivendo da Roma per Polonia, si lascia il piego a Praga, acciò sia inviato in Polonia, e chi lo porta a Praga, deve esser pagato da Roma fino a Praga, altrimenti le lettere si perdono.

*Da Roma in Fiandra, Inghilterra, e Frisia.*

Col medesimo Ordinario di Milano s'inviano anco le lettere per la Westfalia, cioè, per le città di Munster, Osnabruck, Paderbona ec. per le città della Frisia e per li Ducati di Cleves, Giuliers, e paese di Zurchen, per Wesel, Calcar ec. per il Barbante, cioè, Brusselles (ove finisce l'Ordinario) Nivella, Vilvvord, Anversa ec. Le lettere però destinate per i predetti luoghi devono indirizzarsi a Brusselles, Anversa, o luoghi più vicini, francandole in Roma fino a Mantova, o Venezia, altrimenti non avranno recapito. Volendo scrivere per gli Stati d'Olanda, cioè, per l'Haja, Oorn, Dortrech, Arlem, Delft, Leyden, Oland, Amsterdam ec., e sono più sicure, quando si possono inviare al Nunzio di Sua Santità. Come parimente devondosi inviare

viare a' mercanti di Anversa, o Brusselles le lettere, che si scrivono per l'Inghilterra, per la corrispondenza di questi con quelli di Londra. D'indi poi s'inviano per Castel Vvindsor, lunghi da detta città 7. leghe, per Glocestria, Warwick, Shrophire, Osfordia, Worcestria ec.

*Da Roma a Constantinopoli, Dalmazia, Albania, e Morea.*

Per due strade si può scrivere da Roma a Costantinopoli, una per Venezia, di dove una volta il mese si spedisce con esse una fregata a posta per fino a Cattaro, e vengono le risposte per la medesima via; l'altra per Vienna. Si inviano in questa forma le lettere per la Dalmazia, Zara, Budua, Sebenico, Spalatro, Ragusi, Cattaro, Castel nuovo, Dulcigno ec. Possono anco incamminarsi, per l'altra via di Otranto di Puglia, perchè oltre che sogliono godere la comodità delli suddetti Ordinarij con inviarle a Cattaro, sovente hanno ancora la comodità per via della Vallona.

*L'Ordinario di Spagna.*

Parte quest'Ordinario ogni quindici giorni, e porta le lettere per tutti i Regni di Spagna, Portogallo ec. Soleva altre volte quest'Ordinario fare il suo viaggio per la Liguria, Provenza, Linguadocca, Catalogna, ed Aragona: ovvero in tempo di guerra imbarcarsi a Genova per Barcellona; però da molto tempo in qua fa il seguente cammino.

Da Roma a Firenze, Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Milano: quivi si trattiene due giorni; piglia le lettere di quello Stato, e di Alemagna, e passa a Torino, Sciambery, ed al Ponte Bonvicino: lascia le valigie, e son condotte a Lione. Piglia i pieghi del Regno, e passa per Provenza, Linguadocca per la Contea di Bigorre nella Guascogna, e rimette i pieghi per quel paese, e per Bajona; d'indi passa i Pirenei al passo di Canfranc, portandosi a Saragozza, dove rimette i pieghi per Aragona, e Catalogna, e se ne passa a Madrid. Di qui s'inviano i pieghi a Toledo, Guadiana, Oca-

Ocagna, Alcantara, Alcalà, città della nuova Castiglia &c.

Poi si inviano le lettere a Lisbona, Tavira, Lagos, Silve, Faro, Cabo de S. Vicenzo, Braga, Évora, Cascais, Lamego, Vifeu, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Elvas, Braganza.

S'inviano parimente da Madrid pieghi, e lettere per l'Andaluzia, cioè, Siviglia, Xercz, Jaen, Baeza, Ubeda, Andujar, Cardona, Cordova, Gibraltar, Cadiz, Granata, Malaga.

Siccome anco da Madrid si inviano li pieghi a Cartagena, Valenza, Alicante, ed il resto del Regno di Valenza.

*L' Ordinario di Lione.*

Parte il mercordì da Roma per la via di Firenze, Genova, Alessandria, Torino, Sciambery; leva un piego per Toscana, ed uno per Torino, ove si rimettono per il Piemonte a Sciambery per le città della Savoja, cioè, Annecy, Monstier nella Tarantasia, Clusa, Tonon, Montmelian, e Pont de Beavrosin. A Lione si rimettono per le città del Delfinato, cioè, Granoble, Vienna &c. e per la Provenza Aix, Avignone &c. Ancora per le città della Linguadocca, e della Gallia Narbonese, Abby, Agde, Alet, &c. per le città della Borgogna. A Lione ancora si rimettono li pieghi di Molins per Bourges, Argenton &c.

A Parigi si rimettono le lettere per le città seguenti, Chalons, Sens, Chaumont, e Meaux; quelle di Sciampagna, per Soisson, Compiègne Noyon, e Laon &c. quelle della Piccardia per le città di Abbeville &c. quelle della Normandia, e paese di Caux, e Fescamp; vi si possono anche rimettere quelle di Brettagna alta, e bassa, e per Nantes, Vannes, S. Brieu, per li porti di Brest, S. Malò, e per le città di Poitiers, Luffon, e Mail, Lezais, e del restante Poitou.

A Parigi si rimettono parimente pieghi, e lettere



tere per Inghilterra, inviandole a Cales, e d' indi in Inghilterra, sempre però francandole.

*Firenze.*

Tutte le lettere per la Lombardia, e Germania, partiranno il martedì, e sabato alle 11. in punto della mattina.

Domenica la mattina, partono i Procacci per Venezia, Roma, Pisa, e Livorno, e quelli di Luca, Ancona, e Perugia, colle lettere per quelle città, e Stati adiacenti, e per la Germania; e portano ancora passeggeri, gruppi, fagotti &c.

Parte il Procaccio per S. Miniato, e si spediscono le lettere per Pistoja, e Prato.

Il giorno dopo pranzo parte l' Ordinario venuto da Milano per Roma.

Parte ancora una Staffetta colle lettere per Pisa, Livorno, e Lucca.

Dopo l' arrivo dell' Ordinario di Milano si spedisce una Staffetta per Pisa, Livorno con le lettere di Lombardia, Germania &c.

Lunedì il giorno dopo pranzo parte l' Ordinario venuto da Roma per Torino, colle lettere per quella città e Stato.

Martedì mezzo giorno, parte l' Ordinario venuto da Roma per Milano, colle lettere per la Lombardia, per la Germania, Fiandra, Olanda, e Inghilterra.

Dopo l' arrivo delle lettere di Livorno, viene spedita subito una Staffetta straordinaria per Mantova, colle lettere per la Germania, Olanda, e Inghilterra; e due ore dopo parte l' Ordinario per Milano. Quella Staffetta non è sempre spedita, dipendendo l' ordine o di Roma, o della posta d' Augusta.

Semprechè è regolare dentro detto giorno l' arrivo del Corriere di Roma per Genova, e di Genova per Roma, partono rispettivamente ambidue con le lettere per i citati luoghi nel martedì alla mezza notte: in difetto di che succedono poi nel mercoledì mattina per tempo le spedizioni.

Mercoledì la mattina parte l' Ordinario venuto da

da Genova per Roma, colle lettere per colà, per Siena, Napoli, e Sicilia.

Parte l' Ordinario venuto da Roma per Genova, colle lettere per questo Stato, e con quelle di Pisa, Livorno, Lucca, Massa, Lunigiana, Torino, Avignone, e loro adjacenze; e partono ancora le lettere per la Spagna.

Partono le lettere per Pistoja, Prato, Samminiatto, e S. Gemignano.

Il giorno dopo pranzo, parte la Staffetta colle lettere per Pisa, Livorno, e Lucca, e nel tempo d' inverno parte più tardi.

Oltre le poste citate parte una Staffetta per Roma colle lettere della Germania, come di sopra al Capitolo dell' arrivo.

Giovedì partono i Procacci colle lettere per Volterra, Pescia, e per Colle.

Venerdì la mattina partono le lettere per Pistoja, Prato, Lucignano, e Fojano.

Parte la sera il Corriere ordinario per Lione, e porta tutte le lettere per la Francia, e suoi Regni.

Sabato la mattina, parte l' Ordinario venuto dalla Francia per Roma.

In tempo d' inverno parte ancora il precitato Ordinario di Francia, venuto da Roma, e prende le lettere per la Francia.

Parte una Staffetta la mattina prima del mezzo giorno per Mantova, colle lettere per la Germania, Olanda, e Inghilterra.

La sera, vi è spedizione per tutti quei luoghi, che son segnati di sopra alla domenica.

Si francano le lettere per Francia, Spagna, Flandra, Olanda, ed Inghilterra; per l' alta, e bassa Germania; e tutte quelle, che passano Venezia, Mantova, Milano, e Genova, e ponendole alla posta senza francarle, restano lì, e non sono inviate.

*Ordinarij, che partono dalla città di Milano per diverse parti del Mondo.*

*Da Milano a Praga.*

Parte l'ordinario di Milano per Praga il mercoledì notte: le lettere, e pieghi si rimettono a Mantova, ove si uniscono con quelle, che vengono da Roma. Porta i recapiti per Trento, Perdenone, Inspruck Monaco, Augusta, Ratisbona. Pilsna, e Praga. Quivi si rimettono le lettere per tutta la Baviera, e Polonia, Saltzburg, Strasburg, Francfort, Costanza, Rainaussen, e Nanci di Lorena.

*Da Milano in Fiandra.*

Parimente il mercoledì notte parte l'Ordinario per Fiandra: porta le lettere del Piemonte, e Genova destinate per Namur, Colonia, e per la Frisia: rimettendosi a Brusselles le lettere per Gant, Dunkerke, Cambray, Bruges; e ad Anversa quelle per gli Stati del Brabante, ed altri luoghi.

Alcuni sogliono mandare le lettere a Venezia per Anversa, e Francfort con maggiore spesa, e più tardanza, come appresso.

Mandando le lettere da Milano a Venezia, cioè quelle, che vanno in Fiandra, per ricuperarle in detta città di Venezia, si paga 10. soldi l'oncia: e quando vengono in Milano, bisogna pagarle altri 10. soldi, e tardano tre giorni di più a venire; ed all'incontro andando a drittura da Milano, e ritornando per la medesima via, non costano più di 10. soldi, e vanno più presto tre giorni: che però ho stimato bene far conoscere quest'errore così dannoso.

Con dett'Ordinario si rimettono le lettere per Inghilterra.

*Da Milano a Roma, Napoli, e Sicilia.*

Anche l'Ordinario per Roma parte il mercoledì notte per via di Lodi, Cremona, Mantova, Concordia, Mirandola, Modena, Reggio, Bologna,

gna, per Firenze, Siena, e tutta la Toscana. In Roma poi si rimettono li recapiti per li Regni di Napoli, e Sicilia.

*Da Milano a Venezia.*

Quest' Ordinario parte ogni mercoledì mattina in diligenza per la via di Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, e Padova: ed in Venezia si rimettono le lettere per Udine, Gorizia, Lubiana, e Gratz, Croazia, e Vienna per l' Ungheria.

*Da Milano a Constantinopoli.*

Con quest' Ordinario si rimettono le lettere ogni mese per Constantinopoli, per la Dalmazia, Morea, Candia ec.

Altri le rimettono anco ad Otranto di Puglia per i medesimi Regni, e luoghi.

*Da Milano a Lione.*

Parte da Milano ogni otto giorni un Ordinario, che viene da Venezia per Lione: per questo, oltre le lettere di Lione, si possono mandar quelle per la Borgogna, e Francia, cioè rimettendole in detta città.

Ne' giorni, che si spedisce l' Ordinario per Spagna, si può anche scrivere per Lione.

*Da Milano a Genova.*

L' Ordinario per Genova parte ogni domenica mattina: passa per le città di Pavia, e Tortona: per il medesimo si possono rimettere le lettere in Genova per Savona, Noli, Ventimiglia, Albenga, Corsica, Massa, Sarzana, Lucca, e Pisa.

Il mercoledì parte anco una cavalcatura ordinaria per detta città, portando le lettere di Venezia per li luoghi sudetti.

*Altr' Ordinario da Milano a Venezia.*

Parte il sabato altro Ordinario da Milano a Venezia, che passa per Lodi, Cremona, e Mantova, ma non in diligenza.

*Da Milano a Torino.*

Subito giunto l' Ordinario da Roma, si spedisce una Staffetta per Torino, la quale di state parte il sabato, d' inverno il lunedì. Per questa s' inviano  
le

le lettere, e pieghi per Novara, Vercelli, Torino, Ivrea, Aosta, Chieri, Nizza, Mondovì, ed altre città e luoghi del Piemonte, e Savoia.

Parte anco il mercoledì mattina un pedone, che leva lettere per Torino.

*Da Milano a Lindovv.*

Parte ogni domenica mattina un Ordinario per la via di Chiavenna, S. Gallo, Coira, e Lindovv, con esso s'inviano anche le lettere per Costanza.

*Da Milano a Chiavenna.*

Parte un pedone il martedì mattina per Chiavenna, e Plurs, quale porta anco lettere per Coira, e Lindovv.

*Da Milano ad Alessandria.*

E' solito partire ogni settimana un pedone per Alessandria della Paglia, che porta lettere per quella città, e luoghi, vicini.

*Da Milano a Bergamo.*

La domenica di tutto l'anno parte lo Schiavone, che porta lettere per quella città, e Provincia di Bergamo.

*Ordinarij, che partono dalla città di Genova per diverse parti del Mondo.*

*Da Genova a Milano.*

Il giovedì sera si scrive per Milano, ed ivi si rimettono le lettere per Lindovv, Coira, San Gallo, e Chiavenna, come anche per Cremona, Bergamo, e Lodi per l'Ordinario.

Il sabato poi si spedisce una Staffetta ordinaria, per la quale, oltre le lettere per Milano, si spediscono, e rimettono anche quelle destinate per Chiavenna, Plurs, Lindovv, Coira, San Gallo, Costanza, Bergamo, Como, Cremona, Novara, Vercelli, Lodi, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, e Mantova.

Si mandano nella medesima città di Milano le lettere per Venezia, ove si rimettono quelle per il Friuli, Stiria, Carintia, Carniola, Croazia, e Ungheria.

*Da Genova in Fiandra, ed Alemagna.*

Con la sopraddetta Staffetta si rimettono a Milano le lettere per Anversa, e Brusselles.

Anche quistimo bene avvertir l'errore disavvantaggioso di molti negozianti di Genova, che sogliono mandare i loro ricapiti a Venezia per Colonia, Brusselles, Anversa, e simili altri luoghi della Fiandra colà vicini; mentre le lettere non possono andarvi prima di quelle, che vanno con i pieghi di Milano per quelle parti: tanto maggiormente che, se le lettere di Venezia arrivassero a Trento prima di quelle di Milano (il che mai non succede) le tratterrebbero per aspettar queste, per esser di maggiore importanza per il servizio di Sua Maestà Cattolica, in riguardo dei Regni di Napoli, e Sicilia, Corte di Roma, e Milano, che non sono quelle di Venezia.

Le lettere poi destinate per l'Alemagna si possono mandare per Trento, Bolgiano, Monaco, Augusta, Ispruch, Ratisbona ec.

*Da Genova a Roma.*

L'Ordinario per Roma parte ogni sabato sera, e porta le lettere per Sarzana, Lucca, Pisa, e Firenze, ove lascia le lettere per Bologna, Ferrara, e Modena. Segue il viaggio per Siena fino a Roma, ove si rimettono le lettere pei Regni di Napoli, Sicilia, e Malta.

*Da Genova per Provenza.*

Dalla città di Genova a quelle di Savona, Noli, Albenga, Finale, Ventimiglia, Monaco, Nizza, Tolone, Fregius, Avignone, Marsiglia, e Narbona, non vi sono Ordinarj, ma si trasmettono con l'occasioni de' vascelli, che di qui vi partono giornalmente; ed anche con l'occasione del pedone d'Avignone.

*Procacci, che partono dalla città di Napoli per diverse parti di quel Regno.*

*Da Napoli a Bari ec.*

Parte il sabato mattina il Procaccio per Bari e Lecce, portando, oltre le lettere, some di robe, e mercanzie per quelle Provincie passa per Avellino, e Montefusco, e giugne alle Grotte: dove si uniscono le lettere, che si spediscono il sabato a ott' ore da Napoli per queste due Provincie, com' anche i dispacci del Vice Re pei Presidi delle medesime. Passa per Ariano, e giunto alla taverna di tre fontane, viene convogliato da genti armate, a tal effetto ivi destinate dall' Udienza di Montefusco, e giugne a Troja con la muta di detto convoglio. Qui si spedisce l' Alcanzo con le lettere per Bari, ad effetto che vi giungano il martedì sera, giorno a ciò stabilito. Di qui siegue il suo viaggio per la Puglia, passa il Cervaro fiume, e per la Cirignola va a Barletta; da dove prende la strada per la Riviera del Mare Adriatico, ed arriva a Trani residenza del Preside: d' indi a Biseglia, a Molfetta, e Giovenazzo, alla Torre di S. Spirito, e a Bari il giovedì a mezzo giorno.

Da questa città si spedisce un altro Procaccio con le robe, e lettere per la Provincia di Lecce.

*Da Napoli per Basilicata.*

Partono due Procacci il sabato mattina per Turfì, e Gravina con passeggeri, e some di mercanzie, ed altre robe: vanno a Salerno, e passano diversi fiumi fino a Taverna Pinta ( ove risiede la posta ): vanno a Evoli, dove aspettano le lettere, che porta il Corriere di Calabria per dette Provincie: dopo tre miglia si trova il ponte, o scafa di Evoli; di poi si cammina per boschi ventun miglio, fino al passo dell' Incoronata, dove si dividono i Procacci, pigliando uno la strada di Turfì,  
e l'

e l'altro quella di Gravina, nelle quali città terminano il loro viaggio.

*Da Napoli per l' Abruzzo.*

Parte ogni sabato il Procaccio d' Abruzzo con carriaggi, e passeggeri per la via di Averfa, Capua, e Venafro, levando lettere di questa Provincia, e consegna pieghi, lettere, e robe destinate per que' luoghi. Di lì passa a Castel di Sangro, Sulmona, e a Popoli, di dove spedisce un Procacciuolo per la città di Chieti; prosegue il viaggio a Turfi, e Chieti, di dove si spediscono le lettere, e robe per le città, e luoghi circonvicini. In Popoli consegna, e riceve rispettivamente le lettere, e robe dell' altro Procaccio destinato per la città dell' Aquila, e suo viaggio.

Nell' istesso modo parte il Procaccio da Campo Basso, facendo il suo cammino per Matalone, Solipaga, alla Torre di S. Lorenzo maggiore, a Morcone, e Capo Basso, dove spedisce il Procacciuolo fino al Vasto.

Vi sono altri Procacci, che vanno per le traversate di detto Regno ec.

*Ordinarj che partono da Parigi per diverse parti della Francia.*

Partono da Parigi per Lione tre volte la settimana, cioè, martedì, e giovedì, e sabato mattina; vanno per la posta, e ne' medesimi giorni arrivano alla detta città di Parigi gli altri, che da Lione vi fanno ritorno.

Partono in oltre ogni mercoledì, e sabato gli Ordinarj per le città di Bordeaux, Digion, Roano, Limoges, Tolosa, Amiens ec.

*Per la Turchia.*

Quando i Turchi vogliono usar diligenza per portare le lettere del Gran Signore, spediscono certi uomini, i quali vanno con sollecitudine, ma non corrono; e se ne veggono nella Francia, nella Germania ec.



## CAPITOLO IV.

*Prezzi de' cavalli, e cambiatore di essi,  
carrozze, caleffi, ed altre vetture  
in diverse parti di Europa.*

Si dirà qualche cosa dei prezzi correnti delle Vetture per diverse parti, e primieramente in Italia. Da Roma a Firenze, senza mai cambiar Cavalli, un Caleffe scudi 14. questo è il prezzo ordinario, ma se i Vetturini sono di ritorno si spende meno, e in certi tempi, quando ve n'è penuria, convien pagarli assai più. Perciò consiglio tatti partire col Procaccio colla spesa di nove in dieci scudi, secondo i tempi, con pasto mattina, e sera, sicurissimi nel Viaggio, e ben trattati, perchè quel Governo elegge per tale esercizio Persone civili, e specchiatissime. Si avverta però, che il Baule, o Valigia non passi il peso di libbre 70., che il di più convien pagarlo tre bajocchi per libra.

Chi poi volesse andar per Mare, si paga paoli dieci, e col Baule quindici, e s'imbarca a ripa grande fino a Livorno: di lì per il Fosso chiaro fino a Pisa; colla spesa di un carlino, essendovi due, o tre volte ogni giorno l'occasione; di lì si va a Firenze per il fiume Arno, colla spesa di paoli tre.

*Prezzi di Filuche da Roma a Napoli.*

Volendo una Filuca a posta, e a suo arbitrio per andare, o venire da Napoli, si fuol pagare scudi 24., essendo però Padrone di mettervi ciò che vuole, ed essendo il tempo buono, si puol fare il Viaggio in 24. o 30. ore, chi vuole poi imbarcarsi solo con Baule pagherà 15. paoli, e con semplice <sup>ta-</sup>gotto 10.

*Da Roma a Bologna.*

I Cavalli senza vitto da Roma a Bologna si pagano scudi otto; per ogni Caleffe scudi 22. in circa, secondo i tempi, e ritorni.

Da Bologna a Milano, per esser pianura, si costuma andare in Carrozza, e si paga ordinariamente

te per un luogo scudi tre, e per il ritorno qualche cosa di meno.

I Cavalli poi, si sogliono pagare scudi cinque l'uno.

*Per la Francia.*

Da Milano a Lione per Cavallo, e spesa si paga doppie 5. per ciascheduno, ed è vantaggioso per i Passeggieri, stante il passaggio per la Savoja, dove i Vetturini sono pratici.

Quelli che corrono la Posta pagano per ogni Cavallo 20. soldi, e ne danno cinque di benandata per ogni Posta; ma i Francesi pagano solamente 15. soldi per Cavallo per essere le Poste di miglia 4. l'una.

Da Lione a Parigi col Coccio da acqua, si pagano doppie 5. a testa, e colla Diligenza ( che è una Carrozza a sei Cavalli, che in 5. giorni vi porta a Parigi ) si pagano doppie sei a testa, e si è trattati in tutte le Osterie lautamente, e tutti ad una tavola.

*Vetture per i viaggi di Spagna.*

Volendo correr la Posta si paga ogni Cavallo due reali di plata, che sono un giulio della nostra moneta per ogni lega, che fa 4. miglia Romane, ed un reale si dà al Postiglione per benandata.

Sbarcando a Barcellona per andare a Madrid e volendo far vetture di mule, carrozze, e calessi, o pure galere di terra, o lettighe, si deve avvertire di non pigliare alcuna di queste a giornata, ma per tutto il viaggio.

Le mule da sella, che riescono comodissime, e di tutta bontà, da Barcellona a Madrid si pagano pezze 12. e al più 14. per ciascheduna mula: si fa questo cammino col buon tempo in giorni 11., e se è cattivo, in giorni 13., o 14.

Per ogni cinque mule, che si pigliano, bisogna pagare una mula per il Vetturino, perchè non vanno a piedi come in Italia.

Una galera di terra per portar robe, e bagaglio, che suol portar otto, o nove somme d'Italia ( le som-

Tomme di Spagna si fanno arobe, che è un peso di 25. libbre ) ed in oltre anco tre, o quattro persone di servizio sopra; e facendo il viaggio in giorni quindici da Barcellona a Madrid, si paga in pezze da otto, reali 150. in circa.

Le lettighe fanno il Viaggio in giorni 13., e si paga per ogni lettiga doppie 23. in circa.

Da Madrid a Lisbona si pagano le mule 12. pezze da 8. l'una, alle volte 14. secondo la penuria delle bestie, e si fa il viaggio in 10. o 12. giorni, e per la Posta in giorni 4.

*Vetture, e noli per diverse Parti d'  
Olanda.*

Cominciando da Colonia fino a Nimega per barca si fa questo Viaggio in ore 24. con poca spesa.

Da Nimega parte ogni mattina una barca per Dort, e si paga soldi diciotto di quella moneta, che fanno paoli tre, ed in oltre due soldi per indisposizioni.

Di qui si piglia l'imbarco per Rotterdam, essendovene la comodità ogni due ore; e si paga soldi cinque.

Da Rotterdam a Delft ogni ora vi è l'imbarco, e si paga soldi due, e mezzo.

Da Delft all'Haja 4. volte il giorno vi è il comodo d'imbarcare, e si paga soldi quattro.

Da Leyden quattro volte il giorno per Arlem; si paga soldi due, e mezzo.

Da Arlem, dove si può imbarcare ogni ora per Amsterdam, e si paga soldi 12., e mezzo.

Da Amsterdam a Utrecht tre volte il giorno, e si paga soldi 10.

Da Utrecht a Nimega in carretto soldi cinquanta.

*Regole per la Germania.*

Chi corre la posta per la Germania paga per ogni posta mezzo tallero, e dà al Postiglione un fuzzeno ( che è la quarta parte di un tallaro ) e le più picciole Poste, che si trovano sono 10. o 12. miglia ripartite in 2. leghe.

Si costuma l'istesso nell' Ungheria, e negli Svizzeri in quelle poche Poste che vi sono.

*Per la Polonia.*

In questo Regno non v'è comodità di cavalli per le Poste secondo il costume degli altri paesi. Si trova ogni quattro leghe (che fanno 20. miglia Italiane) una casa in campagna con un uomo, ed un cavallo, che chiamano Cosacco; e così giungono le lettere alla Corte, che per lo più sta a Varsavia, dove le dividono per il loro viaggio, e le trasmettono nel medesimo modo. Per i Corrieri de' Principi, che si spediscono a quella Corte, non vi è regola di sorta alcuna; onde quando sono per entrare nella Polonia, devono nell'ultimo luogo dell'Imperadore provvedersi principalmente del vivere quotidiano a proporzione della distanza della prima Città della Polonia, noleggiando un carretto per quella, dove giunti, si trovano altri carri di mano in mano fino a Varsavia; anzichè il medesimo che conduce di luogo in luogo, trova le comodità per proseguire il viaggio.

Facendo il cammino per la minor Polonia, cioè per la via di Czesstochovia, giunti a Tarnoviz ultimo luogo dell'Imperio, si noleggia il Carretto con due cavalli per Czesstochovia, e si paga per detto carretto 3. tallari, e mezzo di moneta Tedesca. Da Czesstochovia a Radoschitz si paga tallari tre. Da Radoschitz si va a Walvosa Città disfatta, e si paga per detto carretto talari 4.; da Walvosa a Rava parimente Città disfatta posta nel Palatinato di Rava, si paga talari 4.: Da Rava a Tarcin talari 4.; di là a Varsavia talari due. Fanno da Tarnoviz a Varsavia leghe 40. di miglia 4. l'una con pianura, sabbia, boschi, ed abeti.

*Del viaggiatore per la Turchia.*

Si può andare da Vienna a Belgrado, dove sbocca il fiume Savo nel Danubio, accompagnandosi col Corriere, che si spedisce da quelle parti, ed aggiustandosi con lui circa il vitto, e spese, nel  
che

che si gode ogni convenienza, secondo la qualità delle persone.

Ma chi volesse andar solo deve pigliare il passaporto, e passar per mercante: e giunto a Belgrado pigliare un carro per Costantinopoli con spesa di 5. pezze da otto: è però necessario per sua sicurezza, e salvaguardia, aver con se un Gianizzero, al quale si fanno le spese, e si dà mezzo testone di nostra moneta ogni giorno per tutto il tempo, che serve. In quanto al vitto bisogna farne da se la provvisione, non trovandosi per la Turchia altro, che il tetto.

## CAPITOLO V.

*Avvertimenti per chi viaggia circa la spesa del vitto in diverse parti di Europa.*

*Per l'Italia.*

Per sfuggire le controversie, e liti, che alle volte sogliono insorgere fra gli osti, dopo che hanno pernottato, ovvero pasteggiato, si costuma una regola antica assai propria per i personaggi, ed è, che la sera fanno pagare quattro giulj per persona, compresi il letto buono con lenzuola di bucato, e la mattina giulj tre: pei Servitori giulj due la mattina, e tre la sera: è questa è la miglior regola, che si pratici per l'Italia.

*Per la Francia.*

Questo è veramente il paese, dove si sta bene, ed allegramente, massime in Provenza, e Linguadoca, e si spende poco danaro. I Signori pagano la sera mezzo scudo di quella moneta, che sono 20. soldi, i quali fanno una lira e mezza di quel paese. Per questa somma trattano lautamente, come anco di buon letto, e buona camera; pei servitori 20. soldi la sera, e 15. la mattina. Ma perchè in tutte le parti si va restringendo la borsa, molti hanno introdotto di pagar la sera 25. soldi, e la

mattina 15. Chi vuol però camminare con questa regola, è bene farne prima dichiarazione per sfuggire le controversie, e tanto più, che in questo paese si costuma mettere ad una tavola tutti i forestieri, che arrivano la sera, benchè di varie nazioni, e parimente anche tutti i servitori insieme in altra tavola; onde ne nascerebbe, che mangiando alcuno alla tavola di 30. soldi senza parlar prima coll'oste, e poi volendo pagare soldi 25., l'oste ragionevolmente farebbe strepito, ed il passeggiere farebbe dagli altri biasimato, e schernito; e perciò è sempre più lodevole, per chi ama la parsimonia, fare i patti chiari, ovvero camminare colla regola più comune, e secondo il costume dei paesi.

*Per la Spagna.*

In questi Regni torna pur bene l'andar facendo delle provisioni, dove si trovano di mano in mano; perchè alle volte si capita in certe osterie dette in quella lingua Ventas, che sono sproviste affatto di cibi, e se pur ve ne sono ne' luoghi vicini, conviene andar da se a cercarli: però è bene il procurar di arrivare presto la sera, dove si vuole alloggiare: generalmente però si trova da comprar sulle strade medesime conigli, lepri, pernici ec.

Nella Catalogna però si sta bene, ed i forestieri son serviti all'uso d'Italia, e l'estate assai meglio a cagione della neve, che si trova per tutto; fervono con pulizia, e buon modo; nè si spende più che in Italia, cioè a dire con mezzo reale da otto, che sono quattro reali di plata, sono trattati la sera i passeggiere assai bene con buon letto, e con tre reali la mattina. In Barcellona poi metropoli di quel Regno vi sono alcuni osti Milanesi, che servono assai acconciamente.

Stimo opportuno l'avvertire in questo luogo, che in molte parti della Spagna si trovano cattivi letti, però chi può portar seco almeno un materasso,

fo, ne ritrae un gran comodo, chi no, se la passa male.

E' anche una cautela molto importante l' avere appresso di se monete piccole, e spezzate, che corrono di mano in mano ne' Regni, ove altri si trova: succedendo bene spesso, che patiscono degl' incomodi per non trovar da cambiar le monete più grosse. Non si può per tanto determinare i pagamenti dei pasti della mattina, e sera, perchè l' usanza ognun la fa a modo suo, mangiando secondo le provisioni, che porta, massime nelle suddette Vende, dove rare volte capitano passeggieri.

*Per la Germania, e per tutto l' Impero.*

In questo paese si mangia bene, ma alla moda Tedesca, che vuol dire, che le vivande si condiscono per lo più con burro, vino, e con spezierie, si mangia *Stockfisch*, e *saurcrant*, o cavoli salati in gran quantità, il che a tutti non piace. Si spende la sera mezzo talaro di quella moneta con letto, e camera: il mezzo talaro si divide in sei susseguenti di quella moneta, perchè molti forestieri la sera pagano due susseguenti; questi però non sono molto ben trattati. Per li servitori parimente la sera si paga due susseguenti, e la mattina uno e mezzo a desinare; senza dichiarazione però vi sarebbero delle difficoltà: essendo costume in tutta l' Alemagna di volere quello, che domandano. Per comodo dei personaggi più riguardevoli stimo bene avvertire, che nella Germania, Polonia, e Paesi Bassi non si trova per lo più olio nell' osterie: e se pur vi è, è cattivissimo, onde tornerebbe bene farne un poco di provisione, e portarsi anche per la Germania un materasso, e cuscino di lana, usando da per tutto letti con coltrici di piuma, che riscaldano assai.

*Per la Polonia Superiore, e Inferiore.*

Quivi ogni forestiere può risparmiar il danaro, mentre per l' osterie non si paga cosa alcuna. Sono le dette osterie certi casotti fabbricati di legname, che servendo ad albergare unitamente passeggieri.

gieri, cavalli, ed altri animali, devono i signori far portare arazzi, o altra sorta di panni per far divisioni, e de' tramezzi, ed essendo sfornite d'ogni cosa, è necessario ad ogni persona marciar con provvisioni di vitto, perchè altrimenti correrebbe rischio di perir di fame. L'oste si fa da se, e così il prezzo è fatto. Il modo di provvedersi è questo, che ora dirò.

Due sono le strade, che si fanno per andare in Polonia. Per la via di Vienna, cioè per la Moravia, e Slesia si va Olmutz, dove si piglia la strada per Uratislavia, che conduce per la Polonia superiore. Dall'istesso Olmutz si va a Czeskokovia, che conduce per la minor Polonia. A Tarnovitz città confinante dell' Imperio si fa la provvisione per viaggiare in Polonia, dove anco si fanno vetture di carri per Versavia metropoli del Regno, ovvero per Cracovia. A Uratislavia città grande, e metropoli di Slesia, e confine dell' Imperio, si fa la provvisione per chi vuol viaggiare per la superior Polonia, o di mano in mano, che s'arriva in Città murate, dove con danari si trova roba per vivere, ma non per sguazzare. Da Tarnovitz a Versavia fanno quaranta leghe di miglia quattro l'una, e da Uratislavia a Versavia vi fanno 50. leghe.



## P A R T E

## Q U A R T A .

## C A P I T O L O P R I M O .

*Delle Monete più utili, e correnti in ogni parte  
del Mondo.*

*Nello Stato Ecclesiastico.*

**L**E monete di questo Stato si riducono, quelle d'oro, in zecchini, e mezzi zecchini Papali, e in quartini che vagliono paoli cinque, scudi d'oro paoli 16.  $\frac{1}{1}$ , e mezzi scudi d'oro, e due zecchini; quelle di argento, in piastre, mezze piastre, testoni, papetti da due paoli, mezzi paoli, mezzo testone, e quarto di testone, detto carlino, bajocchi da quattro, da otto, e da due; quelle di rame, in bajocco, mezzo bajocco, e quattrino. La moneta, che devesi portare in questo Stato deve essere d'argento, o d'oro, cioè la Fiorentina, doppie di Spagna, zecchini di Venezia, ungheri, ed altre monete d'oro, dalle quali se ne ritrae guadagno, avvertendo però, che nello Stato di Toscana in vigore dell'ultimo Editto non corrono i paoli, e testoni vecchi papali, se sono consumati.

*Nel Regno di Napoli.*

In questo Regno la moneta d'argento consiste in carlino, mezzo carlino, 12. grana, 13. tari, 24. grana, cinque carlini, sei carlini, ducato, dodici carlini, 13. carlini, e due grana: vi sono l'oncia d'oro, e la mezza oncia; la moneta di rame resta tanto confusa, che ci vuole molto a prenderne la pratica: vi corre tutta la moneta di Spagna, e la Papale d'argento, e di oro, ed ungheri e di altre qualità.

*Nel Regno di Sicilia.*

In questo Regno si spendono le doppie, e reali di Spagna: doppie d'Italia, ducati, e monete del Regno di Napoli, zecchini, e ungheri; vi sono i carlini dello stesso Regno.

*In Malta.*

In quest' Isola la moneta usuale è di rame: è alta di valore, e perciò cambiato un zecchino, vi danno sei monete di rame, ciascuna della valuta di quattro tari, tre delle quali fanno uno scudo; è corrente in quest' Isola la moneta di Sicilia, gli zecchini, le oncie di Napoli: le doppie di Spagna, ma con detto caratto in monete di rame molto si va a diminuire, ed uscito, che sarà dall' Isola, non potrà servirfene.

*Nella Toscana.*

La moneta Papale d'argento, cioè, testoni, giulii ec. vi passa per buona, ma al presente è calata di prezzo del suo valore; vi corrono doppie, doblioni, ungheri ec. La moneta Granducale è il quattrino di rame, duetto, foldo; la crazia, il giulio d'argento, il mezzo giulio, la lira, mezza lira, il testone, lo scudo, mezzo scudo, la pezza, la piastra, il zecchino, la Livornina, ed ora il talaro di paoli 10.

*Nella Lombardia.*

Perchè questa è dominata da diversi Principi, si deve avvertire, che da un luogo all'altro si cambia la moneta: e chi non è informato, e non ha la pratica, molto vi perde. La moneta, che deve portarvisi è questa; in oro, doppie di Italia; in argento, genovine, ducati di Milano, e simili; e di mano in mano, che si muta Stato, al primo confine dell'altro, si deve cambiare, e lasciare la moneta dello Stato scorso, e pigliare altrettanta moneta dello Stato, in cui si entra; non essendo difficile il farlo nell'osterie.

*Nel Lucchese.*

In questo Stato tutta la moneta d'oro è corrente, e buona: d'argento quella di Toscana è la migliore.

*Nel Genovesato.*

Le doppie di Spagna, oltre quelle della Repubblica, sono le migliori, ed i luigi d'oro: in argento, genovine, pezze da otto, mezze pezze, piatirini, e reali.

*Nello Stato di Venezia.*

Il zecchino che vale lire 22. il ducato, o scudo d'oro, che vale zecchini otto, sua metà, e quarto, l'osella d'oro di 4., o 3. zecchini. Lo scudo d'argento detto dalla  $\frac{1}{2}$  di lire 12. 8. la sua metà e quarto; il ducato d'argento, sua metà, e quarto; la Giustina di lire undeci, sua metà, quarto, ed ottavo, ed altre di minor qualità.

*Nel Piemonte e Savoia.*

La moneta, che più si spende, oltre quella del proprio Principe, sono le doppie di Spagna, e i luigi d'oro.

*Nella Francia.*

Due sorte di monete d'oro nella Francia si spendono senza scapito; i luigi d'oro, che non si pesa, e la doppia di Spagna, che si pesa diligentemente; nelle altre monete vi farebbe troppo scapito. In argento corrono gli scudi bianchi, moneta perfettissima, i mezzi scudi, e i quarti di scudo: lo scudo si valuta tre lire, la lira è di 20. soldi, e corrisponde al valore della moneta detta franco, che è immaginaria. Vi sono altre monete d'argento di tre soldi, e questa moneta vale anco in Fiandra, dove parimente corre l'Imperiale.

*Nella Catalogna.*

Non corre altra moneta, che di Spagna, cioè, in oro le doppie che vagliono 32. reali di plata; in argento le pezze, mezze pezze, quarti, e reali di plata, che vagliono un giulio di moneta Romana. In rame corrono certe piccole monete chia-

mate arditas, le quali non corrono in altre parti della Spagna, poichè entrando nel Regno di Aragona contiguo non vagliono più.

*In Aragona.*

Le doppie di Spagna si pesano con gran rigore, e vagliono solo 30. reali di plata: in questo regno si fa stima della moneta d'argento; e più d'ogn' altra stimasi la pezza da otto intera, ed i reali non tutte le volte si pigliano: non vogliono moneta di Castiglia.

*In Castiglia.*

In questo Regno le monete del Re di Spagna tanto d'oro, come d'argento, purchè abbiano l'impronta, si spendono senza pesarsi, cioè le doppie, pezze, e reali di plata. Vi corre certa moneta di rame, la quale si chiama veglione, e si divide in quarti, e mezzi quarti; ed un reale di veglione è composto di otto quarti; e la doppia di Spagna, che contiene quattro pezze da otto, varrà alle volte 90., e 100. di questi reali di veglione; dandogli tanto valore, acciò l'oro, e l'argento non esca dal Regno.

*Nell' Alemagna.*

Due sorte di monete corrono per l'Imperio, Stati degli Elettori, e per tutta la Germania, ed Ungheria, una d'oro perfetto, e l'altra d'argento alquanto basso. La moneta d'oro, sono gli ungheri; quella d'argento sono tallari, mezzi, e quarti suffenzani: la moneta d'oro, ed argento della Toscana, e vi corrono anche alcune monete piccole chiamate trairi che vagliono tre craizer di quella moneta.

*Nella Fiandra, ed Olanda.*

Le migliori, e più stimate monete sono gli ungheri, e le doppie di Spagna. In argento scudi, che sono della specie dei tallari, ed anche alcune monete di rame.

*In Inghilterra.*

Le monete di Spagna sono buone; le lire Arelinc, le quali vagliono scudi quattro di moneta Ro-

Romana. Vi sono anco li scudi, e mezzi scudi, purchè non sieno tofati.

*Nella Moscovia.*

Per uso comune della Russia moscovita si batte un pezzo d'argento in lungo, chiamato copia, 64. dei quali sono del valore di un richsdale di Germania: vi è un'altra moneta di rame, chiamata denga, quattro dei quali uguagliano il valore di una copia, ma tali monete sono di niun'uso nel traffico; tre copie vagliono un'altino, e dieci una gruina, e cento un rublo; si spendono in Moscovia gli richsdali, e ducati di Germania.

*Nella Polonia.*

Corrono ungheri, benchè scarsi, corrono ancora monete piccole di rame, e si chiamano scilonghi. E avendo tallari di moneta Tedesca, si spendono con gran vantaggio.

*In Costantinopoli, e per la Turchia.*

Tutte le monete d'oro, e d'argento hanno corso in questi Dominj; ma per non restare ingannato, convien sapere la qualità, ed il valore delle monete proprie del Paese. Sono quelle soldanini, sceriffi, e reali in oro, i quali corrispondono al valore dello zecchino Veneziano. In argento, e mistura piastre, isolotte, timini, parà, aspri. Dal valore dell'aspro, che corrisponde a 3. quattrini Romani, può comprendersi quello di tutte le altre accennate monete: Poichè un parà vale 3. aspri, un timino 30. aspri, un isolotta 30. parà, una piastra 40. parà, o sia bajocchi 55. Romani. Finalmente il zecchino Veneziano ( che è la moneta più vantaggiosa di ogni altra nel paese Ottomanno ) si valuta 4. piastre, che vale a dire paoli 22. Romani.

*Nella Persia.*

In questo Dominio non si fanno monete d'oro, se non nella coronazione del Re: le monete d'argento sono di tre maniere, l'una si chiama abalsi, e vale come un testone Romano, l'altra mamudi, che vale due carlini, e la terza scibe,

de, che vale un carlino: vi sono ancora pezzi di un abbassi, e mezzo, e di due, che vagliono, una cinque paoli, e l'altra sei, e mezzo, con altre monete di rame.

*Nell' Indie.*

Nell' Indie è molto più vantaggioso portarvi l'oro, e l'argento in verga, e ben purificato, che in specie di moneta, perchè non si pagano le Dogane, come si paga altrove con la moneta misturata. Tra le monete di oro in pezze, le migliori, in quei Paesi sono quelle denominate le rose nobili, li vecchi giacobbi, e gli alberti, e sotto questi titoli corrono anche i ducati di Alemagna, di Polonia, d'Ungheria, di Svezia, e di Danimarca; i ducati però di Venezia corrono per il prezzo comune, e i ducati del Cairo, Salè, e di Marocco, vagliono sei bajocchi meno degli altri. Vi sono anche le rupie d'oro, che anche si vendono a' Tartari, ed altri Settentrionali de' Regni di Buntan, ed Asen, dove le donne si servono di dette rupie, per ornamento del capo, ed ogni rupia di oro vale lire 21. Francesi. Si fanno altresì le rupie di argento, valutandosi ogni rupia lira una, e mezza francese, onde 14. rupie di argento fanno una rupia di oro.

Non occorre portare all' Indie luigi d'oro di Francia, nè meno doppie di Spagna, e di Italia, nè zecchini, nè ungheri, perchè si perde troppo; le monete d'argento forestiere, che corrono, sono li richsdali di Germania, i reali di Spagna, e i ducati detti di sopra; le monete d'argento degli Indiani sono le rupie, le mezze rupie, il quarto, l'ottava, la decima sesta di rupie, e le mamudi, ma queste corrono solamente a Suratte, e nella Provincia di Guferete; la moneta piccola di rame dell' Indie si chiama pecia, che arriva a quattro quattrini dei nostri; vi è la mezza pecia, la pecia di due, che sono otto quattrini, e la pecia di quattro, ed il mamudi vale venti pecia.

*Nel*

*Nel Gran Mogol.*

Oltre le monete suddette, che corrono in questo Regno, vi sono altre due sorte di moneta piccola, denominate le mandorle amare, e le conchiglie; le prime crescono in luoghi aridi tra le rupi, e l'albero, che le produce si rassomiglia alla ginestra; di dette mandorle amare se ne cambiano per una pecia trentasei, e talvolta quaranta; le conchiglie servono per moneta, chiamata cori; e si cambiano sino ad 80. per una pecia, e dette conchiglie si trovano solamente nelle isole Maldive, e di queste è la maggior rendita, che ha il Re in quell'Isola, spacciandole per moneta. Vi sono anche certe altre monete, chiamate dei 12. segni del Zodiaco.

Si spendono ancora ne' Regni del Gran Mogol: monete straniere, come zecchini, su i quali si ha gran guadagno, pezze da otto, ed altre monete della Persia, e dell'Idia, che sono le rupie, mezzepie, e quarti di rupie tanto di oro, che di argento. I Regoli Gentili, fanno parimente battere monete nei loro Stati, denominate pagodi.

*Nell'Isola di Goa nell'Indostan.*

In Goa, che trovasi sotto il Dominio della Corona di Portogallo, si coniano il Pardaos di oro, il pardaos di argento, e san Tomè, la moneta bassa è un certo metallo Cinese, che non è rame, nè ottone, nè piombo, nè stagno, non cognito in Europa, denominato tutunaga, del quale si fanno monete bassissime, chiamate bazaruchi, e 375. di questi, fanno un pardaos, che vale poco più di un testone Romano.

*Nella Cina.*

Sebbene nella Cina tanto l'oro, che l'argento, ambedue di buona qualità, siano a vil prezzo, tuttavia non si usa di farne monete; ma tanto l'oro, che l'argento si dà a peso, onde nello spendere, e pagare si taglia in pezzetti l'argento, e l'oro, con una stateretta, e si conta per *lean*, ovvero *taes*, che vale per 12. paoli Romani, per *cien seta*  
mas,

*mas*, che è la decima parte del *reas*; e per *fuën o condor*, che è la decima parte del *mas*; le monete basse, sono denominate *zien*, e *ciappas*, di queste *ciappas*, e *zien* se ne danno fino a 110. per cambiare una pezza da otto; e dette monete si fabbricano del Metallo tutunaza, di cui si è parlato nell'isola di Goa.

*Nell' Impero del Giappone.*

Li Giapponesi hanno tre forti di monete di oro, cioè di cinque, di venti, e di 150. fiorini di Olanda; l'argento non ha prezzo determinato, ma ordinariamente il Prefetto della Zecca fa piccioli sacchi sigillati di 150. fiorini l'uno; le monete di rame, che servono per comprare robe d'infimo prezzo, hanno un buco quadrato nel mezzo per poterli infilare: le somme grandi si pagano solamente in oro tra gli stessi Giapponesi, ma con gli esteri pagano tutto in argento, perchè non si trasporti l'oro fuori dell'Impero; la stravaganza consiste, che le monete siano d'oro, siano d'argento non si contano tra' Mercanti, ma si danno dentro i sacchi di due mila lire l'uno, sigillati dal Maestro di Zecca, e così passano per trenta, ed anche più mani, senza aprirsi.

Le somme grandi si pagano per cassette, in ciascuna delle quali sono venti sacchi, che fanno 40. mille lire l'uno, e le cassette d'argento fatte in altra forma, contengono ordinariamente 3000. fiorini l'una, nè si trova mai un soldo mancante.

*Nel Messico dell' Indie Occidentali.*

Cinque sono le forti di monete d'argento, che si fanno nel Messico, cioè, reali da otto, e di mezzo: tutto l'argento, che viene dal Messico, passa nella Cassa Reale, e deve ripassare altresì in detta Cassa, quando si vuol ridurre in pezze da otto,  
e se



e se non è di perfezione di 2376. *maravedis*, non lo marcano: le monete poi di oro si riducono a quattro, cioè, a doppie di 16. di 8. di 4. e di tre pezzi da otto, che si chiamano scudi d'oro, e si pratica la stessa formalità che nelle monete di argento; e da tutto ciò, che si è detto avrà il Viaggiatore la cognizione delle monete non meno dei Regni dell' Europa, ma anche dell' Asia, dell' Africa, e dell' America.



## ITINERARIO.

O SIA DESCRIZIONE DI TUTTE  
LE POSTE.

**N**on pretendiamo già qui di dare una notizia esattissima delle Poste di tutto il Mondo, o molto meno del prezzo inalterabile, che debba in ciascuna di esse pagarsi da chi fa viaggio, tanto più, che dalle Gazzette medesime veniamo non di rado avvisati delle mutazioni, che in questa materia ogni giorno si fanno ne' diversi Dominj di Europa, e de' nuovi regolamenti, che ogni Principe va pubblicando per beneficio non meno de' forestieri, e viaggiatori, che de' suoi sudditi naturali. Qui dunque poco più ci avvanzeremo dello Stato Ecclesiastico; e per regola sicura di ognuno de' siti, ove trovasi la Posta, e molto più di ciò, che debba pagarsi, e de' doveri de' postiglioni, osti ec. trascriveremo i Capi principali dell' Editto su questo proposito pubblicato l'anno 1767. dall' Eminentissimo Camerlengo, il quale ha tutta l'ispezione sopra questa materia.

I. Che a nessun vetturino, carrozziere, presta cavalli, oste, mulattiere, pedone, o altra persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione offerri voglia, e che non abbiano licenza, o patente del signor Generale delle Poste, sia lecito sotto qualsivoglia pretesto valersi, ed usare l' insegna, che sono riservate al corso pubblico, cioè, portare in petto l' armetta di Nostro Signore, la cornetta con cordone o senza cordone, e quella sonare per le strade tanto nelle città, quanto fuori di esse, nè a piedi, nè a cavallo, nè di giorno, nè di notte, neppure far portare ai cavalli la pelle di tasso fatta in modo di maschera, spettando questi segni a' soli corrieri, e Maestri di posta Pontificia, e non ad altri, sotto pena, oltre la perdita de' cavalli, e vettura, di scudi cento moneta da applicarsi la metà  
al-

alla Rev. Camera, un quarto all' Accusatore, ed un quarto all' Esecutore, ed anche tre tratti di corda, ed altre pene a nostro arbitrio, secondo la qualità de' casi, e delle persone.

II. Che niun vetturino, o postiglione ardisca sotto qualsivoglia pretesto, ancorchè di privilegio, portare indosso armi di sorta alcuna, tanto offensive, che difensive, eccettuati però li postiglioni, e vetturini, che accompagnano le valigie, o bolzette, ma solo sia loro lecito portare la ferriera, ed istrumenti necessari per il loro uffizio.

III. Che tutti i vetturini, e mulattieri debbano nel sentir suonare la cornetta, tanto ne' luoghi murati, che fuori di essi, scansare i loro calessi, sedie, carri, carrozze, cavalli, ed altro, acciocchè le cambiature possano aver il passo libero, nè gli sia impedito il corso veloce, di maniera che nel sentir la cornetta debbano fermarsi in siti opportuni per non incontrarsi ne' passi stretti o nei ponti, ove non possono comodamente passare due sedie, ed in tali casi debbano cedere a' vetturini delle Poste la parte migliore, e più comoda delle strade, sotto pena di scudi cinquanta per ogni volta, e per calesse, da applicarsi come sopra, ed altre pene a nostro arbitrio, e del signor Generale, ed a questo effetto ordiniamo, ed espressamente comandiamo a tutti i Maestri di posta di cavalli tenere buoni vetturini, e postiglioni, che abbiano, e che sappiano sonare la cornetta, e nelle corse la debbano portar sempre col cordone, sotto le medesime pene, e della privazione *ipso facto* del loro officio.

IV. Che nessun oste, presta cavalli, e vetturino tanto dello Stato Ecclesiastico, che fuori di esso debba, e possa dare, e locar cavalli, con guida, o senza guida, calessi, e cavali da sella per cambiar due poste per due Poste; nè mandare cavalli avanti nelle strade delle Poste per cambiare, ancorchè li tenessero fuori del corso regolare delle medesime poste; nè valersi delle Trapassature in pregiudizio delli Maestri di Poste Pontificie, vo-

leu.

lendo, ed ordinando, che sia lecito a' medesimi poter cambiare dopo il viaggio regolare di tre giornate; e dopo terminato lo spazio di sessanta miglia di distanza de' loro alberghi, e non meno, ancorchè dovessero cambiare con cavalli proprj, e mandati avanti per questo effetto, e ciò per rimediare all'evidente danno, che ne ricevono i detti Maestri di poste, perchè molti tralasciano viaggiare per cambiature, e si vagliono di dette trapassature, avvertendo ognuno di non contravenire al presente capitolo sotto pena di scudi cento da applicarsi come sopra, e di altre a nostro arbitrio.

V. Quelli poi, che vogliono valersi delle vetture per andare da un luogo all'altro, debbano andare, e camminar di passo, e non altrimenti, ed in specie in quelle strade, nelle quali resta fissato il comodo delle poste per uso di quelli, che vogliano correre con diligenza, di modo che colle dette vetture ordinarie non si possa eccedere il viaggio di circa quaranta miglia il giorno, purchè questo si faccia colli medesimi cavalli, co' quali si è principiato il viaggio del luogo della prima partenza, restando sempre ferma la proibizione di cambiare i cavalli, come si è detto di sopra, sotto l'enunciate pene, non intendendosi però compresi nel presente Capitolo quelli particolari, che per simili viaggi si servono de' Cavalli proprj, a' quali si permette andando in qualunque parte, e luogo usarne a loro talento.

VI. Che tutti li custodi de' fiumi, barcaroli, e guardiani delle porte, purchè non fossero custodite dal militare; subito udita la cornetta diano franco, e libero il passaggio alli corrieri, o postiglioni, come anche ai cavalli, che ritornano alla loro posta sotto pena in caso di contravvenzione di scudi cinquanta da applicarsi come sopra.

VII. Che tutti li Maestri di posta siano sempre pronti, e vigilantissimi sì di giorno, che di notte nelle cose toccanti al loro officio, acciocchè il servizio di Nostro Signore, e del Pubblico sia fatto puntualmente.

meate; altrimenti in caso di mancanza al loro dovere, faranno severamente castigati ad arbitrio Nostro, e del signor Generale, secondo le circostanze, e qualità de' casi.

VIII. Che ogni Maestro di posta dello Stato Ecclesiastico debba nella sua osteria ritenere due camere di riserva pulite, e bianche con buoni letti, acciò capitandovi persona distinta possa avere un congruo, e comodo alloggio.

IX. Che tutti li Maestri di posta andando, o mandando li suoi cavalli per cambiatura, o per le poste, smontati che faranno i passeggeri in quel luogo, o albergo, che vorranno, con che non siano da postiglioni deviati, debbano condurre li cavalli suddetti nella stalla, ed osteria della posta di quel luogo, ove arriveranno, e vi farà l'osteria della posta, nella quale vi dovrà essere, oltre li soliti segni indicativi della posta, l'Arme di Sua Santità Regnante, dell'Eminentissimo Camerlengo, e del signore Generale, e non di altri, ad effetto di togliere ogni scusa, ed ignoranza: e concedendosi da postiglioni li detti cavalli in altre stalle, osterie, ed alberghi, che non sono delle poste, tanto essi, quanto quelli, che riceveranno nelle loro stalle, osterie, ed alberghi li medesimi cavalli, cadino in pena di scudi cento per ciascuno, e ciascuna volta d' applicarsi un quarto alla Rev. Camera, un quarto al signor Generale, un quarto al Governator locale, ed un quarto agli esecutori, della perdita de' cavalli, ed altre pene corporali a nostro arbitrio, e del signor Generale: e nel caso, che i Maestri delle poste volessero dare li loro cavalli a vettura, o giornate, o viaggio lungo, siano obbligati ad osservare quanto viene prescritto nel Capitolo Decimo del Bando Generale.

X. Che tutti li Maestri di posta dello Stato Ecclesiastico, oltre il solito strascino siano tenuti, ed obbligati ritenere per comodo de' passeggeri due sedie coperte, delle quali possano servirsi in difetto del-

della propria col solito pagamento di due giulj per  
Posta sotto pena di scudi cinquanta.

XI. E rinovando la regola fissa, che toglie ogni  
occasione di contrasto per il pagamento dovuto da'  
passeggieri ai Maestri di posta per non disputare  
con essi il giusto importo delle cose, ordiniamo, ed  
espressamente comandiamo, che tutti li passeggeri  
di qualsivoglia grado, stato, e condizione, deb-  
bano prima di partire dalla posta pagare la corsa,  
e questo dovrà farsi secondo la tariffa infrascritta,  
ed in caso, che da' passeggeri si ricufasse fare il  
pagamento anticipato, sia lecito ai Maestri di posta  
negar loro i Cavalli ec.



Tariffa Generale per le Corse de' Cavalli delle  
poste dello Stato Pontificio.

Viaggio da Roma a Bologna, per la strada  
di Loreto.

	Poste	Moneta.
Roma Posta Reale	1	Sc. 1:20
Prima Porta	$\frac{3}{4}$	60
Valborghetto	$\frac{3}{4}$	60
Castel Nuovo	1	80
Rignano	1	80
Civita Castellana	$\frac{3}{4}$	60
Borghetto	1	60
Otricoli	1	80
Narni	1	80
Terni	1	80
Strettura	1	80
Spoletto	1	80
Le Vene	1	80
Foligno	1	80
Casa Nuove	1	80
Seravalle	1	80
Ponte Latrave	1	80
Valcimara	1	80
Tolentino	$1\frac{1}{2}$	1:20
Macerata	1	80
Sambucheto	1	80
Loreto	1	80
Camurrano	1	80
Ancona	1	80
Casa Brugiate	1	80
Sinigaglia	1	80
Marotta	1	80
Fano	1	80
Pesaro	1	80
Cattolica	$1\frac{1}{2}$	1:20

Ri-

	Poste	Moneta
Rimini	1	80
Savignano	1 1/2	80
Cesena	1 2	1:20
Forlì	1 1/2	80
Faenza	1 4	80
Imola	1 1/2	1
S. Nicolò.	1 1/2	1
Bologna	1 1/2	1:20
Samoggia per Modena	1 1/2	1:20
<i>Viaggio da Roma a Bologna, per la strada del Furlo.</i>		
Roma posta Reale	1	sc. 1:20
Prima porta	3/4	60
Valborghetto	4	60
Castel Nuovo	3/4	80
Rignano	4	80
Castel Nuovo	1	80
Rignano	1	60
Civita Castellana	3/4	60
Borghetto	4	80
Otricoli	3/4	80
Narni	4	80
Terni	1	80
Strettura	1	80
Spoletto	1	80
Le vene	1	80
Foligno.	1	80
Ponte Centesimo	1	80
Nocera	1	80
Gualdo	1	80
Sigillo	1	80
Schieggia	3/4	60
Cantiano	4	
Cagli	3/4	60
Acqua Lana	4	
Fossombruno	1	80
	1	80



	Poste	Moneta
Calcinello, in luogo delle Tenaglie	1	80
Fano	1	80
Pesaro	1	80
Cattolica	1 $\frac{1}{2}$	1:20
Rimino	1	80
Savignano	1	80
Cesena	1 $\frac{1}{2}$	1:20
Forlì	1	80
Faenza	1	80
Imola	1	1
S. Niccolò	1 $\frac{3}{4}$	1
Bologna.	1 $\frac{3}{4}$	

*Poste da Foligno verso la Toscana.*

	Poste	Moneta
Foligno	1	sc. 80
Madonna degli Angeli	1	80
Perugia	1	1:60
Torricella alla Camoccia	2	1:60

*Stato Arcetino.*

*Viaggio da Roma a Napoli per lo Stato Ecclesiastico.*

	Poste	Moneta
Roma Posta Reale	1	sc. 1:20
Torre di Mezza Via	1	80
Morino	$\frac{3}{4}$	60
Fajola	$\frac{3}{4}$	60
Velletri a Casa fondata	$\frac{3}{4}$	1
Casa fondata	$\frac{3}{4}$	60
Sermoneta	1	80

M

Ca-

	<i>Poste</i>	<i>Moneta</i>
Cafe Nuove di Sezze	$\frac{3}{4}$	60
Piperno	1	80
Li Marutti	1	80
Terracina a Fondi in Regno di Napoli	$1\frac{1}{2}$	1:20

*Viaggio da Roma a Bologna per la Strada di Toscana.*

	<i>Poste</i>	<i>Moneta</i>
Roma Posta Reale	1	sc. 1:20
Storta	1	80
Baccano	1	80
Monterosi	1	80
Ronciglione	1	80
Montagna di Viterbo	$\frac{3}{4}$	60
Viterbo	1	80
Monte Fiascone	1	80
Bolsena	$\frac{3}{4}$	60
S. Lorenzo	$\frac{3}{4}$	60
Acqua Pendente	1	80
Ponte Centino a Radicofani	$1\frac{1}{2}$	1:20

Andando verso Firenze, ma venendo verso  
Roma Posta una.

*Seguono le poste della Toscana, e si ripiglia lo  
Stato Ecclesiastico.*

	<i>Poste</i>	<i>Moneta</i>
Lognino alla Vergnane, e di qui a Pianoro	$1\frac{1}{2}$	sc. 1:20
Pianoro	1	20
Bologna		

*Viag-*

*Viaggio da Bologna a Ferrara, e Rovigo Stato Veneto, e Sermido Stato di Mantova.*

	Poste	Moneta
Bo logna	$1 \frac{2}{2}$	sc. 1:20
S. Giorgio	1	80
Cento	1	80
S. Carlo	1	1:20
Ferrara a Rovigo Stato Veneto		3
Da Ferrara a Sermido Stato di Mantova	3	3

*Poste da Ferrara a Faenza, dove si ripiglia la Strada Romana.*

	Poste	Moneta
Ferrara	$1 \frac{1}{2}$	sc. 1:20
S. Niccolò	1	80
Argenta	1	80
Casa Brugiata	1	80
Lugo a Faenza	$1 \frac{1}{2}$	1:20

*Viaggio da Roma a Venezia per lo Stato Ecclesiastico.*

	Poste	Moneta
Roma Posta Reale	1	sc. 1:20
Prima Porta	$\frac{3}{4}$	60
Valborghetto	$\frac{3}{4}$	60
Castel Nuovo	1	80
Rignano	3	80
Civita Castellana	$\frac{3}{4}$	60
Borghetto	$\frac{3}{4}$	60

M 2

Otri-

Otricoli	1	80
Narni	1	80
Terni	1	80
Strettura	1	80
Spoletò	1	80
Le Vene	1	80
Foligno	1	80
Ponte Centesimo	1	80
Nocera	1	80
Gualdo	1	80
Sigillo	1	80
Scheggia	1	80
Cantiano	3	60
	4	
Cagli	3	60
	4	
Acqualagna	1	80
Fossombruno	1	80
Tenaglie	1	80
Fano	1	80
Pesaro	1	80
Cattolica	2 1	1:20
	2	
Rimini	2	1:60
Cesenatico	1	80
Savio	1	80
Ravenna	2	1:60
Primaro	1	80
Volano	2	1:60
Goro alle Fornaci, Stat. Ven.	2	1:60

## T A S S A

*Per la corsa, e cambiatura.*

Per staffette paoli 5. per posta tanto nella posta di Roma nel partire, che in tutte le altre poste dello Stato Ecclesiastico.

Pei cavalli per correre paoli 5. l'uno; per andar piano paoli 3.

Per un calesse di cambiatura con due persone, e due bauli dietro di discreta grandezza, si paghino secondo il solito giulj otto per ciascheduna posta; ed il simile si debba pagare, quando dentro il calesse vi fosse una sola persona, e si volesse portare un sol servidore, ed un sol baulo dietro il calesse: ma se oltre le due persone si volessero portare anche dietro il calesse due bauli, ed un servidore, si debba in tal caso crescere altri giulj tre per posta oltre li otto; e quando oltre li due bauli, ed un servitore si volesse portar dietro altri bauli, valigie, fagotti, portamantelli, in tal caso si debbono pagare 2. giulj per ciascheduna di dette specie, dichiarandosi, che sotto nome di bauli non s'intendono mai comprese le casse da somma, anzi queste siano espressamente proibite da potersi portar dietro i calessi.

Di più si dichiara, che si debbano pagare giulj dodici, quando si vorrà partire da Roma per cambiatura, ma non già quando si giunge in Roma per l'ultima posta.

Per le carrozze a 4. ruote con 4. cavalli si dovrà pagare il doppio.

Per il terzo cavallo chiamato il pertichino, giulj tre per posta, richiedendolo il passeggero, per quelle poste però, ove non è stato già determinato nella tariffa generale.

Dichiarando, che i passeggeri (eccettuati li Corrieri Pontificj, e de' Principi esteri, allorchè vanno in tutta diligenza) sono obbligati a

prender il terzo cavallo detto il pertichino, se andranno in caleffe, e coll' uomo sopra, se andranno in legno a 4. ruote, nelle sotto notate poste, col pagamento, che distintamente viene prescritto in appresso, cioè.

Da Strettura fino a tutta la falita della montagna di Spoleto, ed al ritorno, da Spoleto a tutta la detta falita.

Da Cantiano alla Schieggia.

Da Velletri alla Fajola.

Da Piperno a Marruti per tutta la falita.

Ogni caleffe per il terzo cavallo solamente  
ba. 20.

Ogni legno a 4. ruote per li due cavali coll' uomo sopra, oltre li 4.  
ba. 60.

Da Marruti a Piperno, dovendosi fare tutta la posta intiera, non solamente per la qualità della strada in buona parte arenosa, ma altresì per l'erte falite, che terminano alla Città suddetta: ogni caleffe per il terzo cavallo solamente  
ba. 30.

Ogni legno a quattro ruote per i due cavalli, coll' uomo sopra, oltre li quattro come sopra  
ba. 60.

Da Ponte Centino a Radicofani per essere una posta, e mezza ogni caleffe per il terzo cavallo solamente  
ba. 30.

Ogni legno a quattro ruote per li due cavalli coll' uomo sopra oltre li quattro come sopra  
ba. 60.

*Ordini, e leggi da osservarsi da chi viaggia per  
cambiatura, e per vettura in tutto il Do-  
minio del Gran Duca di Toscana.*

Un tiro di sedia per cambiatura posta per posta, che non abbia maggior carico di due persone dentro con tamburo, o valigia che non ecceda il peso di libbre cento cinquanta, paoli 8.

Quando oltre le due persone dentro alla sedia vi sia dietro il servitore, o un tamburo, o valigia, che ecceda il peso di libbre 150., oltre il tiro

tiro suddetto dovrà prendersi per ogni posta un terzo cavallo, per il quale si pagherà paoli 3.

I cavalli a sella, che accompagnano, e seguivano le cambiature delle sedie, ed i cavalli a fomma con carico di libbre 400. al più, per posta, per ogni cavallo paoli 3.

Cavalli soli, e semplicemente per le cambiature, posta per posta paoli 4.

Chi viaggia con carrozza a quattro ruote dovrà prendere 4. cavalli, e dovrà pagare per ogni posta, paoli 16.

Ben inteso, che non vi saranno tra padroni, e servitori più di quattro persone, ed eccedendo un tal numero, saranno obbligati di prender sei cavalli, pagando pei cavalli di più, paoli sei, che in tutto saranno paoli 22.

Chi non ha caleffe di proprio, e vorrà prenderlo dalle poste, dovrà pagare di nolo per ogni posta paoli 3.

### CORRIERI.

Tutti i corrieri pagheranno a ragione di paoli dieci per posta, anche per la posta reale paoli 10.

### BENANDATE.

Ad ogni postiglione, o vetturino, che accompagni i corrieri, per ogni posta paolo 1.  $\frac{1}{1}$

I corrieri ordinarj di Mantova, Torino ec., seguiranno a godere delle agevolezze ordinarie accordategli.

*Ordinazioni, e tariffa di quanto si deve pagare a' Procacci di Firenze per i porti di somme, fagotti, gruppi, ed altro.*

Cassa di moneta d'argento, di mezza somma, e che non eccedino scudi 2500. scudi otto Romani per cassa.

Gruppi di moneta d'argento, 4. giulj per ogni cento scudi.

Gruppi di doppie, 5. giulj per ogni 100. doppie.

Zecchini, e ungheri al medesimo raggualio.

Gruppi di Lisbonine delle vecchie di lire 36. paoli otto per ogni 100. Lisbonine.

Moneta spezzata, due grazie per scudo.

Gioje, uno scudo per ogni cento scudi secondo la stima.

Drappi ordinarij, tre grazie la libbra.

Drappi con oro, sei grazie la libbra.

Cassette d'oro filato, dieci grazie la libbra.

Argenti lavorati, un giulio la libbra.

Colli di mezza somma, 5. scudi per collo, che non eccedono libbre 240.

Spezzature, soldi quattro la libbra.

Tamburi, e valigie di passeggeri, quattro soldi per libbra.

Frutta, tre grazie la libbra.

Processi, e involti di scritture da libbre dieci in su, un giulio la libbra.

Casse di stucci, guancialini di Lucca, quadri, o altre cose simili di grand'invoglio, e poco peso, quattro grazie la libbra.

Passeggeri per Roma secondo i temporali, e mancanza di cavalli, nel qual caso non eccedino ducati nove per ciascheduno franchi di spese, ed in altri tempi non facciano meno di ducati sette. E venendo condotti in sedia, o lettiga scudi dieci per ciascheduno; E questi in caso di straordinario trattenimento per cagione de' tempi strani, e con-



seguentemente per la maggiore spesa: non convenendo le parti d'accordo, si stia all'arbitrio del Magistrato, come si è dichiarato rispetto a quelli di Venezia.

Per Siena al medesimo ragguglio.

Le robe minute, che non vanno a peso, cioè da libbre venti a basso, a discrezione secondo le robe, che sono.

Che nessun Procaccio sia tenuto render conto di cos'alcuna, che non gli sia scritta al libro, etiam gioje, gruppi d'oro, e moneta: e di tutto quello gli sia scritto al libro, sia tenuto render conto secondo la quantità del denaro, o stima di gioje, o altro denotato nel medesimo libro.

In oltre si appone il peso alli Procacci di dovere neili viaggi per Roma, e Venezia, oltre gli obblighi che faceffero ai Proprietarij, notare di andata al solito libro della stanza, e di ritorno al libro di ricevute, tutti gli gruppi, gioje, oro, e argento, che riceveranno per trasportarsi, alla pena di ducati 25., ed altre ad arbitrio di questo Magistrato del sale per ciascuna volta mancando.

## VIAGGI

*Per diverse parti principali  
d'Europa.*

## STRADA

*Da Venezia a Roma per la parte di Lore-  
to, e Romagna.*

Da Venezia a Fusina <i>si va per barca e sono miglia . 5.</i>	
Da Fusina al Dolo .	p. 1. m.
Dal Dolo a Padova .	p. 1. m.
Da Padova a Monselice .	p. 1. m.
Da Moncelice a Rovigo .	p. 2.

*Prima d'arrivare a Rovigo si passa l' Adige fiume ,  
e prima ancora d'arrivare a Fer-  
rara si passa il Po grande .*

Da Rovigo a Ferrara .	p. 2. m.
Da Ferrara a S. Carlo .	p. 1. m.
Da S. Carlo a S. Giorgio .	p. 1. m.
Da S. Giorgio a Bologna .	p. 1. m.
Da Bologna a S. Niccolò .	p. 1.
Da S. Niccolò a Imola .	p. 1.
Da Imola a Faenza .	p. 1.
Da Faenza a Forlì .	p. 1.
Da Forlì a Cesena .	p. 1.
Da Cesena a Savignano .	p. 1.
Da Savignano a Rimini .	p. 1.
Da Rimini alla Cattolica .	p. 1. m.
Dalla Cattolica a Pesaro .	p. 1.
Da Pesaro a Fano .	p. 1.
Da Fano alla Marotta .	p. 1.
Dalla Marotta a Sinigaglia .	p. 1.
Da Sinigaglia alle Case abbruciate .	p. 1.
Dalle Case ad Ancona .	p. 1.
Da Ancona a Camurano .	p. 1.
Da	

Da Camurano a Loreto.	p. 1.
Da Loreto a Macerata.	p. 1. m
Da Macerata a Tolentino.	p. 1. m
Da Tolentino a Valcimara.	p. 1. m
Da Valcimara al Ponte della Trava.	p. 1.
Dal Ponte a Seravalle.	p. 1.
Da Seravalle alle Case nuove.	p. 1.
Dalle Case nuove a Foligno.	p. 1.
Da Foligno alla Vene.	p. 1.
Dalle Vene a Spoleti.	p. 1.
Da Spoleti a Strettura.	p. 1.
Da Strettura a Terni.	p. 1.
Da Terni a Narni.	p. 1.
Da Narni ad Otricoli.	p. 1.
Da Otricoli al Borghetto.	p. 3. 4
Dal Borghetto a Cività Castellana.	p. 3. 4
Da Cività Castellana a Rignano.	p. 1.
Da Rignano a Castel nuovo.	p. 1.
Da Castel nuovo a prima Porta.	p. 1.
Da prima Porta a Roma.	p. 1.

LO STESSO.

*Per comodo di chi volesse farlo a piccole giornate.*

Da Roma a prima Porta.	m. 7
Da prima Porta a Castel nuovo.	m. 8
Da Castel nuovo a Rignano.	m. 6
Da Rignano al Borghetto.	m. 10
Dal Borghetto a Otricoli.	m. 7
Da Otricoli a Narni città.	m. 6
Da Narni a Terni città.	m. 6
Da Terni a Strettura.	m. 6
Da Strettura a Spoleto città.	m. 6
Da Spoleto al Passo.	m. 6
Dal Passo a Camerra.	m. 5
Da Camerra a Valchian.	m. 4
Da Valchian a Servallo.	m. 8
Da Servallo alla Muffa.	m. 5
Dalla Muffa a Polverino.	m. 4

Da Polverino a Valcimara.	m. 4
Da Valcimara a Tolentino città.	m. 7
Da Tolentino a Macerata città.	m. 10
Da Macerata a Recanati città.	m. 10
Da Recanati a Loreto città.	m. 3
Da Loreto a Sirolo.	m. 5
Da Sirolo a Ancona città.	m. 10
Da Ancona a Fiumicino.	m. 10
Da Fiumicino a Sinigaglia città.	m. 10
Da Sinigaglia a Fano città.	m. 15
Da Fano a Pesaro città.	m. 7
Da Pesaro alla Cattolica.	m. 10
Dalla Cattolica a Rimini città.	m. 15
Da Rimini a Savignano.	m. 10
Da Savignano a Cesena città.	m. 10
Da Cesena a Forlì città.	m. 10
Da Forlì a Faenza città.	m. 10
Da Faenza a Lugo.	m. 10
Da Lugo alla Bastia.	m. 12
Dalla Bastia a Argenta.	m. 3
Da Argenta a S. Niccolò.	m. 10
Da S. Niccolò a Ferrara città.	m. 10
Da Ferrara a Francolino.	m. 5

*Qui si passa il Po.*

Da Francolino al Passo di Rossati.	m. 7
Dal Passo di Rossati a Rovigo città.	m. 6
Da Rovigo alla Boara.	m. 2
Dalla Boara a Solefino.	m. 8
Da Solefino a Monfelice.	m. 5
Da Monfelice alla Battaglia.	m. 3
Dalla Battaglia a Padova città.	m. 7
Da Padova a Fusina.	m. 20
Da Fusina a Venezia.	m. 5

*Viaggio da Venezia a Roma per la Toscana.*

Da Venezia e Fusina per barca.	m. 5
Da Fusina al Dolo.	p. 1. m
Dal Dolo a Padova.	p. 1. m
Da Padova a Monfelice.	p. 1. m
Da Monfelice a Rovigo.	p. 2.

*Qui si passa l' Adige.*

Da Rovigo a Ferrara.	p. 2.
<i>Qui si passa il Po.</i>	
Da Ferrara a S. Carlo.	p. 1. m
Da S. Carlo a S. Giorgio.	p. 1. m
Da S. Giorgio a Bologna.	p. 1. m
Da Bologna a Pianoro.	p. 1.
Da Pianoro a Lojano.	p. 1.
Da Lojano alle Filigare.	p. 1.
Dalle Filigare a Covigliajo.	p. 1.
Da Covigliajo a Monte Carelli.	p. 1.
Da Monte Carelli a Cafaggiolo.	p. 1.
Da Cafaggiolo a Fontebuono.	p. 1.
Da Fontebuono a Firenze.	p. 1.
Da Firenze a S. Cassiano.	p. 1.
Da S. Cassiano alle Tavernelle.	p. 1.
Dalle Tavernelle a Poggibonfi.	p. 1.
Da Poggibonfi a Castiglioncello.	p. 1.
Da Castiglioncello a Siena.	p. 1.
Da Siena a Montarone.	p. 1.
Da Montarone a Buonconvento.	p. 1.

*Poco fuori di strada si trova il celebre Monastero  
dei Monaci Olivetani nominato monte  
Olivet maggiore.*

Da Buonconvento a Tornieri.	p. 1.
Da Tornieri alla Scala.	p. 1.
Dalla Scala a Radicofani.	p. 1.
Da Radicofani a Ponte Centino.	p. 1.
<i>Qui si passa il fiume Paglia.</i>	
Da Ponte Centino a Acqua Pendente.	p. 1.
Da Acqua Pendente a Bolsena.	p. 1.
Da Bolsena a Montefiascone.	p. 1.
Da Montefiascone a Viterbo.	p. 1.
Da Viterbo a Ronciglione.	p. 1.
Da Ronciglione a Monte Rofi.	p. 1.
Da Monte Rofi a Baccano.	p. 1.
Da Baccano alla Storta.	p. 1.
Dalla Storta a Roma.	p. 1.

*Lo stesso da Roma a Venezia segnato a  
miglia .*

Da Roma alla Storta .	m. 9
Dalla Storta a Baccano .	m. 8
Da Baccano a Monterosi .	m. 6
Da Monterosi a Ronciglione .	m. 8
Da Ronciglione a Viterbo .	m. 10
Da Viterbo a Montefiascone .	m. 9
Da Montefiascone a S. Lorenzo .	m. 9
Da S. Lorenzo a Acqua Pendente .	m. 10
Da Acqua Pendente alla Paglia .	m. 9
<i>Qui si passa il Fiume .</i>	
Dalla Paglia a Ricorfo .	m. 2
Da Ricorfo alla Scala .	m. 8
Dalla Scala a Tornieri .	m. 5
Da Tornieri a S. Quintino .	m. 5
Da S. Quintino a Lucignano .	m. 4
Da Lucignano a Siena .	m. 8
Da Siena alla Staggia .	m. 9
Dalla Staggia a Poggibonfi .	m. 3
Da Poggibonfi alle Tavernelle .	m. 4
Dalle Tavernelle a S. Cassiano .	m. 8
Da S. Cassiano a Fiorenza .	m. 9
Da Fiorenza a Fontebuono .	m. 7
Da Fontebuono a Cafaggiolo .	m. 7
Da Cafaggiolo a Monte Carelli .	m. 7
Da Monte Carelli a Covigliajo .	m. 7
Da Covigliajo alle Filigare .	m. 7
Dalle Filigare a Lojano .	m. 7
Da Lojano a Pianoro .	m. 7
Da Pianoro a Bologna .	m. 6
Da Bologna a Funo .	m. 4
Da Funo a S. Giorgio .	m. 4
Da S. Giorgio a S. Pietro in Casale .	m. 4
Da S. Pietro in Casale a S. Prospero .	m. 2
Da S. Prospero al Poggio .	m. 7
Dal Poggio al Po rotto .	m. 4
Da Po rotto al passo di Lago scuro .	m. 2
Da Lago scuro a Occhio bello .	m. 3
Da Occhio bello a Paolino .	m. 8
Da	

Da Paolino alla Fratta .	m. 2
Dalla Fratta a Villa nova .	m. 4
Da Villa nova a Barbaglio .	m. 7
Da Barbaglio alla Pafina .	m. 8
Dalla Pafina a Villa .	m. 3
Dalla Villa alla Motta .	m. 3
Dalla Motta a Monfelice .	m. 5
Da Monfelice alla Battaglia .	m. 3
Dalla Battaglia a Mezzavia .	m. 2
Da Mezzavia al ponte della Cagnola .	m. 2
Dal ponte della Cagnola a Padova .	m. 3
Da Padova a Fufina .	m. 20
Da Fufina a Venezia .	m. 5

*Viaggio da Bologna a Lucca .*

Parte da Bologna fuori di Saragozza, al Saffo osteria .	m. 10
Al Vergato borgo .	m. 12
Al Bagno della Porreta .	m. 12
Allo Spedaletto osteria .	m. 9
A Piſtoja città .	m. 10
A Lucca città .	m. 20

*Viaggio da Bologna a Padova, e Venezia .*

Parte da Bologna fuori di Galiera, a Funo osteria .	m. 6
A San Gregorio Castello .	m. 6
San Pietro in caſal borgo .	m. 4
S. Proſpero osteria .	m. 4
Poggio caſtello .	m. 2
Po rotto .	m. 7
Paſſo del Lago oſcuro .	m. 7
Occhio bello .	m. 2
Al Paolino .	m. 3
Alla Fratta .	m. 8
Villa nova .	m. 2
Barbaglio .	m. 4
A Praſina .	m. 7
Villa .	m. 5
Alla Motta .	m. 3
Monceleſe .	m. 5
Battaglia .	m. 4

Mez-

Mezzavia .		m. 2
Ponte della Cagnola .		m. 3
Padova a Lizza come sopra ec.		m. 5
<i>Viaggio da Bologna a Brescia, per via della Mirandola, Mantova, Verona, e Brescia.</i>		
Parte da Bologna fuori di S. Felice, a Castel San Giovanni .		m. 10
Cento .		m. 7
Finale .		m. 7
S. Felice .		m. 7
Mirandola .		m. 5
Quistello .		m. 10
S. Benedetto borgo .		m. 3
Mantova città .		m. 12
Castione Mantovano Castello .		m. 7
Pelago borgo .		m. 3
Villa franca Castello .		m. 5
Verona città .		m. 10
Castel nuovo .		m. 6
Rivoltella villa .		m. 12
Ponte di S. Marco osteria .		m. 10
Brescia città .		m. 10
<i>Viaggio da Venezia a Genova passando per Este, per miglia e da Genova a Savona.</i>		
Da Venezia a Padova	p. 3.	m. 25
Da Padova a Monfelice .	p. 1. m.	m. 10
Da Monfelice a Este .	p. 1.	m. 5
<i>Sino a Este si può andare anche in barca da Venezia .</i>		
Da Este alla Bevilacqua .	p. 1. m.	m. 13
Dalla Bevilacqua a Isola Porcarizza .	p. 2.	m. 15
Da Isola a Castel nuovo .	p. 2.	m. 15
Da Castel nuovo a Desenzano .	p. 1. m.	m. 13
Da Desenzano a Brescia .	p. 2. m.	m. 25
Da Brescia a Crema .	p. 3. m.	m. 25
Da Crema a Lodi .	p. 1.	m. 10
Da Lodi a Pavia .	p. 1.	m. 10
Da Pavia a Voghera .	p. 1. m.	m. 12
Da Voghera a Tortona .	p. 1.	m. 10
Da Tortona a Novi .	p. 1.	m. 10



*Qui si pigliano Muli per salir la montagna.*

Da Novi ad Ottaggio. p. 1. m. m. 15

Da Otraggio a Campo Maron. p. 1. m. 10

*Qui si passa la Bocchetta.*

Da Campo Maron a Genova. p. 1. m. 10

Da Genova a Voltri. m. 10

Da Voltri a Renzani. m. 5

Da Renzani a Varezze. m. 8

Da Varezze a Savona. m. 7

*Viaggio da Venezia a Livorno, per la via di Firenze.*

Da Venezia a Firenze si veda nel *Viaggio da Venezia a Roma per la parte della Toscana.*

Da Firenze alla Lastra. p. 1

Dalla Lastra a Pontormo. p. 1

Da Pontormo alla Scala. p. 1

Dalla Scala a S. Romano. p. 1

Da S. Romano alle Fornasette. p. 1

Dalle Fornasette a Pifa. p. 1

Da Pifa a Livorno. p. 1

*Viaggio da Venezia a Lucca, Genova, e Nizza di Provenza.*

*Vedasi il Viaggio citato di sopra*

Da Venezia a Firenze. p. 1

Da Firenze al Poggio a Cajano. p. 1

Dal Poggio a Cajano a Pistoja. p. 1

Da Pistoja al Borgo a Buggiano. p. 1

Dal Borgo a Lucca. p. 1

*Chi volesse da Lucca proseguire il viaggio, e passare a Genova potrà andare.*

Da Lucca a Massa Rosa. p. 1

Da Massa Rosa a Pietra Santa. p. 1

Da Pietra Santa a Massa città. p. 1

Da Massa a Lavenza. p. 1

Da Lavenza a Sarzana. p. 1

Da Sarzana a Ricco. p. 1

Da Ricco a Levante. p. 1

Da Levante a Moneglia. p. 1

Da Moneglia a Sestri città. p. 1

Da

Da Sestri a Chiavari .	p. 1
Da Chiavari a Rapello .	p. 1
Da Rapello a Recco .	p. 1
Da Recco a Genova .	p. 1
<i>Per passare poi sino a Nizza di Provenza, si tiene la strada seguente .</i>	
Da Genova a Utri .	p. 1
Da Utri ad Arezzano .	p. 1
Da Arezzano a Vareggio .	p. 1
Da Vareggio a Savona città .	p. 1
Da Savona a Noli .	p. 1
Da Noli al Finale .	p. 1
Dal Finale a Albenga .	p. 1
Da Albenga ad Alas .	p. 1
Da Alas ad Oneglia .	p. 1
Da Oneglia a Porto Maurizio .	p. 1
Da Porto Maurizio a S. Remo .	p. 1
Da S. Remo a Ventimiglia .	p. 1
Da Ventimiglia a Mentone .	p. 1
Da Mentone a Monaco .	p. 1
Da Monaco a Villa Franca	p. 1
Da Villa Franca a Nizza .	p. 1

*Qui si entra in Provenza .*

*Viaggio da Venezia a Parma per la via di Bologna,  
Modena e Reggio, e da Parma a Piacenza .*

Da Venezia Bologna .

*Vedi il Viaggio da Venezia a Roma per la via  
di Loreto .*

Da Bologna alla Samoggia .	p. 1
Dalla Samoggia a Modena .	p. 1
Da Modena a Marzaja .	p. 1
Da Marzaja a Reggio .	p. 1
Da Reggio a S. Ilario .	p. 1
Da S. Ilario a Parma .	p. 1
Da Parma al Borgo S. Donnino .	p. 1
Da Borgo S. Donnino a Firenzuola .	p. 1
Da Firenzuola a Piacenza .	p. 1

*Viaggio da Venezia a Madrid per le poste, passan-  
do per Milano, Torino, Clermont, Limoges ec.*

Da Venezia a Milano .

p. 22.

Da

Da Milano alla Barbatola .	p. 1. m
Dalla Barbatola a Bufarola .	p. 1.
Da Bufarola a Novara .	p. 1.
Da Novara a Vercelli .	p. 1. m
Da Vercelli a S. German .	p. 1.
Da S. German a Sciano .	p. 1. m
Da Sciano a Chivaasco .	p. 1.
Da Chivaasco a Sesto .	p. 1.
Da Sesto a Torino .	p. 1.
Da Torino a Rivoli .	p. 1. m
Da Rivoli a S. Ambroso .	p. 1. m
Da S. Ambroso a Giocolera .	p. 1.
Da Giocolera a Sufa .	p. 1. m
Da Sufa a Valezza .	p. 1. m
Da Valezza a Tavernette .	p. 1.
Da Tavernette a Luniburgo .	p. 1.
Da Luniburgo a Braman .	p. 1.
Da Braman a Villa Rodi .	p. 1. m
Da Villa Rodi a S. Andre .	p. 1. m
Da S. Andre a S. Michiel .	p. 1. m
Da S. Michiel a Moriene .	p. 1. m
Da Moriene a Sciambre .	p. 1. m
Da Sciambre alla Pieve .	p. 1. m
Dalla Pieve a Vagbale .	p. 1. m
Da Vagbale a Mala Taverna .	p. 1. m
Da Mala Tav. a Momiliano .	p. 1. m

*Qui si traversa la strada, e si fa quattro poste sino a Granoble. La prima posta si paga per posta e mezza ad uso di Savoia, le altre sino a Granoble sono di Francia. Giunti a Granoble si prende una barca sopra il Reno, che conduce sino al Ponte S. Esprit. Si paga per la medesima due doppie in circa a due remi, ed un uomo al timone. Si può andare anche per terra essendovi poste 24. da Granoble a S. Esprit, ma non vi sono cavalli buoni, si va a seconda di acqua in barca in ore 18.*

Da Ponte a S. Esprit a Baguel .	p. 1.
Da Baguel a Conas .	p. 1.
Da Conas a Valigera .	p. 1. m
Da	

Da Valigera a Pevagna .	p. 1. m
Da Pevagna a S. Rone .	p. 1. m
Da S. Rone a Vifnes .	p. 1.
Da Vifnes a Busio .	p. 1.
Da Busio a Lunech .	p. 1.
Da Lunech a Columbiera .	p. 1.
Da Columbiera a Montpelier .	p. 1.
Da Montpelier a Fabro .	p. 1.
Da Fabro a Gigan .	p. 1.
Da Gigan a Lupian .	p. 1.
Da Lupian a Bichi .	p. 1.
Da Bichi a Pefenas .	p. 1.
Da Pefenas a Beguda .	p. 1.
Da Beguda a Belfas .	p. 1.
Da Belfas a Niffan .	p. 1.
Da Niffan a Narbona .	p. 1.
Da Narbona a Villa Falsa .	p. 2.
Da Villa Falsa a Sabias .	p. 1. m
Da Sabias a Perpignan .	p. 1. m
Da Perpignan a Bulò .	p. 1. m
<i>Qui principia la Spagna , e questa posta si paga all' uso di detto Regno , e si tratta a leghe , e non più a posta .</i>	
Da Bulò a Gioncoras .	l. 2.
<i>Qui si fanno cambiar le monete , per averne di quelle che corrono in Spagna .</i>	
Da Gioncoras a Sighera .	l. 3.
Da Sighera a Girona .	l. 2. m
Da Girona a Maochina .	l. 3.
Da Maochina a Usterlic .	l. 2.
Da Usterlic a Salonai .	l. 2.
Da Salonai a Rocca .	l. 3.
Da Rocca a Moncada .	l. 3.
Da Moncada a Barcellona .	l. 2.
Da Barcellona a Molin de Reyes .	l. 1.
Da Molin de Reyes a Martorel .	l. 1.
Da Martorel a Manresa .	l. 2.
Da Manresa a Piera .	l. 2.
Da Piera a la Puebla .	l. 1.
Dalla Puebla a Sgualada .	l. 1.
	Da

Da Sgualada a Porcarifes .	l. 2.
Da Porcarifes a Monmauea .	l. 1.
Da Monmauea a los Mefoncillos .	l. 1.
Da los Mefoncillos a Cervera .	l. 2.
Da Cervera a Taraga .	l. 1.
Da Taraga a Belpuig .	l. 1.
Da Belpuig a Mollarusa .	l. 2.
Da Mollarusa a Belloch .	l. 1.
Da Belloch a Lerida .	l. 1.
Da Lerida ad Alcaraz .	l. 2.
Da Alcaraz a Fraga .	l. 2.
Da Fraga a Candafnos .	l. 2.
Da Candafnos a Burialaros .	l. 3.
Da Burialaros a la Venta di S. Lucia .	l. 3.
Da la Venta de S. Lucia a Offera .	l. 3.
Da Offera ad Alfajarin .	l. 2.
Da Alfajarin a la Puebla .	l. 2.
Da la Puebla a Saragozza .	l. 2.
Da Saragozza a Muella .	l. 4.
Da Muella a Rovera .	l. 2.
Da Rovera a Armunia .	l. 3.
Da Armunia a Trosao .	l. 3.
Da Trosao a Caleschiti .	l. 3.
Da Caleschiti a Vobiere .	l. 3.
Da Vobiere a Moranea .	l. 4.
Da Moranea a Arcas .	l. 2. m
Da Arcas a Lovades .	l. 2. m
Da Lovades a Bucarabal .	l. 3.
Da Bucarabal a Torre Moca .	l. 3.
Da Torre Moca a Almadrones .	l. 2. m
Da Almadrones a Arconetas .	l. 3.
Da Arconetas a Foriala .	l. 2. m
Da Foriala a Guadalacara .	l. 3.
Da Guadalacara ad Alcalà .	l. 5.
Da Alcalà a Madrid .	l. 6.

*Viaggio da Madrid a Lisbona .*

Da Madrid a Talavera castello .	p. 5.
Da Talavera a Truxillo città .	p. 2.
<i>Qui si passa il Fiume Tago .</i>	
Da Truxillo a Merida città .	p. 7.

Da

- Da Merida a Badajos città. p. 5.  
*Questa è l'ultima Fortezza degli Spagnuoli.*
- Da Badajos a Elvas città. p. 4.  
*Questa è Fortezza di Frontiera dei Portoghesi.*
- Da Elvas ad Aldea. p. 9.  
*Qui s'imbarca sul fiume Tago, e si paga circa una dobla, ed in 4. ore si va a sbarcare a Lisbona, essendovi miglia 20. di fiume.*
- Da Aldea a Lisbona. p. 2.  
*Altro viaggio da Venezia a Madrid.*
- Da Venezia a Fiorenza. p. 21.
- Da Fiorenza a Pifa. p. 6. m
- Da Pifa a Livorno. p. 2.  
*Si può andare per acqua sino a Livorno da Fiorenza sull'Arno.*
- Da Livorno a Genova m. 120.  
*Si va in feluca, delle quali ne partono ogni giorno, e si paga paoli 12. a testa, e si provvede per il vitto. Se il tempo è buono si va dirittamente a Genova, se non è buono si sbarca a Lerici piccola città all'imboccatura del Golfo della Spezza.*
- Da Genova a Barcellona m. 500.  
*Si va per Mare col pinco del Dispaccio, e si paga una dobla d'oro per testa, e pel vitto si fa accordo alla tavola del Capitano, ovvero coi marinari, si spende circa lire due al giorno, e si sta bene. Il tempo che dura tal viaggio è più o meno secondo la costituzione del Mare.*
- Da Barcellona a Madrid l. 95.  
*Si può andar per la posta, ed anche in sedia, e s'impiegano giorni 16. compreso uno di riposo a Saragozza, e si suole spendere doppie 7. di Spagna per una sedia.*
- Chi poi volesse andare con più risparmio si può valere del comodo dei carri detti Galeras, i quali fanno il viaggio da Barcellona a Madrid di conserva in diversi. Si suole spendere doppie 1. d'oro, e per il vitto si fa come piace; ma si offervi che nell'Aragona, e nella Castiglia di rado si trova che*

*che mangiare nelle osterie detto Ventas, e però nei luoghi grossi si ha da fare le sue provisioni. In Catalogna si trova il bisogno a comodo prezzo.*

*Lo stesso viaggio si può anche fare andando da Genova come segue.*

Da Venezia a Fusina.	m. 5.
Da Fusina al Dolo.	p. 1. m
Dal Dolo a Padova.	p. 1. m
Da Padova a Monselice.	p. 1. m
Da Monselice a Este.	p. 1.
Da Este alla Bevilacqua.	p. 1. m
Dalla Bevilacqua a Sanguinetto.	p. 1. m
Da Sanguinetto a Castellaro.	p. 1. m
Da Castellaro a Mantova.	p. 1. m
<i>Volendo passar per Mantova si tiene questa strada, altrimenti si va Dalla Bevilacqua a Isola Porcarizza.</i>	
Dall' Isola a Castel nuovo.	p. 2.
Da Castelnuovo a Desenzano.	p. 1. m
Da Desenzano a Ponte S. Marco.	p. 1.
Da Ponte S. Marco a Brescia.	p. 1. m
Da Brescia agli Orzi novi.	p. 1. m
Dagli Orzi novi a Crema.	p. 2.
Da Crema a Lodi.	p. 1.
Da Lodi a Pavia.	p. 1.
Da Pavia a Voghera.	p. 1. m
Da Voghera a Tortona.	p. 2.
Da Tortona a Novi.	p. 1.
Da Novi a Ottaggio.	p. 1. m
Da Ottaggio a Campo Maron.	p. 1.
Da Campo Maron a Genova.	p. 1.

*Il resto del viaggio come sopra.*

*Viaggio da Valenza a Madrid.*

*Molti di quelli che intraprendono il Viaggio per Madrid, per mare vanno sino a Valenza, e da questa Città si portano con la vettura per terra a quella Capitale, ed ecco il Viaggio.*

Da Valenza a Guart.	l. 1.
Da Guart a Chiva.	l. 4.
Da Chiva alla Tenta de Bunnol.	l. 2.
	Da

Da la Tenta de Bunnol a sette Aguas.	l. 2.
Da sette Agnas a Requena.	l. 2.
Da Requena a Utiel.	l. 2.
Da Utiel a la fuente d' Alcandete.	l. 1.
Da la fuente d' Alcandete a las Ventas Nue- ras.	l. 2.
Da las Ventas Nueras a Paifitz.	l. 1.
Da Paifitz a Pesquera.	l. 2.
Da Pesquera a Campillo.	l. 3.
Da Campillo ad Acquabaldon.	l. 2.
Da Acquabaldon a Barchin.	l. 2.
Da Barchin a Bruenache.	l. 1.

*Qui termina il Regno di Valenza.*

Da Bruenache a las Ventas Talayvelas.	l. 1.
Da Talayvelas a Villar de Cannas.	l. 5.
Da Villar de Cannas a El Hito.	l. 2.
Da El Hito a las Ventas.	l. 2.
Da las Ventas a Sahelizes.	l. 1.
Da Sahelizes a Villarvio.	l. 2.
Da Villarvio a Taracon.	l. 2.
Da Taracon a Vilichon.	l. 1.
Da Vilichon a Fonti duenna.	l. 2.
Da Fonti duenna a Villareyo.	l. 1.
Da Villareyo a Perales.	l. 2.
Da Perales a Arganda.	l. 2.
Da Arganda a Vazia Madrid.	l. 1.
Da Vazia Madrid a Vallecas.	l. 2.
Da Vallecas a Madrid.	l. 1.

*Se passar si volesse per Halcalà d' Henaves per vedere quella celebre Università, ed il Sepolcro del Famoso Cardinal de Ximenes fondatore della medesima, e sepolto nel Collegio di S. Ildelfonso, si attraversa la strada da*

Fonti duenna al Pozuelo della foga.	l. 3.
Da Pozuelo della foga a Chincon.	l. 2.
Da Chincon a Morata.	l. 1.
Da Morata a Arganda.	l. 1.
Da Arganda a Lueches.	l. 2.
Da Lueches ad Halcalà d' Henares.	l. 2.
Da Halcalà a Madrid.	l. 6.

*Viag-*



*Viaggio da Venezia a Vienna, e da Vienna a Costantinopoli, per la via di Palma, Gorizia, e Lubiana.*

*Da Venezia a Mestre per barca.*

Da Mestre a Treviso. p. I. m

Da Treviso a Conegliano. p. I. m

*Si passa la Piave.*

Da Conegliano a Sacil. p. I. m

Da Sacil a Pordenon. p. I.

Da Pordenon a Codroipo. p. 2.

*Si passa in questa posta il Tagliamento.*

Da Codroipo a Palma Nova. p. 2.

Da Palma nuova a Gorizia. p. I. m

*In questa Posta si passa il fiume Lisonzo, e s'entra nella Carniola Tedesca, terminando lo*

*Stato Veneto.*

Da Gorizia a Carniza. p. I.

Da Carniza a Vipacco. p. I.

Da Vipacco a Prebaldi. p. I.

Da Prebaldi a Adelsperg. p. I.

Da Adelsperg a Logatiz. p. I.

Da Logatiz al Vernico. p. I.

*Dal Vernico, se non è vento, si può andare a Lubiana in quattro ore, essendo pessima la strada per terra.*

Dal Vernico a Lubiana. 2. p. I.

Da Lubiana a Puotpiez. l. 2. p. I.

Da Puotpiez a S. Ofvaldo. l. 2. p. I.

Da S. Ofvaldo a Franz. l. 2. p. I.

Da Franz a Cila. l. 2. p. I.

Da Cila a Gonovitz. l. 2. p. I.

Da Gonavitz a Faistriz. l. 2. p. I.

Da Faistriz a Morburg. l. 2. p. I.

*Qui si passa il fiume Drava.*

Da Morburg ed Hernausin. l. 2. p. I.

*A Faistriz si entra nella Carintia.*

Da Hernausin a Wildon. l. 2. p. I.

Da Wildon a Gratz città. l. 2. p. I.

Da Gratz a Pichau. l. 2. p. I.

*Qui s'entra nella Stiria.*

N

Da

Da Pichau a Redelstain .	l. 2. p. 2.
Da Redelstain a Prugg .	l. 2. p. 1.
Da Prugg a Merzhofen .	l. 2. p. 1.
Da Merzhofen a Kriegslag .	l. 2. p. 1.
Da Kriegslag a Merzschlag .	l. 2. p. 1.
Da Merzschlag a Scottuvien .	l. 2. p. 1.
Da Scottuvien a Neunkirchen .	l. 2. p. 1.
Da Neunkirchen a Neustat .	l. 2. p. 1.
Da Neustat a Draßschirchen .	l. 2. p. 1.
Da Draßschirchen a Vienna .	l. 4. p. 2.
<i>Da Neustat comincia l' Austria .</i>	
<i>Da Vienna a Costantinopoli .</i>	
Da Vienna a Fissamet .	l. 4. p. 2.
Da Fissamet a Teiscaltensburg .	l. 4. p. 2.
<i>Qui s' entra nel Ungheria .</i>	
Da Teiscaltensburg a Tarendorf .	l. 3. p. 1. m
Da Tarendorf a Wiffelburg .	l. 3. p. 1. m
Da Wiffelburg ad Hochstrafen .	l. 3. p. 1. m
Da Hochstrafen a Raab .	l. 2. p. 1.
Da Raab a Geny .	l. 2. p. 1.
Da Geny a Comora .	l. 4. p. 2.
Da Comora a Nesmiilh .	l. 2. p. 1.
Da Nesmiilh a Neudorf .	l. 2. p. 1.
Da Neudorf a Dorack .	l. 2. p. 1.
Da Dorack a Weresvvar .	l. 3. p. 1. m
Da Weresvvar a Buda .	l. 3. p. 1. m
Da Buda ad Ansabe .	l. 3. p. 1. m
Da Ansabe a Ertzin .	l. 2. p. 1.
Da Ertzin a Adon .	l. 2. p. 1.
Da Adon a Pentele .	l. 2. p. 1.
Da Pentele a Feudar .	l. 3. p. 1. m
Da Feudar a Pax .	l. 4. p. 2.
Da Pax a Tolna .	l. 2. p. 1.
Da Tolna a Sechzar .	l. 2. p. 1.
Da Sechzar a Pattcaffech .	l. 3. p. 1. m
Da Pattcaffech a Settffui .	l. 2. p. 1.
Da Settffui a Mohatz .	l. 2. p. 1.
Da Mohatz a Issiis <i>Rascia.</i>	l. 4. p. 2.
Da Issiis a Kolluth .	l. 2. p. 1.
Da Kolluth a Sambor .	l. 4. p. 2.

- Da Sambor a Labscora. l. 3. p. 1. m  
Da Labscora a Carabuchora. l. 3. p. 1. m  
*Qui è la Kaxia.*  
Da Darabuchora a Glosens. l. 4. p. 2.  
Da Glosens a Patsch. l. 4. p. 2.  
Da Patsch a Petdrvvaradin. l. 4. p. 2.  
*Si entra nella Servia.*  
Da Petervvaradin a Beschie. l. 4. p. 2.  
Da Beschie a Banochie. l. 4. p. 2.  
Da Banochie a Belgrado. l. 4. p. 2.  
Da Belgrado ad Hissargik. Ore 6.  
*Qui per non esservi poste regolate il viaggio si valuta per ore fino a Costantinopoli. Si osservi però da chi viaggia per queste parti di prendere scorta di soldati, perchè è paese il più pericoloso pei ladri.*  
Da Hissargik a Collar. Ore 6.  
*Paese tutto boschi, e pericoloso.*  
Da Collar ad Assan Bascia. Ore 6.  
Da Assan Bascia a Yagodina. Ora 12.  
Da Yagodina a Rama. Ora 6.  
*Qui si passa per Perachin paese pericoloso.*  
Da Rama a Nissa. Ore 12.  
*Si passa per Chinali, e Oglù, paese tutto boschi, e pericoloso pei ladri.*  
Da Nissa a Sciarhioni. Ore 12.  
*Bellissime pianure, ed il resto boschi. Si passa per Crux Cerme, Banna, e Mussà Bascia.*  
Da Sciarhioni a Soffia. Ore 12.  
*Si passa per Sarebort, ed Alcaly; a Soffia principiano bellissime campagne, paese abitato tutto da Greci Ratz.*  
Da Soffia a Iestiman. Ora 12.  
*Pianure, e colline bellissime.*  
Da Iestiman a Tartapassagik. Ore 12.  
*Si entra nella Bulgaria. Qui si passa per Issargik, e Senichioi. Con i medesimi cavalli si passa la Porta ferrea, che in Turco si dice Capider Vent.*  
Da Tartapassagik a Filippopoli. Ore 6.  
*Questa Città è assai bella, bagnata dal fiume Marigh*

*in bella pianura, all' intorno della quale vi sono colline, e campagne vastissime.*

Da Filippopoli a Karapassar ad Ebepece. Ore 14.  
*Si passa per Semiscie, Usungeova, Armanlee, ed Ebepece, paese come le campagne di Roma per andare a Napoli. Tra Armanlee, ed Ebepece vi è un marasso, che farà bene non guazzarlo.*

Da Ebepece in Andrinopoli. Ore 10.  
*E si passa per Mustaffà Bascia Chiupressi.*

Da Andrinopoli ad Aspa. Ore 6.  
*Qui s'entra nella Romania, strada tutta colline, e prati senza un arbore, ne' un sasso, e così per tutto fino a Costantinopoli.*

Da Aspa a Babà. Ore 6.

Da Babà a Brigas. Ore 6.

Da Brigas a Ciorlù. Ore 10.

*E si passa per Caristeran.*

Da Ciorlù a Ciliurea. Ore 10.

Da Ciliurea a Costantinopoli. Ore 12.

*Monete di Costantinopoli, e loro valuta.*

Il Zecchino Ruspino vale Parà 105. e 108.

L'Ungaro di Germania Parà 105.

L'Ungaro fultanino o Serisi Parà 90.

L'Ifoletta Parà 27.

L'Ifoletta Vecchia Parà 28.

Il Leone, o Piastra Parà 42.

Il Parà vale in circa. Aspri 3.

L'Aspro a valuta Veneziana valerebbe. soldi 4.

*Viaggio da Venezia a Costantinopoli passando per Spalatro.*

Da Venezia a Spalatro per mare.

Da Spalatro a Clissa.

Da Clissa a Salona.

Da Salona a Dugapoglie.

Da Dugapoglie a Cettina, dove si principia a salire il Monte Prologo, poi s'arriva ad un Kam.

Dal suddetto Kam a Clim.

Da Clim al Kam del fiume Suizza.

Dal Kam di Suizza a Chiupri.

Da

- Da Chiupri al Castello d' Achmar.  
 Da Achmar a Vacus.  
 Da Vacus a Zecchie.  
 Da Zecchie a Draunich.  
*Qui principia la Boffina, e termina la Dalmazia.*  
 Da Draunich a Bozzenizza.  
 Da Bozzenizza a Cacchina.  
 Da Cacchina a Vischizza.  
 Da Vischizza al Serraglio Città principale della  
 Boffina.  
 Dal Serraglio a Mocra.  
 Da Mocra a Glaffina.  
 Da Glaffina a Moscovizza.  
 Da Moscovizza a Provecchia.  
 Da Provecchia a Ravan.  
 Da Ravan a Serbenizza.  
 Da Serbenizza a Zerina.  
 Da Zerina al Kam di Pezzovi.  
 Dal Kam di Pezzovi a Valiocca.  
 Da Valiocca a Cegni.  
 Da Cegni a Belgrado.  
 Da Belgrado a Costantinopoli: *vedi il viaggio di  
 sopra.*

*Viaggio più dritto e più breve di tutti da Venezia  
 a Londra, e può servire per andare a Trento  
 Bolzano Inspruch, Augusta Francfort,  
 Dusseldorf, Wesel, Nimega, Arn-  
 beim, Utrecht, Aja, e Broyl.*

*Stato Veneto.*

- Da Venezia a Mestre. m. 5.  
 A Treviso. p. 1. m.  
 A Castel Franco. p. 1. m.  
 Da Castel Franco a Bassano. p. 1. m.  
 Da Bassano a Premolano. p. 2.  
 Da Premolano, *dove termina lo Stato Veneto,* al  
 Borgo di Valsugana. p. 2.  
 Dal Borgo a Trento. l. 6. p. 3.  
*Tivolo.*  
 Da Trento a S. Michele. l. 2. p. 1.  
 Da

Da S. Michele a Naimarch, o Egna.	l. 2. p. 1.
Da Egna a Brandsol.	l. 2. p. 1.
Da Brandsol a Bolzano.	l. 2. p. 1.
Da Bolzano a Teutschen.	l. 2. p. 1.
Da Teutschen a Colman.	l. 2. p. 1.
Da Colman a Brixen.	l. 2. p. 1.
Da Brixen a Mittevvald.	l. 2. p. 1.
Da Mittevvald a Sterzingen.	l. 2. p. 1.
Da Sterzingen a Brenner cima del Monte.	l. 2. p. 1.
Da Brenner a Stainch.	l. 2. p. 1.
Da Stainch a Schemberg.	l. 2. p. 1.
Da Schemberg in Inspruk.	l. 2. p. 1.
Da Inspruk a Dorstembak.	l. 2. p. 1.
Da Dorstembak a Payervvis.	l. 2. p. 1.
Da Payervvis a Nazareith.	l. 2. p. 1.
Da Nazareith a Lermes.	l. 2. p. 1.
Da Lermes ad Heidervvang.	l. 2. p. 1.

*Qui si passa una Forrezza dove si mostra i  
passaporti e fede di sanità.*

*Suevia.*

Da Heidervvang a Fueffen.	l. 2. p. 1.
Da Fueffen a Savinaister.	l. 2. p. 1.
Da Savinaister a Bruck.	l. 2. p. 1.
Da Bruck a Dissen.	l. 2. p. 1.
Da Dissen ad Hurlach.	l. 2. p. 1.
Da Hurlach in Augusta.	l. 2. p. 1.
Da Augusta a Maintingen.	l. 3. p. 1. m
Da Maintingen a Donnavvert.	l. 3. p. 1. m
Da Donnavvert a Nordling.	l. 3. p. 1. m
Da Nordling a Dinkelpil.	l. 3. p. 1. m
Da Dinkelpil a Kreilhein.	l. 3. p. 1. m
Da Kreilhein a Blaufstelden.	l. 3. p. 1. m
Da Blaufstelden a Marghentein.	l. 3. p. 1. m

*Palatinato del Reno.*

Da Marghentein a Biscoffshein.	l. 2. p. 1.
Da Biscoffshein a Mittelburg.	l. 4. p. 2.

*Qui principia la Franconia.*

Da Mittelburg ad Aschaffembur.	l. 4. p. 2.
Da Aschaffembur a Detting.	l. 2. p. 1.

Da

Da Detting ad Hannau .	l. 2. p. 1.
Da Hannau a Francfort .	l. 2. p. 1.
Da Francfort a Konigstein .	l. 2. p. 1.
Da Konigstein a Wisges .	l. 3. p. 1. m
Da Wisges a Diekirch .	l. 3. p. 1. m
Da Diekirch a Walmaroth .	l. 2. p. 1.
Da Walmaroth a Gulroth .	l. 2. p. 1.

*Qui si entra in Westfalia .*

Da Gulroth a Weyerbusch .	l. 3. p. 1. m
Da Weyerbusch a Warth .	l. 3. p. 1. m

*Qui contaſi Stato dell' Elektor Palatino .*

Da Warth a Brugg .	l. 4. p. 2.
Da Brugg ad Ublaten .	l. 2. p. 1.
Da Ublaten a Duffeldorf .	l. 3. p. 1. m

*Da Duffeldorf a Dysburg non vi sono Poſte regulate , e ſi pagano fiorini 6. per due cavali .*

*Da Dysburg a Weſel città . l. 10. p. 5.*

*Queſto è paefe dell' Elektor di Brandeburg ; ſi pagano fiorini 7. m. per due cavalli .*

*Da Weſel ſi può andare a Cleves pagando due doble ni circa per due cavalli , e da Cleves a Nimega una dobla in circa : ma la meglio è andare da Cleves ad Harneheim pagando fiorini numero 25. d' Olanda in circa , e ſi computa la ſtrada .*

*Da Cleves ad Harneheim , l. 14. p. 7.*

*Tanto da Harneheim , quanto da Nimega ſi piglia la ſtrada per Utrecht con due doble , computando*

*Da Harneheim a Utrecht . l. 14. p. 7.*

*Da Utrecht volendo andare ad Amſterdam ſi pagano fiorini d' Olanda numero 12. e ſi va in ore 8.*

*Se ſi vuole andare all' Haja , ſi pigliano Cavalli a dirittura per colà , pagando due doble in circa .*

*Per andare in Inghilterra conviene andare da Utrecht all' Haja , e colà provvederſi d' un paſſaporto dall' Ambaſciatore d' Inghilterra per poter paſſare a quella parte , e così dall' Haja ſi va a*

*Delfft in un'ora, da dove ogni mezz'ora parte una barca.*

Da Delfft si va con altra barca a Maffansluis in un'ora, e mezza, e si può anche andarvi in sedia con uno scudo in circa.

Da Maffansluis si va in barca passando la Mosa alla Bryl. Qui si va a trovare il Commissario del Pachebot, e mostrandogli il passaporto del suo Ambasciatore, farà un biglietto per esser in esso ricevuto, e si paga fiorini 7. d' Olanda.

Dalla Bryl si va ad Elstuis due ore distante, e per un carretto si paga circa fiorini 3. d' Olanda.

In Elstuis si mostra il viglietto al Capitano del Pachebot, da cui si prende l'imbarco. Volendo la camera dal Capitano, ed anche il letto si pagherà una dobla e schelini 10. per il passaggio. Bisognerà però fare qualche poca di provisione per mangiare nel tempo del viaggio.

Il Pachebot va a sbarcare ad Arvig, dove potrà prenderfi la comodità delle carrozze che partono per Londra, ma se fosse bisogno pigliar la Posta, si paga schelini 5. d' Inghilterra per due cavalli per Posta, e sono in tutte leghe 12. Poste 6.

*Viaggio da Venezia ad Hannover passando per  
Inspruch, Auspurg e Francfort.*

*Da Venezia ad Augusta vedi la Strada  
nel Viaggio di sopra.*

Da Augusta a Meitingen.	l. 4. p. 2.
Da Meitingen a Donawert.	l. 4. p. 2.
Da Donawert a Nordling.	l. 4. p. 2.
Da Nordling a Dinkespil.	l. 2. p. 1.
Da Dinkespil a Kreilshein.	l. 3. p. 1. m
Da Kreilshein a Claufelden.	l. 2. p. 1. m

Da



Da Blaufelden a Margenthein .	l. 3. p. 1. m
Da Margenthein a Biscoffsheim .	l. 2. p. 2.
Da Biscoffsheim a Miltemburg .	l. 4. p. 2.
Da Miltemburg ad Ascheffemburg .	l. 4. p. 2.
Da Ascheffemburg a Dettlingen .	l. 2. p. 1.
Da Dettlingen a Francfort .	l. 2. p. 1.
Da Francfort a Friedperg .	l. 4. p. 2.
Da Friedperg a Giessen .	l. 3. p. 1. m
Da Giessen a Marpurg .	l. 2. p. 1.
Da Marpurg a Fritzlar .	l. 3. p. 1. m
Da Fritzlar a Gundesberg .	l. 3. p. 1. m
Da Gundesberg a Cassel .	l. 2. p. 1.
Da Cassel a Munden .	l. 2. p. 1.
Da Munden a Gorting .	l. 2. p. 1.
Da Gorting ad Hasta .	l. 2. p. 1.
Da Hasta a Nordhein .	l. 3. p. 1. m
Da Nordhein in Eimbeche .	l. 5. p. 2. m
Da Eimbeche a Pantelin .	l. 5. p. 2. m
Da Pantelin in Hannover .	l. 5. p. 2. m

*Viaggio da Venezia a Vienna, distinta  
per miglia .*

Da Mestre a Treviso .	m. 10.
Da Treviso a Coneglian .	m. 15.
Da Coneglian a Sacil .	m. 10.
Da Sacil a Raufetto .	m. 16.
Da Raufetto a S. Tomà .	m. 13.
Da S. Tomà a Venzon .	m. 12.
Da Venzon a Rifiuta .	m. 8.
Da Rifiuta alla Pontieba ,	m. 12.

*Terra che divide lo Stato Veneto dalla Germania ,  
dove si pagano i dazi , e si mostrano i passaporti .*

Da Pontieba a Travisa .	m. 21. m
Dalla Travisa a Ristan .	m. 10.
Da Ristan a Villach .	m. 10.
Da Villach a Tiven .	m. 16.
Da Tiven a S. Veit .	m. 17. m
Da S. Veit a Friefach .	m. 20.
Da Friefach a Neumarch .	m. 15.

Da Neumarch ad Onzmarch .	m. 15.
Da Onzmarch a Iudenburg .	m. 15.
Da Iudenburg a Knittenfeldt .	m. 10.
Da Knittenfeldt a S. Michiel .	m. 15.
Da S. Michiel a Loeben .	m. 5.
Da Loeben a Prugg .	m. 10.
Da Prugg a Coffenberb .	m. 5.
Da Coffenberb a Kimberg .	m. 10.
Da Kimberg a Merzuesclag .	m. 15.
Da Merzuelchlag all' Ospital .	m. 5.
<i>Piede del monte, dove si pigliano bovi per salire .</i>	
Dall' Ospital a Scottuvien .	m. 5.
Da Scottuvien a Neunkirchen .	m. 10.
Da Neunkirchen a Neustat .	m. 10.
Da Neustat a Draskirchen .	m. 10.
Da Draskirchen a Vienna .	m. 10.
<i>Viaggio da Venezia a Parigi, passando per Padova, Vicenza, Verona, Peschiera, Brescia, Bergamo, Milano, Turino, Mont Genis, Chambery, Lione e Nivers .</i>	
Da Venezia a Fusina in barca .	m. 5.
Da Fusina al Dolo .	p. 1. m
Dal Dolo a Padova .	p. 1. m
Da Padova a Slesega .	p. 1. m
Da Slesega Vicenza .	p. 1.
Da Vicenza a Montebello .	p. 1.
Da Montebello a Caldier .	p. 1. m
Da Caldier a Verona .	p. 1.
Da Verona a Castel nuovo .	p. 1. m
Da Castel nuovo a Defenzano .	p. 1. m
<i>In questa posta si passa per Peschiera fortezza sul lago di Garda .</i>	
Da Defenzano al Ponte S. Marco .	p. 1.
Da Ponte S. Marco a Brescia .	p. 1. m
Da Brescia all' Ospitaletto .	p. 1.
Dall' Ospitaletto a Palazzuolo .	p. 1. m
Da Palazzuolo a Cavernago .	p. 1.
<i>Si può anche da Palazzuolo andare in Canonica lasciando fuori Bergamo .</i>	
Da Cavernago a Bergamo .	p. 1. Da

Da questa posta di Bergamo si va in Canonica, e la prima di giugnervi, un mezzo miglio circa distante, vi è una campagna, la quale divide lo stato Veneto da quello di Milano.

Da Canonica al Colombarolo.	p. I.
<i>Si passa il fiume Adda.</i>	
Da Colombarolo a Milano.	p. I. m
Da Milano alla Cassina.	p. I.
Dalla Cassina a Majenta.	p. I.
Da Majenta a Novara.	p. I. m
<i>Prima Fortezza del Piemonte, e si passa il fiume Ticino.</i>	
Da Novara a Vercelli.	p. I. m
Da Vercelli a S. Germano.	p. I.
Da S. Germano a Ziano.	p. I. m
Da Ziano a Chivasco.	p. I. m
Da Chivasco a Settimo.	p. I.
Da Settimo a Turino.	p. I.
Da Turino a Rivoli.	p. I. m
Da Rivoli a S. Ambrogio.	p. I. m
Da S. Ambrogio alla Giaconetta.	p. I.
Dalla Giaconetta al Foresto.	p. I.
Dal Foresto a Susa fortezza.	p. I.
Da Susa alla Novalesa.	p. I.
Qui è il piede del monte Cenis. Si prendono portatori per discenderla montagna in sedia portatile, e per ascenderla si prendono muli.	
Dalla Novalesa alle Tavernette sulla cima del monte, e si passa per la Ferrara, e Gran Croce ultima casa dell' Italia, e s' entra nella Savoia.	
Dalle Tavernette a Laneburg.	p. I.
Da Laneburg a Braman.	p. I.
Da Braman a Villar Ardin.	p. I.
Da Villar Ardin a S. Andrea.	p. I.
Da S. Andrea a S. Michiel.	p. I.
Da S. Michiel a S. Gio. di Morienne.	p. I.
Da S. Gio. di Morienne alla Chambre.	p. I.
Dalla Chambre ad Erpiere.	p. I.
Da Erpiere ad Aiguebelle.	p. I.

Da Aiguebelle a Maltaverne.	p. I.
Da Maltaverne a Montmelian.	p. I.
Da Montmelian a Chambéry,	p. I.
<i>Antica Metropoli della Savoia.</i>	
Dà Chambéry a S. Gio. de Cup.	p. I.
Da S. Gio. all' Echelles.	p. I.
Da Echelles a Pont Beauvoisen.	p. I.
<i>Questa terra è metà di Savoia, e metà della Francia nel Delfinato.</i>	
Dal Ponte Beauvoisin a Gas.	p. I.
Da Gas alla Tour.	p. I.
Dalla Tour a Vachereft.	p. I.
Da Vachereft a Bourgoin.	p. I.
Da Bourgoin alla Verpelliere.	p. I.
Da Verpelliere a S. Laurent.	p. I.
Da S. Laurent a Bron.	p. I.
Da Bron a Lion.	p. I.
Da Lion alla Tour.	p. I.
Dalla Tour alla Bresle.	p. I.
Dalla Bresle a Croisette.	p. I.
Da Croisette a Tarrare.	p. I.
Da Tarrare alla Fontaine.	p. I. m
Dalla Fontaine a S. Saphorin.	p. I.
Da S. Saphorin all' Hospital.	p. I.
Dall' Hospital a Roan.	p. I.
Da Roan a S. Germain.	p. I.
Da S. Germain alla Pecaudiere.	p. I.
Dalla Pecaudiere a S. Martin.	p. I.
Da S. Martin a le Droituriere.	p. I.
Da le Droituriere alla Palisse.	p. I.
Dalla Palisse a S. Geran.	p. I.
Da S. Geran a Varenne.	p. I.
Da Varenne all' Eschirolles.	p. I.
Dall' Eschirolles a Bessay.	p. I.
Da Bessay a Sannes.	p. I.
Da Sannes a Moulins.	p. I.
Da Moulins a Perche.	p. I.
Da Perche a Ville neuve.	p. I.
Da Ville neuve a Chantenay.	p. I.
Da Chantenay a S. Pierre le Montier.	p. I.
	Da

Da S. Pierre a Villars .	p. I.
Da Villars a Magny .	p. I.
Da Magny a Nevers .	p. I.
Da Nevers a Pougue .	p. I.
Da Pougue a Barbeloup .	p. I.
Da Barbeloup alla Charité .	p. I.
Dalla Charité alle Meures .	p. I.
Dalle Meures a Povily :	p. I.
Da Povily a Maltaverne .	p. I.
Da Maltaverne a Cosne .	p. I.
Da Cosne alla Selle .	p. I.
Dalla Selle a Neury .	p. I.
Da Neury a Bony .	p. I.
Da Bony ad Ouffon .	p. I.
Da Ouffon a Briare .	p. I.
Da Briare a Bellaire .	p. I.
Da Bellaire a Buffiere .	p. I.
Da Buffiere a Bezard .	p. I.
Da Bezard a Nogent .	p. I.
Da Nogent a la Comodité .	p. I.
Dalla Comodité a Montargis .	p. I.
Da Montargis a Perches .	p. I.
Da Perches a Prefontaine .	p. I.
Da Prefontaine a Chateau London .	p. I.
Da Chateau London a Beaumolin .	p. I.
Da Beaumolin a Nemours .	p. I.
Da Nemours a Bouron .	p. I.
Da Bouron a Fontaine Bleau .	p. I.
Da Fontaine Bleau a Chailly .	p. I.
Da Chailly a Sonnettes .	p. I.
Da Sonnettes ad Effone .	p. I.
Da Effone a Ris .	p. I.
Da Ris a Longboyau .	p. I.
Da Longboyau a Ville Luif .	p. I.
Da Ville Luif a Paris .	p. I.

*Viaggio da Venezia a Ginevra .*

*Da Venezia a Milano, vedi di sopra .*

Da Milano alla Barbatola .	p. I.
Dalla Barbatola a Buffarola .	p. I.
Da Buffarola a Lonà .	p. I.

Da

Da Lonà a Sesto .	p. 1. m
Da Sesto a Margox .	p. 3.
<i>Si può andare in barca .</i>	
Da Margox a Dumodossola .	p. 1. m
Da Dumodossola a Dudevèr .	p. 2. m
<i>Termina lo Stato di Milano, e si entra nel Valese, paese degli Svizzeri .</i>	
Da Dudevèr al Sempione .	p. 3.
Da Sempione a Briga .	p. 1.
Da Briga a Vespia .	p. 1. m
Da Vespia a Tortomagna .	p. 1. m
Da Tortomagna a Ciera .	p. 1. m
Da Ciera a Sion, capitale del Valese .	p. 1.
Da Sion a S. Pietro .	p. 2.
Da S. Pietro a Martiniz .	p. 1. m
Da Martiniz a S. Maurizio .	p. 1. m
Da S. Maurizio a Vianna .	p. 1. m
Da Vianna a S. Segond .	p. 1. m
<i>Qui si può imbarcarsi sul lago di Ginevra, ma si dilunga la strada, però si va</i>	
Da Vianna a Thenon .	p. 1.
Da Thenon a Dovenne .	p. 1.
Da Dovenne a Ginevra .	p. 1.
<i>Viaggio da Venezia a Losana .</i>	
<i>Da Venezia S. Maurizio si veda di sopra ,</i>	
Da S. Maurizio a Bee .	p. 1.
Da Bee ad Egle, nel Cantone di Berna .	p. 1. m
Da Egle a Veve .	p. 2. m
Da Veve a Losana .	p. 1. m
<i>Viaggio da Venezia in Avignone .</i>	
<i>Da Venezia a Milano, e da Milano a Torino, vedesi ne' viaggi di sopra .</i>	
Da Torino alla Loggia .	p. 1.
Dalla Loggia a Carignano .	p. 1.
Da Carignano a Raconiggi .	p. 1.
Da Raconiggi a Sevigliano .	p. 1.
Da Sevigliano a Villa Folletto .	p. 1.
Da Villa Folletto a Borgo Limon .	p. 2.
Da Borgo Limon a Tenda .	p. 1.

*Qui s'entra in Provenza.*

Da Tenda a Sospello.	p. 1. m
Da Sospello a Nizza città.	p. 2.
Da Nizza ad Antibio.	p. 1.
Da Antibio a Canes città.	p. 2.
Da Canes a Esterel.	p. 1.
Da Esterel a Frejus città.	p. 1.
Da Frejus alle May.	p. 1.
Dalle May a Vidauban.	p. 1.
Da Vidauban alle Luch.	p. 1.
Dalle Luch a Brignole.	p. 1.
Da Brignole a Torverz.	p. 1.
Da Torverz a Pourcioux.	p. 1.
Da Porcioux alla Galliniere.	p. 1.
Dalla Galliniere ad Aix.	p. 1.
Da Aix alle Pin.	p. 1.
Dalle Pin ad Aubagne.	p. 1.
Da Aubagne a Marsilia.	p. 1.

*Chi volesse andare per una strada anche più breve, potrà lasciar Marsilia, e*

Da Rix andare a Lambesch.	p. 2.
Da Lambesch a Malemort.	p. 1.
Da Malemort ad Orgon città.	p. 1.
Da Orgon a S. Andiu.	p. 1.
Da S. Andiu in Avignon.	p. 2.

*Viaggio da Venezia a Vienna, e serve per Trento, Bolzano, Inspruk, Salisburgo, e Lintz.*

*Da Venezia a Mestre per barca.*

Da Mestre a Treviso.	p. 1. m
Da Treviso a Castel Franco.	p. 1. m
Da Castel Franco a Bassano.	p. 1. m
Da Bassano a Premolan.	p. 2.
Da Premolan al Borgo di Valfugana.	p. 2.
Dal Borgo a Trento.	p. 3.
Da Trento a S. Michiel.	p. 1.
Da S. Michel ad Egna.	l. 2. p. 1.
Da Egna a Brondsol.	l. 2. p. 1.
Da Brondsol a Bolzano.	l. 2. p. 1.
Da Bolzano a Teutschchen.	l. 2. p. 1.
Da Teuschchen a Cosman.	l. 2. p. 1.

Da

Da Colman a Brixien.	l. 2. p. 1.
Da Brixien a Mittevvald.	l. 2. p. 1.
Da Mittevvald a Stertzingen.	l. 2. p. 1.
Da Stertzingen a Brenner.	l. 2. p. 1.
Da Brenner a Stainach.	l. 2. p. 1.
Da Stainach a Schoenberg.	l. 2. p. 1.
Da Schoenberg a <i>Ispruck</i> .	l. 2. p. 1.
Da Ispruck a Folderz.	l. 2. p. 1.
Da Folderz a Schuartz.	l. 2. p. 1.
Da Schuartz a Gundel.	l. 4. p. 2.
Da Gundel ad Elman.	l. 4. p. 2.
Da Elman a Badrin.	l. 4. p. 2.
Da Badrin ad Uncken.	l. 2. p. 1.
Da Uncken a <i>Salisburgo</i> .	l. 5. p. 2. m
Da Salisburgo a Neumarck.	l. 3. p. 1. m
Da Neumarck a Franckemarck.	l. 3. p. 1. m
Da Franckemarck a Wolcheburck.	l. 2. p. 1. m
Da Wolcheburck a Lambach.	l. 2. p. 1. m
Da Lambach a Vuels.	l. 2. p. 1.
Da Vuels a Lintz.	l. 3. p. 2.
Da Lintz ad Ens.	l. 1. p. 1. m
Da Ens a Strenberg.	l. 2. p. 1.
Da Strenberg ad Amstetten.	l. 3. p. 1. m
Da Amstetten a Kimmelbach.	l. 2. p. 2.
Da Kimmelbach a Melck.	l. 3. p. 1. m
Da Melck a S. Polten.	l. 3. p. 1. m
Da S. Polten a Perstin.	l. 2. p. 1.
Da Perstin a Sigariskirck.	l. 2. p. 1.
Da Sigariskirck a Purckerdorf.	l. 2. p. 1.
Da Purckerdorf a Vienna.	l. 2. p. 1.

*Viaggio da Venezia a Berlino.*

*Da Venezia a Francfort si veda il viaggio da Venezia a Londra posto di sopra.*

Da Francfort ad Hanau.	l. 3. p. 1. m
Da Hanau a Gelhausen.	l. 2. p. 1.
Da Gelhausen a Salmunster.	l. 2. p. 1.
Da Salmunster a Schilichter.	l. 2. p. 1.
Da Schilichter a Fuld.	l. 4. p. 2.
Da Fuld a Kunfeld.	l. 6. p. 3.
Da Kunfeld a Nach.	l. 2. p. 1.

Da



Da Nach ad Eifenach .	l. 2. p. 1.
Da Eifenach a Milhaufen .	l. 4. p. 2.
Da Milhaufen a Duderftat .	l. 3. p. 1. m
Da Duderftat ad Ellerich .	l. 3. p. 1. m
Da Ellerich ad Elbingeroda .	l. 4. p. 2.
Da Elbingeroda ad Halberftat .	l. 3. p. 1. m
Da Halberftat ad Hamersleben .	l. 3. p. 1. m
Da Hamersleben a Wansleben .	l. 2. p. 1.
Da Wansleben a Magdeburg .	l. 2. p. 1.
Da Magdeburg a Neletis .	l. 2. p. 1.
Da Neletis a Hohenzias .	l. 3. p. 1. m
Da Hohenzias a Zeifar .	l. 3. p. 1. m
Da Zeifar a Golze .	l. 3. p. 1. m
Da Golze a Bliefendorf .	l. 3. p. 1. 4
Da Bliefendorf a Potzdam .	l. 2. p. 1.
Da Potzdam a Coln .	l. 2. p. 1.
Da Coln a Berlino .	l. 2. p. 1.

*Viaggio da Francfort a Bruselles .*

Da Francfort a Edersheim .	l. 2. p. 1.
Da Edersheim a Magonza .	l. 2. p. 1.
Da Magonza a Creutzenach .	l. 4. p. 2.
Da Creutzenach ad Eckvveiller .	l. 2. p. 1.
Da Eckvveiller a Leuffervviller .	l. 2. p. 1.
Da Lauffervviller ad Haag .	l. 2. p. 1.
Da Haag a Budelich .	l. 2. p. 1.
Da Budelich a Tier .	l. 2. p. 1.
Da Tier a Marche .	l. 3. p. 1. m
Da Marche a Bonchin .	l. 3. p. 1. m
Da Bonchin a Naudin .	l. 3. p. 1. m
Da Naudin a Luttich .	l. 3. p. 1. m
Da Luttich a Warem .	l. 3. p. 1.
Da Warem a Lantferme .	l. 2. p. 1.
Da Lantferme a Loven .	l. 2. p. 1.
Da Loven a Cabel .	l. 2. p. 1.
Da Cabel a Bruselles .	l. 2. p. 1.

*Viaggio da Bologna a Lione di Francia, e da Parigi, per via d' Alemagna, cioè, per il cammino degli Svizzeri.*

Parte da Bologna fuori di Galiera, San Giorgio castello .

m. 10.  
Pog-

Poggio castello .	m. 10
Ferrara città .	m. 10
Fiesco castello .	m. 10
Lendenara castello .	m. 10
Legnago Fortezza .	m. 18
Pozzo osteria .	m. 18
Somma campagna villa .	m. 10
Peschiera castello .	m. 12
Lonato castello .	m. 10
Brescia città .	m. 10
Iseo .	m. 5

*Qui si passa il lago .*

Bifogno villa .	m. 15
Brevilla .	m. 18
Edalo villa .	m. 10
Briglia osteria .	m. 10
Dirane villa .	m. 10
Posticchiano osteria .	m. 10

*Qui si passa la montagna detta della Berlina .*

Ponte rasino villa .	m. 30
Ponte Camaos villa .	m. 10

*Qui si passa la montagna detta dell' Albara .*

Borgeas villa .	m. 12
Lanzi villa .	m. 12
Badia monistero .	m. 23
Civoria città .	leghe 2

*Ogni lega è tre miglia .*

Ponte di reno villa .	l. 2
Montefeltre villa .	l. 2
Valdestar villa .	l. 4

*Qui si passa il lago , dopo*

Veila villa .	l. 3
Smerach villa .	l. 3
Medolfa villa .	l. 3
Sorrigh terra grossa .	l. 4
Torre villa .	l. 3
Baba villa .	l. 5
Lanspruch villa .	l. 4
Varlavilla .	l. 4
Rou villetta .	l. 2

Otter villa .	l. 3
Salorno villa .	l. 4
Arbech villa .	l. 3
Morat villa .	l. 3
Paglierna villa .	l. 4
Mondon terra grossa .	l. 4
Momprie villa .	l. 4
Lufana terra grossa .	l. 4
Liman villa .	l. 3
Ugon villa .	l. 3
Schinir villa .	l. 3
Dolonge villa .	l. 3
S. Germano villa .	l. 3
Nontoes villa .	l. 3
Ciardon villa .	l. 4
Simoris villa .	l. 3
Molvello villa grossa .	l. 3
Lione Città .	l. 4

*Viaggio da Lione per Parigi .*

Alla Torre .	l. 2
Brea castello .	l. 2
Tarara castello .	l. 3
Fontana osteria .	l. 2
S. Strion castello .	l. 2
Ravanna borgo .	l. 3
S. Germano borgo .	l. 2
Pacodiera villa .	l. 3
Poliza castello .	l. 3
S. Gerardo villa .	l. 2
Verenee città .	l. 2
Besse villaggio .	l. 2
Molin città .	l. 2
Villanova villa .	l. 3
S. Pier maggior castello .	l. 2
Magni osteria .	l. 2
Naver terra grossa .	l. 2
Germini villa .	l. 2
Charite castello .	l. 2
Pugil villaggio .	l. 2
Magnifi villa .	l. 2

Co-



Coria castello.	1. 2
Novi villa.	1. 2
Biara villa.	1. 2
Brusciera osteria.	1. 2
Nojam castello.	1. 2
Montagiri castello.	1. 5
Pontegafon.	1. 3
Mafon rugia osteria.	1. 3
S. Muturin castello.	1. 3
Migli villa.	1. 3
Bionne villa.	1. 3
Usona villa.	1. 3
Givuisi villa.	1. 3
Parigi città.	1. 3
<i>Viaggio da Parigi in Anversa.</i>	
Parte da Parigi città, Borghetto borgo.	1. 2
Lolve villa.	1. 4
Lie castello.	1. 4
Ponte S. Mensana villa.	1. 3
Villa roje.	1. 4
Gormi villa.	1. 3
Lil aloè castello.	1. 3
Boncont villa.	1. 2
Mafatepo castello.	1. 2
Porona città.	1. 2
Messaconture villa.	1. 2
Camberi città.	1. 3
Aprè osteria.	1. 2
Valenziana città.	1. 2
Calvem villa.	1. 2
Jandere villa.	1. 2
Gast castello.	1. 1
Moncino.	1. 2
Tubisa villa.	1. 2
Brusselles città.	1. 4
Malines città.	1. 3
Anversa città.	1. 4
<i>Viaggio da Bologna a Lione di Francia, per via di Piacenza, Alessandria, e Torino.</i>	
Parte da Bologna fuori di S. Felice, alla Samog- gia	



gia osteria.	m. 10
Modena città.	m. 10
Marzaria osteria.	m. 7
Reggio città.	m. 8
Magione osteria.	m. 7
Parma città.	m. 8
Castelguelfo castello.	m. 8
Borgo S. Donnino.	m. 8
Fierenzuola castello.	m. 8
Ponte nudo osteria.	m. 8
Piacenza città.	m. 8
Rottofredi.	m. 7
Castel S. Giovanni.	m. 7
Stadella borgo.	m. 8
Schiattizzo castello.	m. 7
Voghera castello.	m. 7
Tortona città.	m. 10
Alessandria della Paglia città.	m. 7
Felizzano castello.	m. 9
Asti città.	m. 9
Bellotto villa.	m. 6
Poerino castello.	m. 7
Moncalier città.	m. 8
Torino città.	m. 6
Rivoli castello.	m. 6
S. Ambrogio castello.	m. 9
S. Giori castello.	m. 3
Susa terra grossa.	m. 3
Navarefa villaggio.	m. 8
<i>Questo luogo è a' piedi della montagna detta Monsenis.</i>	
Alle Tavernette della montagna osteria.	m. 8
Lusimburgo villa.	m. 8
Occi villa.	leghe 2
S. Andrea castello.	l. 3
S. Michele castello.	l. 2
S. Giovanni della moriana città.	l. 5
Ciambra villa.	l. 3
Argentina villa.	l. 2
Bronovo villa.	l. 2
	Mo-

Momiliano castello.	l. 2
Ciamberi città.	l. 3
Ciambellete osteria.	l. 3
Ponte bonvisin villa.	l. 3
Torre dupin villa.	l. 3
Borgo castello.	l. 1
Volperiera castello.	l. 3
S. Lorenzo villa.	l. 3
Lione città.	l. 3

*Viaggio da Parigi a Orleans, ed a Bles.*

Parte da Parigi città, a Langmeo borgo.	l. 3
Siarte fermulieri castello.	l. 4
Etampes terra grossa.	l. 5
Angeruli castello.	l. 5
Erenem borgo.	l. 6
Corteler borgo.	l. 3
Orleans città.	l. 4
Nostra Dama de Cleri borgo.	l. 4
Osciamine osteria.	l. 3
Seloram borgo.	l. 4
Modon borgo grosso.	l. 3
Bles città.	l. 5

*Viaggio da Mantova a Vienna, per la via di Trento, e Ispruch.*

Parte da Mantova città a Roverbella borgo.	m. 12
Castelnuovo castello.	m. 9
Volarni borgo.	m. 9
Vo, ovvero al Borghetto osteria.	m. 10
Roveredo castello nobilissimo.	m. 10
Trento città.	m. 22
<i>Qui è il confine d'Italia, e di Terra Tedesca, e la metà di questa città è Italiana, e la metà Tedesca.</i>	
S. Michiele borgo.	l. 2
Egna castello.	l. 1
Bronzolo castello.	l. 2

Belgiano terra grossa .	l. 3
Vermol , o Chelcheler .	l. 2
Colmar borgo .	l. 2
Bressanon città .	l. 3
Mantisol , o a Moatibol , borgo .	l. 2
Stercigno castello .	l. 2
Montagna , o Prenner borgo .	l. 3
Stoanac villa .	l. 2
Mattera , o a Somperech villa .	l. 2
Ispruch città .	l. 2
Sittaz città .	l. 3
Grander , o Chives villa .	l. 3
Galbergh villa .	l. 3
Ellemoach osteria .	l. 3
Svecheltait , o Prunoheb villa .	l. 3
Salespruch città .	l. 3
Neumarch villa .	l. 2
Franchmarch villa .	l. 3
Mutens , o Suasch villa .	l. 4. e mezza
Mattroac , o a Chiel villa .	l. 3
Liar città .	l. 2. e mezza
Erasc città .	l. 2
Motten , Opurch villa .	l. 3
Hies , Gravis villa .	l. 3
Lostrof , Milof villa .	l. 3. e mezza
Podembrun villa .	l. 3
Selchige osteria ,	l. 2
Burgedor favù Velvot osteria .	l. 2
Vienna città .	l. 1

*Viaggio da Milano in Basilea, ed in Anversa  
per terra degli Svizzeri.*

Parte da Milano città , e Bariatina .	m. 15
Como città .	m. 12
Codelag .	m. 8
Lugano .	m. 8
Berenzona .	m. 16
Polese .	m. 16
Giomech .	legh. 1

*Queste leghe sono di cinque miglia Italiane l'una .*

Foot .

Foet.	1. 8
Rolo.	1. 2
S. Gotardo.	1. 2
<i>Qui si passa la montagna.</i>	
Offera.	1. 1
Valla.	1. 3
Redolf.	1. 4
Lucerna.	1. 4
<i>Qui si passa il lago di Lucerna.</i>	
Soffin.	1. 2
Orten.	1. 3
Basilea.	1. 4
Colombier.	1. 3
Chiesapurch.	1. 2
Pesen.	1. 3
Panon.	1. 5
Donille.	1. 4
Vitt.	1. 3
Meffuitt a Meta in Lorena.	1. 4
Teonville.	1. 5
Alem.	1. 6
Bastogno.	1. 6
Roffia.	1. 4
Thom.	1. 2
Grauden.	1. 2
Summe.	1. 1
Bueè.	1. 1
An.	1. 3
Pilimon.	1. 6
Loam.	1. 3
Bruffelles.	1. 3
Malines.	1. 4
Anversa.	1. 4
<i>Viaggio da Ispruch, a Bruselles, in Anversa per via d' Augusta e di Spira.</i>	
Ispruch città, Retuam osteria.	1. 3
Mepignem, o Farvili villa.	1. 3
Forestan castello.	1. 3
Lermenès villa.	1. 3
	Es-



Espert, o Chiufa.	1. 2
Fiefen castello.	1. 1
Pruc villa.	1. 2
Triefen villa.	1. 3
Urlach villa.	1. 3
Mercansen villa.	1. 3
Augusta, o Auspurg città.	1. 3
Urbac villa.	1. 3
Sepach villa.	1. 3
Geumburg villa.	1. 3
Lighen, o Esigen villa.	1. 3
Alberstat villa.	1. 4
Aleastr castello.	1. 3
Eberspach villaggio.	1. 2
Terrane villa.	1. 2
Constar villa.	1. 2
Nattingen villa.	1. 3
Cerang villa.	1. 3
Brosel villaggio.	1. 3
Rhenaufen appresso a Spira mezza lega, e qui si passa il Fiume.	1. 2
Mulach villa.	1. 3
Roben villa.	1. 3
Namobers villa.	1. 3
Balstain, o Trifan villa.	1. 3
Inquiler villa.	1. 3
Uftbeller villa.	1. 3
Lise, o Fisuilter, o Musella villa, fiume grosso. 1. 3.	1. 3
Puesbe, o Buzfell villa.	1. 3
Natam villa.	1. 3
Arzefeli villa.	1. 3
Selchbdorne villa.	1. 3
Borzi, o Mistan.	1. 3
Flamisol osteria.	1. 3
Louguiera villa.	1. 3
Zovi villa.	1. 3
Tutinam, o Ampetrem.	1. 3
Anamant città.	1. 4
Lucasier, o Scofi villa.	1. 3

Baur, o Isca villa.	l. 3
Brusselles città.	l. 4
Nalines città.	l. 4
Anversa città.	l. 4
<i>Viaggio da Torino in Avignone, ed a S. Giacomo di Galizia.</i>	
Parte da Torino città, a Rivole castello.	m. 7
S. Ambrosia castello.	m. 9
S. Giori castello.	m. 5
Susa terra grossa.	m. 6
Ysignes castello.	leg. 3
<i>Ed ogni lega sono tre miglia.</i>	
Orsi castello.	l. 5
Sufana borgo.	l. 4
Amaricason terra grossa.	l. 4
Chiorgies borgo.	l. 4
Tilart castello.	l. 4
Lacallans borgo.	l. 4
Montalbano castello.	l. 4
Auboes villa.	l. 4
Malafeno borgo.	l. 5
Carpentras terra grossa.	l. 2
Comum castello.	l. 4
Avignone città.	l. 4
<i>Volendo partire da Avignone, e seguir la vera, ed usitata strada de' Pellegrini, anderai da Avignone.</i>	
A Villanova.	l. 1. e mezza.
Sirignac.	l. 2
<i>Qui s' intende Francia naturale.</i>	
Beforza.	l. 2
Nivers.	l. 2
Lunel.	l. 2
Colombier.	l. 2
Mompelie città,	l. 2
Gigiam.	l. 2
Lupiam.	l. 3
S. Tuberrì.	l. 3
Bezzes.	l. 2
Campostagno.	l. 2

*Qui si passa il fiume per Barca.*

Narbona città.	l. 2
Hous.	l. 1
Franzarin.	l. 2
Marfaetta.	l. 2
Tribi.	l. 2
Carcassona.	l. 1
Abram.	l. 2
Predressore.	l. 1
Castelnuovo.	l. 2
Villafranca.	l. 1
Villanovella.	l. 1
Vasseggia.	l. 3
Monguiscardo.	l. 2
Tolosa città.	l. 8
Lilla.	l. 4
Gimon.	l. 2
Oviét.	l. 2
Wos.	l. 4
Baran.	l. 2
Monteschiò.	l. 2
Marfiach.	l. 2
Malbocher.	l. 2
Noja.	l. 2
Molans.	l. 2
Borgo alber.	l. 3
Ortes.	l. 2
Ponte d'Ortes.	l. 2
Salvaterra.	l. 3
Zampelai.	l. 1
S. Gio. di piè di Porto.	l. 3
Roncivalle.	l. 5

*Qui si entra nella Spagna, e Navarra.*

Ponte del Paradiso.	l. 4
Rifogna.	l. 1
Pamplona città.	l. 4
Ponte della Reina.	l. 5
Lustella.	l. 5
Olivola.	l. 2
Arco del Re.	l. 2

Vivas.	l. 4
Grogno.	l. 1
Navarretta.	l. 2
Naxera.	l. 3
S. Domingo della Calazda.	l. 4
Grigon.	l. 3
Berlerato.	l. 3
Villafranca.	l. 4
Villanuova.	l. 3
Eurges.	l. 4
Fornello.	l. 4
Fontana.	l. 2
Castro foriz.	l. 2
Ponte de Mula.	l. 2
Formezza.	l. 3
Carion.	l. 3
Cascadeggia.	l. 4
S. Giovanni.	l. 2
S. Funгон.	l. 2
Brunello.	l. 4
Marfilia.	l. 4
Lion di Spagna.	l. 1
S. Michele.	l. 2
Ponte dell'acqua.	l. 4
Storga.	l. 3
Ravancilla montagna.	l. 5
Villanova.	l. 4
Sette molini.	l. 3
Ponferrado.	l. 3
Cacavellus.	l. 3
Villafranca.	l. 2
Salvaterra.	l. 4
Malafava.	l. 6
Trecafel.	l. 2
Villanova.	l. 4
Ponte desmin.	l. 4
S. Giacomo novello.	l. 4
S. Leoner.	l. 4
Villanova.	l. 3
Villarozza.	l. 3

Compostella città. l. 3

*Viaggio da Bologna a Gerusalemme.*

Parte da Bologna fuori di Galiera, a S. Giorgio  
castello. m. 10

Poggio castello. m. 10

Ferrara città. m. 10

Francolino. m. 5

*Qui si entra nel Po.*

Alle Papozze. m. 20

Carbola. m. 4

Lorè. m. 3

Chiozza città. m. 15

Venezia città. m. 25

*Qui si va per mare.*

Parenzo. m. 100

Corfu. m. 600

Zante. m. 100

Baffo. m. 400

Piscopia. m. 200

Limisso. m. 130

Nicosia. m. 50

Zaffo. m. 400

*Qui si dismonta a terra.*

Gerusalemme. m. 5

Bettelemme. m. 5

Jerico. m. 42

*Viaggio da Firenze a Parma per la via di*

*Pontremoli.*

Parte da Firenze città, a Porto borgo. m. 7

Pontorno borgo. m. 8

Torre a S. Romano osteria. m. 8

Cassina borgo. m. 8

Pisa città. m. 9

Torre osteria, si passa il fiume Serchio per barca,

e chi corre la posta paga un giulio per pas-

so. m. 6

Viareggio castello de' Lucchesi sul mare, ove s'im-

barca per Genova nelle filuche, come fanno tut-

ti i corrieri essendo il tempo buono, e quando

v'è quantità di filuche, si paga da Viareggio a

Genova 12. pezze da otto reali ; quando poi ve n'è penuria, quatro doppie di Spagna per cia- cheduna. Il viaggio non è più di 90. miglia di mare ; ma quando questo è cattivo, si segue il cammino per le poste.	m. 8
Pietrasanta castello.	m. 6
Massa città.	m. 7
Sarzana città.	m. 8
Villa castello.	m. 6
Villa franca.	m. 8
Pontremoli borgo.	m. 10
Bufte villa.	m. 10
Terrenzio villa.	m. 8
Fornovo castello.	m. 15
Parma città.	m. 9
<i>Viaggio da Roma a Firenze per via di Foligno, e Perugia, ed uscire per il Val d'Arno.</i>	
Parte da Roma a prima Porta osteria.	m. 7
Rignano castello.	m. 8
Castel nuovo.	m. 7
Civita castellana città.	m. 7
Borghetto.	m. 6
Otricoli castello.	m. 7
Narni città.	m. 7
Terni città.	m. 7
Strettura osteria.	m. 8
Pretti castelletto.	m. 7
S. Orazio osteria.	m. 8
S. Maria degli Angeli osteria.	m. 3
Perugia città.	m. 3
Torretta osteria.	m. 9
Lorsaja borgo.	m. 9
Castiglione Aretino piccola città.	m. 8
Bastardo osteria.	m. 1
Ponte a Levane borgo.	m. 9
Figline castello.	m. 8
Treghini castello.	m. 9
Firenze città.	m. 8

*Viaggio da Ravenna a Ferrara.*

Parte da Ravenna città, a Fusignano cast.	m. 10
Casa de' coppi osteria.	m. 12
Argenta villa.	m. 10
S. Niccolò villa.	m. 12
Ferrara città.	m. 10

*Viaggio da Ferrara a Milano.*

Parte da Ferrara città, a Spalestone villa.	m. 10
Massa villa.	m. 6
Ostia villa.	m. 10
Governolo castello.	m. 10
Mantova città.	m. 9
Castelluccio castello.	m. 12
Mercaria villa.	m. 9
S. Giacomo castello.	m. 8
Casa de' bonavoglia.	m. 10
Cremona città.	m. 10
Pizzigheton castello.	m. 10
Zorlesco castello.	m. 12
Lodi città.	m. 10
Marignano castello.	m. 10
Milano.	m. 10

## V I A G G I

Dall' Europa , per l' Asia , ed Africa .

*Non essendosi per l' Asia , e l' Africa Poste alla nostra usanza , si è procurato di trovare le distanze di alcuni luoghi agl' altri per beneficio di quelli , che desiderano valersene , quali si riferirano per maggior comodo per alfabeto .*

**D'** Absard della Temisira a Trapezo sono 150. miglia.

**D'** Alessandria alle porte Caspie 565. m.

**D'** Alcazar , altre volte Giulia Tingi della Mauritania 50. miglia di Traghetto .

**D'** Alessandria a Alba città delli Aracusi 515. m.

**D'** Alessandria a Prostasia città 199. m.

**D'** Alessandria a Nisidoro 168. m.

**D'** Alessandria a Sirene per terra 750. m.

**D'** Alessandria al Gange 115. m.

**D'** Alessandria a Rodassa città 169. m.

**D'** Alessandria a Calinipassa 167. m.

**D'** Alessandria a Palibotra 425. m.

**D'** Alessandria a Orosmano 250. m.

**D'** Alessandria alla città di Tasilo 60. m.

**D'** Amiso a Fornasa 80. m.

**D'** Ancona a Pola 120. m.

**D'** Alessandria alla città d' Alessandro 50. m.

**D'** Ancona a Ragugia 180. m.

**D'** Antiochia a Atrasata 250. m.

**D'** Apolonia a Corinto 7. m.

**D'** Atene a Cartagine 217. m.

**D'** Apolonia a Ficunte 24. m.

**D'** Arsinoe a Esperide 43. m.

**D'** Arcalapigia a Galipoli 32. m.

**D'** Argo ad Arcadia , cioè ad Olimo 73. m.

**D'** Atene a porto Falera 5. m.

**D'** Atene a Lacedemonia 145. m.

**D'** Arzilla altre volte Zilia a Lisso 32. m.

Da



- Da Babilonia a Carace città 175. m.  
 Da Bibituce a Susa 135. m.  
 Da Barca ad Alessandria 1300. m.  
 Dal Bosforo Cimerio allo stretto di Califfi 166. m.  
 Dal Bosforo Tracio allo stretto di Costantinopoli  
 160. m.  
 Dalla Boezia a Negroponte 40. passi.  
 Da Calonite alla Persia 480. m.  
 Da Calidone de' Locri a Delfo 7. m.  
 Da Caliz a Sardegna 1400. m.  
 Dalla Candia, altre volte Creta a Rodi 186. m.  
 Da Candia alle Calidonie 186. m.  
 Da Candia a Cipro 325. m.  
 Da Candia a Seleucia detta Piera di Siria sono  
 115. m.  
 Da Candia allo stretto di Gade 375. m.  
 Da Candia alla Soria 100. m.  
 Dalla Candia all' Egitto 500. m.  
 Dal Capo Guardafu a quel di Fortaque 1150. m.  
 Dalla Caramania a Cipro 300. m.  
 Dall' Albania a Cipro 300. m.  
 Da Costantinopoli a Prota 7. m.  
 Da Caopassaro detto Pacchino a Caoboco detto Li-  
 bico 160. m.  
 Dalla Caprara all' Isola di Majorica 30. m.  
 Dal Castello Sabastopo a Falice 100. m.  
 Dal Castel nuovo dell' Adriatico a Aliso 132. m.  
 Dal Castel di File d' Acaja a Cilone 2. m.  
 Da Caoboco detto Lilibeo, or Marsaglia a Malta  
 113. m.  
 Da Caoboco ad Africa 180. m.  
 Da Cartagine nuova a Diano 90. m.  
 Da Catabatmo al Chersoneso 216. m.  
 Da Catabatmo a Paretonio 86. m.  
 Dalle Calidonie a Pamfilia 3. stadi.  
 Da Cittone al mare 11. m.  
 Dalle Calidonie una dall' altra vi e 3. m.  
 Da Cipro a Rodi 166. m.  
 Da Corinto del Peloponeso ad Acrocorinto 87. m.  
 Da Costantinopoli a Candia 600. m.

- Da Costantinopoli alla Cicilia 1300. m.  
 Dalla Corsica a Vade di Volterra 62. m.  
 Da Citorio alla Colonia Sinope 164. m.  
 Da Crecale a Argiria 20. m.  
 Da Crecale a Biage 12. m.  
 Da Crecale a Cirra d' Ariei 20. m.  
 Da Crecale a Toralliba 12. m.  
 Da Cullua Cirra alla Grecia 48. m.  
 Da Delfo a Porto Caleone 7. m.  
 Da Diano alle Pituse 90. m.  
 Da Durazzo a Otranto 220. m.  
 Da Elide a Epidauro d' Arcadia 125. m.  
 Da Elide a Sicione 150. m.  
 Da Evvi d' Acacia a Pilo 12. m.  
 Da Elba all' Isola Populonia 100. m.  
 Da Ficunte al Cheronco 88. m.  
 Da Filacana a Alipoli 100. m.  
 Dalla foce del Gange al promontorio Galiogolo  
 725. miglia, ove è la città d' Aridagola.  
 Da Gade oggi Callia alla palude Meotide sono  
 918. m.  
 Da Galipoli ad Arcalapia 32. m.  
 Da Gaza ad Artazara 450. m.  
 Da Gaza ad Ecbatana de la Media 450. m.  
 Da Gade, cioè stretto di esso, al golfo Istico  
 68. m.  
 Dal Giardino dell' Esperidi a Lepti 385. m.  
 Dalli Gramanti alli Augili quasi nel mezzo dell'  
 Etiopia 12. giornate.  
 Da Giulia o Aleazar a Tingi 10. m.  
 Dalle Gerbe a Cercina 100. m.  
 Da Ecatompoli della partia alle Porte Caspie sono  
 133. m.  
 Da Eraclea a Sebastopoli 80. m.  
 Da Eraclea a Tiro 38. m.  
 Da Eraclea sul fiume Lico al Ponte Efuffino sono  
 200. m.  
 Da Esperide a Tolemaide Teuchira 22. m.  
 Da Esperide a Candia 120. m.  
 Da Eraclea a Tranchine 4. m.

- Da Ippo a Surio 15. m.  
 Dall' Isola di Ortigia a Siragusa vi si va sopra un  
 ponte.  
 Dall' Isola del Pegnon a Comera d' Africa m. 1.,  
 e mezzo.  
 Da detta Isola allo stretto di Gibilterra 110. m.  
 Dall' Isola d' Arado a Tortosa 20. stadi.  
 Dall' Istmo a porto Falera 52. m.  
 Da Lesbo a Scio altre volte Chio 65. m.  
 Da Alexio altre volte Olisso dell' Irico a Epidauro  
 100. m.  
 Da Lisso a Giulia Campestre 40. m.  
 Da Lisso a Valencia 75. m.  
 Da Lisso alla Tana fiume 205. m.  
 Da Lisso a Bassania 5. m.  
 Da Lisso al fiume Subur 50. m.  
 Da Lisso allo stretto di Gade 112. m.  
 Da Lisso al porto di Butubi 317. m.  
 Dall' Alzerbe all' Africa, si passa nel calar del ma-  
 re a piedi  
 Dalla Majorica alla Minorica 30. m.  
 Dalla Marmarica a Cire 400. m.  
 Da Mello a Caulone 70. m.  
 Dalla Morea alla Sicilia 144. m.  
 Dal Monteritorio a Tiro 65. m.  
 Da Marocco all' Atlantico 14. m.  
 Da Narone a Salono 72. m.  
 Da Olimpia a Felunta 73. m.  
 Da Ostenda a Selontes 75. m.  
 Da Paretonio ad Api della Libia 12. m.  
 Da Paretonio ad Alessandria 169. m.  
 Da Panormo dell' Acaja a Patrasso 5. m.  
 Da Pierco al Cavo delle Colombe 42. m.  
 Da Populonia all' Isola di Pianosa 39. m.  
 Da Pelomonio ad Amiro 120. m.  
 Da Pola a Zara 160. m.  
 Da Pola a Colentino 30. m.  
 Da Rodi ad Alessandria d' Egitto 578. m.  
 Da Rodi all' Orina 20. m.  
 Dalla Sicilia alle Isole dette Vulcane 12. m.

- Dalla Sicilia a Dioscoro 10. m.  
 Dalla Sardegna a Roma 310. m.  
 Dalla Sardegna a Cadiz 1400. m.  
 Dalla Sindica a Jero 67. m.  
 Da Sardegna all' Africa 130. m.  
 Da Scileo all' Istmo di Caja 177. m.  
 Da Solona a Zara 220. m.  
 Da Suez a Corondol 45. miglia di Golfo di mar  
 Rosso.

- Da Fingi a Soviglia Costanza 25. m.  
 Da Tropina ad Angola 1202. m.  
 Da Trieste al Pietà Giulia 100. m.  
 Da Venezia al Zante 500. m.

*Distanze d' Isole, e Porti per l' Indie  
 Orientali.*

- D' Alessandria alla città di Peneolati 227. leghe.  
 Da Machan all' Isola di Goto 297. leghe.  
 Da Catan a Sancoan 30. leghe.  
 Dal capo di Buona Speranza all' Isola di S. Loren-  
 zo 500. leghe.  
 Dal detto capo a Mozambiche 700. leghe.  
 Da capo di Buona Speranza all' Isola di S. Elena  
 sono 1350. leghe.  
 Da China cioè Lampò ad Amacan di Giappone so-  
 no 350. leghe.  
 Dalla China ad Ainan 50. leghe.  
 Dalla China alle Filippine 180. leghe.  
 Dall' Equinoziale alla città di Lisbona 3750. leghe.  
 Da Giava maggiore alla minore 20. leghe.  
 Dalla Giava maggiore all' Isola del Timor sono 60.  
 leghe.  
 Dal Giappone alla Nuova Spagna 150. leghe.  
 Da Goa al capo di Buona Speranza 135. leghe.  
 Da Goa all' Isola di Zeilan ove si pescano le per-  
 le sono 200. leghe.  
 Da Goa a Malacca 700. leghe.  
 Da Goa al Giappone 1300. leghe.  
 Da Goa a Machao 1200. leghe.  
 Da Goa alle moluche 120. leghe in circa.  
 Da Goa alla foce dell' Indo 130. leghe.

Da

- Da Goa ad Ormus nel golfo Persico 666. leghe.  
Da Goa a Dulcinda sono 580. leghe.  
Dall' isola Sant' Elena all' Equinoziale 2300. leghe.  
Dall' isola di Samuzia alla Ghiava maggior sono 40.  
leghe.  
Dalla detta Samuzia alla Ghiava minore 160. le-  
ghe.  
Da Lambaco della China a Oanton 18. leghe.  
Da Liampò all' isola di Goto 160. leghe.  
Dalla Lapra della Giava maggiore all' isola San Lo-  
renzo e golfo Maio 1350. leghe.  
Da Malacca al Giappone 700. leghe.  
Da Malacca a Singapur 25. leghe.  
Da Mozambiche a Milinde 150. leghe.  
Da Mazagato a Dulcinda 160. leghe.  
Da Ormus a Balzera 500. leghe, e qui entra l'Eu-  
frate.  
Dal Pegù a Martabone 50. leghe.  
Dal Pegù al Pedù 250. leghe.  
Da Perimuola a Patala 270. leghe.  
Dalle porte Eussine a Zaria spa 1233. leghe.  
Dal Regno del Decano all' isola di Zeylan 30. le-  
ghe.  
Stretto di Magallanes, è largo una lega.

*Relazione delle distanze, e di alcuni luoghi,  
ed isole del Mondo nuovo, e nuova Spa-  
gna, e per li mari del Nort,  
e Sud.*

- Dalle Speride ad Esperiencera una giornata.  
Dalla Capraria alla Mivaria vi è poco.  
Dalla Capraria a quella di Giunone 750. miglia.  
Dal golfo di S. Antonio a Guatimala 270. leghe.  
Dal golfo di Uraba a quello di S. Michele sono 63.  
miglia.  
Da Guatimala ad Izalchi 60. miglia.  
Da Guatimala a Leon 30. miglia.  
Dall' isola di Cuba alla Spagnuola 90. miglia.  
Dall' isola di Cuba a quella di Turcan 170. leghe.  
Dall'

- Dall' Isola di Cuba a Porto dell' Avana alla Florida 180. miglia.
- Dall' isola di Giunone all' Esperidi per l' Atlantico 40. giornate.
- Dalla detta Giunone alla Pulivaria e Capraria sono 750. miglia.
- Dall' isole Canarie a Seviglia 100. miglia.
- Dall' isole Fortunatè alle Purpurate 750. miglia.
- Dall' isola Spagnuola a quella di S. Giovanni sono 40. miglia.
- Dall' isola di Jucatan alla Terra ferma del Mondo nuovo 20. leghe.
- Dall' isole Terciere a Seviglia 260. leghe.
- Dalle Terciere, cioè S. Michele, all' Isola di Cuba, sono 1260. leghe.
- Dall' isola della Florida a quella di Bacama 31. leghe.
- Dalle Canarie, cioè dall' isola della Palma, a Cuba sono 1130. leghe.
- Da Madera a Porto Santo 40. miglia.
- Da Urabà all' isola Spagnuola 280. leghe.
- Dall' isola di Gloelandia al Mondo nuovo sono 200. miglia.
- Da Idem all' isola di Lapponi 160. miglia.
- Dall' isola di Jamaita alla Spagnuola 35. leghe.
- Dalla detta Jamaita a quella di Cuba 42. leghe.
- Dall' isola di Jucatan a quella di Cuba 165. leghe.
- Da Gamaica al mare 8. miglia.
- Dall' isola di Gorgogna a Terra ferma 6. miglia.
- Dall' isola della Puna a Tumbes 50. miglia.
- Dall' isola del Principe a S. Tommaso 120. miglia.
- Dall' isola S. Domingo a Spagna 4200. miglia.
- Dall' isole Canarie all' isola S. Domingo sono 3200. miglia.
- Dal nome di Dio alla Provincia di Hondura sono 1000. miglia verso ponente.
- Da Panamá al Nome di Dio per terra 50. miglia.
- Da Panamá alla Croce 15. miglia.

Dal-

Dalla Provincia di Hondura a Jucatan 300. m.

Da porto Cavalli a Tregille 100. miglia.

Da porto Cavalli a Comaniagua 8. miglia.

Dal Paese del Chili. al Cusco 1000. miglia.

Le Principali Fiere, che si fanno nel  
Mondo.

*In Italia.*

**L**A Fiera di Venezia comincia la vigilia dell'Ascensione, e dura giorni 15.

Di Verona comincia ai 25. aprile, e l'altra comincia ai 25. ottobre.

Di Scurrelle comincia alli 22. luglio, giorni 15.

Di Lonigo ai 25. luglio.

Di Brescia comincia ai 5. agosto, e dura giorni 15.

Di Padrocin di Calalta ai 10. agosto.

Di Mestre ai 10. agosto, e l'altra ai 29. settembre.

Di Bassano comincia alli 14. agosto, giorni 8., e 11. novembr.

Di Badia alli 15. agosto.

Di Bergamo comincia alli 24. agosto, giorni 15.

Di Castel Franco l'una a' 23. agosto, l'altra ai 2. Novembre.

Di Uderzo alli 22. luglio.

Di Ala l'una ai 5. settembre, e l'altra ai 3. ottobre.

Di Lendenara alli 3. settembre.

Del Zocco agli 8. settembre.

Di Sacile alli 8. settembre.

Di Feltre alli 21. settembre.

Di Villa Franca ai 21. aprile.

Di Noventa di Piave Ka Memo alli 20. novembre.

Noventa Padovana Ka Vendramin, la seconda domenica d'ottobre, giorni 3.

Di Civald alli 12. Novembre.

Di

- Di Miran alli 21. settembre .  
Di Confelve comincia alli 27. agosto , e dura giorni 3.  
Di Campo S. Piero comincia alli 15. novembre e dura giorni 15.  
Di Colonia ai 7. agosto .  
Di Vò alli 9. agosto .  
Di Piazzola alli 21. settembre , e l'altra alli 10. novembre .  
Di Loreo ai 29. settembre .  
Di Este ai 3. ottobre .  
Di Villabella di Verona ai 4. ottobre .  
Di Piscul di Cadore , ai 9. ottobre .  
Di Monfelice ai 2. novembre .  
Di Caprile ai 8. novembre .  
Di Piove di Sacco ai 10. novembre .  
Di Civald di Belluno ai 12. novembre .  
Di Montagnana ai 4. novembre .  
Di Padova comincia ai 13. giugno , e dura giorni 15.  
Di Vicenza incomincia alli 15. maggio e dura giorni 15.  
Di Rovigo incomincia ai 20. ottobre , e dura giorni 10.  
Di Zoldo ai 4. ottobre .  
Di Piovo di Bon ai 7. ottobre , e 10. maggio .  
Di Treviso comincia ai 21. ottobre , e dura giorni 15.  
Di Crema comincia ai 13. settembre , e dura giorni 15.  
Di Udine una a' 16. gennaio , 14. febbraio , 23. aprile , ai 31. maggio , l'altra ai 19. agosto , e l'altra agli 8. novembre , 31. dicembre , e durano giorni 5.  
Di Adria , 1. settembre , e dura giorni 8.

*Delle Fiere particolari , e prima dell' Italia .*

- Di Taranto incomincia ai 17. di gennaio , e 1. maggio , dura giorni 8.

Di



- Di Sinigaglia incomincia ai 14. luglio, e dura giorni 15.
- Di Nocera comincia la prima domenica di Quaresima, e dura giorni 15.
- Di Foligno comincia a' 25. aprile, e dura tutto maggio.
- Di Forlì comincia a' 20. aprile, e dura un mese.
- Di Ravenna in Romagna comincia il primo di maggio, e dura giorni 8.
- Di Toscanella comincia ai 1. maggio, e dura giorni 8.
- Di Salerno in Terra di Lavoro l'una incomincia ai 10. maggio, e dura giorni 15. l'altra incomincia ai 21. settembre, e dura giorni 15.
- Di Squillace incomincia li 18. di luglio, e dura giorni 8.
- Di Orvieto dal giorno del Corpus Domini, per tutta l'ottava, e l'altra dagli 11. ai 20. di novembre.
- Di Lanciano in Abruzzo, l'una incomincia dall'ultimo giorno di agosto, e dura giorni 15., l'altra dall'ultimo di maggio, e dura giorni 15.
- Di Cosenza nel Regno, una incomincia il primo di luglio, e dura giorni 8. l'altra incomincia ai 25. luglio, e dura giorni 8.
- Di Monte Leone nel Regno comincia ai 21. luglio, e dura giorni 8.
- Di Cesena in Romagna comincia li 10. agosto, e dura giorni 6.
- Di Ostiglia nel Mantovano comincia a' 10. di agosto, e dura giorni 3.
- Di Bologna li 14. agosto, fino a tutto il mese.
- Della Madonna delle Grazie fuori di Mantova comincia ai 10. agosto, e dura giorni 3.
- Di Ferrara ai 15. agosto.
- Di Paulle nel Modenese comincia ai 25. agosto, e dura giorni 8.
- Di Faenza comincia il primo settembre, e dura tutto il mese.
- Di Cento la prima dalli 8. fino alli 25. settembre,  
l'al-

- P'altra dalli 24. agosto e dura giorni 15.  
Di Regio di Modena incomincia dal 1. di maggio  
e dura giorni 15.  
Di Finale sul Modenese comincia li 14. settembre,  
e dura giorni 3.  
Di Recanati nella Marca d' Ancona comincia ai 15.  
settembre, e dura fino ai 15. novembre.  
Di Vignuola sul Modenese comincia ai 18. di set-  
tembre, e dura giorni 3.  
Della Mirandola comincia ai 29. settembre, e du-  
ra giorni 3.  
Di Lugo incomincia alli 24. agosto, e dura gior-  
ni 15.  
Della Ricardini sul Bolognese a castel San Marcel-  
lo in Sovez alli 4. fino alli 7. ottobre.  
Di Trani comincia ai 4. ottobre, e dura gior-  
ni 8.  
Di Sassuolo di Lombardia comincia ai 4. ottobre,  
e dura giorni 3.  
Di Bruino in Lombardia, la prima incomincia dal-  
li 18. ottobre, e dura giorni 15. la seconda dalli  
25. novembre dura giorni 3. la terza incomincia  
dalli 15. dicembre, e dura giorni 3.  
Nocera in Calabria incomincia dal 1. di novembre,  
e dura giorni 25.  
Di Barletta in Puglia incomincia dalli 11. novem-  
bre, e dura giorni 8.  
Di Pesaro nella Marca Anconitana incomincia dal  
1. settembre, e dura giorni 15.  
Di Bari dalli 5. fino alli 15. decemb.  
Di Osimo incomincia dal 1. aprile, e dura fino a  
tutto Maggio.

*Fiere di Lion di Francia.*

- La prima incomincia dal primo lunedì dopo l'Epi-  
fania, e dura giorni 15.  
La seconda incomincia dal primo lunedì dopo le  
feste di Pasqua di Risurrezione, e dura gior-  
ni 15.

La

La terza dal primo lunedì di Agosto, per giorni 15.

La quarta incomincia dal primo lunedì dopo la festa di tutti i Santi, e dura giorni 15.

*Una Fiera in Inghilterra.*

La Fiera di Londra incomincia dalli 23. agosto e dura giorni 8.

*Tre Fiere di Anversa.*

La prima principia la domenica dopo Pasqua di Risurrezione, e dura un Mese.

La seconda le feste della Pentecoste, e dura un mese.

La terza da S. Martino, e dura un mese.

*Fiere di Germania.*

Di Riva di Trento, la prima incomincia alli 10. febbrajo, e la seconda incomincia alli 16. aprile.

Di Trento, una incomincia dalli 5. marzo fino alli 23. di giugno, e l'altra dalli 20. settembre fino alli 18. novembre.

Di Francfort, una incomincia 15. giorni avanti Pasqua di Risurrezione, e dura giorni 6. e l'altra dalli 9. settembre, per giorni 15.

Di Linz, la prima incomincia dalla prima Domenica dopo Pasqua, e dura giorni 8., e la seconda dalli 24. di agosto, e dura giorni 8.

Di Argentina incomincia dalli 25. di giugno, e dura giorni 14.

Di Crembs incomincia dalli 15. luglio, e dura giorni 8.

Di Salzborg, e S. Roberto incomincia dalli 24. settembre, e dura giorni 15.

Di Clems dalli 28. ottobre, per giorni 8.

In Lipsia vi sono tre Fiere, una è nell' Anno nuovo, l'altra nella Pasqua, la terza nel giorno di S. Michele.

Di

- Di Fustel dalli 15. Gennaro, per giorni 10.  
 Di Roveredo, la prima incomincia dalli 21. aprile, la seconda dalli 8. ottobre, e la terza dalli 25. Novembre.

*Fiere di Bolzano.*

- La prima comincia la terza Domenica di Quaresima, e dura giorni 15.  
 La seconda dalli 15. Giugno, per giorni 15.  
 La terza incomincia dalli 8. settembre, e dura giorni 15.  
 La quarta incomincia la prima domenica dopo Sant' Andrea, e dura giorni 15.

*Fiere di Spagna.*

- Di Villabon incomincia dal primo giorno di Quaresima, e dura per tutta la detta.  
 Di Riosecco, la prima incomincia dalli 3. giorni di Pasqua di Risurrezione, e dura fino passata la Pentecoste; la seconda comincia dal fin di agosto, e dura per tutto settembre.  
 Di Medina del Campo incomincia dopo la Pentecoste, e dura tutto agosto. Un'altra incomincia dal primo di novembre, e dura 8. giorni avanti le feste del S. Natale.

*Fiere di Portogallo.*

- Di Lamato dalli 3. di maggio, per giorni 15.  
 Di Beggia incomincia dalli 15. di agosto, e dura per tutto il mese.  
 Di Rosso incomincia dalli 10. di agosto, e dura per tutto il mese.  
 Di Pinella, una incomincia dalli 25. settembre, e dura giorni 15. : l'altra incomincia dalli 20. gennaio, e dura giorni 13.

*Fiere di Sicilia.*

- Di Lentini dalli 25. aprile, per giorni 8.  
Di Messina dalli 25. agosto, per giorni 20.  
Di Catania incomincia dalli 25. agosto, e dura  
giorni 20.  
Di Cartagine incomincia dalli 24. ottobre, e dura  
giorni 15.  
Di Piazza incomincia dalli 28. ottobre, e dura  
giorni 7.  
Di Castrogiovane incomincia dalli 3. novembre, e  
dura giorni 15.  
Di Siracusa incomincia dalli 19. dicembre, e dura  
giorni 15.  
Di Salerno dal 1. maggio, per giorni 15.



S A G G I O  
SOPRA LA STORIA  
D E G L I  
A N N I S A N T I

Che si praticano in Roma nell'apertura della  
porta Aurea, o Santa nell'anno  
del Giubbileo.

**N**ON si potrebbe con certezza asserire, che dall'uso di celebrare con solenni giuochi gli anni secolari o centesimi, praticato presso i gentili, provenisse la pia costumanza tra i Cristiani della primitiva Chiesa di solennizzare ogni primo anno de' secoli con devote pellegrinazioni alla Basilica del Principe degli Apostoli in Roma. Sino dai tempi di Costantino il Grande, il quale abbracciando la Cristiana credenza diede pace e sicurezza alla sempre combattuta Cattolica Chiesa, cessò la sciocca consuetudine dei giuochi Terentini in onore di Dite, e di Proserpina praticati; ma non per questo si abolì il santo istituto delle pellegrinazioni accennate.

Vero egli è però, che sino al Pontificato di Bonifazio VIII. non ebbero esse quell'ordine sicuro datogli da quel Pontefice, il quale intese con la sua bolla emanata ne' XXII. di febbrajo del MCCC. che era il VI. del suo Regno, di perpetuarle, conoscendole qualche poco raffreddate. Dal tenore della medesima si rileva, che era antica tal costumanza, essendo espressa così: *Antiquorum habet fida relatio, quod accedentibus ad honorabilem Basilicam Principis Apostolorum de Urbe concessæ sunt magnæ remissiones, & Indulgentiæ peccatorum &c.* ma non è facile stabilire di quanto anticipasse il  
tem-

tempo di Bonifazio. Alcuni accreditati scrittori vogliono la pompa della celebrazione, ed il concorso de' pellegrini all'acquisto dell'Indulgenza del centesimo anno come seguì anche sotto Innocenzio III. l'anno MCC. e similmente sotto Pasquale II. nel MC. ed altri pure un più lontano periodo gli assegnano.

Comunque però sia il fatto, non si può negare a Bonifazio VIII. d'essere stato il primo a stabilire l'ordine degli Anni Santi, continuati dai successori Pontefici sino a noi. Egli ne pubblicò la prima Bolla, che esiste impressa in marmo tra le cinque Porte della Basilica di S. Pietro. Universale fu l'allegrezza che al Mondo Cristiano da tale stabilimento provenne. La storia di esso anno scritta da Giacomo Cardinale di S. Giorgio in Valabro, si legge riportata dal Continuatore degli Annali Ecclesiastici del Card. Baronio nel Tomo XXIII. di essa grande opera all'anno MCCC. Ad ogni centesimo anno avvenire aveva stabilita Bonifazio la celebrazione solenne del Giubbileo; ma

CLEMENTE VI. nell'anno MCCCCL. alle preghiere del celebre Francesco Petrarca, lo ridusse a 50. Anni d'intervallo per consolar le istanze del Popolo Romano, privo della presenza del suo Sommo Pastore, che tuttavia risedeva nella Città d'Avignone. Nel Lib. II. dell'epistole latine del nominato Petrarca, si legge la supplica posta al Pontefice in versi, che così comincia:

*Hoc unum, post multa precor, brevior recursu  
Annus est, redeatque sacer, mundoque salu-  
bris &c.*

Quantunque lontano fosse da Roma Clemente, fu nondimeno con gran solennità celebrato, e con molto concorso di pellegrini all'acquisto della Plenaria remissione da Bonifazio VIII. concessa, e da Clemente VI. confermata. Fra i personaggi distinti che in quella gran Capitale si videro in quest'anno, una fu santa Brigida della Famiglia di Racman di Norvegia, della stirpe de' Cattolici Re  
di

di Svezia, la quale vi andò con la sua figlia S. Caterina di Racman.

Ma siccome il termine d'anni 50. dall'uno all'altro degli anni, parve anche lungo al Pontefice così.

**BONIFAZIO IX.** nell' Anno **MCCCXC.** lo confermò a 33. anni ( come aveva stabilito Urbano VI. suo antecessore ) con Decreto dato in Avignone sotto il dì 23. aprile, nel 111. del suo Pontificato. Nel 1390. dunque, nel maggior bollore dello scisma fra lui, ed Urbano VI. celebrò l' Anno santo, aprendolo il dì 24. dicembre, vigilia del Santo Natale, costume poi praticato da tutti i Pontefici. Molto minore fu in Roma il concorso, al riferire d'alcuni autori, ma non è maraviglia, poichè la Francia, la Spagna, e la Catalogna seguivano l' Antipapa Clemente VII. nel tempo, che l' Italia, la Germania, l' Ungheria ed altri molti paesi erano alla divozione d' Urbano VI. e poi di Bonifazio.

Fra i molti divoti pellegrini vi fu Alberto Marchese di Ferrara col seguito di **CCCC.** a piedi, e tutti ad un modo vestiti modestamente. Lo stesso Pontefice lo concesse negli anni susseguenti a molti paesi del Cattolico Mondo.

Avvicinandosi però il **MCCCC.** Anno centesimo dopo la celebrazione del primo sotto Bonifazio VIII. ed essendo il Papa in Affisi, si videro comparire Ambasciatori de' Romani a pregarlo, che a Roma tornar volesse per celebrare l' anno centesimo del Giubbileo. Riuscì egli di farlo primachè gli fosse riuscito di renderli obbedienti a se stesso come fece. Di questo Giubbileo, non fece il Papa, che si sappia, Diploma per pubblicarlo, ma ne diede solamente egli la permissione; fu molto disturbato il concorso, e dallo scisma di Pietro de Luca, e dalla pestilenza che infestava l' Italia non che Roma, siccome dalla sfrenatezza degli assassini, i quali toglievano ai pellegrinanti i danari, le donne, e la vita.

Vogliono alcuni autori, che il Pontefice

MAR-



MARTINO V. nominato prima Oddo Colonna, celebrasse nel MCCCCXXIII. l' anno del Giubbileo; ma tanta è l' incertezza che abbiamo negli scrittori, che volentieri ne tralasciamo l' individuazione a chi volesse nei medesimi ricercarla. Passeremo dunque a

NICCOLO' V., pria Tommaso da Sarzana, il quale trovandosi sul soglio Pontificio in una tranquilla quiete nel MCCCCXXXIX. dopo i lunghi scismi, rivolse l' animo a mettere in pace i Principi Cristiani, sì per lo migliore de' popoli stati lungo tempo afflitti dalle sanguinose guerre, siccome affinechè i pellegrini potessero senza pericolo venire a Roma all' acquisto della piëntissima Indulgenza, che egli destinava per l' anno seguente. Benchè l' Ottimo Pontefice implorasse con replicate religiose dimostrazioni di Cristiana pietà la sospirata pace, non piacque a Dio consolar per allora le di lui suppliche: intrepido nondimeno, nel XIX. di gennajo del MCCCCIL. pubblicò con sua Bolla il Giubbileo per l' anno seguente.

Infinito fu il concorso nel MCCCCCL. dei pellegrini all' acquisto del medesimo, nel tempo del quale seguì la solenne Canonizzazione di S. Bernardino da Siena, e vi si trovarono, pel Capitolo Generale del loro Ordine, il B. Jacopo della Marca, S. Gio. da Capistrano, e S. Diego laico Spagnuolo. Fra i Principi, e personaggi distinti vi fu il Principe Alberto fratello di Federico III. poi Imperadore, Jacopo Arcivescovo di Treveri, Elettore, ed altri.

Sollecito fu oltremodo il Pontefice, perchè nulla mancasse al comodo dei pellegrini, i quali furono da lui paternamente accolti, ed assistiti ne' loro Ospizj, e la di lui pietà fu un potente stimolo a quella di molti Eminentissimi Cardinali, e Principi, i quali fecero grandemente spiccare la loro carità, e generosità, e divozione. Di questo Pontefice fu scritto aver consumato l' anno del Giubbileo nelle solennità, e nelle stazioni.

SISTO IV., già Francesco dalla Rovere, con sua Bolla data in Tivoli adì 30. Agosto MCCCCLXXIII. confermò la Bolla di Paolo II. Barbo Veneziano, il quale sul riflesso de' beni grandi, che nascevano dall' anno del Giubileo, e per uniformarsi alla brevità dell' umana vita, pensò di restringere la sua celebrazione ad ogni 25. Anni, e nel MCCCCLXXIV. ai 29. d'Aprile lo intimò pel seguente MCCCCLXXV. Sospese le Indulgenze Plenarie fuori di Roma, eccettuate quelle, che erano applicate in suffragio dei defonti. In prevenzione, e per comodo dei pellegrini, rifece il ponte Gianicolo, ora da lui appellato ponte Sisto, ed ai primi vesperi della vigilia del S. Natale del Redentore, aprì il Giubbileo con le funzioni, e cerimonie in fondo di questo Saggio riportate, per isfuggire il tedio di rammentarle ogni fiata, ed ebbe il contento di vedere un infinito concorso di pellegrini d'ogni nazione, e d'ogni ceto all' acquisto delle amplissime Indulgenze, ed anche molti Principi, ed illustri soggetti. Fra questi i più distinti furono Ferdinando I. Re di Napoli, Cristierno I. Re di Danimarca, Carlotta già Regina di Cipro, e Caterina Regina di Bosnia, ambedue spogliate del Regno dagl' Infedeli; l'ultima delle quali anche morì nella città di Roma nel 1477. Il Duca di Sassonia, e il Duca di Calabria furono nel numero dei Principi concorsivi, e in tutto quell' anno spiccò egregiamente la pietà del Pontefice, e la sua generosità, a pro dei fedeli.

Nei primi vesperi della vigilia del Natale chiuse il Giubbileo Sisto IV. con le cerimonie solite, che pure sono da noi riportate.

ALESSANDRO VI. Spagnuolo, della famiglia Lenzoli aggregata alla famiglia Nobilissima Borgia, nel giorno XII. di Aprile del MCCCCXCVIII. pubblicò per la prima volta il Giubbileo per l'anno MCCCC. la seconda lo pubblicò ai 28. di marzo del MCCCCXCIX. giorno del giovedì santo, e la terza ai 22. dicembre, domenica IV. dell' Avvento, e lo aprì, secondo il consueto nella vigilia del

del S. Natale. Niente meno de' suoi Antecessori si mostrò zelante nel promuovere il bene delle anime, e fecesi conoscere per degno successore de' Vicarj di Dio. La brevità, che noi ci siamo prescritti, non ci permette di ragguagliare distesamente le azioni tutte di esso S. Pontefice, le quali sono riportate dagli scrittori della di lui vita.

CLEMENTE VII. già nominato Giulio de' Medici Fiorentino, approssimandosi l'anno MDCXXV. destinato alla solennità del Giubbileo, pose in opera tutta la accortezza sua, perchè l'alma Roma ed il Pontificio Stato fossero abbondantemente provveduti di tutto l'occorrente per la sussistenza del numero grande dei pellegrini, che ad acquistare la pienissima Indulgenza potevano in tutto quell'anno concorrere. Nè contento di quanto operato aveva pel presente bisogno, pensò di promuovere l'abbondanza in ogni tempo avvenire, pubblicando la Costituzione che nel Bollario si legge, nella quale molti privilegj concede *pro abundantia rei frumentariae, & agriculturae in districtu almae Urbis*. Giunto poi il momento di aprire la S. Porta, con ogni magnificenza lo fece, presente essendo alla Sacra cerimonia un popolo innumerabile, e fu egli il primo a dare eminenti segni di divozione, così nelle visite prescritte delle sacre Basiliche, più e più volte replicate a piede, come anche degli ospizj, ove in quantità incredibile erano i pellegrini accolti, e trattati con premura, ed amore. Diverse fiate fu veduto lavar loro i piedi, e baciarli, assisterli, e servirli alla tavola, consolarli con pietosi paterni ragionamenti; arricchirli d'Indulgenze, e di grazie: in somma niente tralasciare di ciò, che da un piissimo, e zelantissimo Padre, e Pastore desiderar si poteva. Infatti riuscì quell'anno per ogni parte solenne, e mille elogi, e mille e mille benedizioni ne ritrasse il Pontefice. In esso ricevè egli, fra i Personaggi distinti, gli Ambasciatori del Re di Marocco, e dell'Imperadore de' Mori, e con estrema sua consolazione intese alcune insigni conversioni

ni d'infedeli, e d'eretici. Terminato l'Anno del Giubbileo in Roma, lo concesse nell'Anno dopo a varj Regni, e Paesi a favore di quelli, che impediti, non poterono concorrere alla visita delle Romane Basiliche.

GIULIO VII. che nominavasi Gio. Maria de' Ciocchi dal monte S. Savino in Toscana, detto il Cardinale di Palestina, eletto successore al Pontefice Paolo III. morto adì 10. Nov. MDXLIX. nel giorno VIII. Febbrajo MDL. pensò subito a proseguire i preparativi dell'antecessor suo per la celebrazione dell'anno santo.

Lo aprì infatti ai XXIV. del mese stesso in Roma con tutta la possibile solennità, e l'affluenza dei pellegrini, e dei personaggi distinti che lo resero anche più celebre, e solenne. La pietà del S. Padre ebbe un largo campo d'estendersi e nelle Basiliche, e negli ospizj, dove fece sentire assai li benefici effetti della sua generosità, e del suo magnanimo cuore. Ebbe egli il contento di vedere a' suoi piedi Stefano Patriarca dell'Armenia maggiore con uno dei 47. Arcivescovi, e due dei Vescovi di sua nazione per professare consentimento alla Fede della Chiesa Romana. Lo accolse con paterna benignità Giulio, lo consolò, lo colmò di grazie e di doni, ed egli dopo avere adempiuti gli atti tutti di pietà necessarj per l'acquisto della plenaria Indulgenza, s'incamminò pieno di giubilo ai proprj paesi, per colà pubblicare la grandezza d'animo, e la santità del Romano Pontefice: Il celebre Duca di Gandia Francesco Borgia, il quale al suo primogenito aveva già fatta piena rinunzia de' suoi Stati, che poi fu ratificata dall'Imperador Carlo V. il dì 12. Febbrajo 1551. si portò egli pure a Roma per cominciare nell'anno Santo la grand'opera della, chiamata da lui, sua conversione, e sino da allora fece conoscere quella umiltà, e quelle insigni virtù, per le quali meritò poi d'essere ascritto nel numero dei Santi. Aveva il Borgia in sua compagnia XXX. Cavalieri Spagnuoli, fra i quali Gio-  
van-

vanni suo figlio, e tutti furono a parte delle grazie, e beneficenze compartite dal Papa al Duca di Gandia. Chiuso finalmente dal S. Padre il Giubbileo, restò da eseguirsi tal sacra funzione al successore.

**GREGORIO XIII.** Buoncompagni nel susseguente MDLXXV. Sino dall' anno precedente MDLXXII. fece Gregorio preparare per tutto lo Stato Pontificio comodi alloggi a favore de' pellegrini, e in Roma riedificare il cadente ponte Senatorio, oggi detto di S. Maria, ed aprì la pubblica strada, la quale conduce dalla Basilica di S. Maria maggiore alla Lateranense, ed ai XX. Maggio MDLXXIV. ne fece la prima pubblicazione, e la seconda ai XIX. di Dicembre, domenica Quarta dell' Avvento, che precedè di cinque giorni la solenne apertura del S. Giubbileo. Molte furono le divozioni da lui medesimo praticate nelle visite delle sante Basiliche, generosi i sussidj, e le limosine lasciate ai sacri ospizj; nelle quali cose fu imitato dai Cardinali, e da molti Principi, e Principesse Romane. Ricevè egli in Roma S. Carlo Borromeo, il quale poco più d' un mese vi si trattene in frequenti esemplari visite delle Basiliche, e degli Ospitali, eseguite sempre unitamente alla sua corte, dopo le quali ritornò alla sua diletta Diocesi di Milano. Nell' anno stesso cominciò a manifestarsi la santità di Filippo Neri Fiorentino, e molti Principi, Personaggi illustri, e nobilissime Dame si portarono all' acquisto delle Indulgenze dell' anno Santo, fra i quali il rinomato Cardinal Gran-Vela Vicerè di Napoli. Molte solenni conversioni s' intesero in questo mentre, particolarmente di doti eretici, condottisi per sola curiosità a Roma, ed intrusisi tra i pellegrini negli Ospizj; ma nel vedere l' umiltà del Pontefice, dei Cardinali, e Principi, maravigliati, e convinti, abjurarono i loro errori, ed al grembo della Cattolica Chiesa sinceramente si ricondussero. Chiuso, secondo il costume quest' anno, fu riserbata a

**CLEMENTE VIII.** Aldobrandini Fiorentino l'apertura della porta Santa pel suffeguente Giubbileo del MDC. Lo pubblicò egli il dì XIX. di Maggio del MDXCIX., e ne celebrò il solenne principio il dì 24. Dicembre dell' anno stesso. Benchè la Germania fosse infetta dalle nuove eresie di Calvino, e di Lutero, e macchiata anche ne fosse la Francia, non fu ordinario il concorso dei forestieri venuti da quelle parti, i quali ebbero il contento d'ammirare l'insigne pietà del Pontefice. In tante, e sì diverse guise spiccò ella in tutto il corso dell' anno santo, che gloriosa si rende l' epoca di esso alla memoria del nostro Clemente. Andrea d' Austria, Figlio dell' Arciduca Ferdinando, e Cardinale di S. Chiesa, accrebbe con la sua presenza lo splendore del concorso in quell' anno, il quale giunto al suo fine, fu dal Pontefice chiusa solennemente la porta Santa, e data l' Apostolica Benedizione al popolo quasi innumerabile ivi concorso.

**URBANO VIII.** già Maffeo Barberini Fiorentino, con Bolla data sotto il dì 29. Aprile MDCXXIV. intimò l' anno santo, e fu essa con le usate formalità pubblicata il dì 16. Maggio, in cui ricorreva la solennità dell' Ascensione del Signore. Imitò il Pontefice nelle premure, nel zelo, e nella pietà i Papi suoi antecessori, onde in tutto si vide eseguito con grandezza, esattezza, e religiosa esemplarità, ed i copiosissimi pellegrini, e tutti i forestieri, che concorsero in Roma in esso anno MDCXXV. se ne partirono somnamente edificati, e contenti. Vi fu il Principe Ladislao figlio del Re Sigismodo di Polonia, che dimostrò un fondo di singolar divozione nell' eseguire quanto è prescritto a chi desidera acquistar con frutto l' Indulgenze del Giubbileo.

**INNOCENZIO X.** Gio. Battista Panfili, celebrò l' anno santo nel MDCL. ai 4. di maggio dell' antecedente MDCXLIX. ne firmò la Bolla, e ne' giorni soliti la fe render pubblica. Vecchio come era il S. Pontefice, non tralasciò in niuna parte le pater-

paterne sue sollecitudini , perchè provista fosse la Città dell' occorrente pel comodo alloggio de' pellegrini , e perchè magnifiche riuscissero le funzioni , Incredibili furono gli atti di cristiana pietà praticati da Innocenzio nelle quasi continue visite delle sacre Basiliche , degli Ospizj de' Pellegrini , ed Infermi , nell' amministrazione dei SS. Sacramenti , ed in altre opere pie , alle quali fu attribuita la propagazione del Vangelo nell' Indie orientali , nel Congo , in Goa , nel Tunchino , e nella China , nel suo Pontificato accaduta , e le strepitose conversioni di molti eretici , di Turchi , ed altri Infedeli , che in quest'anno succedettero . Decorarono il concorso dell' anno santo i Principi Mattia , e Leopoldo di Toscana , e Margherita di Savoja nipote di Filippo II. Re delle Spagne , ed altri non pochi illustri soggetti , e terminò il Giubbileo con sommo interno giubilo del Pontefice , e con intera soddisfazione di quanti vi si portarono a riceverlo .

CLEMENTE X. Altieri nel dì 5. di maggio del MDCLXXIV. pubblicò la Bolla , che intimava il Giubbileo pel venturo MDCLXXV. Aveva il S. Padre fatte preventivamente le opportune disposizioni nel decoro delle sacre Basiliche , per la provvista de' viveri , per le comodità ed apprestamento de' venerabili ospizj tanto in Roma , quanto in tutto lo stato Pontificio , e per la sicurezzza delle pubbliche strade , onde all' apertura di esso , il tutto era in ottimo sistema . Molto grande fu l' affluenza dei pellegrini d' ogni ordine , e d' ogni nazione , siccome dei Principi , e de' personaggi di rango . Fra i primi si distinsero quelli di Branfvich-Volfenbutel , e di Baden , la Regina Cristina di Svezia , e la vedova Duchessa d' Alfonso IV. Duca di Modena . Fra i secondi si contarono i Signori d' Althann , di Furstemberg , di Levenstain , di Lamberg , di Martiniz , ed altri non pochi .

Nobilità le sacre funzioni dell' anno santo la solenne Beatificazione dei Servi di Dio Gio. della Croce Camerlitano Scalzo , e Francesco Solano

Min. Osservante. Il Pontefice però non potè secondare gl' impulsi della sua pietà, incomodato frequentemente dalla podagra ; la quale gli lasciò nondimeno l' agio di far 5. visite pubbliche alle sacre Basiliche , e non gl' impedì in conto alcuno di compensare con generose e frequenti limosine gli atti di divozione corrispondenti al suo piissimo genio . Chiusa con l' usata solennità la porta Santa , si riposò alquanto dalle sue così lunghe fatiche , e cessò la gloria di riaprirla al Pontefice .

**INNOCENZIO XII.** il quale ordinò bensì tutte le necessarie disposizioni per la celebrazione del Giubileo nel MDCC. ma non potè aprirla , attesa l' infermità , che da lungo tempo lo teneva angustiato . Giunta pertanto la Vigilia del S. Natale , e non potendo egli , destinò per far la funzione solenne alla Basilica di S. Pietro il Cardinale Emanuele di Buglione Vescovo di Porto , e Vice-Decano del sacro Collegio . Non ostante la privazione della presenza del Pontefice , non fu meno solenne , e divoto quest' anno , tantopiù che onorato venne dalla insigne pietà di Maria Casimira Regina vedova di Gio. Casimiro Sobieski Re di Polonia , autore della liberazione di Vienna nel 1683. Fu vista così buona Principessa portarsi a piedi nudi , in modestissimo abbigliamento, alla visita della Basilica Vaticana , e poi in compagnia di due suoi giovani figli , e di tutta la numerosa sua comitiva alle altre , onde ricevere la pienissima santa Indulgenza . Innocenzio XII. oppresso dalla violenza de' suoi mali , finì di vivere la notte dopo il dì 27. di Settembre del MDCC. , e certamente la di lui morte avrebbe adombrata di malinconia la solennità di quest' anno , se l' elezione seguita il dì 13. ottobre di

**CLEMENTE XI.** , Gio. Francesco Albani d' Urbino , non l' avesse aspersa di nuova splendentissima luce . Prosegul il nuovo Pontefice le sacre funzioni , e chiuse l' anno del Giubileo con segni molto distinti di carità , e divozione .

Avvicinandosi l' Anno MDCCXXV. destinato ad



ad aprirsi in esso il tesoro delle pienissime Indulgenze ,  
e già il S. Padre.

**BENEDETTO XII.** prima F. Vincenzo M. Orfini dell' Ordine de' Predicatori Arcivescovo di Benevento, il dì 29. gennajo MDCCXXIV. ne rilasciò il solito Indulto, ed ordinò i preparativi più adatti alla grandezza, ed alla santità di tal congiuntura sempre gloriosa per l' Apostolica Sede. Ed invero appena fu il Giubbileo intimato, che concorrer si vide a Roma un numero grandissimo di pellegrini, e per compagnie, e separatamente, che solennissima resero l' apertura della Porta Santa fatta da Benedetto al solito nel dì 24. dicembre dell' anno suddetto. A tale giocondo disferamento si trovò presente la serenissima, e piissima Principessa Violante di Baviera vedova del Gran Principe ereditario di Toscana Ferdinando, la quale fece ed in pubblico, ed in privato spiccare l' esimia sua pietà, e divozione. Il Sommo Pontefice non tralasciò cosa alcuna che contribuir potesse a render santo quest' anno, e basta rammentare di quali egregie virtù era egli fornito per figurarsi facilmente quante fossero le devote opere, nelle quali s' impiegò nell' intero corso di esso. Siccome aveva egli prescritto un Concilio Romano, così vi diede principio ai xv. d' aprile, Domenica seconda dopo Pasqua per riformare i costumi, particolarmente degli Ecclesiastici, e ristabilire l' osservanza del Concilio Tridentino. Tra gli esercizi della Paterna sua carità, e le sollecitudini del Pastorale suo ministero terminò, e chiuse l' anno santo del MDCCXXV.

A **BENEDETTO XIV.** già Prospero Lambertini, Cardinale Arcivescovo di Bologna, perchè anche per questa parte celebre si rendesse il suo nome nelle storie, toccò l' epoca della celebrazione dell' anno santo nel MDCCCL. che fu il X. del suo glorioso Pontificato. Non aspettò egli che si appressasse di troppo il tempo di aprire il santo Giubbileo, ma die mano possente a ristaurare ed egregiamente abbellire diverse delle sacre

Basiliche di Roma, e con una dottissima allocuzione al sacro Collegio, animò i Cardinali Titolari delle altre a fare lo stesso, come in fatti seguì. Indi con sua Bolla de' 5. di maggio MDCCXLIX. lo intimò con le formalità consuete, e nella villeggiatura estiva scrisse una dottissima, e lunga lettera circolare *sulla preparazione all' anno santo*, piena di recondita erudizione. Per implorare dall' Altissimo lo spirito di vera divozione necessario per ben ricevere le SS. Indulgenze, comandò una straordinaria missione in tre differenti tempi, e diede gli ordini più pressanti, perchè nulla mancasse al comodo de' forestieri, da lui presi sotto la speciale sua protezione.

Nel mese poi di dicembre, essendovi già in Roma più migliaja di esteri, tra quali moltissimi di regioni assai lontane, specialmente dell' Armenia 40. Religiose accompagnate da più di 110. negozianti, e molto maggior numero aspettandose, fece ripigliare in 14. Chiese un' altra missione di 15. giorni, fece anch' egli dare in privato gli Esercizj di S. Ignazio. Il dì 21. del mese stesso, domenica quarta dell' Avvento fece pubblicare la plenaria Indulgenza, ed il dì 24. fece la funzione di aprire la porta Santa con la maggiore possibile solennità, e magnificenza. Benchè in età più che settuagenaria fu instancabile il sommo Pontefice nelle opere di pietà, nelle visite alle sante Basiliche, nel provvedimento dell' occorrente al numero sterminato di popolo accorso a Roma, e nel somministrare generosissime sovvenzioni agli ospitali, e distintamente a quello della SS. Trinità dei pellegrini, ed in queste impiegò l' intero corso dell' anno.

Fu esso illustrato da un solenne Capitolo Generale di tutto l' Ordine Francescano, cui preseder volle in forma pubblica il pio Pontefice, la somma, e veramente eroica carità del quale si fece conoscere nel mese di dicembre, nella straordinaria inondazione succeduta del Tevere. Finalmente con pari magnificenza si portò nel dì 24. del mese  
 stes-

stesso a chiudete la porta Santa dando col solenne  
*Te Deum* , il compimento al suo rinomantissimo  
ann o santo.

Voglia Iddio conceder vita al Regnante Som-  
mo Pastore .

CLEMENTE XIV. dalla cui virtù, Saggezza ,  
ed animo grande si può sperare molto nell' anno  
proffimo MDCCLXXV. incui cade la celebrazione  
del Giubbileo .



## FUNZIONI

Che si praticano in Roma nell'apertura della  
Porta Aurea, o Santa nell'anno  
del Giubbileo.

A S. Pietro in Vaticano.

**G**iunta l'ora dell'aprirsi la porta Santa, lo che accader suole ne' primi vesperi della vigilia del Natale del Signore, il Pontefice Regnante vestito de' soliti sacri arredi, e con la mitra sul capo portato nella ufata sua sedia, seguitato da tutti i Cardinali apparati, e Prelati, avente ciascheduno una ardente candela in mano ( siccome anche una vagamente posta a oro ne sostiene nella sinistra il Santo Padre ) si conduce sotto il gran portico della Basilica di S. Pietro, dando al popolo, nel suo passaggio, la consueta benedizione.

Giunto davanti la porta che aprir si dee, custodita dai caporioni, e dalle milizie, i musici cantano il Salmo *Jubilate*, il quale finito il Papa intona le seguenti antifone, alle quali rispondono i musici stessi.

*V. Aperite mihi portas justitiæ.*

*R. Ingressus in eas confitebor Domino.*

*V. Hæc est porta Domini.*

*R. Justi intrabunt in eam.*

*V. Introibo in domum tuam, Domine.*

*R. Adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

*V. Hæc est dies, quam fecit Dominus.*

*R. Exultemus, & lætemur in ea.*

*V. Aperite mihi portas justitiæ.*

*R. Ingressus in eas confitebor Domino.*

*V. Hæc est porta Domini, Justi intrabunt in ea.*

Dipoi, *Domine exaudi &c.*

*Dominus vobiscum. &c.*

Oremus .

*Deus, qui per Moysen famulum tuum populo Israelitico quinquagesimum annum remissionis & Jubilæi instituisti, concede propitius nobis famulis tuis Jubilæi annum auctoritate tua institutum, quo hanc portam populo contrito aperire voluisti, feliciter inchoare, ut in ea venia plene Indulgentiæ, & remissionis omnium delictorum obtenta cum dies advocacionis advenerit, ineffabili gloria, & perenni felicitate perfruamur. Per Dominum nostrum &c.*

Risposto dai cantori *Amen*, il S. Padre, ripostasi in capo la tiara che aveva deposta prima di recitare l'orazione suddetta, si accosta alla porta ad aprirsi, disceso già dalla sedia e ricevuto il martello d'argento dorato dall'Eminentissimo Sommo Penitenziere, dà tre colpi nella medesima ( già prima dai muratori stata assottigliata, ed opportunamente disposta a facilmente cadere ), e poi restituisce il martello all'Eminentissimo Penitenzier maggiore, il quale dà pur'egli tre colpi nel muro commosso, infinchè replicando i colpi loro gli altri Penitenzieri maggiori, e minori cade affatto quel muro per terra. Intanto che i muratori tolgono di mezzo le pietre, e molti de' pellegrini per loro divozione raccolgono gli avanzi della muraglia atterrata, il Santo Padre va sul suo trono, deputati già i Legati a Latere per aprire le porte Sante delle altre Basiliche, cioè di S. Paolo, di S. Giovanni Laterano, di Santa Maria maggiore, e conferita loro l'opportuna autorità di concedere ad esse la plenaria Indulgenza. In questo mentre i minori Penitenzieri lavano con acqua santa gli stipiti, e la foglia della porta, avanti di dare ai fedeli il passo e il comodo di baciarla come è solito. Il martello dorato viene donato a qualche Principe, o altro Personaggio, che si trovi presente, ed è tenuto in molta venerazione.

Ciò

Ciò fatto, il Pontefice entra nella Chiesa cantandosi il *Te Deum*, e portasi all' altare del Venerabile Sacramento, ove fa un poco d'orazione genuflesso; e finalmente accostasi all' Altar maggiore, ove dopo alquanto d'orazione, alzandosi in piedi, dice *Pater noster*, e il restante segreto; poscia

*Ps. Et ne nos inducas in tentationem.*

*R. Sed libera nos a malo.*

*Ps. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

*Actiones nostras &c.*

In seguito ascende il trono per assistere al vespro solenne, ed è questo il principio del Giubbileo.

Le altre funzioni fatte dal Papa nel corso dell' anno Santo, sono

Le visite alle Basiliche, le quali S. S. va facendo o a piedi, o in cavalcata, e sono a suo arbitrio.

Le visite agli spedali de' pellegrini, dove suole lavare i piedi a qualche numero di essi. Talvolta assiste alla loro mensa, e dà loro la S. benedizione. La benedizione al popolo dalla loggia di Belvedere dà ad arbitrio, siccome ad arbitrio sono le visite suddette agli ospizj.

Le Visite alle Basiliche per l'acquisto delle sante Indulgenze sono ordinariamente stabilite a 30. per i Romani, e 15. per i pellegrini esteri, ma queste vengono abbreviate dal Pontefice, a misura delle circostanze, e della qualità de' soggetti, che si portano a Roma riducendole a 5. a 3. ed anche una sola.

Se accadano in quest' anno Beatificazioni, o Canonizzazioni di Santi, il Pontefice si porta alle rispettive Chiese alle visite.

Ogni venerdì, per ordinario, si mostra ai pellegrini il Volto santo, e la lancia ed anche più spesso a beneplacito del Pontefice, e secondo le diverse

verse occasioni di Principi o altri personaggi distinti.

I Legati a *Latere* per aprir le porte Sante delle Basiliche fanno le stesse funzioni, che fa il Pontefice a S. Pietro, e sono ordinariamente tre Eminentissimi Cardinali.

*Come si ferra la Porta Santa.*

I Cardinali Legati nella vigilia del santo Natale verso l'ora di vespero, si portano unitamente al palazzo Apostolico del Vaticano per servire il Sommo Pontefice sino alla porta del medesimo, e avuta la benedizione, si partono cavalcando, incamminandosi insieme sino alle radici del Campidoglio; ove divisi, prendono le loro strade, l'uno per Torre di specchi a S. Paolo, l'altro per lo Foro Romano a S. Gio. Laterano, e il terzo per la Colonna Trajana a S. Maria Maggiore; per fare ciascuno ne' rispettivi luoghi funzione simile a quella che fa il Papa in S. Pietro, benedicendo in fine il popolo per concessione di lui.

Nel medesimo tempo si fa la processione dal palazzo Apostolico nella Chiesa di S. Pietro, nel modo che nell'aprire la porta Santa; e cantato il vespero solenne, s'incammina la processione alla porta da ferrarsi, passando davanti all'Altare del Santissimo, dove il Pontefice fa orazione, ringraziando il Signore, che a gloria sua, e per profitto spirituale del Mondo Cattolico, sia finito l'anno del Giubbileo, e si va dipoi all'altare del Volto santo e della Lancia, ove fattasi l'adorazione dal Vicario di Dio s'intuona l'antifona.

*Cum iucunditate exhibitis*, la quale è dai Cantori profeguita; *Et cum gaudiis deducemini, nam montes, & colles exilient expectantes nos cum gaudio, Alleluja.* E poi si canta il salmo CXXVI. *Nisi Dominus, edificaverit domum*; ed usciti tutti con ordinanza per la porta Santa, e in ultimo il Papa sotto il baldacchino nella sua sedia, scende da essa,  
e po-

e posta giù la mitra, colla candella accesa nella sinistra, benedice la materia preparata a murar la porta in tal forma.

*V. Adjutorium nostrum in nomine Domini.*

*R. Qui fecit celum & terram.*

*V. Sit nomen Domini benedictum.*

*R. Ex hoc nunc & usque in sæculum.*

*V. Lapidem quem reprobaverunt edificantes.*

*R. Hic factus est in caput anguli.*

*V. Domine exaudi &c.*

*Oremus.*

*V. Dominus vobiscum.*

*Summe Deus, qui summa, media, imaque custodis, quique omnem creaturam intrinsecus ambiendo concludis, sanctifica & benedic & has creaturas lapidis, calcis, & sabuli. Per Christum. &c.*

Poi asperge l'acqua benedetta, e vi dà l'incenso; indi ripresa la mitra si cinge un bianchissimo panno lino, e dal Penitenziere maggiore prendendo in mano una mestola da murare d'argento dorata, da uno schifo, che il Maestro delle cerimonie gli porge, tre volte piglia della calcina e la distende sopra la foglia, prima alla parte destra, poi alla sinistra, e nel mezzo, e seppellisce in alcuna cassetta di marmo varie Medaglie di rame d'argento, e d'oro racchiuse tra altre di piombo, formate per memoria di quell'anno santo; sopra vi pone tre pietre quadrate dicendo con voce sommessa: *In fide & virtute Jesu Christi Filii Dei vivi, qui Apostolorum Principi dixit: Tu es Petrus, & super hanc petram edificabo Ecclesiam meam; collocamus lapidem istum primum ad claudendam hanc Portam Sanctam, ipso tantummodo Jubilei anno iterum referendam. In nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen.* Dipoi il Sommo Penitenziere di mano del Papa ricevuta l'istessa mestola, aiutato dai Penitenzieri minori, fabbricando, inalza il muro alquanto da terra; e frattanto dal Coro si canta l'Inno della



della dedicazione della Chiesa *Caelestis Urbs Jerusale-  
lem* da S. Ambrogio composto, e variato nel pri-  
mo verso. Indi il Papa lavatesi le mani, e con  
panno lino rasciutte, compiuto già esso Inno, sog-  
giunge dal coro a vicenda.

*V. Salvum fac populum tuum, Domine.*

*R. Et benedic hereditati tue.*

*V. Fiat misericordia tua, Domine, super nos.*

*R. Quemadmodum speravimus in te.*

*V. Mitte nobis domine, auxilium de Sancto.*

*R. Et de Sion tuere nos.*

*Domine exaudi &c.*

*Oremus.*

*Deus, qui in omni loco dominationis tuae clemens,  
& benignus exauditor existis; exaudi nos, quaesumus,  
& presta, ut inviolabilis permaneat hujus loci san-  
ctificatio, & beneficia tui muneris in hoc Jubilei an-  
no universitas fidelium impetrasse laetetur. Per Chri-  
stum &c.*

Questa terminata da dodici muratori, sei dentro,  
e sei fuori si mura la Porta, delineando nel mezzo  
sopra il marmo il segno della Croce, e collocan-  
dovi talora l'iscrizione dinotante essere quella stata  
ferrata da quel Pontefice nel suo anno santo. E  
mentrechè ciò si fa, vengono cantati dal coro varj  
salmi, massimamente *Laetatus sum*, e *Lauda Jerusa-  
lem Dominum*.

Finita poi di chiudere la porta, il Papa di so-  
pra la gran loggia del portico dà la benedizione  
solenne con l'Indulgenza pienissima del Giubbileo.

F I N E.

NOI

R I F O R M A T O R I

Dello Studio di Padova .

**C**Oncediamo Licenza alla Dita *Giuseppe Remondini, e Fi.* Stampatori di *Venezia*, di poter ristampare il Libro intitolato: *Il Viaggiatore moderno, o sia la vera Guida per chi viaggia ec. ristampa*, osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le Copie alle Pubbliche Librerie di *Venezia, e di Padova.*

Dat. li 2. Maggio 1787.

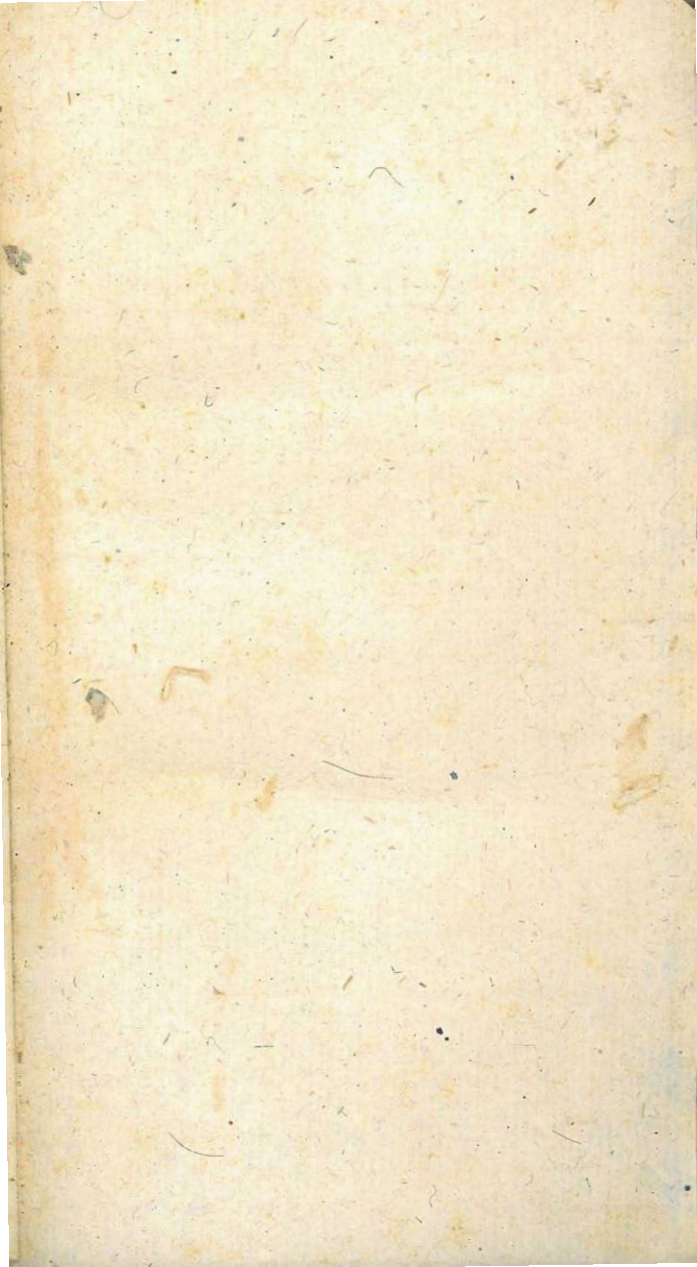
( *Andrea Querini Rif.*

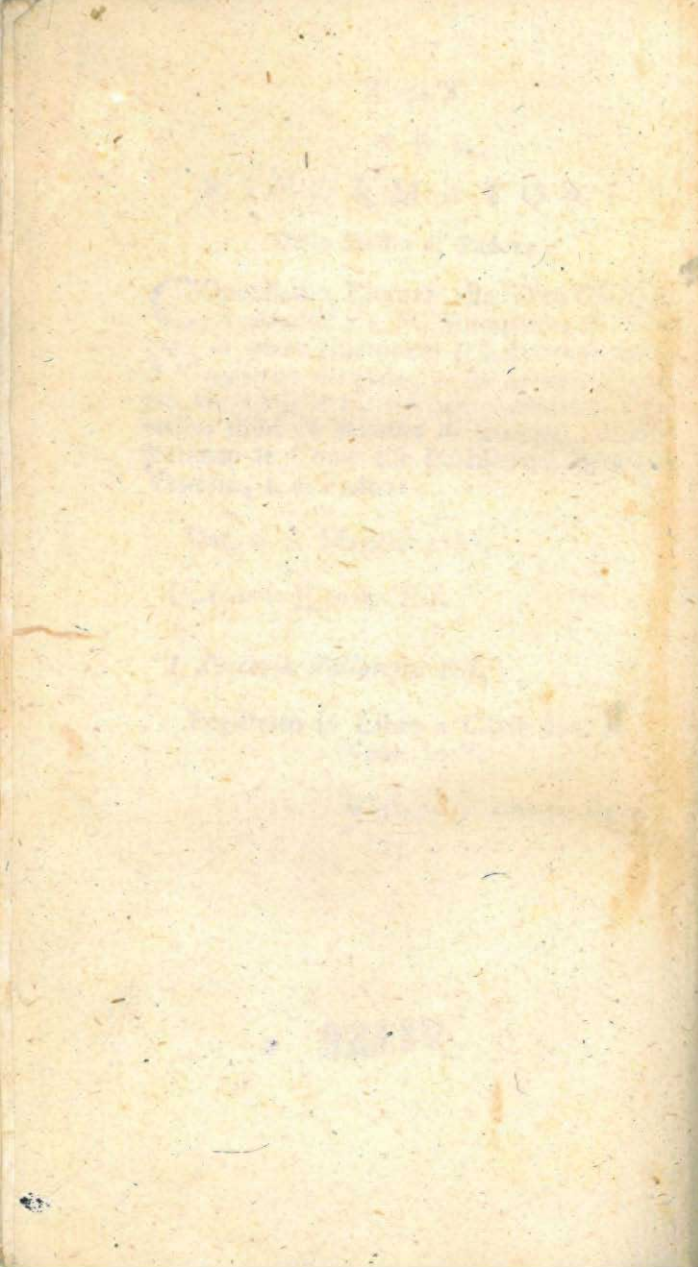
(

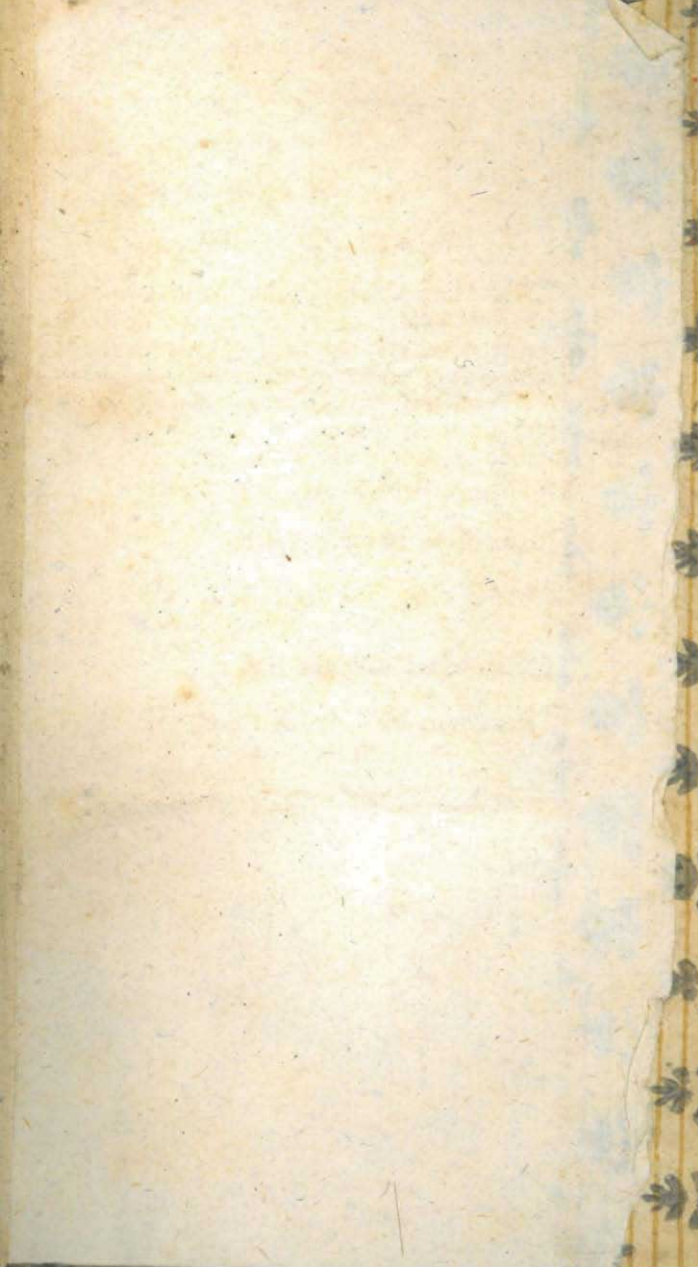
( *Zaccaria Vallaresso Rif.*

Registrato in Libro a Carte 222. al  
Num. 2058.

*Giuseppe Gradenigo Segr.*









ISBN: 9788895755205